STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

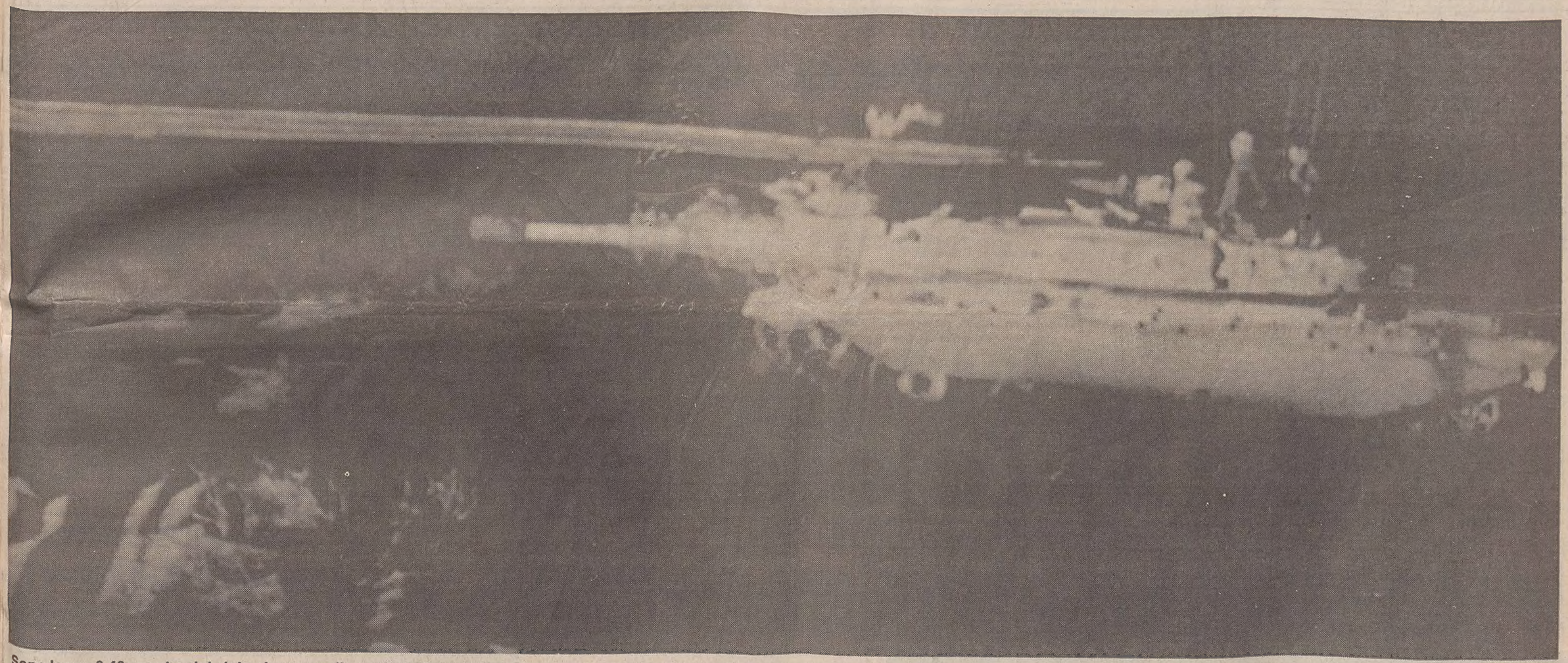
Anno 110 / numero 14 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 17 gennaio 1991

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

ALLE 0.40 L'ATTACCO USA CONTRO BAGHDAD

E' LA GUERRA

Bombardamenti a tappeto sulla capitale irachena: colpito il palazzo presidenziale - Missili contro l'Arabia Saudita: obiettivo il comando Usa?



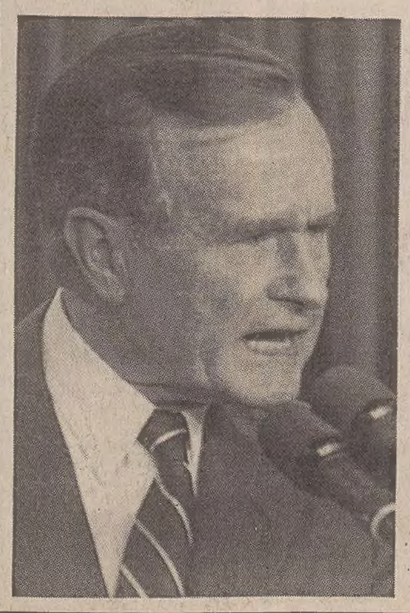
Sono le ore 0.40: mentre dal cielo piovono sulla capitale Baghdad le prime bombe degli aerei americani; i carri armati della forza multinazionale si schierano ai confini del Kuwait pronti a sostenere l'attacco.

Articolo di
Fulvio Fumis

La guerra del Golfo è dall'una di questa notte (ora italiana) una realtà. «La liberazione del Kuwait è cominciata»: con queste parole il portavoce della Casa Bianca ha dato l'annuncio questa notte dell'inizio delle ostilità contro l'Iraq. «In coordinamento con le forze della coalizione multi-nazionale - dice la dichiarazione di Bush letta da Fitzwater - gli Stati Uniti hanno cominciato l'operazione denominata 'Tempestà del deserto' per dare attuazione ai mandati del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. A partire dalle ore 19 (ora di New York) le forze dell'operazione tempesta del deserto hanno attaccato obiettivi in Iraq e Kuwait».
Secondo il Pentagono sono stati impegnati su tutti gli obiettivi dell'Iraq e del Kuwait 2500 velivoli senza subire alcuna perdita. L'operazione è stata battezzata «Tempesta del deserto». La guerra è cominciata e Baghdad ha già subito, mentre scriviamo, cinque ondate consecutive di attacco aereo. La prima notizia al mondo dello scoppio delle ostilità è venuta dai giornalisti americani della catena televisiva Cnn che, a rischio della vita, sono rimasti nella capitale irachena. Il primo flash parlava delle sirene d'allarme che avevano lanciato il loro lugubre segnale spezzando il silenzio della notte. A quell'ora, le 3 locali, si sono uditi i sibili degli aviogetti e poco dopo da decine di postazioni si sono levati i traccianti delle artiglierie contraeree. Alle incursioni avrebbero partecipato soprattutto caccia-bombardieri del tipo F-15. Il sibilo delle bombe si è sentito attraverso i collegamenti televisi.
Particolarmente colpiti sarebbero la zona orientale della città, ma bombe sarebbero cadute anche nel centro e nella zona del palazzo presidenziale, nonché una raffineria che è stata distrutta nel corso di due raid. Anche numerose postazioni missilistiche e contraeree sono state completamente distrutte.
Contemporaneamente a queste notizie che lasciavano intendere che l'attacco su Baghdad era massiccio, si apprendeva che dalle basi dell'Arabia centinaia di aerei erano in decollo per le loro distinte missioni cui partecipavano anche aviogetti decollati dalle portaerei. Il ministero della Difesa britannico confermava successivamente che tutte le forze aeree multinazionali stavano partecipando alle missioni.
Si ignora, fino a questo momento, se sono entrate in azione anche le forze di terra, mentre si è saputo che commando inglesi, «i topi del deserto» della 7a brigata corazzata, avevano già compiuto nei giorni scorsi operazioni di ricognizione a largo raggio dentro il territorio kuwaitiano.
Secondo informazioni televisive americane nell'attacco all'Iraq sono stati impiegati per primi i missili da crociera «Cruise» e i «Tomahawk», questi ultimi lanciati da bordo delle unità navali, le corazzate «Missouri» e «Wisconsin». Hanno un gittata di cinquemila chilometri e possono volare a duemilacinquecento chilometri orari seguendo a bassa quota l'orografia del terreno. Portano una testa elettronica «pensante» in cui sono inseriti i dati di rotta e di identificazione dell'obbiettivo coma una sorta di identikit. Fino a questo momento, cioè a oltre due ore dall'inizio delle ostilità, non si ha segno di una qualsiasi reazione irachena se non della contraerea a Baghdad. Anche notizie relative al lancio di alcuni missili iracheni sono state smentite da fonti saudite, sebbene le sirene di allarme hanno suonato sia a Riad che a Dharan zona in cui ha sede il comando supremo delle operazioni alleate. Secondo informazioni della catena televisa americana Cnn, gli iracheni avrebbero lanciato cinque missili contro l'Arabia Saudita ma mancano conferme a questa che sarebbe l'unica reazione di una qualche importanza delle truppe di Saddam.
Il presidente degli Stati Uniti, secondo fonti d'agenzia, ha deciso di passare all'attacco quando ha avuto informazione dai servizi intelligence delle forze armate che Saddam stava spostando missili a testata chimica verso il confine saudita per lanciarli in profondità sulle basi degli alleati. Israele è in condizioni di massimo allarme ma non si hanno finora segnali di una particolare attività militare nei paesi vicini all'Iraq. Anche le forze francesi si apprestano ad entrare in azione. Grande è l'agitazione nei centri di potere del mondo.
Nel corso della notte c'è una riunione a Roma al ministero della Difesa. A quanto risulta il contingente italiano non è ancora impegnato in quanto solo oggi ci sarà il voto del Parlamento sulla linea di condotta decisa dal governo.
In tutte le capitali questa è stata una notte bianca.
Nel corso delle ore serali di ieri si cominciava ad avere la sensazione da vari segnali che qualcosa stava per succedere. Da più parti si era sottolineato che le condizioni meteorologiche erano ottimali e che solo ancora in questa notte si sarebbero ripetute.
Nonostante le notizie drammatiche si susseguano per tutta la notte il Pentagono ha precisato che « l'attacco contro l'Iraq è finora un'azione aerea limitata a precisi obiettivi strategici. L'attacco sta andando molto bene, non si hanno notizie di perdite di velivoli americani». I primi obiettivi sono stati scelti tra tutti quelli che potevano costituire ostacolo all'intervento aereo americano, questo significa che nell'Iraq e nel Kuwait sono stati colpite installazioni radar di ricerca e di guida missili, nonché basi aeree e postazioni di difesa contraerea.
Dopo un'ora e mezza di incursioni su Baghdad a ondate successive, il silenzio è calato sulla città. Solo questa mattina si potrà avere una prima valutazione delle incursioni e delle operazioni in corso. Fin d'ora però c'è la sensazione che gli iracheni, nonostante i ripetuti avvisi e la ribadita scadenza dell'ultimatum, siano veramente stati colti di sorpresa. Per gli esperti militari la prima fase dell'operazione è stata condotta con una perfezione da manuale: tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.
Nella notte i servizi segreti israeliani hanno intercettato comunicazioni radio dei piloti secondo cui la maggior parte degli impianti nucleari e chimici, nonché l'80 per cento delle basi missilistiche irachene sono stati distrutti. I missili «Scud» puntati su Israele dalle basi segrete H2 e H3 identificate dai satelliti, sono stati inceneriti al suolo.
A questa operazione avrebbero partecipato i caccia «F 117 Stealth, gli aerei conosciuti come invisibili per la caratteristiche di struttura, vernice e forma che danno minima segnatura radar. Se queste notizie troveranno oggi conferma l'Iraq avrebbe subito un colpo durissimo al suo potenziale industriale e strategico.
Il presidente Bush ha assistito alla televisione le notizie relative all'attacco aereo su Baghdad. Egli è stato anticipato dalle reti televisive americane sull'inizio dell'azione che avrebbe voluto annunciare alle ore 21 locali, le 3 in Italia. Così il Presidente ha deciso di inviare il suo portavoce nella sala delle conferenze stampa a dare l'annuncio che la guerra è cominciata.
Bush, apparso alla televisione questa notte per il suo messaggio alla nazione, ha spiegato le ragioni dell'attacco e ha invitato ancora una volta Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait e a deporre le armi. Ha quindi precisato che nei combattimenti non sono impegnate forze di terra e tutto sta procedendo secondo i piani. Dopo aver reso omaggio alle forze armate e al loro coraggio, Bush ha preso l'impegno di riportare le truppe americane a casa non appena gli obiettivi finali saranno raggiunti. Mentre il Presidente parlava alla nazione e attraverso di essa al mondo, nuovi attacchi aerei si susseguivano sulle installazioni di Baghdad ogni quindici minuti.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE IN TV

Bush: «Abbiamo punito il boia Saddam»



WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha annunciato formalmente al Paese alle 21 locali (le tre del mattino in Italia) l'inizio dell'operazione «Desert Storm» (Tempesta nel deserto), spiegando in diretta televisiva al popolo americano che non si poteva aspettare oltre, perché, mentre il mondo aspettava e preparava la pace, Saddam Hussein preparava la guerra e si rafforzava.
Bush ha esordito annunciando: «Due ore fa le forze aeree della forza multinazionale hanno lanciato un'offensiva e gli attacchi continuano mentre parlo. Le forze terrestri non sono impegnate».
Il Presidente, nel suo discorso della durata di poco più di dodici minuti, ha continuato facendo la storia della crisi del Golfo: ha ricordato le risoluzioni dell'Onu, i dibattiti al Congresso, l'instancabile attività diplomatica americana, di altri paesi, la missione di Baker a Ginevra («solo per essere respinto»), la seconda missione a Baghdad del segretario dell'Onu Perez De Cuellar.
«Il boia Saddam è stato punito», ha detto con forza il Presidente. Ha aggiunto: «Non falliremo. Non sarà un'altro Vietnam. Spero che gli scontri non si protraggano a lungo e che le perdite di vite umane siano ridotte al minimo».
L'ordine dato ai comandanti americani è di vincere «e di vincere subito»; di conseguenza Saddam lascerà il Kuwait, in Kuwait tornerà il governo legittimo e l'Iraq obbedirà alle risoluzioni dell'Onu. Saddam ha fallito nella sua sfida alla libertà di tutti».
Il Presidente Usa ha anche fornito confortanti indicazioni sui primi risultati delle missioni aeree degli Usa in Iraq, che hanno colto gli obiettivi prefissati e che tendono a distruggere il potenziale di Saddam nel campo nucleare, delle armi chimiche e degli armamenti pesanti.
All'interrogativo perché non aspettare, Bush ha risposto che non si poteva, perché Saddam continuava sistematicamente a saccheggiare, distruggere, mentre le sanzioni dimostravano di non funzionare, mentre un «piccolo paese veniva sottoposto a indicibili atrocità».
Mentre il mondo aspettava, ha proseguito Bush, Saddam «rimpinguava i suoi arsenali chimici, potenzialmente più distruttivi di quelli nucleari», rispondendo a ogni proposta con «ostentato disprezzo», credendo che fosse solo una disputa fra Iraq e Stati Uniti. «Ma si sbagliava, questa notte ventotto nazioni con forze nel Golfo stanno spalla a spalla contro Saddam».

CONFLITTO

LE CONTINUE ONDATE DEI CACCIABOMBARDIERI AMERICANI

Distrutti tutti gli obiettivi iracheni

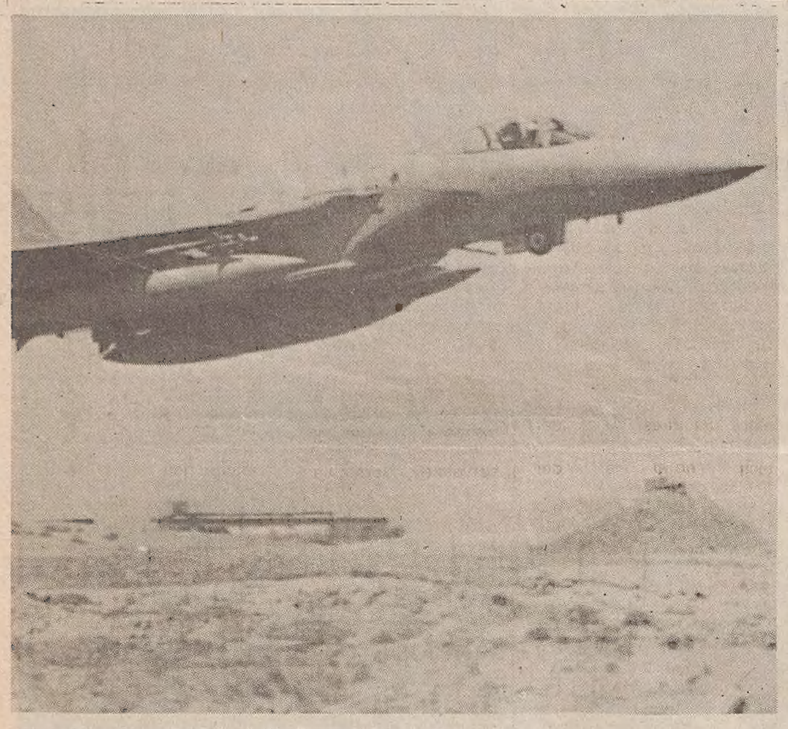
Baghdad è in fiamme - Esplosioni a catena nel cuore della capitale - Debole reazione contraerea

Servizio di
Alessandro Farruggia

La testimonianza 'in diretta' dei corrispondenti: «Il volume di fuoco è impressionante; la città è colpita da migliaia di bombe»

ROMA — «Vedo i traccianti luminosi, salgono altissimi nel cielo, sono dovunque ma non c'è evidenza, ripeto, non c'è evidenza che aerei alleati siano stati colpiti. Sembra che la contraerea cerchi di colpire quello che non riesce a vedere. Sparano alla cieca».
La voce rotta dall'emozione di Pete Simpson, corrispondente della britannica Bbc, viene e va sulla banda dei quarantun metri delle onde corte che captiamo da Roma.
«Un fumo denso — riattacca Simpson — avvolge la città, completamente immersa nel black out. Laggiù, all'orizzonte, dove si trova la raffineria, le fiammate delle esplosioni sono altissime e si susseguono. Il volume di fuoco è impressionante».
«Sentite, sentite — prosegue Simpson e dalla cornetta del telefono si sentono le sirene che lacerano l'aria, i colpi della contraerea e le esplosioni provocate dalle bombe — proprio ora sopra la raffineria è scoppiato l'inferno..., non ho mai visto esplosioni del genere, per fortuna è lontano...credo che siano le bombe dei B-52, la quantità di bombe che sono cadute è impressionante. E' impossibile descrivere quello che sta piovendo sulla città. Sembra la fine del mondo».
«Continuate a tenere giù la testa e restate in ascolto dell'international service della Bbc, chiamerò appena possibile».
Interrottasi la comunicazione con il proprio corrispondente, la Bbc si mette poco dopo in contatto con un altro corrispondente da Baghdad, John Holliman della rete televisiva Cnn, anch'egli nell'hotel Rasheed della capitale irachena.
«Proprio ora — gracchia la voce di Holliman attorno alle 2 ora italiana — l'attacco è ricominciato, è il quarto. Il centro di comunicazioni di Baghdad, che non è lontano da dove ci troviamo, è stato sicuramente colpito, ma non pare danneggiato gravemente. La raffineria è invece sicuramente distrutta. Il fumo è dappertutto, qui fa maledettamente caldo.
«Per fortuna ci troviamo in un settore della città privo di obiettivi strategici, ma tutto intorno le bombe cadono a centinaia e centinaia, forse a migliaia, e senza soluzione di continuità, in pratica».
«Con me — prosegue Holliman — ci sono i colleghi Bernard Shaw, John Jollins, va tutto bene, abbiamo a disposizione due linee telefoniche, e abbiamo pronte le maschere antigas, che gli iracheni ci hanno consigliato di indossare. La contraerea e anche molte mitragliatrici stanno impazzendo. Sono terrorizzati, ma anche noi siamo terrorizzati, che Dio ci aiuti...».
La linea, già disturbata ma miracolosamente in funzione sino ad allora, alle 2.15 cade improvvisamente. Il collegamento telefonico era l'unico filo che collegava Baghdad con il mondo incollato alle tv e alle radio ad onde corte, dopo che le linee via satellite attivate dalla Cnn e dall'Abc si erano immediatamente oscurate a causa delle tempesta elettromagnetica scatenata dalle «Wild Weasels», le donnole selvagge, quando l'operazione era cominciata. Il collegamento verrà ristabilito dalla Bbc e dalla Cnn solo alle 2.40, e stavolta è Bernard Shaw, della Cnn, a riferire che la capitale irachena è sotto un ennesimo attacco. «Abbiamo interrotto i collegamenti — spiega — perchè alcuni agenti del servizio di sicurezza dell'albergo sono entrati nella nostra camera.
«John Jollins si è nascosto sotto il letto, Holliman si è ficcato sotto un tavolo e loro hanno creduto che ci fossi solo io e hanno cercato di convincermi a scendere nel rifugio.
«Ma erano tanto impauriti che non si sono accorti che fino a un minuto prima stavamo trasmettendo e quando le esplosioni sono riprese se ne sono andati.
«Eccoci di nuovo in diretta. In tutto questo periodo gli attacchi si sono susseguiti ogni quindici minuti, i bombardamenti sono sempre più intensi...qualsiasi cosa stiano colpendo...sono due ore e mezzo che lo stanno martellando e nulla sembra indicare che finirà. E' un inferno, la fine di Saddam è cominciata».

Una colonna di carri armati «Sheridan» dell'82.a Divisione americana «Airborne» si muove verso la zona di operazione. Ma per ora, come previsto, l'attacco è venuto solo dal cielo.



Un bombardiere F-15 dell'«Air Force» in fase di decollo.

CONVOCATO NELLA NOTTE IL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

Anche de Cuellar colto di sorpresa

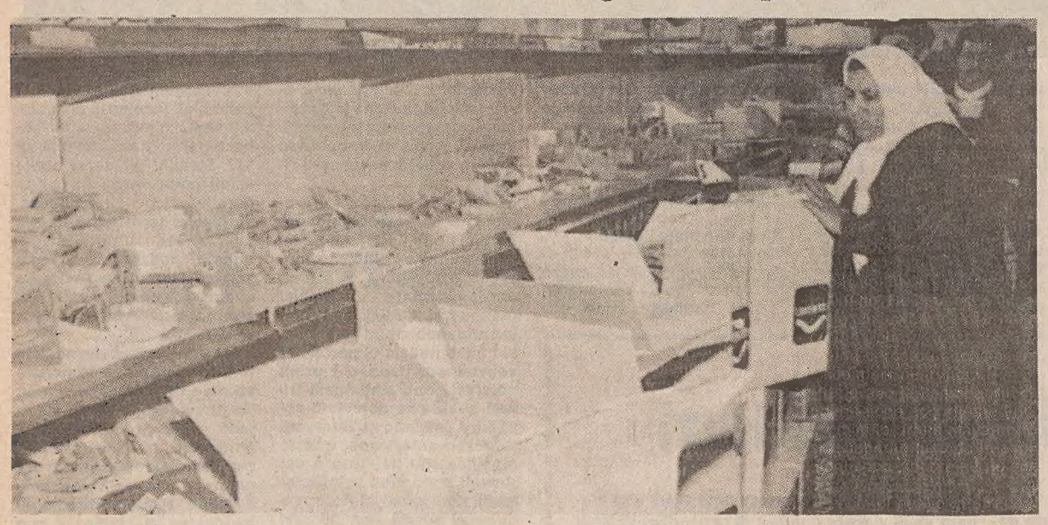
Israele ha saputo dell'attacco dalla televisione americana ma non è scattata l'emergenza

NEW YORK — «Dopo tutti i miei sforzi, dopo tutti gli sforzi di così tanti Paesi e di così tante personalità, adesso siamo davanti alla guerra. In questo momento dopo solo un'ora e mezzo di ostilità, non sono molto informato e non ho dettagli su quanto sta succedendo Come segretario delle Nazioni Unite posso solo essere addolorato. Mi considero in allerta permanente in queste ore.» Il segretario generale delle Nazioni Unite Peres de Cuellar ha fatto questa dichiarazione uscendo dal palazzo di Vetro proprio mentre i bombardieri Usa stavano scaricando i loro ordigni su Baghdad. L'Onu in quel momento era quasi deserta perchè si era appena concluso il Consiglio di Sicurezza sul problema dei territori occupati.
A chi chiedeva se durante la notte de Cuellar si preparasse a lanciare un appello per il cessate il fuoco, col volto molto teso il segretario dell'Onu ha detto di non escluderlo ma di ritenere indispensabile un incontro urgente con gli altri 15 membri del Consiglio di sicurezza che stavano rientrando precipitosamente al palazzo di Vetro in quella che si preannuncia come una seduta permanente di emergenza. L'ambasciatore del Kuwait Mohammad Abulhassan ha ringraziato l'intervento Usa.
«Adesso la parola passa alle armi»: il presidente Mitterrand lo aveva detto, ieri sera alle 20, in un messaggio al Paese trasmesso su tutte le reti radiotelevisive. Aveva annunciato che la Francia era pronta alla guerra. Aveva lanciato un appello: «Restiamo uniti, davanti a queste ore difficili che ci aspettano». Mitterrand, che aveva appena parlato al telefono con George Bush, era informato dell'imminenza dell'attacco. «Il mio pensiero va ai nostri soldati, ai 12 mila uomini del dispositivo 'Daguet', ai soldati delle 29 nazioni alleate impegnati nella difesa del diritto internazionale».
Le truppe francesi stanziate in Arabia Saudita non erano ancora entrate in combattimento, nelle prime ore di guerra. Mitterrand è informato in tempo reale sull'evolvere della situazione dal Centro operativo dell'esercito.
In Inghilterra i programmi notturni della Bbc e della televisione commerciale britannica sono stati interrotti poco dopo le 24 di Greenwich per il primo annuncio dell'avvenuto attacco. Contemporaneamente le agenzie di stampa inglesi comunicavano l'inizio dell'operazione «Tempesta nel deserto» che dovrà concludersi con la liberazione del Kuwait. Un portavoce del ministero della difesa di Londra ha confermato che stormi di Tornado britannici sono partiti dalle rispettive basi nell'Arabia Saudita per raggiungere gli obiettivi prestabiliti.
Anche in Israele, come in tutto il Medio Oriente, la notizia dell'attacco a Baghdad e Kuwait è stata portata da John Holliman, Bernard Shaw e Peter Arnett, i tre reporter della Cnn, la televisione via satellite e via Atlanta che trasmette 24 ore su 24.
«Mi sentite?» gridava John Holliman «Ascoltate, metto il microfono fuori dalla finestra del mio albergo». Erano le 3,30 a Gerusalemme, una notte stellata piena di nuvole. In quel momento si sono accese migliaia di luci, gli alberghi pieni di giornalisti si sono cominciati ad animare, la Sala stampa dell'Hilton dove si dovrebbe andare in caso di emergenza è rimasta però chiusa.
«Mi sentite» seguitava a gridare Holliman «Sentite questi dum dum dum, è una cosa impressionante, se esiste l'inferno deve essere così. Baghdad è entrata nella guerra con tutte le vie e le piazze illuminate». Dalla finistra dell'hotel Kig David a Gerusalemme, di è visto improvvisamente una città svegliarsi all'improvviso, macchine a sirene spiegate che attraversavano la città vecchia e si dirigevano fuori. Il ministro della Sanità dello stato di Israele, Ehud Olmert, è apparso sugli schermi della Cnn da Gerusalemme ha dichiarato: «Siamo stati colti di sorpresa, ci aspettavamo l'attacco in un altro momento». Il primo ministro Shamir nel pomeriggio aveva detto: «L'attacco avverrà nel più breve tempo possibile». Alle 3 della notte ha cominciato a trasmettere la televisione ebraica. «Ci giunge in questo momento la notizia che nel Golfo la situazione è precipitata, Baghdad è sotto il fuoco dei bombardieri della coalizione».Sugli schermi della televisione sono comparsi gli esperti, l'esperto militare della Jerusalem Post ha detto: «Ci aspettiamo un attacco nel cuore della notte anche noi. A un attacco con armi convenzionali, preferiamo unb attacco chimico, perché non abbiamo nulla da temere, tutti hanno le maschere antigas, tutti la «stanza di sopravvivenza». Alle 3 della notte ha propagato la notizia anche la Voce dell'America e la Bbc: «Attenzione, attenzione, Baghdad è stata attaccata, un'ondata di bombardieri si è abbattuta su Baghdad e sul Kuwait, l'ora X è scatta alle 2,30, ora dell'Arabia Saudita». Non è scattata, comunque, in Israele la fase di emergenza. Non si è sentita una sirena, le radio che trasmettono ogni quindici minuti, il giornale radio ha pregato gli israeliani però di stare svegli.

DUE MILIONI DI PERSONE CERCHEREBBERO RIFUGIO NEL REGNO HASCEMITA

La Giordania teme un'invasione di profughi

Ma l'alto commissariato di Amman è in grado di ospitarne soltanto 100mila per tre mesi - Allestiti alcuni campi



La popolazione di Amman, capitale della Giordania, fa scorta di viveri in vista del possibile coinvolgimento del regno hascemita negli eventi bellici del Golfo.

Servizio di
Cristopher Lockwood

AMMAN — Se sarà guerra, un milione e ottocentomila profughi rischiano di restare senza assistenza. Secondo le Nazioni Unite, il flusso di profughi diretto verso il regno hashemita potrebbe ammontare a due milioni di persone, ma l'alto commissariato per i rifugiati sarà in grado di provvedere per tre mesi solo per una piccola parte di essi: 100 mila persone.
Gran parte di coloro che tenteranno di varcare il confine saranno cittadini del terzo mondo; egiziani, indiani, pakistani, abitanti dell'Europa orientale. Solo gli egiziani dovrebbero essere un milione. A questi bisognerà aggiungere gli irakeni, che tenteranno in tutti i modi di sfuggire all'inferno della guerra, aggravando ulteriormente il peso che graverà sulla Giordania.
Il piano messo a punto dalle Nazioni Unite per ospitare almeno 100 mila profughi è ormai quasi completo, e si basa in gran parte sulle strutture frettolosamente allestite per accogliere il milione di lavoratori espatriati dal Kuwait e dall'Irak nei mesi successivi all'invasione irakena del'emirato.
Nucleo centrale del progetto saranno il campo di transito di Ruweished, sul confine giordano-irakeno, e i due campi più grandi di Azrakq, più vicini ad Amman, oggi occupati solo da un centinaio di vietnamiti. Opportunamente ristrutturati e ampliati, questi campi saranno in grado fra una settimana di far fronte all'afflusso di centomila persone. Cinquemila tende nuove per ospitare 50 mila persone dovrebbero arrivare da Damasco entro i prossimi due giorni, e le Nazioni Unite hanno preparato seimilatrecento tonnellate di cibo per nutrire per tre mesi questi profughi. Il piano dell'Onu prevede di accoglierli al confine, dare loro un rifugio e registrarli al campo di Ruweished per la notte e poi inviarli ad Azrak, da dove saranno rimpatriati.
Nel caso degli egiziani il rimpatrio sarà molto facile: potranno essere portati al forte di Aqaba e da lì traghettati sino al Sinai. Gli altri profughi saranno invece accompagnati in autobus a Damasco, dove operano le maggiori compagnie aeree, dato che la maggior parte dei voli per la Giordania saranno interrotti nei prossimi giorni.
A differenza della Siria, che ha assicurato che i suoi confini con la Giordania rimarranno aperti, l'Arabia Saudita, in aperta polemica con Hussein, ha chiuso le frontiere, e questo taglia la via di fuga più semplice. Il governo hashemita si lamenta anche perchè dei 29 milioni di sterline spese per dare asilo agli 800 mila profughi giunti subito dopo l'invasione del Kuwait, solo un terzo è stato rimborsato dalla comunità internazionale. Una volta che la popolazione del campo avrà raggiunto quota 100 mila, i giordani non consentiranno l'afflusso di nuovi profughi se nel contempo quelli che già erano nel campo non siano già stati trasferiti.

BAHRAIN

Bunker party degli inglesi La Raf veglia su di loro

Servizio di
Ben Fenton

BAHRAIN — Loro sanno di essere i primi. I primi piloti a dirigersi verso il fuoco nemico, i primi a sfidare la contraerea irakena, i primi a rischiare la pelle. Ma la progressione del coro di orologi digitali che scandivano l'approssimarsi del K-Day non ha, almeno apparentemente, turbato la calma che regna nella base Raf di Bahrain.
Dieci minuti prima dello scadere dell'ultimatum il comandante ha fatto ai suoi uomini un discorso di incitamento. Il capitano David Henderson ha parlato alla base Muharraq raccomandando ai suoi 1500 uomini di «rimanere calmi, essere pronti a ogni evenienza e reagire rapidamente». Dopo aver letto un messaggio nel quale il primo ministro britannico John Mayor diceva alle truppe nel Golfo che «il Paese era orgoglioso di loro e li aveva nel cuore», il capitano Henderson ha aggiunto di non essere sorpreso che la scadenza fosse passata senza creare eccessivi timori e aveva aggiunto: «Ho sempre avuto il presentimento che non sarebbe accaduto nulla alle otto. Non so — ha proseguito — quello che succederà nelle prossime ore e nei prossimi giorni, ma ho spiegato ai miei uomini che sarà un periodo di sperimentazione per tutti loro. Ho anche aggiunto di aver sempre avuto fiducia nelle loro capacità e tutto ciò che ho visto nelle scorse settimane non fa che sottolineare la loro preparazione e dare loro credito».
L'agitazione del campo cresceva mano a mano che si avvicinava l'ora X, e i Jaguar e i Tornado color sabbia continuavano il loro addestramento, ma il personale della Raf sorrideva e sui loro volti si leggeva una fiduciosa determinazione. Nella capitale Daharan gli alberghi si preparavano agli attacchi aerei provenienti dall'Iraq e avevano sbarrato le finestre per evitare che fossero distrutte.
I cittadini degli Emirati, pur avendo lasciato le loro abitazioni, non mostravano segni di paura e la tv trasmetteva programmi sulle precauzioni da prendere in caso di attacco chimico. I più spensierati erano i residenti della comunità inglese, che martedì notte ha organizzato un bunker-party e sulla terrazza di uno dei più grandi alberghi della città ha dato vita a una festa di benvenuto a base di champagne. Ma la paura era in agguato, come hanno sperimentato, due ore e mezzo dopo l'ultimatum, gli uomini della Raf, che sono stati allertati per un attacco irakeno a base di gas e dovevano indossare le maschere e l'abbigliamento protettivo. Per quattro minuti prima che il segnale di cessato allarme fosse ben chiaro cosa li aspetterà nei prossimi giorni.

CONSIGLIO

Il ruolo della Rai

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Rai, che si è riunito ieri pomeriggio, «ha esaminato — secondo quanto informa una nota — sulla base di relazioni del presidente e del direttore generale, le particolari responsabilità che la grave crisi internazionale di questi giorni pone al servizio pubblico. Il consiglio, consapevole del ruolo decisivo che nell'informazione dell'opinione pubblica svolgono la radio e la televisione — aggiunge la nota — ha espresso alcune prime linee editoriali generali che meglio consentano alla Rai di rispondere, anche in questo delicato frangente, ai propri compiti di servizio pubblico. Le testate radiofoniche e televisive della Rai sono chiamate a un particolare impegno di offrire un'informazione tempestiva, completa ed equilibrata degli eventi internazionali, anche attraverso l'allargamento degli spazi informativi, in rapporto all'effettivo rilievo degli eventi che giustifichino di volta in volta la modifica del palinsesto. La politica editoriale del servizio pubblico — continua la nota — è quella di una informazione capace di approfondimento, di analisi, di discussione razionale, attenta a non suscitare emotività immotivate o inutili allarmismi».

BREVI DAL GOLFO

I sauditi trattano l'acquisto di bare

ATENE — L'Arabia Saudita sta attualmente trattando l'acquisto di diverse migliaia di bare, nella prospettiva di una guerra nel Golfo. Lo ha reso noto ieri un fabbricante greco di bare contattato da rappresentanti sauditi. I sauditi hanno avanzato richieste a fabbricanti statunitensi, italiani e greci, ha detto il fabbricante, che ha richiesto l'anonimato. «Sono particolarmente interessati alla nostra offerta», ha detto, «perché siamo i più vicini al Golfo, e, soprattutto, perché abbiamo i mezzi per realizzare l'ordine molto rapidamente». Una fonte vicina al sindacato greco dei becchini ha confermato che i rappresentanti sauditi avevano in precedenza trattato una commessa iniziale di 7.000 bare, ieri portata a 10.000.

Chiusa la frontiera tra Iraq e Turchia

L'Iraq ha chiuso la frontiera con la Turchia, bloccando così eventuali tentativi di fuggire da una guerra del Golfo. Lo ha detto ieri un portavoce del ministero degli Esteri turco. «Gli iracheni hanno chiuso il passaggio di frontiera di Habur ieri pomeriggio e abbiamo informazioni secondo cui hanno collocato mine, bloccando fisicamente la frontiera», ha detto il portavoce Murat Sungar. «Si è trattato di una decisione unilaterale e non siamo stati informati», ha detto il portavoce, aggiungendo: «Non avevamo intenzione di chiudere la frontiera. Stavamo preparandoci a far fronte al possibile arrivo di profughi». In caso di guerra — ha detto inoltre il portavoce turco — la base aerea di Incirlik in Turchia potrà essere usata dall'aviazione americana contro l'Iraq soltanto dopo che il Parlamento turco ne avrà data autorizzazione.

Cecoslovacchia, internati i soldati iracheni

Il governo cecoslovacco ha invitato i 47 cadetti iracheni che frequentano l'accademia militare di Brno a scegliere tra l'internamento volontario o l'uscita dal Paese. Lo ha annunciato il vicepremier federale, Pavel Richetsky. I 47 cadetti iracheni studiano all'accademia militare di Brno in applicazione di un accordo di cooperazione tra i due Paesi stabilito durante il precedente regime comunista in Cecoslovacchia.

Passatempi di guerra: il testamento del marine

Fare testamento può essere un modo per occupare il tempo. Alcuni tra i marines americani nel deserto hanno dettato oggi le loro ultime volontà, nelle ore di tensione tra un ultimatum scaduto e una guerra che non cominciava ancora. «Ho mandato a mia moglie una cassetta registrata per farle sapere che potrà risposarsi con la mia benedizione se rimanesse vedova», confida il capitano Clint Esarey, 32 anni, di Indianapolis. «Le ho raccomandato — aggiunge — di seppellirmi con la divisa che porto da dieci anni, se potrà recuperare il mio corpo».

BAKER HA CHIAMATO IERI SERA IL MINISTRO DE MICHELIS

L'Italia avvertita 45 minuti prima

Riunito a Palazzo Chigi il comitato di sicurezza - I nostri Tornado non sono entrati in azione

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Gianni De Michelis è stato il primo a saperlo. Lo ha avvertito, intorno alla mezzanotte, 45 minuti prima delle notizie iniziali del bombardamento di Bagdad, il segretario di Stato americano, James Baker. De Michelis, in quel momento, era a cena in un ristorante della capitale quando Baker gli ha telefonato. Il segretario di Stato ha fatto analoga comunicazione, nell'ora precedente il bombardamento di Bagdad, ai 28 Paesi alleati. Immediatamente dopo essere stato informato, primo e unico dei componenti il governo di Roma, il ministro degli Esteri ha informato telefonicamente il presidente del Consiglio, Andreotti, che era a casa, e il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che si è immediatamente recato al Quirinale.

Subito dopo il titolare della Farnesina si è recato a palazzo Madama dove, verso l'una di notte, ha dato comunicazione al presidente Spadolini e nell'anticamera dell'aula, dove si stava ancora svolgendo il dibattito sulle comunicazioni mattutine del governo, ha confermato ai giornalisti presenti che avevano già letto i primi flash di agenzia. Nell'aula di palazzo Madama c'erano pochi senatori, quando sono arrivate le prime notizie, e stava parlando la parlamentare comunista Tossi Brutti. era stato il vice-presidente del Senato, Libertini, a riferire che erano in corso i primi bombardamenti.

All'una e un quarto, infine, De Michelis si è trasferito a Montecitorio, dove ha dato una comunicazione ufficiale e formale alla Camera dei deputati dove, in quel momento, erano presenti poco più di una decina di deputati, anch'essi impegnati nel dibattito. le prime informazioni sono giunte a Montecitorio mentre stava intervenendo il deputato verde Salvoldi. Ha preso poi la parola il comunista Violante, che ha sollecitato la presenza di esponenti governativi in aula e ha chiesto, in assenza di una decisione delle Camere, il ritiro dei soldati italiani nel Golfo.

Alla Camera De Michelis conferma che l'attacco è avvenuto poco prima dell'una di notte e informa di essere stato preavvertito, insieme a tutti gli altri alleati, direttamente da Baker. Il nostro ministro ha fissato l'ora della telefonata da Washington alle 0.25. De Michelis ha aggiunto che, immediatamente dopo, si è messo in contatto direttamente e personalmente con le altre capitali europee della Cee.

Più tardi, conversando con i giornalisti, il ministro degli Esteri ha fatto intendere che già intorno alle sei del pomeriggio di mercoledì era netta l'impressione che l'attacco su Bagdad sarebbe scattato entro la notte. Era stato un flash dell'agenzia americana Reuter a mettere in allarme: vi si diceva che il governo Usa aveva invitato i giornalisti americani in Irak a lasciare al più presto e con ogni mezzo la capitale irachena.

Esaurite le comunicazioni alla Camera e l'informazione per la stampa, De Michelis si è incontrato a Palazzo Chigi con i colleghi di governo Virginio Rognoni, della Difesa, e Enzo Scotti, dell'Interno, che costituiscono, con gli Esteri, il Comitato politico-strategico. La riunione è stata presieduta da Martelli, in assenza di Andreotti, presente anche il sottosegretario Cristofori. Da questo organismo dovranno maturare, nella stessa nottata, una serie di decisioni operative da attuare, come ha precisato De Michelis, immediatamente dopo il voto di oggi dei due rami del Parlamento. «Per queste decisioni non occorrono decreti, ma provvedimenti di carattere amministrativo».

All'assemblea di Montecitorio il ministro degli Esteri aveva confermato l'impostazione della «questione Golfo» data nella mattinata di ieri dal presidente Andreotti. «Il governo - ha insistito De Michelis, l'unico presente, con Facchiano, al banco del governo — intende far sì che l'Italia si associ agli altri Paesi. La linea non è modificata dalle notizie di questa notte». Per ora, comunque, i nostri «Tornado» non sono entrati in azione nel cielo di Baghdad. Ma sulla battuta di De Michelis si sono scatenate le opposizioni, in particolare quella comunista. Gli hanno urlato: «Ma sapete quello che fate?». De Michelis ha ribattuto: «Sapevamo ciò che facevamo. Ci siamo presi la responsabilità e certamente non ci tireremo indietro adesso».

C'è la preoccupazione, e lo dice soprattutto il capogruppo Pci Quercini, per le nostre truppe. «Cosa faranno le nostre truppe? Chi le comanderà?». «Non abbiamo ancora impartito ordini operativi. Ma sappiamo quali saranno. E impartiremo gli ordini subito dopo il voto delle Camere». Quanto al comando De Michelis ha detto che sarà una delle decisioni che prenderà il Comitato politico-strategico. Tutto lo staff della Farnesina si è momentaneamente trasferito a Montecitorio. Il presidente di turno della Camera, Biondi, ha sospeso i lavori di Montecitorio e l'immediata convocazione della conferenza dei capigruppo per decidere sulla prosecuzione della seduta alla Camera. Il dibattito sulla sospensiva è stato particolarmente acceso ed è stato animato soprattutto dai deputati dell'opposizione di sinistra.

De Michelis e Rognoni, dopo la riunione del Comitato partiranno per Parigi, dove è già stato convocato un consiglio dei ministri esteri e difesa Cee, in sessione straordinaria, dal lussemburghese Poos, presidente di turno della comunità.

Carristi alleati durante l'operazione nel deserto arabico.

MOBILITATI I VERTICI MILITARI

All'erta in attesa del Parlamento

Rigide misure per proteggere navi e aerei ma per ora non si prendono iniziative

Servizio di
Paolo Berardengo

I capi di Stato maggiore delle tre armi, il comandante dei Carabinieri e il direttore del Sismi si sono recati dal ministro della Difesa Rognoni, che ha informato Cossiga sulla situazione

ROMA — La mobilitazione dei vertici militari è stata immediata. Pochi minuti dopo l'inizio delle ostilità nel Golfo i capi di Stato maggiore delle tre Armi, Corcione, Nardini e Ruggiero, il comandante dei carabinieri Viesti e il direttore del Sismi Martini sono arrivati al ministero della Difesa e si sono subito recati nell'ufficio del ministro Rognoni.

E' iniziato, così, un rapidissimo vertice durante il quale sono state prese le decisioni d'emergenza. «Gli aerei italiani — ha detto il ministro, uscendo in tutta fretta per andare al Quirinale — non hanno partecipato all'attacco e non si sono levati in volo».

Dal ministero, comunque, sono subito partite direttive per le forze italiane in zona di guerra: stato di massima allerta e rigide misure di sicurezza personale e per la protezione di navi ed aerei. In pratica, nessuna iniziativa prima del voto del Parlamento.

Dopo aver parlato con Cossiga, che seguiva le vicende dalla «situation room» allestita al Quirinale, Rognoni si è recato a palazzo Chigi, dove è stato raggiunto dal ministro dell'Interno Scotti e dal ministro degli Esteri De Michelis, che aveva appena informato il Parlamento del tragico sviluppo della situazione, e dal capo di stato maggiore della Difesa. Tutti membri del «Cops», il comitato per il coordinamento della sicurezza, che non si riuniva dall''80.

Durante la riunione, presieduta da Martelli (essendo Andreotti intento a stendere le repliche di stamane al parlamento) sono state prese le prime decisioni. «In attesa — ha detto De Michelis alla Camera — che il voto del Parlamento, previsto per questa mattina, consenta di renderle operative». Il «Cops» è durato una mezz'ora. Sarebbe stato discusso il problema della guida delle nostre forze. Il comando operativo sarà degli Stati uniti, l'alto comando resterà agli italiani. Ciò significa che gli Usa ci indicheranno gli obiettivi, ma che spetterà ai nostri generali dare l'assenso all'utilizzo dei nostri mezzi e dei nostri uomini. Sono state, poi, confermate le «regole d'ingaggio»: continuerà, quindi, il servizio di pattugliamento delle nostre navi che, per il momento, si limiteranno solo a difendersi da eventuali attacchi.

Questa mattina sia Rognoni che De Michelis partono per Parigi. Parteciperanno al vertice dell'Ueo, l'organo militare dei Paesi della Cee. Nel pomeriggio, infine, parteciperanno al consiglio dei ministri della Cee.

A Milano, intanto, è stata attivata a pieno regime la sala operativa del terzo Corpo d'Armata, comandato da Franco Angioni, il generale che guidò la forza italiana in Libano. La funzione della sala operativa, comunque, è quella di coordinare il servizio di sorveglianza sul territorio, che viene svolto in forma integrata da carabinieri, polizia ed esercito.

COSA CAMBIERA'

E Washington già prepara una «Yalta del Golfo»

ROMA — Già fra una settimana gli equilibri internazionali nella regione del Golfo Persico e in tutto il Medio Oriente forse non saranno più quelli — precari — disegnati con fatica nel primo e nel secondo dopoguerra. Data per scontata da tutti gli osservatori una vittoria delle forze multinazionali (ben oltre metà delle quali americane) stanziate al confine tra Kuwait e Arabia Saudita, non è difficile prevedere che Washington esca da questa crisi con una nuova e accresciuta influenza su quati tutte le capitali arabe. Le variabili di questa influenza però non sono indipendenti. A stabilire quanto (e per quanto tempo) gli Usa sarano in qualche modo la potenza egemone in Medio Oriente sarà solo l'andamento delle operazioni militari. In altre parole: se gli americani vinceranno con facilità, se avranno bisogno invece delle sei settimane e più che alcuni strateghi dicono necessarie, se ci sarà o meno un intervento nel conflitto dello Stato in Israele. Questi tre possibili andamenti delle operazioni militari avranno ripercussioni immediate sulla coesione dello schieramento anti-Saddam e sull'atteggiamento degli arabi moderati. Nel lungo termine, quello che accadrà in pochi giorni di guerra determinerà gli eventi di molti anni di pace. Nel caso di una vittoria facile e rapida delle forze americane, la prima possibile conseguenza è la fine non solo in senso politico, di Saddam Hussein. L'Iraq, conosciuta che «la Prussia del Medio Oriente» potrebbe subire un trattamento simile a quello riservato alla Germania nel 1919 o nel 1945. Oltre l'immediato ripristino dello «statuso quo ante» il 2 agosto 1990, e la rinascita del Kuwait, si potrebbe verificare quella che alcuni esperti hanno già chiamato con un certo gusto per il paradosso una «Yalta nel Golfo». Non si avrebbe la spartizione della nazione perdente, ma di certo le truppe americane avrebbero tutti i numeri per restare a tempo indeterminato nella regione, come già successo, del resto, con la Corea, con il Giappone e la stessa Germania. Inoltre si potrebbe realizzare il disegno, tratteggiato da James Baker alla fine di settembre di fronte alla «commissione servizi armati» della Camera dei rappresentanti americana, di una «Nato nel Golfo». Una riedizione, in altre parole, di quella alleanza firmata nel 1953 proprio a Baghdad con la quale il presidente Eisenhower cercava di contrastare la penetrazione sovietica nella regione. Una conferenza internazionale sul Medio Oriente verrebbe celebrata, visto l'impegno assunto da Bush di fronte alle Nazioni Unite, ma umiliare Saddam oltre un certo limite significherebbe ferire l'orgoglio di tutta la nazione araba, con tutto quello che ne potrebbe conseguire. Il secondo scenario, quello di una vittoria sofferta, prevede un semplice rafforzamento dei legami tra Washington e gli arabi moderati. Il ruolo degli Stati Uniti sarebbe più in ombra rispetto a quella delle forze occidentali presenti in zona, con la conseguenza che sarebbe molto più difficile dar vita alla «Nato regionale». D'altra parte diverrebbe però più probabile la celebrazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente, disegno che sta particolarmente a cuore ai francesi. Un disegno che gli israeliani sarebbero costretti a subire. E gli americani ad assecondare senza eccessivi entusiasmi. Ma una mancata umiliazione dell'Iraq significherebbe anche non provocare lo sdegno delle masse arabe, e non far nascere nei singoli paesi del mondo islamico la paura di un nuovo colonialismo occidentale. Se nel conflitto invece interverranno israeliani le conseguenze sarebbero difficilmente calcolabili. Il risentimento arbo sarebbe massimo, impraticabile diverrebbe la ipotesi di una conferenza sul Medio Oriente.

I DUE MESSAGGI A BUSH E A SADDAM

Il Papa invoca con forza la speranza di pace

Servizio di
G. F. Svidercoschi

Esplicito invito del Pontefice a intraprendere ulteriori sforzi

ROMA — Era ancora buio quando il Papa è andato in cappella. S'è messo in ginocchio sul pavimento, come fa spesso, e ha cominciato a pregare. In silenzio. Da solo. Forse con le stesse parole che più tardi avrebbe ripetuto, nell'udienza generale, assieme ai fedeli. «Dio dei nostri Padri, Padre di tutti», un'invocazione che avrebbero potuto dire insieme cristiani e musulmani. «Mai più la guerra, avventura senza ritorno,/ mai più la guerra nel Golfo Persico...». A New York, che segnava il punto di partenza del «K-day», era mezzanotte. A Baghdad, invece, le 8 di un mattino irreale, come sospeso nel nulla.

Alle 7, come sempre, la Messa, con il canto delle suorine sullo sfondo. E forse è bastato lo sguardo del segretario a far capire al Papa che nel frattempo non era successo niente. Non la guerra, questa no. Ma nemmeno la pace. Tutto ancora come prima, gli aerei pieni di missili pronti a decollare. E le parole di quella preghiera piene della tragedia ma anche della speranza del mondo. «...parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,/ ferma la logica della ritorsione e della vendetta,/ suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,/ gesti generosi ed onorevoli,/ spazi di dialogo e di paziente attesa/ più fecondi delle affrettate scadenze della guerra».

C'era come tracciata la via, la sola via, per non far parlare le armi. Un cammino che chiede prove di responsabilità, chiede tempi più lunghi di quelli previsti dagli strateghi militari. Appunto per questo, l'altro giorno, Giovanni Paolo II ha deciso di scrivere a Bush e a Saddam Hussein. Al primo — glielo ha detto con molta franchezza — quale «capo della nazione più coinvolta, dal punto di vista del personale e degli armamenti, nell'operazione militare». All'altro perchè, con l'occupazione del Kuwait, ha messo in moto quel perverso meccanismo della guerra che provoca «situazioni di grave ingiustizia», le quali a loro volta, com'è accaduto con la mobilitazione della comunità internazionale, «costituiscono una poderosa tentazione di ulteriore ricorso alla violenza».

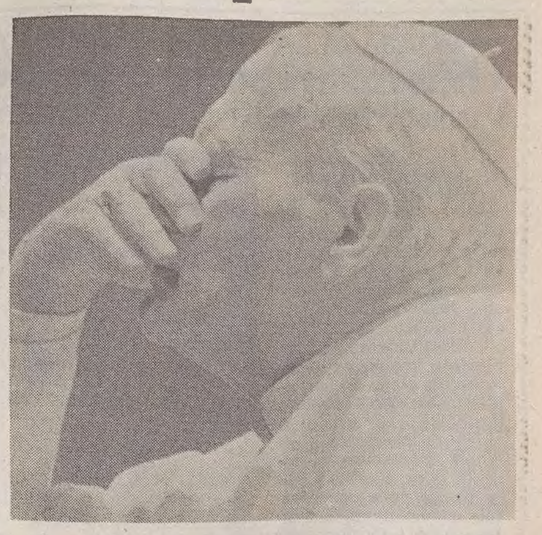
Bush e Saddam si saranno sentiti chiamati, autorevolmente e pubblicamente, alle loro gravissime responsabilità di fronte alla storia. L'uno, Bush, a «non risparmiare ulteriori sforzi» (quindi a ritentare la strada del dialogo e soprattutto della pazienza) per «evitare decisioni che sarebbero irreversibili». L'altro, Saddam Hussein, a «una dimostrazione di disponibilità», a «un gesto generoso che eviti la guerra».

Martedì dev'essere stato un giorno drammatico. Forse Giovanni Paolo II pensava già di dare un seguito ai suoi interventi sul Golfo. Ma se ne è definitivamente convinto man mano che si affievolivano tutti i segnali di speranza: l'insuccesso della missione di Perez de Cuellar a Baghdad, gli ostacoli incontrati dal piano di pace dello Yemen e poi da quello francese, i contrasti nel Consiglio di Sicurezza, la spaccatura tra gli europei...Così, rotti gli indugi, il Papa ha firmato le lettere. Nel pomeriggio, il ministro degli Esteri, mons. Tauran, le ha consegnate agli ambasciatori dei due Paesi, convocati apposta in Vaticano.

Le due missive ribadiscono proposte e principi di etica internazionale contenuti nei precedenti discorsi. Ma hanno alcune diversità. La lettera a Bush ha un riferimento all'ultimatum dell'Onu che manca nell'altra, visto che il dittatore iracheno non ha mai voluto accettare quello che definisce un «ricatto degli Usa». E poi, si parla non solo di sovranità del Kuwait, non solo di ripristino dell'ordine internazionale nel Golfo ma anche «in tutto il Medio Oriente», ripetendo la convinzione vaticana che si debbano risolvere congiuntamente anche i problemi palestinese e libanese. Nella lettera a Saddam Hussein, si richiamano le sue responsabilità nello scatenamento della guerra e gli si chiede di compiere adesso il primo passo, ossia di avviare il ritiro delle truppe dal Kuwait.

Due lettere che alla fine, con quell'invocazione a Dio, sembrano una preghiera. La stessa invocazione allo stesso Padre di tutti, cristiani e musulmani. «Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra».

George Bush ha scritto una lettera in risposta al messaggio del Papa nella quale si dice «sostanzialmente» d'accordo con il Santo Padre e afferma di «condividere il desiderio di pace» e «l'appello a Saddam Hussein perchè si ritiri dal Kuwait».


Un'espressione particolarmente sofferta del Pontefice che anche ieri ha esortato alla pace.

M.O.

Conferenza Sì di Kohl

BONN — Pur ribadendo che non può essere stabilito alcun legame fra la crisi del Golfo e la questione palestinese, il cancelliere tedesco Helmut Kohl si è detto favorevole a una conferenza internazionale sul Medio Oriente, unico sistema di pacificare la regione.

Dopo aver manifestato la sua preoccupazione per gli eventi che negli ultimi mesi hanno turbato il clima di distensione internazionale, il capo del governo di Bonn non ha voluto rispondere direttamente quando gli è stato chiesto se avesse tentato di convincere il Presidente degli Stati Uniti George Bush a non dare inizio alle ostilità, ma ha affermato che «bisogna tentare qualsiasi strada per evitare la guerra».

Kohl ha aggiunto di aver parlato per telefono con il Presidente francese Francois Mitterrand e con il leader sovietico Mikhail Gorbaciov, ma non ha voluto fornire particolari sul contenuto delle conversazioni. Il cancelliere ha comunque tenuto a sottolineare come il capo del Cremlino gli abbia assicurato di non aver ordinato alle forze armate di aprire il fuoco a Vilnius.

Intanto decine di migliaia di persone hanno manifestato anche ieri, dopo la scorsa notte, in numerose città tedesche, contro la guerra.

SORVEGLIANZA ARMATA CONTINUA

L'Esercito contro il terrorismo

Protette strutture militari e civili - Permessi sospesi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'Esercito ha mobilitato decine di migliaia di uomini per fronteggiare la minaccia terroristica che incombe sull'Italia. Un impegno del genere fu richiesto nel '78, dopo la strage di via Fani e il sequestro di Aldo Moro ad opera delle Brigate rosse. Adesso, reparti delle Forze armate sono addetti alla protezione di strutture militari e civili di primaria importanza: sedi degli Stati maggiori e dei comandi, caserme, depositi, porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, poligoni, basi radar, arsenali, dighe, bacini, acquedotti, stabilimenti e impianti industriali. Pattuglie e autoblindo hanno preso posizione intorno agli obiettivi loro assegnati, la sorveglianza armata è ininterrotta. In Sardegna le misure adottate sono particolarmente rigorose negli aeroporti militari di Decimomannu e Cagliari-Elmas, nei poligoni di Perdasdefogu e Capo Teulada, nelle installazioni della Maddalena. Permessi e congedi sono stati sospesi in tutte le basi di addestramento. Duecento alpini del Battaglione 'Susa', di stanza a Pinerolo, in Piemonte, sono stati trasferiti in Liguria. A Pinerolo, inoltre, sono in pre-allarme anche i carristi del 'Nizza Cavalleria'. Nel Molise i soldati presidiano la diga del Liscione e gli impianti di pompaggio di acqua e gas.

In Toscana vige lo stato di massima allerta intorno e dentro la base Usa di Camp Darby (Livorno) che fa da ponte per le forze americane in Arabia. Super protette anche le basi Nato di Sigonella, Comiso, Pantelleria, Vicenza, Verona, Gaeta e La Maddalena. Alla massiccia presenza dell'Esercito si aggiunge quella, altrettanto numerosa, delle forze dell'ordine che utilizzano uomini sia in divisa sia in borghese. Da quando, ieri mattina, è scaduto l'ultimatum dell'Onu all'Iraq, Roma è sotto strettissima sorveglianza. Il centro viene sorvolato in continuazione da elicotteri della polizia e dei carabinieri, agli automobilisti è vietato fermarsi nelle strade su cui si affacciano edifici e uffici considerati 'a rischio', ogni individuo sospetto è fermato e controllato. Da giorni sono in corso verifiche su stranieri, specialmente mediorientali, giunti di recente nella capitale. Finora sono state esaminate circa mille persone alloggiate in alberghi e pensioni. Numerosi i posti di blocco e le 'operazioni setaccio' nel cuore della città e nei quartieri semiperiferici.

Eccezionali le misure di sicurezza attorno alle ambasciate statunitense, israeliana, francese, inglese, tedesca e saudita. «Make yourself a more difficult target», fate di voi stessi un bersaglio più difficile: questo l'avviso del 'security officer' dell'ambasciata Usa ai propri dipendenti, che sono stati invitati a cambiare orari, a non fare mai la stessa strada, a stare in guardia da chi li segue o li osserva con eccessiva attenzione. Oltre al personale delle sedi diplomatiche, c'è quello delle moltissime compagnie americane e delle scuole straniere, tutte sorvegliatissime. Alcune di queste ultime, in particolare americane e inglesi, hanno raccomandato ai loro studenti di non indossare le tipiche giacche, rosse o blu, con gli stemmi degli istituti. C'è anche chi ha lasciato capire ai giovani che possono restare a casa per una decina di giorni. Inoltre, gli scuola-bus di quelle scuole hanno cancellato le scritte sulle fiancate. Christine Crescenzi, direttrice della Boston University, una delle dodici università Usa con una filiale a Roma, ha consigliato ai ragazzi di evitare i cinema in cui si proiettano film in lingua inglese.

Gli attentati incendiari di ieri agli uffici della Pan Am a Torino e all'Harvard University Center a Fiesole (Firenze), e i tafferugli scoppiati a Taranto hanno confermato i timori, espressi dai servizi di sicurezza, secondo cui gruppi terroristici nostrani, sfruttando l'ondata di manifestazioni pacifiste, possono tentare di infiltrarsi nei movimenti contrari alla guerra e approfittare di questi giorni di tensione.

CONSIGLIO REGIONALE

Stringere sempre di più l'isolamento dell'Iraq

TRIESTE — Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia auspica che ogni sforzo vada fatto per evitare la guerra e stringere sempre più l'isolamento dell'Iraq. Il completo ritiro dal Kuwait delle truppe di Saddam Hussein è il passo fondamentale per il ripristino del diritto internazionale.

Consapevole delle gravi preoccupazioni suscitate nell'opinione pubblica dal pericolo dello scoppio di un conflitto, dopo che l'Iraq non ha rispettato il termine per il ritiro, ritiene che il termine del 15 gennaio non debba portare automaticamente ad operazioni belliche. Ritiene inoltre che si debba proseguire nella ricerca di una soluzione politica e diplomatica, mantenendo fermo l'embargo deciso dall'Onu.

L'assise regionale considera che, dopo la liberazione del Kuwait, sarà importante un fermo impegno della comunità internazionale per affrontare i problemi aperti dell'intera realtà mediorientale.

CONFLITTO

SONO PARTITE IERI DA TARANTO LA FREGATA «LUPO» E LA «SAN MARCO» (APPOGGIO)

Altre due navi italiane nel Golfo

La «Lupo» avvicenderà la «Libeccio» - Degli equipaggi fanno parte anche 82 marinai di leva

La nave ospedale «San Marco» attraversa il canale navigabile di Taranto diretta verso il Golfo

Servizio di
Paolo Berardengo

Sono state accompagnate dalle lacrime dei familiari dei marinai a bordo, dalle sirene dei rimorchiatori e da una manifestazione pacifista. L'ammiraglio Ruggiero ha ricordato che le nostre navi nel Golfo hanno solo il compito di far rispettare l'embargo contro l'Iraq e che per ora non hanno parte diretta nelle operazioni. Nel caso di scoppio delle ostilità però la situazione potrebbe cambiare: chi comanderebbe? Molto presumibilmente il comando sarebbe affidato agli americani.

TARANTO — Altre due navi italiane (la fregata Lupo e la nave appoggio San Marco) sono partite da Taranto per il Golfo, accompagnate dalle lacrime dei familiari dei marinai imbarcati, dalle sirene dei rimorchiatori e da una manifestazione pacifista. Un gruppo di giovani, prevalentemente comunisti, demoproletari e autonomi, ha innalzato cartelli che invitavano alla diserzione, mentre due gommoni di Greenpeace hanno tentato di avvicinarsi alle unità, ma sono stati subito allontanati da vedette dei carabinieri e della guardia di finanza. I dimostranti, infine, hanno tentato di raggiungere in corteo il centro della città e sono stati dispersi dalle forze dell'ordine. Il capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Filippo Ruggiero, presente alla cerimonia di saluto alle unità in partenza, ha detto che le nostre navi sono state messe da ieri mattina in stato di «aumentata reattività». Ed ha terminato con l'augurio tradizionale dei marinai: «Che Dio vi protegga e il vento e il mare vi siano propizi».

L'ammiraglio Ruggiero ha ricordato che le nostre navi nel Golfo hanno il solo compito di fare rispettare l'embargo contro l'Irak e che per ora, quindi, non hanno parte diretta nelle operazioni. Gli ha fatto subito eco — parlando dell'Aeronautica — il ministero della Difesa: i Tornado devono fornire esclusivamente la copertura aerea delle navi italiane. Quasi tutta la nostra forza nella zona «calda», di conseguenza, non è passata sotto il comando americano, ma dipende ancora dallo Stato maggiore della Difesa che agisce di concerto con l'Ueo.

Nel caso che scoppino le ostilità, però, la situazione potrebbe cambiare. Verrebbe meno, infatti, il compito di pattugliamento per il rispetto dell'embargo e le unità italiane non potrebbero agire autonomamente. Chi comanderebbe? Al ministero della Difesa affermano che l'eventualità non è stata ancora presa in considerazione, ma fanno anche notare che presumibilmente il comando sarebbe americano, perchè «l'esercito prevalente», dotato cioè del maggior numero di uomini e di mezzi, è quello Usa. Diversa è la situazione degli intercettori F 104 inviati in Turchia con compiti di ricognizione: dipendono direttamente dal comando Nato, che ne stabilisce, quindi, funzioni e impiego. Ieri, intanto, il ministro della Difesa Rognoni ha parlato via satellite con il contrammiraglio Mario Buracchia e con il colonnello pilota Mario Redditi che lo hanno informato sul morale dei militari e sull'efficienza dei mezzi.

Attualmente incrociano nel Golfo solo la fregata Zeffiro (che sarà sostituita il prossimo mese dalla Sagittario) e la fregata Libeccio (che sarà avvicendata dalla Lupo, partita ieri). L'Orsa e la nave rifornitrice Stromboli sono al largo della Somalia. L'Orsa sarà sostituita dal cacciatorpediniere Audace, arrivato oggi a Muscat, e la Stromboli dalla Vesuvio. Il gruppo navale, quindi, sarà potenziato dalla San Marco, che avrà compiti sanitari (è armata con un solo cannone, imbarca quindici ufficiali medici e dispone di tre sale operatorie) e, in caso di necessità, di sgombero degli italiani ancora in Arabia e negli Emirati.

Sulle navi salpate ieri da Taranto sono imbarcati, tra gli altri, 82 marinai di leva. L'ammiraglio Ruggiero ha detto che venti hanno chiesto di prolungare la ferma fino al termine della missione. Il capo di Stato maggiore ha detto anche che «sono state respinte alcune domande di sbarco presentate da militari di leva, perchè anche il personale di leva porta le stellette e obbedisce ad un dettato costituzionale» ed ha tassativamente escluso, che la San Marco trasporti bare.

Per le vicende del Golfo si è mobilitata, intanto, anche la protezione civile: sono stati chiamati a Roma esperti di guerra chimica e batteriologica. Il ministro Vito Lattanzio, però, ha detto che «non siamo in fase di emergenza», che dovrebbe essere proclamata dal consiglio dei ministri e che non vengono attuate, quindi, misure concrete. Si tratta, ha sostenuto il ministro, di misure esclusivamente preventive e sarebbe assurdo «farsi prendere dal panico».

La «Lupo», al comando del capitano di fregata Paolo D'Arrigo, ha un dislocamento di 2200 tonnellate e un equipaggio di 210 uomini. La «San Marco», al comando del capitano di vascello Paolo Belfiore, 320 uomini di equipaggio, è stata sottoposta nei giorni scorsi nell'arsenale di Taranto a lavori di ristrutturazione per potenziarne le attrezzature ospedaliere.

FRA GLI ARTIGLIERI A CASARSA DELLA DELIZIA

In branda ascoltando il transistor

Inquietudine soprattutto per le operazioni antiterrorismo: «Mamma si preoccupa»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

CASARSA DELLA DELIZIA - C'era una volta la libera uscita quotidiana, dalle 18 alle 23, con l'esercito di soldatini spensierati che invadeva bar, pizzerie, trattorie e balere di questo paesone friulano di 5 mila abitanti e 6 mila fra bersaglieri, elicotteristi, genieri, artiglieri e carristi. C'era una volta e c'è ancora, ma da martedì sera alle 22, con la ronda che ha fatto il giro per anticipare di un'ora il rientro nelle caserme, la libera uscita è una snervante attesa con gli occhi incollati alla televisione di questo o quel locale. In più c'è l'ordine di restare in zona, reperibili per l'immediato rientro. «E, quando siamo in branda, teniamo accese tutta notte le radioline per le ultime notizie dal Golfo», ammette Stefano Gibertini di Castelnuovo Rangone (Modena), soldato dell'artiglieria pesante campale con 27 giorni al termine della leva. Si da un tono: «Però non abbiamo paura. Non bisogna aver paura di quello che non si conosce. E poi, secondo me, ci sono ancora in corso delle trattative. Altrimenti non ci manderebbero in libera uscita in borghese. E se proprio dovrà essere guerra, prima che partiamo noi artiglieri passerà molto tempo. Sarei più preoccupato se appartenessi ai corpi speciali. Comunque, se ci comanderanno di partire, ubbidiremo: abbiamo le stellette. Ma questo, l'altra sera, non l'ho telefonato alla mamma. Altrimenti si dispera. Con lei ho minimizzato, sdrammatizzato».

«Io, addirittura, non le ho detto niente. O meglio, le ho raccontato un monte di bugie se no mi restava secca al telefono», si sforza di sorridere l'artigliere Massimiliano Robet di Ronchi dei Legionari, 8 mesi alla fine della leva. «Intanto noi aspettiamo per vedere cosa succederà. E speriamo in un miracolo. Non si puo' fare altro». «Ma fra di noi ci sono anche degli emotivi. Nella mia camerata, ieri notte c'è stato un commilitone che ha pianto fino all'alba», confessa un terzo artigliere, Mauro Bonalumi di Milano, 5 mesi alla fine della leva. «Per quanto mi riguarda sono pronto a tutto. Anche a partire per il Golfo. O per le altre destinazioni che il mio comando deciderà. Siamo o non siamo soldati?». «Sì, siamo soldati e, proprio per questo, sono già cominciati i trasferimenti qua e là per l'Italia, soprattutto meridionale, a far la guardia contro l'eventualità di attentati terroristici», sospira il bersagliere piacentino Luciano («lasci stare i cognomi, non voglio grane coi tempi che corrono») davanti a un boccale di birra. Con Luciano, alle prese con un gigantesco toast, ci sono altri due colleghi, il bersagliere Sandro e il geniere Massimo, emiliano il primo, romano il secondo, che stanno mangiando una pizza.

Luciano insiste: «Non è che noi abbiamo paura della guerra in se stessa anche se preferiamo la pace. Abbiamo fifa dei terroristi: sono dei vigliacchi che colpiscono di nascosto, a tradimento. E, adesso, pare proprio che l'Iraq si affidi a questa gentaglia per colpire l'Europa. Noi italiani siamo i più vicini, i più vulnerabili. Ecco perchè, anche se noi soldati italiani non finiamo, per il momento, nel deserto saudita, dovremo combattere una guerra forse più insidiosa».

«E ringraziamo pure quei nostri politici che non hanno pensato in tempo a bloccare l'ingresso in Italia delle migliaia di extracomunitari arabi e islamici», interviene Sandro. «Chissà quanti potenziali fanatici, disposti a sacrificare la vita per Allah e Hussein, ci sono fra di loro. E chi dovrà cercare di bloccarli? Noi. L'idea proprio non mi sfagiola». L'interrompo: allora questa guerra che incombe nel Golfo vi fa paura. Esige la parola Massimo: «Certo. Vorrei ben vedere il contrario. Sa, la 'ghirba' l'andiamo a rischiare noi, non lei e gli altri civili. Non mi vergogno ad ammetterlo: da domenica nelle nostre caserme si è insinuata la preoccupazione. Non si parla che del Golfo, dei palestinesi, dei musulmani fanatici, della potenza americana che sta per colpire. Ma colpirà fino in fondo e definitivamente oppure Saddam Hussein farà in tempo a lanciare le sue bombe chimiche e batteriologiche? E magari qualche rudimentale bomba atomica?». Rabbrividisce: «Il solo pensiero mi sconvolge. E ha fatto venire la febbre a mia madre. Anche a papà».

LA REAZIONE DEI MERCATI FINANZIARI

Petrolio a 38 dollari, Tokio perde l'1%

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — E' guerra. E i mercati hanno subito reagito ma senza terrore. La prima conseguenza dell'attacco aereo statunitense su Baghdad è venuto a notte fonda da Tokio dove il dollaro, dopo una fiammata a 138 yen, è ridisceso a 137,95. La Borsa ha aperto in flessione dell'1,1 per cento. Le piazze finanziare asiatiche, dopo il primo impatto negativo, hanno subito reagito in recupero. Reazioni a sorpresa sui cambi.Sui mercati asiatici il dollaro si è fermato in prima battuta intorno a 1,5300 marchi contro 1,5255 marchi di mercoledì.Il petrolio ha subito un forte rialzo iniziale: intorno ai 38 dollari.

Mentre l'Iraq viene messo a ferro e fuoco, sui circuiti finanziari internazionali, le cui linee si sono riaperte nella notte fra frenetiche consultazioni per decidere il da farsi, la Borsa di Tokio, al contrario di Wall Street, dove la fine delle contrattazioni è arrivata tre ore prima dello scoppio del conflitto, ha fatto in tempo a subire il terribile primo impatto di una guerra annunciata.

L'indice di Borsa «Nikkei», dopo l'annuncio del conflitto, è precipitato a rotta di collo ma poi, dopo un'ora di contrattazioni, si è ripreso registrando un calo di 93,35 punti pari allo 0,41 per cento. Il greggio per consegne a marzo a New York ha raggiunto subito quota 33,75 dollari al barile dopo avere sfiorato i 37 dollari, sempre in rialzo comunque di 4,30 dollari rispetto alle quotazioni di mercoledì sera a New York. La prima reazione, in Italia, è venuta dal presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, che oggi ha annunciato un rapporto completo sulla situazione degli approvvigionamenti petroliferi dopo l'inizio della guerra nel Golfo.

Anche l'oro è partito di slancio nella notte ma poi si è raffreddato sostando a Tokio a quota 404 dollari l'oncia dopo avere toccato i 410 dollari subito dopo la notizia della guerra.

Sono stati giorni, mesi, di tensione, di panico nelle Borse mondiali. Sono stati mesi in cui i mercati, Wall Street in testa, hanno tremato più volte, mentre si susseguivano i vari tentativi di evitare il conflitto. Nulla è stato risparmiato in questi mesi all'incalzare sussultorio dei venti di guerra. Da oggi siamo alla resa dei conti.

L'imminente scoppio delle ostilità era affiorato ieri proprio dal netto rialzo dei futures petroliferi. A Londra il Brent per consegna a febbraio aveva chiuso a 30,05 dollari al barile, guadagnando quasi due dollari rispetto ai 28,15 di martedì. Sui mercati l'attacco all'Iraq veniva dato come ineluttabile e anche per questa ragione aveva prevalso la cautela dopo gli scivoloni degli scorsi giorni.

La giornata di ieri, prima della notte del K-Day, aveva registrato una risposta di calma apparente sui mercati, anche se con il fiato sospeso e nella certezza dello scoppio della guerra. La piazza finanziaria newyorkese ieri ha vissuto una impennata insolita (+0,74%) poche ore prima che risuonasse il sibilo delle bombe: è stata una giornata di saldi. Nei fatti gli investitori hanno scommesso sulla guerra e hanno avuto ragione concentrando le richieste sui titoli del comparto tecnologico. L'indice Dow Jones ha segnato così un repentino rialzo fino a un massimo di venti punti.

Milano, che non si è fermata nemmeno durante la seconda guerra mondiale, ha vissuto la vigilia di guerra con una minima flessione (-0,21 per cento) e oggi si prepara a fronteggiare la realtà del conflitto. Cosa accadrà? Una chiusura secca, per arginare la possibile ondata di vendite, non ha precedenti nella sua storia. Ieri gli operatori si sono limitati al lavoro tecnico relativo alla chiusura del ciclo borsistico. Una seduta di riporti.

C'è stata una grande performance della Borsa di Tel Aviv che, quasi in una indecifrabile infusione di ottimismo, prima ancora che i bombardieri americani, spiccassero il volo, è schizzata al 4 per cento. Gli analisti interpretano questo anomalo slancio con la fiducia nutrita dagli investitori in una rapida vittoria statunitense.

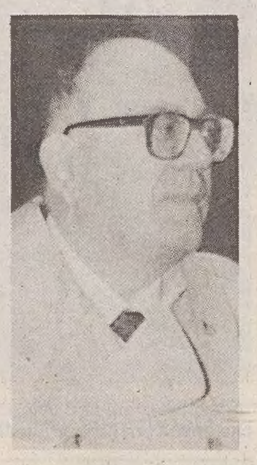
Anche Parigi ha chiuso ieri in rialzo (+0,04 per cento). A Londra (-0,78 per cento) l'indice dei principali titoli segnava segnava una perdita di quasi sedici punti in un regime di scambi eccessivamente scarso. Anche a Francoforte (-0,23 per cento) si è respirato un clima di fiacco nervosismo.

Londra e Tokio hanno già escluso la chiusura anticipata in caso di conflitto. Per Piazza Affari l'ultima parola dovrà averla il Tesoro, in stretto contatto con la Consob. Potrebbe entrare in funzione il cordone sanitario fra le piazze finanziarie mondiali per adottare assieme misure anti-panico. Per Wall Street forse potrà bastare l'interruzione delle contrattazioni via computer. Il rischio, reale, è quello di una reazione a catena dopo la moderata tendenza recessiva di questi ultimi giorni.

LA CORSA ALLA «SPESA DI GUERRA»

I finanzieri contro gli speculatori

Il ministro Formica ha disposto controlli in tutta Italia



ROMA — Al fine di prevenire fenomeni di accaparramento, di artificioso incremento dei prezzi ed ogni altra forma di speculazione e per evitare ingiustificati allarmismi e indebite speculazioni, il ministro delle Finanze ha impartito disposizioni alla Guardia di finanza per l'attuazione immediata di un articolato piano di controllo esteso a tutto il territorio nazionale. Lo scopo è quello di assicurare il regolare mantenimento del livello di produzione e della distribuzione delle derrate alimentari come la disponibilità e la situazione sicuramente consentono. Lo ha reso noto il ministro delle Finanze. La Guardia di finanza ha già avviato l'esecuzione di visite di controllo presso le imprese di produzione nonché presso le strutture di commercializzazione e di conservazione. In alcune città sono già stati presi provvedimenti contro la speculazione. Per i commercianti napoletani che aumenteranno ingiustificatamente i prezzi di vendita al pubblico sarà disposto il ritiro immediato della licenza di esercizio. La misura è stata disposta dall'assessorato comunale all'annona, proprio in seguito a fenomeni di speculazione seguiti all'accaparramento di generi alimentari registratisi nei giorni scorsi in città. I primi provvedimenti dovrebbero scattare nelle prossime ore.

Intanto dieci numeri telefonici sono stati messi a disposizione dei cittadini per segnalare eventuali abusi, speculazioni e rincari ingiustificati sui generi di prima necessità. L'iniziativa è delle associazioni riunite nella Consulta nazionale consumatori e utenti che hanno impegnato anche i propri comitati e sezioni locali.

E per affrontare l'irrazionale corsa agli acquisti delle merci di prima necessità si è tenuta presso il ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato una riunione con i rappresentanti delle grandi organizzazioni del sistema distributivo, con la partecipazione della Confcommercio, della Confesercenti, della Federazione della grande distribuzione, dell'Associazione nazionale delle cooperative fra dettaglianti, dell'Associazione nazionale delle cooperative dei consumatori e della Confcooperative, nonché dell'Unione italiana delle Camere di commercio.

Nella riunione si è rilevata l'influenza che i mezzi di comunicazione di massa hanno nel condizionare la psicologia dell'opinione pubblica ed è emersa la necessità che vengano fornite notizie e immagini rappresentative dell'effettiva realtà degli approvvigionamenti, che è pienamente tranquillizzante. Non vi sono infatti carenze di generi alimentari, oltretutto largamente prodotti in Italia, ed ampie sono le scorte di produzione.

Da un'indagine effettuata sul territorio nazionale dal Consorzio nazionale dettaglianti risulta che il fenomeno dell'«accaparramento» si è sentito in maniera significativa sulla rete di vendita associata al Conad, in particolare in Piemonte e nelle grandi città meridionali. In una nota il Conad precisa che le merci maggiormente prese d'assalto risultano essere pasta, zucchero, latte, olio, pomodori in scatola, scatolame in genere, mentre nessun incremento di rilievo è stato registrato nel settore extra-alimentare.

SIAMO CONDIZIONATI DALLE IMMAGINI

Tv, la guerra minuto per minuto

Sembra che Annibale sia alle porte, e tutti comprano tutto

Commento di
Alberto Mucci

Siamo alla guerra, per il momento solo alla Tv. Immagini e parole. Gli italiani, televisori accesi e apparecchi radio sintonizzati, seguono in casa e negli uffici le vicende del Golfo. Attendono quasi di vedere e di sentire il primo colpo di cannone, fra una dichiarazione ottimistica di Henry Kissinger (ha cambiato parere?), le parole preoccupate di un padre italiano che ha il figlio imbarcato su una nostra corvetta e la cronaca in diretta di uno spostamento di carri armati nel deserto arabico.

Tutto ciò rende partecipi, coinvolge. Fa sembrare «in casa» un evento lontano migliaia di chilometri. E' il risultato delle nuove tecnologie dell'informazione: è la realtà della società dell'immagine che viviamo. Siamo negli anni '90 ed è un bene. Il progresso non si discute. Ma questo vero e proprio bombardamento d'immagini e di parole, a ritmo crescente, stimola anche, inconsciamente, atteggiamenti irrazionali, come se vivessimo tutti in stato di guerra, in attesa di sentire il fischio di qualche sirena. Annibale alle porte!

Le immagini che vengono da lontano, le parole rilanciate nell'etere si trasformano, con i nuovi mezzi di comunicazione, in fatti di casa nostra. Viviamo per immagini la «guerra in Tv», minuto per minuto. E ne risultiamo influenzati, preoccupati oltre misura, soprattutto condizionati.

Questo è il risvolto su cui riflettere. Siamo condizionati, senza rendercene esatto conto. E l'irrazionalità prende la mano. S'impone oltre ogni logica. C'è chi fa scorte di generi alimentari e di prodotti detergenti. C'è chi riempie taniche di benzina e di gasolio. C'è chi annuncia di riattivare subito la vecchia casa di campagna, dove può.., aspettare gli eventi con più tranquillità. E c'è chi (ma sono per fortuna pochi) entra in banca per ritirare soldi contanti. Vuole avere disponibilità liquide, pronte in caso di necessità. Età della pietra e civiltà elettronica. Non è logico tutto ciò. Bisogna, è vero, risalire agli oltre cinquantenni per avere memoria visiva di uno stato di guerra; per averla vissuta sulla propria pelle la guerra vera (non quella soltanto raccontata). Le nuove generazioni — e sono maggioranza — ne hanno sentito parlare. Ne hanno soltanto letto. Ma queste constatazioni devono portare al ragionamento, non alla corsa dell'irrazionale.

Ministri ed esperti, colti in contropiede dagli eventi, s'affannano a dire che ci sono scorte per mesi, che olio, grano e zucchero abbondano; che i prodotti alimentari li produciamo (e non li importiamo certo dal Medio Oriente); che riserve di petrolio ci sono, e sono abbondanti nel mondo. Niente. Sembra che ancora una volta questi signori cerchino di dirci il falso, di annegarci nell'ottimismo, come quando parlano di prezzi stabili, di debito pubblico sotto controllo, di misure per rilanciare l'economia...

L'informazione è oggi soprattutto immagine. Lo sappiamo e lo constatiamo. Gli esperti di comunicazione sostengono che senza Tv gli Stati Uniti avrebbero potuto vincere la guerra nel Vietnam; l'hanno persa per le immagini d'orrore che entravano in tutte le case degli americani e che spingevano l'opinione pubblica alla contestazione. Può essere. Ma la società del 2000 è anche conoscenza, e quindi più d'un tempo fondata sulla ragione; una società sulla carta coerente e pratica.

Una contraddizione, fra le molte del nostro tempo, davanti a noi. Una contraddizione che si manifesta nelle scelte personali di molti, più che nei comportamenti dei mercati. I quali — almeno finora — dimostrano maggiore e più diffusa razionalità. Attenti ai dati più che alle immagini. Registrano attesa e non movimenti inconsulti. Oscillazioni limitate, fibrillazioni, non cadute verticali o salite precipitose.

Viva la Tv, padre-padrone dei nostri tempi e dei nostri costumi. Viva la società dell'immagine, con il video in diretta. Ma non dimentichiamoci il telecomando. Può essere l'antidoto per non cadere nell'irrazionale, in questi giorni di preoccupazione. Non di fuga dalla realtà.

CONFLITTO

GLI OBIETTIVI DELLA GUERRA

Primo, eliminare Saddam

USA, scenario di un attacco annunciato

Le previsioni strategiche americane al collaudo dei fatti

1 Colpire gli obbiettivi strategici

L'escalation dell'attacco americano dipende dalle reazioni di Saddam. La prima ondata d'attacco, a ultimatum scaduto, dovrebbe limitarsi a distruggere selezionati obbiettivi strategici e infrastrutturali. Uno dei primi bersagli - secondo fonti anonime del Pentagono - sarebbe il quartier generale iracheno, e Saddam «è considerato parte di questa struttura». Molti sono convinti che l'eliminazione del presidente iracheno spegnerebbe la resistenza organizzata nel giro di pochi giorni. Saddam lo sa, e ha preso le sue contromisure, spostandosi continuamente e non passando mai la notte nello stesso luogo. Ma gli Usa sarebbero comunque in grado di scoprire i suoi movimenti: lo avrebbe dimostrato Jam Baker a Tarek Aziz nell'ultimo incontro di Ginevra.

PERDITE POSSIBILI: una dozzina di aerei e alcuni uomini.

2 Distruggere forze aeree e istallazioni

Se Saddam non dovesse ritirarsi dopo la fase UNO dell'attacco, gli Stati Uniti lancerebbero un attacco in due fasi contro il Kuwait e l'Iraq del Sud. Nella prima, l'aviazione statunitense affronterebbe le forze aeree irachene. Nella seconda, acquisita la supremazia del cielo, arriverebbero pesanti attacchi contro le installazioni irachene a terra, bombardamenti a tappeto di strade e altri obiettivi.

PERDITE POSSIBILI: un centinaio di aerei e alcune centinaia di uomini

3 Sfondamento linee e sbarco dal Golfo

Se ancora una volta Saddam non dovesse cedere, scatterebbe la fase TRE: la più dura. Fanteria e carri alleati chiuderebbero le truppe irachene in una morsa, mediante una triplice azione:
1) sbarco dal Golfo,
2) sfondamento delle linee fortificate del Kuwait,
3) penetrazione accerchiante attraverso l'Iraq orientale.

PERDITE POSSIBILI: almeno duecento aerei e altrettanti carri armati e mezzi corazzati da trasporto truppe. I morti sarebbero circa tremila, con 13 mila feriti in un combattimento di dieci giorni.

Dick Cheney, ministro della difesa Usa: **«Non sarà un altro Vietnam. É escluso che questa guerra possa trascinarsi per mesi»**

Dove colpirebbe una controffensiva irachena

Gli obbiettivi che Saddam minaccia di distruggere per rappresaglia

1 Lancio di missili con testate chimiche

Saddam ordinerebbe il bombardamento con veleni dei pozzi di petrolio sauditi. La capacità offensiva di Saddam in questo campo è la più grande incognita di questa guerra. Il dittatore ha minacciato «laghi di sangue» e specifiche minacce sono partite dai consiglieri del presidente, per ultimo il presidente del parlamento Sadi Mahdi Saleh

2 Attacco via aria contro Israele

Un duro attacco di Israele avrebbe un obbiettivo soprattutto politico: costringere Gerusalemme a un'altrettanto dura risposta (cosa che Washington teme) con la conseguenza di dividere la precaria alleanza fra Stati Uniti e Paesi arabi. Saddam ha detto e ripetuto che Israele sarebbe il «primo obbiettivo» di un contrattacco da parte irachena.

3 Destabilizzazione terroristica

Anche questo è uno scenario annunciato da molte organizzazioni fiancheggiatrici dell'Iraq. In caso di attacco americano, il terrorismo colpirebbe l'Occidente: aeroporti, oleodotti, stazioni marittime e ferroviarie. Gli Usa hanno moltiplicato la sorveglianza sui possibili obiettivi, ma è l'Europa soprattutto a correre i rischi maggiori.

4 Ritorsioni clamorose su ostaggi

É l'ultima e più barbarica delle opzioni. Se Saddam dovesse essere braccato, potrebbe ordinare lo sfruttamento propagandistico dei soldati eventualmente catturati e degli ostaggi. I primi potrebbero essere fatti sfilare nelle vie di Baghdad (le televisioni Usa e di altri Paesi hanno avuto il permesso di restare sul posto), i secondi potrebbero essere pubblicamente giustiziati.

PER LUTTWAK UN MASSICCIO ATTACCO AEREO E' SUFFICIENTE A DISTRUGGERE L'AVVERSARIO

Sopravvalutata la potenza militare irachena

Commento di
Edward Luttwak

Trasporto di carri armati iracheni sul fronte kuwaitiano con l'Arabia Saudita. (Telefoto Afp)

WASHINGTON — Negli ultimi giorni il regime iracheno si è lasciato andare a minacce spropositate e il mondo le ha prese sul serio. Saddam Hussein ha dichiarato che, in caso di guerra, le truppe americane «nuoteranno nel loro sangue». Ha detto di voler «liberare i luoghi santi dell'Islam» a Gerusalemme e alla Mecca (il che significa invadere Israele e l'Arabia Saudita). Ha detto ancora di essere pronto a lanciare una campagna teroristica su scala mondiale per colpire i nemici sul loro territorio. Quanto a Tarik Aziz, suo ministro degli Esteri, tutti ricordano le minacce a Israele: non abbiamo problemi con Israele ma appoggiamo le richieste palestinesi. «Attaccheremo sicuramente Israele», se scoppiasse la guerra.

Sono convinto di una cosa: l'esercito iracheno gode in Occidente di un'esagerata considerazione. Per questo motivo ha suscitato più attenzione la minaccia contro Israele anziché la contraddizione insita nella minaccia. La contraddizione è che Saddam teme Israele più di ogni altro Paese, Stati Uniti compresi. Non ha mai osato attaccare Israele, nemmeno dopo che gli israeliani, nel 1981, gli distrussero la centrale nucleare di Osirak. Aziz intendeva segnalare il persistente proposito di Saddam di non aver a che fare con Israele.

Quel che è stato preso sul serio è il tono propagandistico della minaccia. Non è una distorsione dei mass media. I grandi assicuratori hanno aumentato le tariffe a livelli impossibili, costringendo diverse compagnie aeree a sospendere i voli da e per Israele. Nello stesso tempo, metà dei governi europei si sono fatti prendere dal panico. Temono in effetti un attacco dell'Iraq a Israele.

Il rischio che essi vedono è la trasformazione della guerra contro l'Iraq in una guerra arabo-israeliana, con conseguente disintegrazione della coalizione araba anti-Iraq, nonostante l'obiettivo interesse di molti arabi di veder sconfitto l'Iraq. La maggior parte delle minacce di Saddam non meritano attenzione. Quelle a Israele invece la riscuotono, solo perchè l'amministrazione Bush ha dato loro credibilità. Lo scopo americano era strappare a Israele concessioni in cambio di promesse che, sul piano militare, non hanno senso.

Uno degli argomenti dibattuti in questi giorni riguarda le perdite umane delle truppe americane e alleate. Va chiarita subito una cosa: la loro consistenza non dipende dall'azione irachena, ma dal tipo di strategia adottata daglmi Usa. L'aviazione irachena non ha alcuna possibilità di attraversare le difese aeree americane. I missili iracheni, anche se dotati di testate chimiche, produrranno danni minori contro truppe disperse su un vasto territorio e protette da rivestimenti anti-gas. Diverso certamente fu il caso degli inermi villaggi curdi, annientati col gas da Saddam.

Si è detto: tutto dipende dalla strategia Usa. Se decine di migliaia di soldati americani e britannici venissero a questo punto spediti all'attacco, frontalmente, contro i campi minati iracheni, le fortificazioni della fanteria, le postazioni di artiglieria e carri armati in Kuwait, molti morirebbero. Questo imperdonabile esito si verificherebbe anche se la supermazia aerea avesse colpito in anticipo.

Al contrario, se ci si limitasse a un'apocalisse dal cielo, cioé se gli aerei americani e alleati conducessero attacchi ventiquattro ore su ventiquattro contro i convogli di camion che riforniscono le truppe irachene in Kuwait, entro una settimana il nemico sarebbe alle corde. Alle truppe irachene non resterebbero che tre opzioni. La prima: disertare verso Sud. La seconda: ritirarsi verso Nord. La terza: morire di fame sul posto.

La stessa previsione vale nel caso in cui la strategia scelta fosse quella dello sbarco sulle coste del Kuwait. Novantamila marines verrebbero spediti in un combattimento ravvicinato, riportando gravissime (ma evitabili) perdite. La strategia aerea costringerebbe invece l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait. Fabbriche, depositi e basi militari sarebbero distrutti, disarmando il regime, senza bisogno di alcuna invasione.

C'è dunque molta fantasia nelle minacce di Saddam. Pura fantasia è la minaccia di «liberare» i luoghi santi in Arabia Saudita. La Mecca è lontana centinaia di miglia dagli schieramenti iracheni. Rimangono i famosi missili iracheni, che - come accennato - sono stati oggetto del discutibile accordo americano-israeliano. Solo 35 su 400-500 sono puntati su Israele. Sono molto inaccurati e, a meno di non colpire un cinema o il cuore di una base militare, hanno una capacità distruttiva ridotta. L'efficacia delle testate chimiche dipende dal vento. Se fosse per Israele, un attacco missilistico iracheno verrebbe punito con una rappresaglia circoscritta: per esempio contro obiettivi strategici o simbolici o contro le rimanenti rampe di «Scud» puntate su Israele.

La Casa Bianca teme però che una risposta israeliana faccia saltare la coalizione araba. Così ha accantonato per il momento il virtuale boicottaggio del governo Shamir per chiedere che ogni risposta venga lasciata alle forze americane nella regione. E' stato duro per il bellicoso Shamir acconsentire a farsi difendere passivamente. L'essenza del sionismo è l'autonomia dell'intervento militare. Tuttavia Shamir ha fatto a Bush questa promessa.

E' un accordo assurdo, che i politici si sarebbero potuti risparmiare affidandosi ai loro generali. Se l'Iraq lancerà i suoi missili mentre è sotto attacco americano, Israele non potrà rispondere in ogni caso: i suoi caccia-bombardieri non potranno agire nello stesso spazio aereo dove già si muoveranno centinaia di aerei americani, senza provocare confusione e scontri accidentali. Isteria immotivata dunque. Purtroppo il Dipartimento di stato ne è divenuto preda, quando ha ordinato l'evacuazione delle famiglie dei diplomatici da Israele. Il bello è che le ha fatte confluire a Washington, città le cui strade - come si sa - non sono meno pericolose del fronte iracheno.

GLI «SCUDI» DELL'AVVERSARIO

La vera incognita è il terrorismo

L'incubo di una «guerra santa» che mobiliti le masse

LONDRA — L'attenzione degli esperti occidentali di questioni militari è soprattutto attratta dalle valutazioni sulla durata di un conflitto, che in base alla maggioranza delle opinioni potrebbe variare da tre giorni a un mese. Di fatto, mentre nelle intenzioni americane la guerra dovrebbe protrarsi il meno possibile («non sarà un altro Vietnam», ha promesso il presidente George Bush), il capo dello stato iracheno Saddam Hussein ha ripetutamente evocato lo spettro di un interminabile bagno di sangue.

Secondo l'esperto britannico Henry Dodds, dell'autorevole rivista militare «Jane's intelligence review», è «impossibile prevedere con ragionevolezza scientifica» le mosse di Baghdad ed è arduo perciò fare pronostici cronologici. Quasi tutti i pronostici sulla fine di un conflitto la situano da una a tre settimane.

Per la coalizione guidata dagli Stati Uniti vi è sostanzialmente una quadruplice incognita sugli «scudi» cui il presidente Saddam Hussein potrebbe fare ricorso. Data la disparità di forze tra iracheni e alleati, infatti, un'effettiva minaccia per questi ultimi può essere rappresentata soltanto da un uso di armi chimico-batteriologiche, dello scatenamento del terrorismo mondiale, dal lancio di un ordigno nucleare o dalla proclamazione di una «Jihad», una «guerra santa» con la mobilitazione di masse enormi di altri musulmani.

Il più concreto di tali rischi sembra essere quello di un utilizzo di armi chimiche. Specifiche minacce in proposito sono state ripetutamente fatte dagli stessi dirigenti iracheni: per ultimo, tre settimane fa, da uno dei principali consiglieri di Saddam Hussein, il presidente del parlamento Sadi Mahdi Saleh. Che questa eventualità sia da prendere estremamente sul serio lo dimostrano le contromisure americane, a cominciare dallo schieramento in prima linea di reparti specialmente addestrati alla guerra chimica e di «supercarri» del tipo Abrams, con corazze inattaccabili non soltanto dall'iprite ma anche dai moderni «agenti binari».

Ma la grande incognita del momento è capire come, dove e in che misura colpirà il terrorismo legato a Saddam. Gli obiettivi possibili sono migliaia, troppi per consentire una copertura totale da parte delle forze di polizia. Da parte statunitense è stata presa in considerazione anche la possibilità di contrattacchi iracheni con armi batteriologiche. Pur senza fornire precisazioni sulla specie prevista di contagio, il Pentagono ha recentemente confermato di aver impartito direttive per una vaccinazione polivalente di tutti i militari statunitensi. Dal canto loro i servizi di informazione americani hanno avvertito che gli iracheni potrebbero utilizzare batteri dell'antrace, in grado di provocare ulcere cutanee e lesioni polmonari.

Una grossa incognita riguarda il possesso iracheno di armamenti nucleari. A Baghdad sono state sempre diffuse smentite in proposito, ma foto via satellite ottenute da una rete televisiva britannica hanno ultimamente confermato l'esistenza nell'Iraq settentrionale di un sorvegliatissimo impianto militare che stando ai ribelli curdi sarebbe adibito alla produzione di armi atomiche. I timori occidentali in merito paiono avvalorati anche dall'ipersuscettibilità manifestata per i segreti militari dalla dirigenza irachena, che il 15 marzo scorso non esitò a far impiccare un giornalista del quotidiano britannico «The Observer», Farzad Bazoft (nel settembre 1989 egli aveva oltrepassato i limiti per gli estranei in impianti militari presso la capitale, nei quali era avvenuta tempo prima una misteriosa esplosione.

Quando alla Jihad, i timori riguardano soprattutto i «luoghi santi» nelle città irachene di Karbala, Najaf e Samarra e l'eventualità che siano accidentalmente colpiti provocando pericolose reviviscenze estremistiche in tutto l'Islam.

CONFLITTO

ORA NON E' PIU' UN «WAR GAME»

L'ora della verità per l'Italia

Servizio di
Marco Tavasani

Due centri operativi coordinano l'impiego armato delle nostre navi e dei nostri aerei «Tornado», in stretto coordinamento con i comandanti alleati e con l'Ueo: Santa Rosa (l'ex Supermarina) e Monte Cavo per l'Aeronautica. Monitor, plafoniere luminose, mappe elettroniche radiografano il teatro di operazioni da Gibilterra all'Oceano Indiano. Due triangoli verdi che significano guerra (nella foto il capo di stato maggiore della Difesa Domenico Corcione)

ROMA — E' accaduto quello che tutti avevano sperato che non accadesse, e ora anche l'Italia si trova nella mischia. Come e fino a che punto il nostro Paese sarà coinvolto dalla guerra? La Penisola, non è nemmeno il caso di ripeterlo, è destinata a restare ampiamente fuori dal raggio d'azione di una risposta irachena, in un conflitto che dovrebbe restare confinato alle dune del deserto d'Arabia e al bagnasciuga del Golfo Persico.

Tatticamente e tragicamente invece l'Italia è coinvolta in pieno, con gli alleati del fronte anti-Saddam, in uno sforzo che vede gli Stati Uniti in prima linea per terra, per mare e per aria. In quale scenario operativo viene ora a trovarsi il nostro Paese? Come funziona il coordinamento delle nostre unità d'azione? Come scatta e come viene diramato l'ordine di entrare in azione sul teatro di guerra? Tutto è stato naturalmente predisposto da tempo.

L'inizio delle ostilità, dopo il «via libera» del Parlamento, provoca l'attivazione automatica di due centri operativi, destinati a coordinare l'impiego armato delle nostre navi e dei nostri aerei «Tornado». Questi due centri (Santa Rosa della Marina, sulla Salaria, e Monte Cavo dell'Aeronautica, nelle colline vicino a Frascati) sono le infrastrutture per la gestione di una crisi reale, in stretto contatto con l'«Unità di crisi» attivata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Questa riferisce continuamente al Consiglio Supremo di difesa, presieduto dal Capo dello Stato, ed è in stretto contatto con i comandanti italiani nel Golfo, e con il (oppure i) comandanti alleati, i cui poteri sono stati assegnati con delega da parte delle Nazioni Unite, organismo designato all'uso della forza, cioè allo stato di belligeranza.

Un contatto di comunicazioni dirette viene acceso anche con l'Ueo, struttura collegata militarmente e politicamente, con un sistema chiamato «Weu Comm», cifrato. Il comando, controllo e le comunicazioni con i reparti italiani impegnati avvengono nei due bunker protetti e sotterranei, non tanto per il timore — estremamente improbabile — di rappresaglie, quanto per sfruttare al meglio gli apparati disponibili.

A Santa Rosa, già sede dell'ex Supermarina durante la guerra, il cuore della struttura è una grande sala con una mappa su cui compaiono simboli, generati dal computer, di navi e altre unità, mentre potenti calcolatori elaborano continuamente dati e messaggi in codice, che viaggiano sulle onde radio ad alta frequenza, e su alcuni canali dei satelliti Nato e, presumibilmente, americani. La grande mappa elettronica, che monitorizza l'intero Mediterraneo da Gibilterra ai Dardanelli, è sormontata da tre plafoniere luminose con tre ordini di luci: verde, situazione normale; giallo, allerta; rosso, cioè pericolo immediato. E nelle prime ore di mercoledì, sicuramente il rosso sarà sempre acceso.

Dentro le viscere di Monte Cavo, struttura protetta dell'Aeronautica militare per la gestione della crisi, l'ambiente è molto simile a Santa Rosa i giorni e le notti passano uguali, negli stanzoni illuminati artificialmente, con le ore scandite dall'orologio che segna sempre l'ora «zulu», quella del meridiano di Greenwich (così in tutto il mondo l'ora è sempre la stessa per tutti), gli uomini dalle giacche di colore carta da zucchero chini sui monitor dei computer, pronti a tradurre codici in cifra, messaggi, stato di prontezza degli aerei.

Nel momento in cui il canale di un satellite porta, alla velocità della luce, l'ordine di operazioni reali, ai Tornado italiani vengano tolte le sicure delle bombe e viene caricato il munizionamento previsto per «quella» missione. Il navigatore riceve da Roma l'ordine di inserire la cassetta magnetica con il piano di volo e l'obiettivo da battere. E' tutto programmato, anche l'appuntamento con i rifornitori inglesi e con la scorta, gli F-15 Usa. Si tratta di operazioni di routine, già effettuate decine di volte durante le esercitazioni, anche nel Nevada, il cui deserto ricorda maledettamente lo scenario geografico circostante. Solo che stavolta l'ordine è «reale».

Due triangoli verdi, sulla grande mappa elettronica in una stanza blindata nei pressi della Capitale, alcuni metri sotto terra, confermano l'avvenuto inizio della missione di «polizia aerea», cioè di guerra. Diversa la gestione operativa dei sei Rf-104G del 28.o gruppo assegnati alla Nato in Turchia a seguito di una chiamata della struttura Atlantica di cui fa parte il governo di Ankara, che teme l'indebolimento dei confini meridionali. Gli aerei italiani, come quelli tedeschi e belgi, sono passati sotto il comando e controllo della sesta Ataf (forza aerea tattica alleata) che ha sede a Izmir, ed è comandata da un generale turco.

Lo stato maggiore dell'Aeronautica militare, che ha messo a disposizione i velivoli da ricognizione al governo italiano,e da questo alla Nato nell'ambito dei piani previsti dall'Alleanza, segue presso il Saceur (comando supremo per le operazioni in Europa) e a Izmir l'andamento delle operazioni, che si effettuano — secondo il principio della solidarietà Nato — per rafforzare la difesa della Turchia nell'eventualità di un attacco iracheno.

RISULTATO SCONTATO, MA...

Nelle sabbie mobili del destino

Perché gli imprevisti sono sempre da mettere in conto

Articolo di
Giuseppe Caccamo

In una famosa sequenza cinematografica, l'attesa del momento finale era scandita da un lontano rullare di tamburi, che si faceva a mano a mano più forte, frenetico e ossessivo, fino a che un tuono assordante ne segnava la fine e annunciava il momento dell'epilogo. Allo stesso modo, oggi dopo mesi diun crescente, minaccioso tambureggiare di dichiarazioni, comunicati e ultimatum, il rombo delle artiglierie ha posto fine a un'attesa carica di tensione e di conti finali. Di fronte a un evento così drammatico e a lungo annunciato, è naturale che ognuno si domandi come è potuto accadere, come andrà a finire.

Per tentare una risposta bisogna però cominciare dall'inizio.

Il 2 di agosto dello scorso anno l'Iraq, interrompendo un negoziato che durava ormai da mesi, ha invaso e occupato il Kuwait, piccolo e ricchissimo emirato dell'area del Golfo Persico. La reazione degli Stati Uniti, dell'Europa e dei Paesi arabi moderati è stata istantanea. Un immediato spiegamento di forze che, limitato all'inizio a un debole cordone di unità a diretta protezione dell'Arabia Saudita, si è andato progressivamente rafforzando, fino a diventare una concentrazione di uomini, e soprattutto di mezzi, di eccezionale potenza. Nel frattempo il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha formalmente intimato agli iracheni di ritirarsi dal Kuwait entro il 15 gennaio.

La risposta irakena è stata fino alla fine un ripetuto e deciso «no» e a nulla sono serviti gli incontri e i tentativi esperiti a tutti i livelli.

In sintesi: l'Iraq non era assolutamente intenzionato a restituire il maltolto ed era anzi pronto ad affrontare una guerra piuttosto che rinunciare alla sua recente conquista. Di fronte a tale atteggiamento l'Onu si trovava a un bivio: o accettare il fatto compiuto, sanzionando così la liceità dell'invasione (e non solo di questa, naturalmente, ma anche di quelle future) ovvero riprendere con la forza quello che con la forza è stato sottratto alla comunità dei liberi Stati. O l'una cosa o l'altra, perché neppure alle più nobili e generose aspirazioni è dato sfuggire alle inesorabili leggi della realtà.

Siamo così arrivati all'interrogativo: come andrà a finire?

Per prima cosa dobbiamo «pesare» le forze in campo. Da una parte l'Iraq, un Paese di neanche 18 milioni di abitanti, ma con un esercito di quasi un milione di uomini. Quanto vale questo esercito? Indubbiamente si tratta di un complesso di grande esperienza, che ha al suo recente attivo una guerra di otto anni, condotta con coraggio e determinazione contro un avversario più popoloso (l'Iran, con i suoi 54 milioni) e altrettanto deciso e battagliero. Ma per tutti gli otto anni di guerra, le forze armate irakene avevano ricevuto aiuti militari da tutto il mondo, terrorizzato dal fanatismo religioso degli uomini di Teheran.

Negli ultimi cinque mesi di blocco, invece, è toccato all'Iraq di non ricevere più niente, mentre i mezzi e i materiali del suo esercito e della sua aeronautica subivano l'inesorabile usura del deserto e la progressiva mancanza di pezzi di ricambio, a cui l'ancor giovane industria militare irakena non è in grado di provvedere.

Né queste carenze potranno essere bilanciate dagli aggressivi chimici, di cui gli iracheni dispongono in grande quantità. La guerra chimica, che ha consguito effetti devastanti contro avversari completamente carenti di equipaggiamento difensivo, come gli iraniani e i curdi, può risultare tutt'al più fastidiosa contro il corpo di spedizione alleato, che possiede un equipaggiamento protettivo di prim'ordine. Né potranno essere decisivi missili di costruzione sovietica di cui gli l'esercito è stato a suo tempo abbondantemente rifornito. Si tratta di armi a cui i tecnici iracheni hanno apportato rilevanti incrementi di gittata, senza però riuscire a evitare un parallelo calo di precisione, assolutamente indesiderabile.

A tutto questo si aggiunga che la battagliera minoranza curda è tutt'altro che domata ed è pronta a riprendere le armi alla prima occasione favorevole.

Sul fronte opposto, invece, opera un complesso di forze inferiore per numero di uomini, ma eccezionalmente efficiente, dotato dell'armamento più poderoso e dell'equipaggiamento più moderno che esista oggi al mondo. Per parlare solo degli americani, si tratta di una forza d'urto che comprende 6 portaerei con i rispettivi gruppi di battaglia, 1200 aerei, 106.000 marines (quasi il 60% degli effettivi del Corpo) e circa 250.000 dell'esercito.

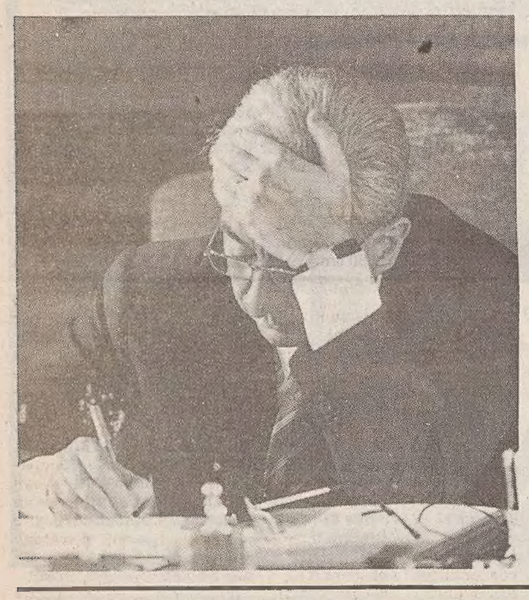
Contro queste forze, quali speranze ha Saddam di vincere una battaglia in campo aperto? A meno di un improbabile miracolo, semplicemente nessuna. L'Iraq e il Kuwait non sono né il Vietnam né l'Afghanistan: la conformazione del terreno, piatto ed estremamente povero di vegetazione, privo di significativi punti di ancoraggio, rappresenta lo scenario ideale perché l'alta tecnologia possa manifestare tutta la sua superiorità. Quando gli alleati avranno completamente distrutto il sistema di comando e delle comunicazioni, le basi aeree, la rete radar, come potrà l'esercito irakeno opporsi alla valanga di ferro e di fuoco che prese sulle frontiere? Dovremmo allora domandarci se, stando così le cose, Saddam si è reso conto di essersi cacciato in un vicolo cieco. E' difficile rispondere, anche perché, in fin dei conti, qualche da giocare, sia pur disperata, ce l'ha ancora: le masse arabe dei Paesi che si estendono dal Maghreb fino al confine iraniano e il miliardo di musulmani che potrebbero divenire preziosi alleati nel nome dell'Islam. E se gli dovesse riuscire di porsi come campione dell'Islamismo o di sollevare in rivolta tutto il mondo arabo, il quadro generale ne uscirebbe talmente sconvolto da risultare aperto a qualsiasi imprevedibile sviluppo.

Comunque, quelle che è certo è che si è lasciato sfuggire l'unica soluzione suggerita dalla logica e da una valutazione obiettiva della realtà: ritirarsi dal Kuwait magari all'ultimo minuto, prima che si scatenasse la bufera. Perché non lo ha fatto? Ardua domanda, che esce dal mondo razionale della strategia per entrare in quello molto più complesso, inesplorato e insondabile della psiche umana. Un mondo dove qualsiasi tentativo di previsione non potrebbe poggiare che su basi mutevoli ed effimere come la sabbia. Come la sabbia del deserto, appunto.

IL PRESIDENTE DECISO A NON FARSI SCAVALCARE DAL GOVERNO

Cossiga sulla «plancia» del Quirinale

Una sofisticata e segreta stanza dei bottoni - I casi Achille Lauro, Sigonella e Lampedusa



Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga non intende essere tagliato fuori: il comando supremo delle nostre forze armate tocca a lui. E' scritto nell'articolo 87 della Costituzione. Ma in pratica cosa significa? Il Quirinale lo ha chiesto a Bettino Craxi nel 1986, quando il leader socialista era capo del governo. Con una lunga lettera di dieci pagine, Cossiga fece il punto sulla questione costituzionale, che divide gli studiosi da oltre quarant'anni, e sui problemi di ordine pratico che ne derivano. Poi ripeté la domanda ai successivi inquilini di Palazzo Chigi.

La risposta è arrivata indirettamente solo il 3 agosto dell'anno scorso, il giorno dopo il blitz iracheno il Kuwait. Un provvedimento del Consiglio dei ministri ha detto, in sostanza, che il comando effettivo delle operazioni e la scelta delle opzioni in caso di guerra spettano a Palazzo Chigi. Ma secondo Cossiga la risposta non bastava non era completa. Soprattutto nell'ipotesi che l'apertura delle ostilità non fosse preceduta da una formale dichiarazione di stato di guerra da parte del Parlamento (come prescrive l'articolo 78 della Costituzione), con il conferimento dei «poteri necessari» al governo.

Sulla soglia delle operazioni militari si è giunti già tre volte sotto la presidenza Cossiga. Una situazione di grave crisi per la sicurezza nazionale fu rappresentata dal dirottamento della «Achille Lauro», tra il 7 e l'8 ottobre 1985. Le decisioni di far convergere sul posto una parte della flotta italiana e di far alzare dalla base di Sigonella un ricognitore militare allora furono prese dal presidente del Consiglio Craxi, d'intesa con i ministri degli Esteri Andreotti e della Difesa Spadolini. E tutto questo mentre il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, premeva per intervenire direttamente con i suoi soldati. Cossiga seguì la vicenda attraverso Palazzo Chigi.

Tra il 10 e l'11 ottobre dello stesso anno, poi, l'episodio nella base Nato di Sigonella, in Sicilia. Vi fu l'atterraggio forzato dell'aereo egiziano con Abu Abbas (mandante dell'omicidio di Leon Klinghofer) e il confronto armato tra soldati statunitensi e carabinieri italiani che si contesero l'arresto del terrorista palestinese. I marines cedettero e Craxi inviò una nota di protesta ufficiale a Washington, per l'«incidente». Anche allora Cossiga seguì gli avvenimenti quasi in tempo reale, ma a decidere fu il governo. Ancora più drammatico fu l'episodio dell'attacco libico a Lampedusa, il 15 aprile 1986. Due missili «Scud» lambirono le coste dell'isola, Craxi diede ordine alle nostre forze armate «di difendere con tutti i mezzi» il nostro territorio e Spadolini fece alzare gli intercettori. Per qualche minuto, un elicottero della «Duilio» rischiò di sganciare un missile su un pescherèccio, scambiato per una motovedetta libica.

Ce n'è abbastanza perché, oggi Cossiga si preoccupi per l'eventualità di sovrapposizioni tra Quirinale, Palazzo Chigi e le Camere. Per questo ha fatto allestire nel palazzo una sofisticatissima (e segretissima) «stanza dei bottoni» per comunicare simultaneamente con i vertici politici e militari.

CHI E' SADDAM HUSSEIN

Pazzo o calcolatore: l'anatomia di un enigma

Per gli psicologi è affetto da megalomania paranoide - Per alcuni politici è un politico anche flessibile

Un pazzo? Un martire? Oppure veramente una volpe del deserto? A cinque mesi e mezzo dall'inizio della crisi, Saddam Hussein resta un enigma oscuro per l'Occidente, che nonostante ciò lo ha rifornito finò a ieri delle armi più micidiali. Saddam non capisce il mondo, si è detto dopo la fallimentare prima missione di Perez de Cuellar a Baghdad. «Bush non capisce Saddam» dice una parte dell'opinione pubblica americana, dopo avere letto l'ultima, durissima lettera del presidente Usa al capo iracheno.

In queste incomprensioni non c'è solo il mistero di una personalità inquietante, senza scrupoli e carica di ferocia. C'è anche tutto il pauroso fossato che divide ancora l'Occidente dal mondo musulmano. Un baratro di mentalità, che avrebbe portato le due parti a un braccio di ferro senza uscita, e Saddam Hussein a scegliere la guerra piuttosto che cedere a un'amministrazione che, a suo dire, avrebbe fatto di tutto per umiliarlo.

Così, ora che la guerra è scoppiata, ci si chiede se si siano veramente esplorate le strade migliori per evitarla oppure se si sia cacciato l'uomo in un vicolo cieco in fondo al quale non vi era che il conflitto. «Bush tratta Saddam come il leader di una potenza di seconda classe — diceva nei giorni scorsi Fouad Taima, imprenditore americano di origine irachena — e Saddam, che è supersuscettibile, preferirà morire piuttosto che sottostare all'oltraggio», soprattutto considerando che gli Usa sono il simbolo della potenza, invisa a un Terzo Mondo che non ha ancora smaltito il risentimento per il dominio coloniale.

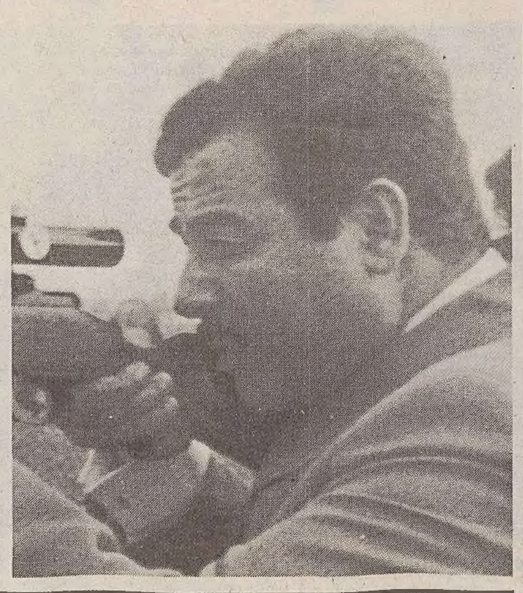
Lo hanno paragonato a Hitler. Ma la personalità del «Rais el Monadel», il presidente combattente, sfugge a qualsiasi catalogazione. Ci hanno provato in molti. Quando i servizi segreti israeliani consegnarono a un grafologo un manoscritto (anonimo) di Saddam, questi consigliò il ricovero immediato del soggetto, perché affetto da megalomania paranoide acuta e pericolosa. «Quando lo si incontra si è subito colpiti dai suoi occhi gelidi, calcolatori e spietati: gli occhi di un assassino», disse di lui Dan Goodgame, corrispondente di «Time» a Baghdad.

Un pazzo crudele dunque? Eppure secondo gli osservatori politici, la sua azione non è stata finora priva di flessibilità e calcolo politico. Fu flessibile quando liberò gli ostaggi, fu calcolatore quando conclude la pace con l'Iran a tempo di record. Ma in queste azioni volle essere sempre l'unico a decidere. Per un puntiglio ossessivo, ha sempre cercato di evitare l'impressione di avere deciso su pressione altri, anche nel caso di una pressione negoziale come quella di de Cuellar. Per questo lo ha fatto aspettare un'ora in anticamera facendolo ripartire con la sola delusione in tasca, e solo un giorno dopo lo ha richiamato a Baghdad.

Per questo, fino all'ultimo minuto, molti si sono attesi una mossa a sorpresa che, su sua iniziativa, salvasse la pace. Ma c'è, forse, un'altra chiave di lettura del cervello del moderno «feroce Saladino». Negli ultimi giorni, fonti anonime dell'amministrazione Bush hanno dato spazio all'ipotesi secondo cui la pazzia dell'uomo forte di Baghdad nasconderebbe la vocazione al martirio. Saddam si sarebbe rassegnato a una tremenda sconfitta in battaglia non avendo vie di scampo per ritirarsi e allo stesso tempo salvare faccia e potere. Una specie di «muoia Sansone con tutti i filistei» che dovrebbe almeno assicurare al leader iracheno gloria eterna presso le masse nazionaliste arabe.

Ha bevuto l'epica araba e il Corano con il latte materno. Rimasto orfano a meno di un anno, è stato allevato dallo zio Khairallah Tarfah, ufficiale dell'esercito, un uomo duro, il quale gli diceva che «Dio avrebbe dovuto far sparire tre cose: le mosche, i perdiani e gli ebrei». E' ossessionato dalle armi, soprattutto da quando, a 20 anni, venne respinto dall'Accademia militare di Baghdad. Fu un colpo mortale per il suo orgoglio, che si trasformò nella molla della sua insaziabile ambizione. Fu da allora, dicono, che costruì la sua vita col solo scopo di arrivare al potere, anche a prezzo del sangue del suo popolo.

[p. r.]



LA STORIA INSEGNA

Finiscono in guerra tutti gli ultimatum

Unica eccezione quello del 1962 di John Kennedy a Krusciov: l'Urss ritirò da Cuba le atomiche e il mondo evitò il conflitto

ROMA — Tranne la vicenda dei missili sovietici a Cuba, purtroppo tutti gli ultimatum degli ultimi 150 anni hanno portato alla guerra. Lo storico Lucio Villari ha ripercorso per l'Adnkronos la storia dei «diktat» più famosi.

Il primo ultimatum di un certo spessore, ricorda Villari, «fu quello che nel 1859 l'impero di Austria-Ungheria rivolse al Regno di Sardegna per la questione del Lombardo-Veneto. Dal momento che le truppe sabaude si stavano riarmando e si stavano avvicinando ai confini austriaci, il governo di Vienna chiese ai Savoia di bloccare questa escalation militare. L'ultimatum fu però respinto e si andò a quella che prenderà poi il nome di seconda guerra d'indipendenza».

Il secondo ultimatum è quello nel 1870 dalla Francia alla Prussia. Era in ballo il possesso dell'Alsazia-Lorena, in quel momento ancora in mani prussiane, e l'ambasciatore prussiano a Parigi aveva consegnato un telegramma al governo di Parigi sulla questione. Napoleone III giudicò il telegramma in maniera provocatoria ed intimò alla Prussia di rimangiarsi il contenuto della lettera. Bismark non cedette e scoppiò la guerra franco-prussiana.

Il terzo ultimatum fu posto dall'Austria alla Serbia nel 1914 subito dopo l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, avvenuta nella capitale serba, Sarajevo. L'Austria chiedeva alla Serbia di consegnarle immediatamente i responsabili dell'attentato e di sconfessarli. La Serbia non si piegò al diktat e l'Austria la invase immediatamente, dando inizio alla prima guerra mondiale.

«Anche all'origine dello scoppio della seconda guerra mondiale — ha aggiunto Villari — ci fu un ultimatum. Quello che la Francia e la Gran Bretagna diedero a Hitler all'indomani dell'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche: se la Germania non si fosse ritirata entro due giorni dalla Polonia, le due potenze occidentali le avrebbero dichiarato guerra. Hitler non se ne curò minimamente e scoppiò il conflitto».

Altro ultimatum, quello che nel 1962 portò Usa e Urss sull'orlo di un conflitto atomico. Il neonato regime cubano di Fidel Castro stava accumulando missili a testata nucleare fornitigli dall'Unione Sovietica. Gli Usa chiesero a Krusciov di riprendersi immediatamente i missili, pena un attacco immediato a Cuba. Proprio alla vigilia della scadenza dell'ultimatum i missili tornarono a Mosca e Kennedy garantì la sopravvivenza del regime castrista, evitando una guerra che sarebbe stata sicuramente devastante.

UN EVENTO UNICO NELLA STORIA DEI MEDIA

E gli americani potranno vedere la morte in diretta

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Delle duecento e passa guerre, guerricciole, operazioni aeronavali combattute dagli Stati Uniti, quella contro l'Irak — se davvero ci si arriverà — avrà due caratteristiche. Sarà la sesta ad appoggiarsi a una dichiarazione di guerra del Congresso. La prima a svolgersi sotto gli obiettivi dell'onnipotente televisione americana. Quando diciamo televisione, alludiamo ai quattro principali network: Abc, Cbs, Nbc, Cnn. I loro «coverage» degli avvenimenti, dentro e fuori il deserto arabico, è completo al punto da rendere inutile ai corrispondenti la consultazione delle agenzie di stampa. Basta sedersi davanti al televisore e si è contemporaneamente collegati con Bagdad, Gerusalemme, la Casa Bianca a Washington, l'Onu a New York, la base Usa di Daharan e così via.

Abc, Cbs, Nbc sono giganti del passato. La Cnn è il gigante del futuro. La differenza è strutturale e tecnologica. Le prime tre reti trasmettono programmi commerciali e giornalistici. La quarta solo giornalistici. Le prime tre arrivano via etere. La quarta via cavo.

Del quartetto, la Cnn è l'ultima arrivata. Ma l'audace convinzione del suo fondatore, Ted Turner, che si potesse fare quattrini anche con del giornalismo d'attualità e di qualità si è rivelata vincente. Oggi, dieci anni dopo, la Cnn non solo è una macchina da soldi. Ha rivoluzionato la maniera di fare giornalismo. Ha reso obsoleta la professione dell'inviato speciale. Che senso ha inviare giornalisti «sul fatto», se il fatto ti viene portato in diretta sui tavoli di redazione? I giornali americani e alcuni di quelli europei lo hanno capito. Gli inviati li spediscono solo per inchieste o servizi di appoggio.

Ancora più rivoluzionario è l'impatto politico. La copertura totale, affidata a corrispondenti e crews in ogni angolo del mondo (in Arabia Saudita ha 180 persone), fa della Cnn una protagonista e non più solo una testimone di avvenimenti.

Saddam Hussein avrebbe probabilmente già risputato il boccone, se non avesse sotto gli occhi, giorno per giorno, le polemiche fra Casa Bianca e Congresso. Per valutare rischi e opportunità, tutto quel che deve fare è accendere il televisore. Non ha bisogno di rapporti diplomatici e sicuramente non aveva bisogno della lettera di Bush, che infatti il suo ministro degli Esteri ha respinto. I moniti di Bush sono contraddetti dalle colombe del Congresso. Perché temerli, se Bush non riesce a convincere i suoi stessi parlamentari? Questi — si dice — sono i pregi (e i difetti) della più grande democrazia del mondo. Gli Stati Uniti sono una casa di vetro. Solo in questa casa poteva esplodere un fenomeno come la Cnn. I suoi dirigenti sono rimasti certo lusingati, quando, a Ginevra, Aziz ha negato di «miscalculate», di valutare male la determinazione americana. Guardo tutti i giorni la Cnn, ha obiettato. I tempi della conferenza stampa, Aziz li ha stabiliti in base al programmi della Cnn. Rivela ieri la «Washington post» che, prima di entrare nella sala dell'Hotel Intercontinental di Ginevra, il ministro iracheno ha mandato un collaboratore alla redazione della Cnn. Quando trasmetterete la conferenza stampa di Bush? Rapido consulto fra Cnn e Casa Bianca. Bush avrebbe atteso mezz'ora. Bene, allora parlo prima io, ha deciso Aziz.

In caso di guerra, i servizi della Cnn faranno impallidire quelli delle tre reti dal Vietnam, vent'anni fa. Nel frattempo anche Abc, Cbs e Nbc si sono messe al passo. Ma la giovane concorrente garantisce copertura 24 ore su 24. Sarà una guerra che tutti, in tutto il mondo, non più solo in America, seguiranno in pantofole, con una birra in mano, mentre laggiù, nel deserto, si morirà: live, naturalmente.

MOVIOLA DELLA LUNGA CORSA VERSO IL CONFLITTO

Esplode la tensione di sei mesi

Giorno dopo giorno, gli antefatti - Radiografia di un fazzoletto di terra che fa gola a tutti

Articolo di
Umberto Chirici

Il Golfo arabico è caldo da sempre. E non per il sole cocente. La ricchezza venuta dal sottosuolo ricchissimo di immensi giacimenti di petrolio fa gola a tutti. Il Kuwait è un topolino d'oro stretto nella morsa di Stati molto più grandi e molto più agguerriti. E l'Irak di Saddam è quello che più degli altri guarda con occhio famelico al piccolo Stato. Ecco come Hussein da vero «regista della guerra» comincia la sua escalation all'aggressione del Kuwait.

3 MAGGIO — A Ginevra, durante una riunione dell'Opec, il ministro degli esteri irakeno Aziz critica i Paesi associati accusandoli, senza nominarli, di sovrapproduzione di greggio. Il Kuwait, secondo ambienti petroliferi, è tra questi.

19 LUGLIO — L'Irak minaccia il Kuwait accusandolo di aver «pompato» illegalmente per dieci anni il petrolio di Ramailah, zona di frontiera rivendicata dall'Irak. Il conto è di 2,4 miliardi di dollari. Il Kuwait chiede l'aiuto ai vicini Emirati, all'Egitto e all'Arabia Saudita che tenta una mediazione.

21 LUGLIO — Allarme in Israele per un insolito concentramento di truppe irakene al confine con la Giordania. Schiarita tra Irak e Kuwait. Bagdad avrebbe revocato lo stato di allerta.

22 LUGLIO — L'Irak accusa il Kuwait e gli altri Emirati arabi di aver fatto crollare il prezzo del petrolio «inondando» il mercato internazionale. L'Italia va in ferie con la stangata su benzina (60 lire al litro), gasolio, gas metano, birra e alcolici e acqua minerale.

25 LUGLIO — Nel Golfo è allarme. Si teme per la produzione ed eventuali rialzi del prezzo del petrolio. Il presidente irakeno Saddam Hussein accusa il piccolo emirato di voler mettere in crisi l'economia del suo paese e rafforza l'accusa al Kuwait di avergli rubato greggio per 2 miliardi e 400 mila dollari facendolo defluire clandestinamente da pozzi del territorio irakeno. In poche ore l'Irak ammassa 30mila soldati al confine con il Kuwait. La situazione preoccupa il presidente americano Bush che dal Barheim fa muovere la flotta. Il presidente egiziano Moubarak vola nelle due capitali per tentare un difficile negoziato. Il segretario dell'Onu De Cuellar invita alla calma ed a cercare nel dialogo una soluzione.

26 LUGLIO — Sale la tensione. Si comincia a parlare di guerra. Hussein tenta di forzare la mano sperando in un condono dei debiti accumulati col Kuwait e gli altri Emirati per il conflitto di 8 anni con l'Iran. Primo rincaro: il petrolio sale a 20 dollari il barile su decisione Opec. La flotta americana «manovra» al largo delle coste kuwaitiane. La cosa non piace a Hussein che convoca l'ambasciatore Usa intimandogli di allontanare le navi da guerra dal Golfo.

28 LUGLIO — L'Irak aumenta le sue forze ai confini col Kuwait nonostante le smentite ufficiali di Bagdad. I due Paesi fissano un incontro «preliminare e di protocollo» a Gedda, in Arabia Saudita, per trovare un accordo che ponga fine alla crisi. Gli Usa nello stesso tempo studiano le prime sanzioni economiche contro l'Irak in risposta alle minacce all'alleato kuwaitiano. E' l'inizio dell'allontanamento di Washington da Bagdad.

31 LUGLIO — A Gedda, ospiti del principe ereditario saudita e grazie alla mediazione di Mubarak, s'incontrano le delegazioni di Bagdad e del Kuwait. L'Irak non cambia la sua rigida posizione e mantiene al confine centomila uomini in armi. L'effetto Golfo colpisce il dollaro. In un «martedì nero» la moneta americana crolla ai minimi storici: 1166 lire.

1 AGOSTO — La delegazione di Bagdad abbandona i colloqui di Gedda dover aver ribadito la sua posizione intransigente. Prima di partire ribadisce in una nota la sua volontà di proseguire sulla strada del negoziato diretto. Ma dal confine, ufficialmente mai demarcato, tra Irak e Kuwait giungono notizie di avvicinamento delle truppe di Bagdad e di chiusura delle frontiere. Le due «voci» non ottengono conferme ufficiali. La flotta americana mantiene l'allarme. Il dollaro continua a scendere (1165 lire): per un cambio più basso rispetto alla lira bisogna risalire all'81. Il prezzo del petrolio sale a 21 dollari il barile.

2 AGOSTO — Alle ore 2 locali le truppe irakene penetrano rapidamente nella zona dei campi petroliferi di Ramailah e invadono con un «attacco-lampo» il Kuwait. Centinaia i morti nell'assalto a Kuwait City. Lo sceicco Jaber Al Ahmad Al-Sabah e suo figlio Saad, capo del governo, riescono a fuggire. Il fratello dello sceicco, Faad, muore negli scontri intorno al Palazzo. Gli invasori insediano un governo fantoccio mentre kuwaitiani e cittadini di altri Paesi fuggono in massa verso l'Arabia Saudita. E' un esodo spaventoso e molti muoiono nella traversata del deserto. Il Kuwait chiede l'immediato intervento americano: l'Urss volta le spalle all'antico alleato nel Golfo e taglia i rifornimenti di armi e materiale militare a Bagdad. Bush invia il Segretario di Stato, Baker a Mosca per un incontro col ministro degli esteri dell'Urss Shevardnadze. Le due Grandi potenze sono d'accordo nella condanna ad Hussein. Anche l'Onu condanna l'invasione e chiede l'immediato ritiro delle truppe. In tutto il mondo i beni dell'Irak vengono congelati. Contraccolpo «choc» sul prezzo del petrolio: oltre i 23 dollari il barile. E si comincia a paventare l'incubo di una dura crisi energetica.

4 AGOSTO — A Kuwait City non mancano sacche di resistenza; le truppe di Saddam rispondono con fucilazioni, aggressioni, stupri, violenze di ogni genere, saccheggi. Chi può, arrangiandosi con ogni mezzo, fugge nelle vicine Giordania e Arabia Saudita: sono migliaia, un vero esodo che si dipana sull'arroventata regione. Si parla di morti, tanti. La Giordania chiede aiuto; non sa come fare ad ospitare questi disperati del deserto che si accampano dove e come possono, sfiniti e affamati. Moltissimi gli asiatici che avevano trovato vita e lavoro nel ricco Kuwait.

5 AGOSTO — Saddam, sordo alle severe condanne che gli arrivano dal mondo intero, non perde tempo e forma in Kuwait un «governo provvisorio» con a capo un cognato. Il consiglio di sicurezza dell'Onu sancisce l'embargo commerciale per Irak e Kuwait paralizzandone l'esportazione del petrolio, unica ricchezza dei due Paesi.

8 AGOSTO — Bagdad risponde con l'annessione del Kuwait che diventa la sua 19.a provincia. L'Onu dichiara nulla l'annessione. Le prime truppe americane arrivano in Arabia Saudita su richiesta di Re Fahd.

10 AGOSTO — L'Irak ordina la chiusura delle ambasciate il Kuwait entro il giorno 24. Saddam invita gli arabi alla «guerra santa» e, per la prima volta, collega la soluzione dei conflitti palestinese e libanese a quello aperto sul Golfo. La Nato si dice disposta a formare una forza multinazionale; altrettanto fa la Lega araba in appoggio all'Arabia Saudita.

15 AGOSTO — Dopo 8 anni di guerra e migliaia di morti Irak e Iran si accordano per una «sistemazione pacifica».

17 AGOSTO — Nel Golfo entra in vigore il blocco contro l'Irak. Bagdad definisce «ospiti» gli stranieri e ne trasferisce centinaia in «punti strategici». Il consiglio di sicurezza dell'Onu esige l'immediata liberazione degli ostaggi».

25 AGOSTO — Il Consiglio di sicurezza Onu autorizza l'uso della forza, se necessario, per imporre l'embargo economico ed impone il blocco marittimo. Gli Usa, che nel frattempo hanno portato in Arabia migliaia di uomini e un impressionante arsenale navale e terrestre, chiedono aiuto economico agli Alleati. Il presidente austriaco Kurt Waldheim apre il «carosello» di personalità di spicco a Bagdad per chiedere la liberazione di ostaggi. Saddam fa partire centinaia di donne e bambini stranieri.

30 AGOSTO — Fonti diplomatiche in servizio a Bagdad informano che il governo irakeno metterà a disposizione degli aerei per il rimpatrio di donne e bambini occidentali soltanto se i velivoli torneranno in Irak carichi di viveri e medicinali.

10 SETTEMBRE — Da Helsinki Bush e Gorbaciov lanciano unitariamente a Saddam un ultimatum: «L'Irak vada via del Kuwait e liberi subito gli ostaggi». Per ora nessuna azione militare ma nuove sanzioni nel solco dell'Onu. Anche Teheran nega aiuti a Bagdad.

18 SETTEMBRE — L'Onu condanna gli attacchi irakeni ad alcune ambasciate di Kuwait City e Bagdad risponde bloccando beni e crediti dei Paesi aderenti al blocco navale. Saddam minaccia di attaccare Israele e di far saltare i pozzi petroliferi sauditi se l'embargo mette in difficoltà la sua economia. Il leader palestinese Abul Abbas minaccia attacchi a «obiettivi Usa» nel mondo in caso di attacco all'Irak.

25 SETTEMBRE — L'Onu impone il blocco aereo all'Irak. Nel Golfo aumentano di giorno in giorno i contingenti alleati. I kuwaitiani che sono riusciti a fuggire all'estero chiedono l'uso di «tutti i mezzi», inclusa la forza per liberare il loro Paese dall'invasore.

18 OTTOBRE — Il segretario di Stato americano James Baker dichiara: «All'Irak non deve essere consentito in futuro di compiere nuove aggressioni». Nel mondo circolano voci sulla possibilità che l'Irak disponga di un arsenale di armi nucleari, chimiche e batteriologiche.

29 OTTOBRE — Il consiglio di sicurezza dell'Onu minaccia l'Irak di ulteriori misure punitive: incluso l'uso della forza per liberare il Kuwait.

5 NOVEMBRE — A Bagdad il presidente dell'internazionale socialista Willy Brandt. Chiede a Saddam la liberazione degli ostaggi stranieri: riparte con 194 persone; altri 180 tedeschi vengono liberati il 20 novembre.

21 NOVEMBRE — Il Presidente americano Bush raggiunge l'Arabia Saudita dove fa visita alle truppe; s'incontra anche con personalità kuwaitiane, egiziane e siriane.

29 NOVEMBRE — L'Onu approva la dodicesima risoluzione contro l'Irak stabilendo nel 15 gennaio '91 l'ultimatum per il ritiro delle truppe irakene dal Kuwait. Dopo tale termine «tutti i mezzi necessari, incluso l'uso della forza, saranno consentiti per liberare l'Emirato». Bagdad rifiuta la risoluzione. Bush offre un «dialogo diretto» ad Assan Hussein. Bagdad accetta e dopo un tira e molla sulla data fissa il 12 gennaio per una visita di Baker in Irak.

6 DICEMBRE — Hussein ordina la liberazione di tutti gli ostaggi, circa 2500 rimasti intrappolati in Irak.

17 DICEMBRE — Il governo irakeno sospende la prevista visita del ministro degli Esteri Aziz a Washington. Nel frattempo Hussein ha licenziato il ministro della Difesa Shanshal sostituendolo con Soadi Toamma Abbas, «eroe» della guerra contro l'Iran.

21 DICEMBRE — Un milione di abitanti di Bagdad vengono fatti evacuare dalla capitale nell'ambito di una «esercitazione».

1 GENNAIO '91 — Il presidente Bush si riunisce con i più stretti collaboratori per definire una strategia diplomatica. Le truppe alleate continuano a rafforzarsi. Quelle irakene vengono stimate in 530 mila uomini contro i 560 mila delle forza multinazionale. Il leader libico Gheddafi annuncia di «essere certo» circa l'esistenza di altre soluzioni che non siano la guerra. Arafat, leader dell'Olp, rilancia la proposta di una conferenza internazionale di pace per i «problemi del Medioriente» per evitare il conflitto.

3 GENNAIO — Bush propone un incontro tra Baker e Aziz a Ginevra. Bagdad accetta. Accordo per la data: mercoledì 9. Una proposta della Cee per un incontro a Lussemburgo viene declinato da Hussein.

6 GENNAIO — Da Washington il Presidente Bush invia l'ennesimo messaggio a Saddam «L'Irak si ritiri dal Kuwait o ne subirà le conseguenze». Nel Golfo gli schieramenti sembrano ormai completati.

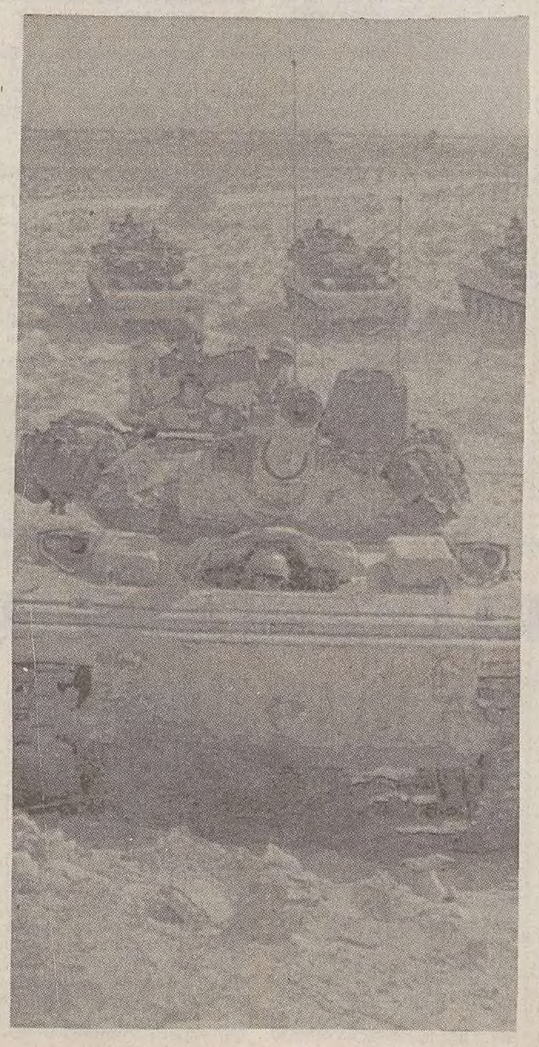
8 GENNAIO — Alla vigilia del vertice di Ginevra cresce ancora la tensione. Saddam minaccia: «Sarà guerra mondiale». Bush risponde: «Sappiamo dove colpire. E non ci saranno rinvii all'ultimatum del 15». Il mondo guarda a Ginevra col fiato sospeso.

9 GENNAIO — Fallimento completo del vertice ginevrino dopo sei ore di colloquio che avevano fatto ben sperare. Baker: «Dialogo fra sordi». Aziz: «Si tratti su tutto il Medio Oriente». Bush è deluso: «Ora tocca all'Onu. Ci sono ancora sei giorni alla scadenza dell'ultimatum». Il Cremlino avverte che l'Urss non interverrà militarmente nel conflitto; da Mosca parte un messaggio a Saddam «Lascia il Kuwait». Il dittatore irakeno minaccia ancora Israele. In tutto il mondo scatta l'allarme rosso per eventuali attacchi terroristici.

11 GENNAIO — Da New York parte il segretario Perez De Cuellar. La sua è forse «l'ultima carta». Proporrà un ritiro delle forze in campo e l'invio dei «caschi blu» nel Kuwait. A Bagdad chiudono le ambasciate occidentali. Gli Stati Uniti richiamano in servizio un milione di riservisti. Inglesi e americani invitano i connazionali a rientrare in patria ovunque siano, Europa compresa.

12 GENNAIO — Perez De Cuellar ha fatto l'impossibile ma non è riuscito a convincere Saddam a ritirare le truppe dal Kuwait. L'incontro è fallito per l'intransigente posizione del dittatore. Papa Giovanni Paolo II lancia l'ennesimo appello alla pace agli ambasciatori convocati in Vaticano. Bush ottiene dal congresso i pieni poteri e il permesso ad usare la forza.

[Umberto Chirici]



IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 16 gennaio 1991 è stata di 79.200 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

U.R.S.S.

SOTTO TIRO PER I FATTI DI VILNIUS IL PRESIDENTE VUOL IMBAVAGLIARE LA STAMPA

Gorbaciov scatena la repressione

Duro intervento in parlamento: «Ci avviamo verso decisioni importanti, la gente ha bisogno di obiettività»

Tempesta di proteste dei deputati liberali - Passa una risoluzione di compromesso per un controllo sull'informazione - Critiche Usa

MOSCA — Investito dalla marea ostile scatenata dai sanguinosi fatti di Vilnius e ferocemente attaccato dalla stampa, il presidente Mikhail Gorbaciov ha proposto di sospendere la libertà di stampa, suscitando le proteste dei deputati, mentre autorevoli personalità esprimono apertamente le diffuse perplessità sul suo comportamento. Martedì nel suo intervento in parlamento nel quale aveva vivacemente polemizzato con il presidente della federazione russa Boris Eltsin, Gorbaciov era apparso teso ed irritato. Ieri la sua irritazione è stata senza dubbio accresciuta da una dichiarazione sottoscritta da noti intellettuali progressisti che campeggia sulla prima pagina listata a lutto del settimanale progressista «Moskovskie Novosti» sotto il titolo a tutta pagina «Il crimine di un regime che non vuole abbandonare la scena».

Poche ore dopo, Gorbaciov ha fatto la sua proposta di rimettere sotto controllo la stampa sospendendo la legge in base alla quale, il primo di agosto scorso, è stata abolita la censura sui mezzi d'informazione (pur continuando l'ufficio di censura ad esistere per il controllo delle pubblicazioni straniere) ed è stata data piena libertà di pubblicazione a giornali e altri mezzi d'informazione. La proposta è venuta in un momento in cui da più parti si denuncia un'offensiva contro la «glasnost» voluta dallo stesso Gorbaciov nell'intento, si afferma, di «imbavagliare» le voci «sgradite».

La proposta di Gorbaciov ha suscitato una tempesta di proteste nell'aula del soviet supremo. Si è giunti ad una soluzione di compromesso proposta dal presidente del parlamento, Anatoli Lukianov, ed approvata con 275 voti a favore, 32 contari e 30 astenuti, lo stesso Lukianov ha mostrato ai parlamentari la prima pagina di «Moskovskie Novosti» esclamando «è obiettività, questa?».

La dichiarazione del settimanale afferma tra l'altro che «a Vilnius è stata fucilata la democrazia». «Per conservare l'Unione non occorre trasformarla in un cimitero comune» aggiunge. E ancora: «adesso, mentre si approssima la sua ultima ora, il regime si è lanciato in un'ultima battaglia: la riforma economica è bloccata, viene resuscitata la censura sulla stampa e sulla televisione, dilaga una spudorata fraseologia demagogica».

Tra i firmatari della dichiarazione vi è l'accademico Serghiei Sciatalin, l'economista autore del piano di riforma economica detto «dei 500 giorni» dapprima appoggiato e poi «seppellito» dal presidente Gorbaciov. «Non intendo più giocare nella squadra di Gorbaciov» ha detto Sciatalin. I 14 morti di Vilnius, ha aggiunto riferendosi all'avvertimento di Edvard Shevardnadze circa il pericolo di dittatura incombente sul Paese, «non sono un avvertimento, ma una manifestazione di dittatura, anche se ancora su scala locale».

Sempre ieri l'ex ministro dell'interno, Vadim Bakatin, attaccato duramente dalla destra perché considerato troppo «moderato» e sostituito recentemente da Boris Pugo, ha esonerato Gorbaciov da una responsabilità diretta nei fatti di Vilnius. «Sono convinto — ha detto ai quotidiano "Komsomolskaia Pravda" — che ciò che è avvenuto a Vilnius ha colto di sorpresa il presidente». «Posso dichiarare in modo certo che anche nei casi più difficili Mikhail Gorbaciov cerca di evitare il ricorso alla forza» ha aggiunto, difenendo comunque «inamissibile» ed «anticostituzionale» l'intervento dell'esercito a Vilnius.

Dichiarazioni e dimostrazioni di protesta per i fatti di Vilnius vengono da numerosi centri in tutta l'Urss. Un «campanello di allarme» particolarmente significativo è venuto dal Kuzbass, il grande bacino carbonifero siberiano i cui minatori furono la «punta di lancia» degli scioperi di due anni fa. I comitati operai della zona hanno proclamato uno scipoero generale per il 18 gennaio. Chiedono le dimissioni di Gorbaciov, lo scioglimento del soviet supremo e del congresso dei deputati del popolo, il trasferimento del potere alle repubbliche, la cessazione immediata dell'intervento militare nel Baltico, l'abolizione della struttura del Pcus.

Immediata la reazione della Casa Bianca, che ha aspramente criticato la proposta di Gorbaciov: «i giornalisti americani si preoccupano per i regolamenti del pentagono nel golfo e Gorbaciov dice invece che "il popolo ha bisogno di obiettività". Noi non siamo di questa opinione. Crediamo nella libertà di stampa», ha detto il portavoce Marlin Fitzwater, che ha aggiunto: «Non è un buon segnale che (Gorbaciov) cerchi di mettere il bavaglio ai giornalisti, nel tentativo di raggiungere questa obiettività».

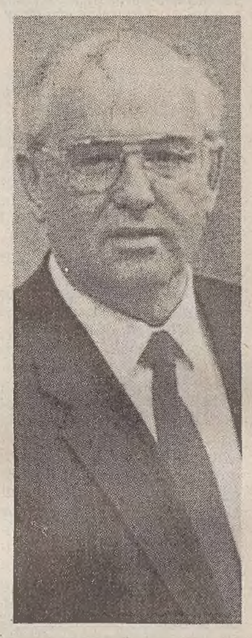
La federazione russa condanna l'uso della forza per risolvere i problemi del Baltico e non rimarrà «indifferente» se si farà «ulteriore violenza contro i civili e contro i governi legittimamente eletti di Lituania, Lettonia ed Estonia». Lo ha dichiarato il presidente russo Boris Eltsin agli ambasciatori dei paesi scandinavi in Unione Sovietica, lo riferisce l'agenzia Tass. Eltsin, ha incontrato, su loro richiesta, l'ambasciatore di Danimarca, Vagn Egebjerg, quello della Norvegia, Stenseth Dagfinn, quello della Finlandia, Heikki Talvitie e quello della Svezia, Carl Otto Berger. Il presidente russo e gli ambasciatori scandinavi, prosegue la Tass, hanno avuto una discussione «concreta, franca ed amichevole sugli sviluppi nelle repubbliche baltiche», ed hanno espresso «preoccuapazione» sulla «minaccia alla democrazia in Urss» che potrebbe avere «ripercussioni» sulla politica estera del Paese, ed «aggravare» la situazione in Europa, compresa la parte settentrionale del continente. Per parte sua, dice ancora la Tass, Eltsin ha «riaffermato» il suo punto di vista sulla questione, ed ha informato gli ambasciatoi dei «passi urgenti» intrapresi dalle autorità russe per «evitare la tragedia nelle repubbliche baltiche».

GOLFO E BALTICO MISCELA ESPLOSIVA

Vacilla la casa comune europea

Effetti destabilizzanti per le neonate, fragili democrazie

Analisi di
Paolo Rumiz



Dopo i fatti di Vilnius è meglio che l'Occidente entri subito nell'idea di dover fare a meno di Gorbaciov (nella foto). Si è già osservato che, comunque siano andate le cose — sia cioé Gorbaciov all'ultima e più truce delle sue pazzesche metamorfosi o sia egli un leader dimezzato e ostaggio delle forze oscure del regime — la prospettiva è inquietante. Ma non si è detto, forse, che con Vilnius inizia in Unione Sovietica qualcosa di ancor più dirompente: la dissoluzione dell'impero. E questo non tanto per il distacco violento della periferia, ma per la dissoluzione fisiologica del centro nevralgico, il Cremlino, incapace di governare se non con il pugno di ferro e la censura.

Finora l'Occidente e l'amministrazione americana sono vissuti prigionieri di una trappola mentale. Quella di credere che la sopravvivenza dell'Unione Sovietica fosse legata indissolubilmente alla sopravvivenza di Gorbaciov al Cremlino. Così facendo, l'Occidente non solo ha ignorato che Gorbaciov è semplicemente il prodotto della storia e non viceversa — il Cremlino ha solo assecondato l'inevitabile — ma si è fatto complice di un'operazione di potere. Appena un mese fa il presidente Mitterrand si fece fotografare a Parigi mentre stringeva la mano del compagno Mikhail e si augurava che la perestroika continuasse con Gorby in sella. Non vi è dubbio che i fatti di questi giorni inducono a una rimeditazione.

C'è una frattura enorme fra il prestigio di cui Gorbaciov ha goduto in Occidente e la popolarità — praticamente inesistente — su cui egli può contare in Unione Sovietica. Già due mesi fa, il più arrembante dei nuovi periodici sovietici di economia, constatando il fallimento totale della perestroika, osservava — rivolto causticamente agli occidentali osannanti — che Gorbaciov contava ormai per l'Unione Sovietica «meno di quanto la Regina Elisabetta contasse per il Quebec canadese».

L'Occidente se ne sta accorgendo ora. Nei tre giorni iniziali della crisi baltica, in cui Gorbaciov — fatto inquietante — non ha dato segnali di esistenza in vita, l'ambasciatore degli Stati Uniti si è incontrato con Boris Eltsin, il kamikaze della perestroika, presidente della più forte delle repubbliche, quella sovietica. La stessa cosa hanno fatto ieri gli ambasciatori di Svezia, Norvegia e Finlandia, che hanno avuto sui fatti di Vilnius e Riga «uno scambio franco e aperto» col «corvo bianco». E' il segnale che l'Occidente comincia ad abituarsi all'idea che Gorbaciov rappresenta solo se stesso e il potere. E che dopo Vilnius si accenderanno anche Tbilisi, Baku e Samarkanda.

Certo, non vi è momento più sbagliato della crisi del Golfo per parlare della gravità della crisi sovietica. Eppure vi sono numerose ragioni non solo per ritenere che fra i due eventi vi sia una concominanza non casuale, ma anche per concludere che delle due crisi la più grave è la seconda. E questo non solo per le dimensioni dell'impero, dieci fusi orari contro i due del teatro di guerra arabico, ma soprattutto perché l'Urss è stata uno dei pilastri dell'equilibrio mondiale. E questo pilastro mostra segni preoccupanti di cedimento, con conseguenze destabilizzanti che vanno ben oltre lo spazio compreso fra i Carpazi e la Kamchatka.

Si potrebbe dire, anzi, che è proprio la concomitanza delle due crisi a indicarci quanto siano fragili le fondamenta, appena gettate, della nuova casa comune europea auspicata dai Grandi, in cui la deflagrazione medio-orientale si è inserita come un cuneo. Nel 1989 si è distrutto un vecchio ordine politico, strategico ed economico: la crisi del Golfo interviene nel momento in cui i Paesi dell'Est, appena liberati, si trovano in mezzo al guado, nel lungo e difficile purgatorio verso l'economia di mercato, senza più un dollaro per pagare la devastante bolletta energetica delle «cattedrali» ereditate dal comunismo.

Il fattore Vilnius assieme al fattore Golfo rischiano dunque di mandare in pezzi la Nuova Europa. E' molto probabile infatti che gli eventi baltici — mentre l'attenzione del mondo è polarizzata altrove — si ripercuotano, in un imprevedibile «effetto Domino», assai più oltre del territorio sovietico, innescando la ribellione delle nazionalità minori dell'Est, dimenticate e umiliate dalla storia del ventesimo secolo: slesiani, slovacchi, transilvani, albanesi del Kosovo, moldavi, prussiani, le cui rivendicazioni autonomistiche crescono, inoculando nelle neonate fragili democrazie i germi patogeni di una nuova Sarajevo.

Il 1991, grazie al Golfo e al Baltico rischia di portarci dunque una reazione a catena, una conflittualità policentrica e perciò meno controllabile del vecchio «muro contro muro». Bei tempi, la guerra fredda.

MENTRE GIRA VOCE SULL'IMPOSIZIONE DI UN REGIME PRESIDENZIALE NEL BALTICO

La prima vittima dei «berretti neri»

A Riga le unità scelte del ministero dell'interno sovietico sparano e uccidono un automobilista

La Lituania piange i suoi morti. Ieri a Vilnius si sono svolti i funerali delle vittime dei parà sovietici. Nella toccante immagine una ragazza lituana precede la bara, portata a braccia da alcuni suoi coetanei, con nelle mani il ritratto di un giovane ucciso. Oltre mezzo milione di persone si è riversato in piazza a Vilnius per seguire le solenni esequie. Nella cattedrale l'arcivescovo cattolico ha pronunciato un durissimo atto d'accusa contro l'Urss e contro Gorbaciov, accusato di essere come Ponzio Pilato, poichè ha respinto ogni responsabilità dell'accaduto, ma senza indicare i colpevoli.

RIGA — Da un momento all'altro potrebbe essere imposto nelle tre repubbliche baltiche il regime presidenziale diretto da parte di Mikhail Gorbaciov: lo ha detto ieri sera un portavoce dell'ufficio stampa del parlamento Lettone, riferendo quanto affermato a Tallinn dal presidente del parlamento estone, Ilo Nugis. Sempre riferendo quanto affermato da Nugis, il portavoce lettone ha detto che, secondo Mosca, la situazione in lituania, Lettonia ed Estonia non avrebbe, a questo punto, soluzione se non con la imposizione, da parte del capo del Cremlino, del regime presidenziale diretto. Fonti del parlamento lettone hanno anche detto che, in questo clima di tensione, vi è il timore di «provocazioni» da parte delle forze di destre che intenderebbero, in tal modo, forzare la mano a Gorbaciov.

Intento numerosi incidenti si sono verificati nei dintorni di Riga, capitale della repubblica della Lettonia su cui incombe, come per le altre repubbliche baltiche, la minaccia di una normalizzazione da parte dell'esercito sovietico.

Secondo quanto riferito da Alexander Mirlins, portavoce del parlamento lettone, alcuni «beretti neri», le unità scelte agli ordono del ministero dell'interno sovietico, hanno sparato contro un automobilista che percorreva il ponte di Brasa diretto alla capitale lituana; colpito da un proiettile alla testa, l'uomo, 39 anni, identificato come Roberts Murnieks, è morto poco dopo il ricovero in ospedale. I soldati sovietici, secondo la stessa fonte, hanno anche sparato diversi colpi contro i copertoni di camion parcheggiati in prossimità dello stesso ponte, pronti per essere utilizzati dagli indipendentisti per bloccare la strada, nel caso la situazione lo richiedeva, Non è stato ancora appurato se Murnieks sia stato ucciso in questo frangente, per errore o deliberatemente. Di un altro episodio è stato testimone un giornalista finlandese, Sakari Nupponen. Alcuni soldati delle unita scelte hanno fermato un furgoncino, costretto gli occupanti a scendere e poi hanno dato fuoco all'automezzo.

Tutta la città vecchia di Riga è circondata da centinaia di camion, bulldozer, palizzate, grossi blocchi di granito, per impedire l'eventuale accesso — dice la gente che presedia la zona — ai mezzi corrazzati sovietici che, ha detto un operaio trentenne, «volessero fare in Lettonia quello che disgraziatamente hanno già fatto in Lituania». Oltre alla città vecchia sono circolate completamente da barricate — composte soprattutto da grossi camion carichi di legname — anche i palazzi «strategici» che si trovano nella «città nuova»: il palazzo del consiglio dei ministri, la torre della televisione, gli studi radiotelevisivi, il centro di collegamento telefonico internazionale. Queste barricate — spiega un muratore cinquantenne — «si è cominciato ad erigerle domenica mattina, quando abbiamo sentito la notizia dei morti e dei feriti provocati dall'intervento sovietico a Vilnius».

Nei giorni successivi — interviene un ragazzo — le barricate si sono via via rafforzate e cresciute: «non le toglieremo fino a che non saremo sicuri che saranno rispettati il parlamento ed il governo scelti liberamente da questa repubblica». I camion, i blocchi di granito, i bulldozer che formano la catena delle barricate sono coperti da striscioni e manifesti tutti pieni di indignazione contro i sovietici. «Soldato, ricordati di tua madre: sia maledetta la madre che ha generato un assassino», dice un grande striscione scritto in russo.

MEZZO MILIONE IN PIAZZA PER PARTECIPARE AI FUNERALI DELLE VITTIME DI DOMENICA

Protesta dei lituani: «Moriremo per vivere»

L'arcivescovo accusa il leader del Cremlino: «Come Ponzio Pilato si è lavato le mani rifiutandosi di indicare i colpevoli»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VILNIUS — «Moriremo per vivere», hanno scritto su una barricata. Mentre mezzo milione di persone invadono le strade di Vilnius per partecipare ai funerali degli uccisi nel massacro di domenica, decine di lituani continuano a lavorare per costruire il muro della libertà attorno al Parlamento. La piazza, che è una selva di gru, è stata trasformata in un cantiere ed ogni giorno che passa l'edificio, dove è asserragliato il presidente della Repubblica Lansdbergis (per motivi di sicurezza non ha partecipato ai funerali, si è limitato a rendere omaggio alle salme di prima mattina, circondato da uno stuolo di guardie del corpo) assomiglia sempre di più ad una fortezza. I muri hanno storie diverse e questo è diventato il simbolo della resistenza. Per disprezzo sono state appese ai ferri che sbucano dal cemento divise di soldati sovietici. E' commovente la determinazione di questa gente. I funerali non offrono scene di sconforto, mostrano piuttosto una marea di volti impassibili che rivelano una volontà non piegata. Ai carriarmati e alle armi sofisticate dei commandos sovietici, questo popolo testardo ha opposto prima trincee fragili, fatte con pezzi di legno, poi sempre più solide, con camion e bus ammassati, e infine il muro, a protezione non della gente ma di quel quadrilatero, il parlamento, dove dieci mesi fa fu proclamata l'indipendenza lituana.

In una mattina gelida e grigia nove carri funebri si dirigono verso la cattedrale e da ore centinaia di migliaia aspettano per le strade, ai balconi, alle finestre, sulle rive del fiume Neris, i volti arrossati dal freddo, le candele accese in mano, le bandiere listate a lutto, i colori degli altri Paesi baltici, della Lettonia e dell'Estonia che stanno lottando per la stessa causa. L'assalto di domenica dei paracadutisti sovietici contro cittadini inermi non è stato un capolavoro nemmeno come operazione militare, si è rivelato sicuramente un disastro dal punto di vista politico, perché Lansdbergis è sempre al suo posto, il fantomatico comitato di salvezza nazionale (comunisti filosovietici) in nome del quale formalmente l'esercito è intervenuto, ha rivelato la sua totale inconsistenza (organismo fantoccio per giustificare l'intervento dell'esercito) e il presidente della Repubblica Lansdbergis che negli ultimi tempi aveva qualche problema di popolarità è tornato ad essere il capo indiscusso di questo popolo, che ieri si era raccolto attorno ai suoi martiri. Il sangue versato ha rinsaldato il fronte indipendentista e la fede fornisce altri motivi d'unione.

«Primo comandamento — dice all'altare l'arcivescovo Steponavicius davanti alla nove bare (le cerimonie funebri per le altre vittime sono state celebrate nelle rispettive città di appartenenza) —: non obbedire agli occupanti». Difronte alle migliaia di fedeli che fuori e dentro la chiesa lo ascoltano, il prelato (che ha trascorso 27 anni della sua vita nell'isolamento del domicilio coatto, è stato liberato solo due anni fa) si scaglia contro l'Urss: «Il potere comunista ha usato la forza contro i cittadini pacifici», e contro Gorbaciov: «Come Ponzio Pilato si è lavato le mani rifiutandosi di indicare i colpevoli del massacro». Le parole del sacerdote non hanno niente della cristiana rassegnazione a sopportare i soprusi, sono una condanna severa e un incitamento alla lotta: «Da tanti anni noi ci battiamo per la libertà e non ci fermeremo. Il mondo deve sapere che il popolo lituano non vuole rimanere schiavo». Denuncia i mass media sovietici: «Non è vero che furono i cittadini a sparare per primi sui soldati». Smaschera gli oscuri piani dei colonnelli: «Il potere centrale ha tentazioni imperialiste ma l'impero sta crollando e voi lituani unitevi contro Mosca e siate consapevoli che questi nostri fratelli non sono morti invano». Più che un'orazione funebre è un ultimatum al Cremlino: «Non avremo mai niente in comune con i comunisti. Nessun carro armato, nessun esercito riuscirà a vincere il nostro desiderio di libertà».

Parole simili, non meno dure, erano state pronunciate in precedenza dal metropolita della chiesa ortodossa Cristosom che ha partecipato al rito nella cattedrale: «Nessuna violenza potrà cancellare le nostre idee. Il sangue richiamerà altro sangue e ci aspetteranno altre prove difficili ma alla fine la fede vincerà la forza brutale. Quel che è accaduto è una vergogna per noi russi e voi lituani continuate a ricercare la libertà, perché ogni popolo ha diritto ad essere libero». Il coro intona l'«Ave Maria», tra le bandiere appare una croce con l'immagine del Papa, sfilano sulla piazza che si sta coprendo di neve nove donne in abiti folkloristici che portano le foto dei martiri, volti giovani, di gente semplice.

«Guardi, quelli là sono del comitato di salvezza», avverte un lituano indicando alcuni giovanotti che passano sull'altro marciapiede. Sono quattro o cinque, indossano piumini, giubbotti di pelle, abiti costosi che vengono dall'estero. Guardano sospettosi attorno, non sono popolo, piuttosto mercenari. Una vecchia invita di nascosto nella sua casa e sussurra: «Voglio dirle che domenica notte, per tutta la notte, ho visto i militari che portavano via casse e sacchi dalla torre della televisione dove c'è stato l'assalto». I soldati si sono tenuti alla larga dai funerali, ma attorno alla torre ci sono ancora decine di carri armati; rispetto all'altro ieri sono indietreggiati di qualche metro, forse per impedire alla folla di scagliarvisi contro. Sulla neve sono rimaste le tracce dei cingolati che hanno fatto retromarcia. Si stanno allontanando dall'ira dei lituani?

Cee: l'immigrazione dall'Est una bomba a orologeria

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Il problema dell'emigrazione dei Paesi dell'ex impero comunista, in fase di passaggio dall'economia di stato all'economia di mercato, comincia a toccare da vicino la Comunità europea e ieri la Commissione, presieduta da Jacques Delors, ha avviato una sua riflessione per evitare di trovarsi davanti all'esplodere del problema, letteralmente disarmata. I dati di previsione sono oramai diventati il sostegno di ogni ipotesi e in base a questi — ecco la prima cifra sulla quale fare molta attenzione — si può calcolare che, tra l'anno in corso ed il 1996, potrebbero uscire dai Paesi dell'Est europeo, «per motivi politici o economici circa ottocentomila persone all'anno in direzione dei dodici Paesi della Cee (in realtà sono sei interessati a questa migrazione e cioè la Germania, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, l'Italia e forse l'Inghilterra). Le previsioni però dicono che lo spostamento di popolazione dall'Est sarà per lo meno doppio, intorno agli otto milioni in cinque anni ma con destinazione, ad esempio, gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia.

Su quali linee si è mossa la discussione all'interno della Commissione Europea? Essenzialmente su tre: 1) le nuove prospettive d'immigrazione a seguito dei mutamenti intervenuti o in atto nei Paesi dell'Est dal punto di vista legislativo. Tra l'altro la Commissione sta preparando la Conferenza ministeriale sulle migrazioni Est-Ovest prevista a Vienna per il 24 e il 25 gennaio; 2) l'integrazione socio-economica degli immigrati; 3) l'accesso al territorio comunitario e la libera circolazione di questi immigrati quando, nel 1993, l'Europa non avrà più frontiere interne.

Come hanno lavorato gli esperti della Cee per arrivare a individuare questa serie di dati? Quali sono stati i punti critici esaminati e gli elementi suscettibili di alimentare questi flussi migratori? A parte tutti i possibili degradi, ad esempio, la situazione economica e sociale in Urss, che comunque dovrebbe avere effetti limitati, anche perché in questo Paese non esiste una tradizione di emigrazione, c'è da tener conto del cosiddetto raggruppamento delle diaspore, come gli ebrei e gli armeni, e delle popolazioni di origine tedesca e greca, che, già nel primo semestre dello scorso anno, ha prodotto un movimento di almeno mezzo milione di persone. Che cosa prevedono dunque gli specialisti per tutta questa gente? Quasi un milione e mezzo di polacchi e di rumeni di origine tedesca potrebbero già essere emigrati entro due anni, per questi stessi (quasi due milioni) che abitano in Urss ci vorranno ancora una diecina di anni. Il flusso di un milione e mezzo di ebrei sovietici, in via di principio, non interessa la Cee, mentre si sta guardando con attenzione e con qualche preoccupazione ai nove milioni di armeni dell'Azerbajan e della Georgia (quindi fuori della repubblica d'Armenia) che dovrebbero avere come Paesi privilegiati per un eventuale loro arrivo la Francia e gli Stati Uniti.

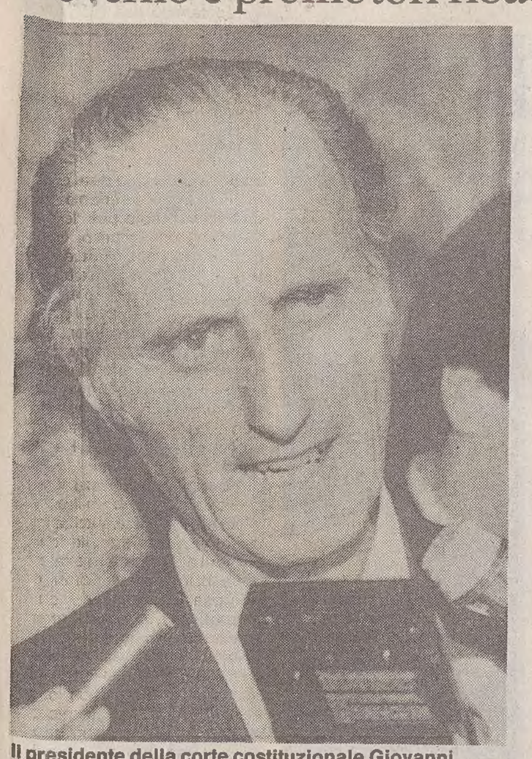
Se il degradarsi della situazione economica e sociale non dovrebbe, come si è detto, provocare grossissimi movimenti in Unione Sovietica, la stessa cosa non può dirsi per la Romania dove si comincia già ad assistere ad un vero e proprio esodo. E lo stesso acutizzarsi della situazione politica, che ha le sue radici nelle vicende economiche, soprattutto se legato a disordini di carattere nazionalistico, potrebbe accelerare il fenomeno del raggruppamento che può estendersi alle minoranze di quei territori che hanno popolazioni molto eterogenee. Si pensa in particolare (questa volta sì) ai sovietici e agli jugoslavi ed ovviamente ai rumeni. Che cosa può significare tutto questo? Premesso che si tratta ancora d'ipotesi, gli esperti comunitari sostengono però che i primi che potrebbero avere ripercussioni da un'evoluzione di questo tipo dovrebbero essere gli zingari, soprattutto in Jugoslavia e in Romania, calcolati grosso modo tra i due milioni e mezzo ed i quattro milioni di persone. Quali sono i Paesi che gli zingari, secondo la Cee, preferiscono? Naturalmente l'Italia, quindi la Francia e la Spagna. Altri potrebbero anche dirigersi verso la Germania, adducendo l'argomento delle «riparazioni» per le persecuzioni naziste.

Che tipo di conclusioni gli analisti traggono da questo panorama? Che quest'immigrazione impegnerà completamente la capacità d'accoglienza dei Dodici; che graverà sulle condizioni d'integrazione e che infine rischia di far dimenticare il flusso migratorio proveniente da Sud che è più importante di quello da Est e che dovrebbe perfino aumentare entro la fine del secolo. Consiglio finale dato dagli esperti ai Paesi della Cee: considerate globalmente la situazione — dicono — e attenti a non sbagliarvi, soprattutto nella scelta delle priorità.

RIUNITI I GIUDICI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

'Pro' e 'contro' i referendum

Governo e promotori ribadiscono le loro tesi - Si aspetta ora la sentenza



Il presidente della corte costituzionale Giovanni Conso.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I referendum elettorali potrebbero avere il via della Consulta già stasera. O la bocciatura. Ma i quattordici giudici della Corte costituzionale, che sono chiusi da ieri alle 17 in camera di consiglio, hanno fermato l'orologio e ogni previsione è azzardata. Il presidente Giovanni Conso non ha anticipato nemmeno se la sentenza sarà unica o verranno emessi, invece, tre distinti provvedimenti, uno per ogni quesito proposto. Ha solo lasciato intendere che il verdetto verrà divulgato non appena deciso, salvo poi a renderne note le motivazioni per esteso entro il 9 febbraio. Per il verdetto, è sembrato però di capire, potrebbero essere sufficienti ventiquattro ore di camera di consiglio. «Ma si tratta di cosa delicatissima e difficilissima — ha sottolineato il presidente della Corte — e anche se procederemo con molta sollecitudine non siamo in grado di anticipare scadenze». «D'altra parte — ha aggiunto con ironia — ormai in Italia c'è una sola cosa che funziona ad orologio: il campionato di calcio».

Estrema incertezza, dunque, e attesa, dopo gli ultimi fuochi delle argomentazioni giuridiche accesi dai contendenti nella tarda mattinata di ieri al palazzo della Consulta. Governo e promotori hanno ribadito le proprie tesi, contro e a favore dei referendum. Non è stato ammesso invece il «Comitato per la tutela della Costituzione» (un raggruppamento di incerta composizione, ma contrario ai tre quesiti), che si era fatto vivo in extremis alla Corte con una lunga «memoria». Il documento è stato respinto al mittente, perché «irricevibile» in quanto la legge sui referendum «prevede che possano depositare memorie soltanto i delegati, i presentatori, il governo». Per decidere su tale questione pregiudiziale (ma anche per respingere la richiesta della stampa di assistere al dibattito) la Corte ha impiegato un'ora e mezzo.

I tre legali del comitato promotore e l'avvocato generale dello Stato sono poi stati ascoltati per un paio d'ore. Massimo Severo Giannini, Paolo Barile e Valerio Onida hanno sostenuto le ragioni del comitato che annovera esponenti di molti partiti, dal dc Mario Segni e Ciriaco De Mita, al segretario del Pci Achille Occhetto, al vice-presidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi, al radicale Giuseppe Calderisi. Per loro i quesiti sono ammissibili, anche se ritagliano dalle norme in vigore un sistema elettorale innovativo, e hanno citato precedenti simili nei referendum sull'aborto, quando furono ammessi i quesiti (diametralmente opposti) sia del fronte cattolico del no sia quelli dei suoi avversari radicali.

Massimo Severo Giannini, ex ministro, socialista, ha citato su questo punto gli autorevoli pareri di illustri costituzionalisti, come Livio Paladin e Leopoldo Elia, già presidenti della Consulta. Paolo Barile e Valerio Onida hanno approfondito l'ammissibilità di referendum in tema elettorale (quello sul Csm, ad esempio), sostenendo poi che «il sistema proporzionale non è intoccabile» per disposizione costituzionale e che i quesiti, anche se laboriosi, risultano sufficientemente chiari e omogenei da mettere in condizione i cittadini di votare consapevolmente. A tutte le tesi del collegio di difesa dei referendum ha controbattuto, punto per punto, l'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti a nome del governo che si oppone alle consultazioni popolari.

Ma vediamo più da vicino i tre quesiti. Il primo, in 31 righe, riforma la legge del 1948 per il Senato con tutta una serie di modifiche che porterebbero all'elezione con il sistema maggioritario di 238 candidati (abolendo anche lo sbarramento attuale del 65 per cento) e degli altri 77 con il sistema proporzionale. Il secondo quesito (dieci domande per 30 righe complessive), cancella qua e là la legge del 1957 per la Camera, riducendo a una soltanto le preferenze da esprimere e, obbligatoriamente, con l'indicazione del nome del candidato. Il terzo quesito (63 righe, 39 domande) estende in pratica a tutti i comuni il sistema maggioritario attualmente previsto nelle elezioni amministrative solo per i comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti.

Che succede se la Corte ammette tutti o alcuni dei referendum? Si andrà a votare in giugno, a meno che il Parlamento non modifichi prima le leggi prese di mira. Ma in caso di scioglimento anticipato delle Camere tutto sarebbe rinviato di un anno.

UNA DONNA MORTA, DUE ANZIANI CONIUGI DISPERSI SOTTO LE MACERIE

Imperia: un boato e la palazzina crolla

La tragedia, causata probabilmente da una fuga di gas, è avvenuta di notte - Strage evitata per un filo

IMPERIA — Una palazzina di tre piani della zona portuale di Imperia è crollata in seguito a un'esplosione avvenuta l'altra notte poco dopo le 3.30. Per il momento c'è una sola vittima certa: Pantalea Rossato, di 73 anni, nata ad Albenga. Altre due persone, Camillo D'Intimo, 78 anni, e la moglie Agnese Olivieri, di 75 anni, entrambi originari di San Vito Chietino, mancano all'appello; i soccorritori ritengono che i coniugi siano rimasti prigionieri sotto le macerie e pertanto l'opera di ricerca prosegue. I danni sono ingenti. La palazzina, in piazza Maresca a Oneglia, è crollata dopo un forte boato. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

L'ipotesi più probabile è che all'origine del disastro ci sia stata una fuga di gas, forse dalle condotte interne alla casa. Il gas avrebbe saturato gli ambienti provocando poi l'esplosione. Per il momento nessuno si sbilancia anche perché tra le macerie i vigili del fuoco hanno rinvenuto alcune bombole di propano utilizzate pare da una delle famiglie per far funzionare una stufetta.

Lo stabile sarebbe stato recentemente ristrutturato, ma trattandosi di una costruzione risalente alla metà dell'ottocento tramezzi e solette erano particolarmente deboli facilitando così l'opera devastante dello scoppio.

Al sinistro sono scampate tre persone tra cui il marito di Pantalea Rossato, Serafino Mela. L'uomo ha riportato soltanto leggere ferite come pure una coppia che abitava all'ultimo piano, Ennio Casazza e Piera Favetto, rispettivamente di 39 e 38 anni. Gli altri inquilini dello stabile, al momento dell'esplosione, in totale cinque persone, erano assenti per motivi di lavoro.

Nella piazza antistante la palazzina, tutti i giorni, tranne il mercoledì, si svolge fin dalle 3.30, il mercato all'ingrosso; se l'esplosione fosse quindi avvenuta in un giorno diverso da ieri, sarebbe probabilmente stata una strage. Molte più numerose, comunque sarebbero state le vittime se il crollo si fosse verificato anche ieri, ma soltanto qualche ora più tardi. Il mercato all'ingrosso, infatti, il mercoledì cede il posto a un mercato rionale, che apre alle 6.

Il sindaco di Imperia ha convocato d'urgenza la giunta per valutare la possibilità di ospitare gli abitanti dei palazzi circostanti la zona del disastro in alberghi cittadini. La forza dell'esplosione ha causato, infatti, danni a tutti i caseggiati per un raggio di oltre cento metri: vetri infranti e lesioni ai soffitti sono state rivelate in molti alloggi.

C'è stato anche molto panico in quanto in un primo tempo si era pensato a un possibile atto terroristico che è poi stato categoricamente escluso dagli inquirenti.

I vigili del fuoco prestano i primi soccorsi dopo il crollo del palazzo a Imperia. La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla tragedia.

SULLA STATALE PONTEBBANA

Camion militare contro un Tir in Friuli Sette alpini feriti, un sergente è grave

Nell'incidente Antonio Lo Muzio, 27 anni, ha perso il braccio sinistro. A Brescia si è tentato un delicato intervento chirurgico

UDINE — Terribile scontro frontale tra un camion militare con sette alpini a bordo e un autoarticolato ieri mattina nell'Alto Friuli sulla strada statale n.13 «Pontebbana» nel territorio comunale di Resiutta. Nell'incidente un militare si è tranciato di netto il braccio sinistro. Lo sventurato, il sergente Antonio Lo Muzio, di 27 anni, originario di Foggia, ma residente a Chiusaforte, dove presta servizio, è stato trasportato all'ospedale di Gemona e da lì, con un elicottero messo a disposizione dal quinto raggruppamento aviazione leggera di stanza a Casarsa, all'ospedale di Brescia. I soccorritori avevano anche provveduto a recuperare l'arto amputato. Nel nosocomio lombardo, ancora ieri sera, era in corso un delicato intervento chirurgico, come quello al quale è stato sottoposto il pilota di Formula Uno Alessandro Nannini, per riattaccare il braccio. Le condizioni del giovane sono disperate anche per altre gravi ferite riportate nello scontro. Antonio Lo Muzio, infatti, ha subito pure lo spappolamento della gamba sinistra e la frattura del femore.

Solo leggermente feriti gli altri militari e illeso il conducente del mezzo civile.

Il sinistro si è verificato verso le 7. L'autoarticolato, che trapportava ghiaia, era condotto da Raffaele Durigon, 25 anni, abitante a Rigolato (Udine), dipendente dell'Italcave di Cantù (Como) ed era diretto verso Udine. Nel senso opposto di marcia viaggiava invece l'autocarro militare che da Tolmezzo, al termine di un servizio notturno di guardia, riportava in caserma sette alpini del battaglione «Cividale» di stanza a Chiusaforte.

L'impatto tra i due veicoli è stato violentissimo. Pare che il camion militare abbia invaso la corsia del senso opposto di marcia. Al volante c'era Federico Pela Bubbola, di 22 anni, di Treviso, che ha riportato un trauma cranico che all'ospedale di Tolmezzo è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Al suo fianco c'era il capomacchina, il sergente Lo Muzio, mentre nel cassone si trovavano gli altri cinque alpini, Daniele Cover, 21 anni (Motta di Livenza), Paolo Illica Magnoni, 27 anni (Piacenza), Christian Rosolen, 20 anni (Pordenone), Stefano Malisan, 22 anni (Palmanova), e Angelo Brisolin, 20 anni (Treviso), che hanno riportato contusioni guaribili da due a otto giorni.

In seguito all'urto i due pesanti automezzi si sono rovesciati e per rimuoverli sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con una gigantesca autogru. Il traffico sulla statale ha registrato rallentamenti e fino alle 12 il flusso dei veicoli, regolato dai carabinieri che hanno anche effettuato i rilievi dell'incidente, e avvenuto a senso unico alternato.

[Domenico Diaco]

PER LA GRAVE SITUAZIONE NEL GOLFO

Annullato il Carnevale di Venezia

VENEZIA — Non si farà il Carnevale di Venezia edizione 1991. Lo ha deciso ieri la giunta municipale in considerazione della gravità della situazione determinatasi per la crisi del Golfo. In una nota diffusa nel pomeriggio la giunta rileva che «interpretando le ansie e le preoccupazioni dei veneziani e anche quelle dell'intero Paese, ritiene, su proposta dell'assessore al turismo, che il dar corso al Carnevale sia incompatibile con la situazione internazionale che stiamo drammaticamente vivendo». «Domenica 3 febbraio — conclude la nota — giorno di inaugurazione ufficiale del Carnevale, sarà mantenuto il volo tradizionale della Colombina quale messaggio di pace in tutto il mondo».

L'assessore al turismo del comune di Venezia, Gianfranco Pontel, ha precisato che la decisione di annullare le manifestazioni del Carnevale, per le quali l'amministrazione cittadina aveva deciso di stanziare ottocento milioni di lire, è stata presa ieri pomeriggio in una breve riunione della giunta. «E' una rinuncia che ci costa molto — ha detto Pontel — perché avevamo preparato un programma interessante, ma pretendere che la gente si diverta in questo momento equivarrebbe a tradire il vero spirito della manifestazione. C'erano inoltre preoccupazioni per le minacce terroristiche e il prefetto e il questore, quando hanno ricevuto la notizia, hanno tirato un sospiro di sollievo».

«Se la crisi del Golfo si risolverà felicemente — ha aggiunto l'assessore al Turismo — ci ripenseremo. Certo non si potrà più fare un Carnevale come quello che avevamo in programma, ma sarà ancora più bello, perché avrà il carattere di una festa popolare per lo scampato pericolo».

Il presidente dell'Apt, Roberto Carrain, e quello dell'associazione veneziana albergatori, Pierluigi Beggiato, hanno invece giudicato «prematura» la decisione de comune. «Se la guerra non ci sarà — ha osservato Carrain — avremo perso inutilmente la più grande occasione economica dell'anno per Venezia. Se invece il conflitto devesse scoppiare, il Carnevale non si terrebbe comunque per cause di forza maggiore». Anche secondo Beggiato, bisognava «aspettare e vedere come evolveva la situazione».

SCUOLA

Contratto: Autonomi e Gilda già sul piede di guerra

ROMA — A sole ventiquattr'ore dall'apertura del negoziato, è già spaccatura sul contratto della scuola: il sindacato autonomo Snals e la «Gilda» degli insegnanti hanno infatti espresso un giudizio fortemente negativo sulle posizioni assunte dalla parte governativa nel corso del primo incontro. L'ala «morbida» dei comitati di base ha già indetto lo stato di mobilitazione della categoria. Il segretario generale del sindacato autonomo, Nino Gallotta, ha denunciato, in una nota, «la precisa volontà politica del governo», e anche dei sindacati confederali, «di non voler rinnovare né a breve, né a lungo termine il contratto del personale della scuola».

Questa tendenza, secondo Gallotta, emerge dalla «aberrante ipotesi di soluzione per i servizi minimi essenziali», presentata dal governo, e dalla pregiudiziale avanzata dai confederali di «subordinare l'apertura delle trattative alla definizione legislativa di nuove regole per la contrattazione che, per loro, significa mettere nello stesso calderone tessili e insegnanti, metalmeccanici e docenti, chimici e presidi». Nessuna risposta, sempre secondo il leader del sindacato autonomo, è stata data alle questioni relative all'aggancio delle retribuzioni, all'indennità di contingenza e alla specificità professionale.

Anche la «Gilda», come lo Snals, ha assunto una posizione di accesa polemica nei confronti dei sindacati confederali: la loro dichiarazione di voler modificare la legge quadro in tempi brevi «appare falsa e opportunistica, data l'enorme complessità della materia». La proposta di applicazione delle norme sul diritto di sciopero, presentata dal governo, è invece giudicata «anticostituzionale e liberticida», perché «stravolge il contenuto della legge 146».

DALL'ITALIA

Elefantessa a spasso

ROMA — Una graziosa elefantessa di media età ha lasciato il circo, ha aspettato disciplinatamente il semaforo verde prima di attraversare la strada ed è andata a curiosare davanti ai cartelloni che reclamizzavano una mostra di abiti da sposa, prima di farsi «catturare» docilmente dal proprio domatore: è accaduto a Roma, lungo la Cristoforo Colombo, nel cui pressi opera il circo «Medrano».

Deragliamento al Brennero

BOLZANO — In seguito al deragliamento di 4 carri merci al valico di confine del Brennero, il traffico ferroviario internazionale da e per l'Austria è rimasto interrotto ieri per circa sei ore. Il traffico passeggeri, limitato ad un solo binario, è stato ripristinato verso le ore 8 del mattino.

Eroina nell'intestino

SASSARI — Pinuccio Ruzzettu 37 anni di Sorso (Sassari), disoccupato tossicodipendente, è stato arrestato dai carabinieri nel piazzale dell'aeroporto di Alghero-Fertilia dopo essere sceso dall'aereo proveniente da Milano. I movimenti dell'uomo nel capoluogo lombardo erano stati controllati ed i carabinieri avevano intuito che trasportava un certo quantitativo di eroina da smerciare in città. I sospetti dei militari hanno avuto conferma in quanto Pinuccio Ruzzettu è stato trovato in possesso di 22 grammi di eroina del tipo «Brown sugar» che erano contenuti in un ovulo di plastica occultato nell'intestino retto.

†

Piangono la tragica e improvvisa scomparsa del loro amato

Roberto Giannella

i genitori EMMA e MICHELE, la moglie e i figli MICHELE, WALTER e FRANCESCO, i fratelli NINO, FRANCO, MARIO, BRUNO, SABINO e ANTONELLA unitamente alle cognate tutte, ADRIANA e la figlia ROBERTINA GIANNELLA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno direttamente presso la Cappella del cimitero di S. Anna il giorno 18 gennaio 1991 alle ore 12.

Trieste, 17 gennaio 1991

Partecipano al lutto gli amici:
— NEVIO, ORIETTA RUMER
— GUIDO, ALIDA FRAGIACOMO

Trieste, 17 gennaio 1991

Gli alunni della III B partecipano commossi al dolore di ROBERTA e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1991

Partecipano al lutto famiglie CANARUTTO-DEL RIO.

Trieste, 17 gennaio 1991

Con la fede e con amore vi siamo vicini: PAOLA, PAOLO, NATASCIA e IGOR.

Trieste, 17 gennaio 1991

†

Lontano dalla sua Zara si è spenta

Emma Bacchi ved. Del Core

Addolorati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la figlia SYLVA con il marito OVIDIO SCHIATTINO, le adorate nipoti ALESSANDRA e ANTONELLA con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che l'hanno amorevolmente assistita, in particolare i medici e il personale della Casa di Cura «Pineta del Carso» e la cara signora MERCEDES.

Trieste, 17 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie PACE e CHILI.

Trieste-Bologna, 17 gennaio 1991

Prendono parte al lutto della famiglia:
— LUCIO e RENATA ERCOLESSI
— LUIGI e BRUNA D'ONOFRIO

Trieste, 17 gennaio 1991

E' mancato improvvisamente il 14 gennaio 1991 a New York

Ermanno Ghedina Riosa

Danno il triste annuncio le famiglie:
— BRANDOLIN
— DESTRADI
— PASINI

Trieste, 17 gennaio 1991

L'Associazione sportiva COSTALUNGA dirigenti e calciatori si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giorgio Stokelj

Trieste, 17 gennaio 1991

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Oreste Ceccotti

la figlia MARINA, il genero MAURO e l'adorato nipote SIMONE Lo ricordano con infinito rimpianto.

Gradisca d'Isonzo, 17 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Ferruccio Mazzaro

Ricordandoti.

Tua moglie ELENA

Trieste, 17 gennaio 1991

VI ANNIVERSARIO

Giorgio Peschiani

I tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 17 gennaio 1991

†

Il Tuo amore, la Tua rettitudine e la Tua esemplare laboriosità continueranno ad accompagnarci e a guidarci lungo tutta la vita.

Si è spenta serenamente

Anna Zaller nata Leban

Con immenso dolore lo annunciano il figlio WALTER, le figlie EDDA e ADRIANA, la nuora LORENZA, i generi STELIO e FULVIO, la cara sorella MARIA, i nipoti MIRELLA e PEPE e la cognata BRUNA.

Un ringraziamento al dottor BIANCHINI, dottor RUSSI, professor BAZZOCCHI e al personale della prima medica.

I funerali seguiranno domani 18 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1991

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre.
— GIANNA, STEFANO e GIORGIA

Trieste, 17 gennaio 1991

Piangono la cara

Anna

MILLI e FULVIO ZECCHIN.

Trieste, 17 gennaio 1991

Sono vicina a EDDA, ADRIANA e WALTER per la perdita della cara

Anna

— ANTONIA PAPO

Trieste, 17 gennaio 1991

†

Il giorno 15 gennaio si è spento serenamente

Umberto Fasano

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli UMBERTO, ALDO, COMASIA, il genero ADRIANO, le nuore SUSY e GRAZIELLA, il nipote ALAN, e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1991

Si associano al dolore ZANBONI-PICCOLI.

Trieste, 17 gennaio 1991

†

Elda Jegg Giorgi

ha raggiunto l'adorato figlio PAOLO.

A tumulazione avvenuta Lo annuncia a quanti la conobbero il marito.

Trieste, 17 gennaio 1991

I giornalisti della redazione regionale della RAI di Trieste partecipano al dolore del collega MITJA per la scomparsa della madre

Ljudmila Saksida ved. Volčič

Trieste, 17 gennaio 1991

Partecipano al grave lutto per la scomparsa di

Ubaldo Friebl

ATTILIO BUFFOLO e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1991

Un grazie a chi con noi ha salutato

Franco Jerman

Sabato 19 alle 9 nella chiesa di S. Giacomo verrà celebrata una S. Messa.

I familiari

Trieste, 17 gennaio 1991

VII ANNIVERSARIO

Maria Spetti (Titti)

Ricordandoti.

VALENTINA, CINZIA, ENZO

Trieste, 17 gennaio 1991

XI ANNIVERSARIO

Matteo Carrino

Sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 17 gennaio 1991

†

Prematuramente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Valmaro Stiffi (Walter)

Ne danno il triste annuncio la sua adorata OLGA, il fratello MANRICO con la moglie KATIA, il figlio DANILO, la nipote IVANA con ANGELO, la suocera, cognate, cognati e parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. GIASSI, ai medici e personale tutto della Patologia Chirurgica.

I funerali seguiranno venerdì 18 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1991

Ciao

zio Walter

ANGELINA, MASSIMILIANO, MONICA e ROSSANA.

Trieste, 17 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie SIRCELLI, PIRINA, MAGGI e le colleghe e i colleghi del panificio SIRCELLI.

Trieste, 17 gennaio 1991

Partecipano al lutto di OLGA gli amici: GLAUCO, MARTA, MARVIDA, PATRICIJA, AURO, BRUNO, PINO, GIORGIO e ROMANO.

Trieste, 17 gennaio 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Pietro Canova

Addolorati lo annunciano GILDA, MARIO, MARISA e gli affezionati nipoti IRIA e LUCIANO, RAFFAELLA e MARCELLO, DANINA e GIANLUCA, ISABELLA e FULVIO.

I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 17 gennaio 1991

Ciao, nonno

Pietro

Ti ricorderemo.
FRANCESCA, ANTONIO, ALESSANDRA, MARCO e LAURA.

Muggia, 17 gennaio 1991

Partecipa al lutto:
— famiglia FABIANI

Muggia, 17 gennaio 1991

Partecipano al dolore dei familiari VIVIANA e CLAUDIO, FLAVIA e LUCIO, LAURA e VLADI.

Trieste, 17 gennaio 1991

†

Si è spenta improvvisamente

Ada Baccari in Bradaschia

Addolorati lo annunciano il marito VITTORIO, il fratello MARIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1991

Partecipano al dolore GIACOMO e SEVERINO.

Trieste, 17 gennaio 1991

17.1.1986 17.1.1991

Rosa Rossi ved. Boschieri

24.2.1975 24.2.1991

Antonio Boschieri

Con l'amore di sempre.

I vostri cari

Trieste, 17 gennaio 1991

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

MONFALCONE

La giunta anomala segna il passo Si decide lunedì

Servizio di
Giuseppe Palladini

MONFALCONE — La telenovela della crisi al consiglio comunale di Monfalcone si è arricchita di un nuovo episodio. E, come in ogni telenovela che si rispetti, il fatto nuovo è giunto con un colpo di scena. Quando sembrava che la seduta di ieri si sarebbe conclusa con l'insediamento del nuovo sindaco e della giunta nata dall'accordo Dc-Pci-Psdi-Pri, in una riunione fra i capigruppo consiliari, tenutasi mezz'ora dopo l'inizio dei lavori, è stato deciso di rinviare il voto sul programma e sulla mozione di sfiducia costruttiva a lunedì prossimo.

Ma vediamo quale dovrebbe essere la nuova giunta (ammesso e non concesso che ci si arrivi) in base agli accordi fra i firmatari della mozione di sfiducia costruttiva, presentata in base a quanto previsto dalla legge sulla riforma delle autonomie locali. La carica di sindaco dovrebbe essere ricoperta dal segretario comunale della Dc, Cesare Calzolari, mentre l'incarico di vicesindaco andrebbe al capogruppo comunista Adriano Persi. Gli altri due assessorati previsti dagli accordi per la Dc sarebbero assegnati all'attuale vicesindaco Roberto Porciani e all'assessore all'Urbanistica Antonio Murgia, mentre i due posti di assessore riservati al Pci andrebbero ricoperti dagli attuali consiglieri Fabio Del Bello e Alessandro Perrone. Due, poi, i posti in giunta per i socialdemocratici: una riconferma, quella dell'assessore ai lavori pubblici Francesco Esposito (che è inoltre coordinatore regionale del Psdi, ndr), e una nuova nomina, quella del consigliere Roberto Montagnani. Riconferma, infine, anche per l'unico assessorato spettante ai repubblicani, che continuerà ad essere retto da Paolo Sartori.

Questo, dunque, il risultato delle trattative iniziate dopo l'apertura di fatto della crisi, avvenuta lo scorso 17 dicembre, quando il bilancio di previsione fu approvato con un voto tecnico richiesto dal gruppo dc. Da allora è stato tutto un susseguirsi di incontri, riunioni e vertici, che ben presto hanno portato Monfalcone alla ribalta della vita politica regionale. La manovra promossa dal gruppo democristiano aveva infatti preso le mosse dalla rottura con il Psi, che i consiglieri dello scudo crociato hanno accusato di scarso attaccamento alla maggioranza e di non aver sostenuto il proprio sindaco Gianfranco Demarchi. L'eventualità di una giunta Dc-Pci-Psdi-Pri, con la conseguente esclusione del Psi ha messo in subbuglio gli ambienti politici provinciali e regionali. Già il 21 dicembre, in attesa di un chiarimento della situazione monfalconese, il consiglio provinciale sospese infatti il voto sul bilancio.

Negli ultimi giorni dell'anno, su richiesta del segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini, si è tenuto un primo vertice fra i segretari comunali, provinciali e regionali dei partiti che compongono la maggioranza al Comune di Monfalcone. Intanto il gruppo dc monfalconese è avanzato compatto sulla strada dell'accordo con il Pci. A cavallo di Capodanno le segreterie regionali della Dc e del Psi esprimono netta contrarietà a una giunta con il Partito comunista. Il 4 gennaio il comitato comunale democristiano approva la linea del segretario Calzolari e nomina una delegazione di crisi. Il 7 gennaio viene depositata in Comune la mozione di sfiducia costruttiva. Nello stesso giorno si riuniscono la direzione regionale e quella provinciale della Dc; quest'ultima invita i consiglieri monfalconesi a revocare le firme apposte alla mozione e ad esprimere voto contrario nella seduta del consiglio comunale che dovrà discuterla. Gli ambienti politici regionali si surriscaldano ulteriormente. L'8 gennaio l'esecutivo regionale del Psi minaccia ripercussioni nel governo della Regione se la Dc non riuscirà a bloccare l'accordo monfalconese con il Pci, accordo che proprio in quei giorni sta «contagiando» il Comune di Cordenons.

La situazione si fa sempre più difficile, e il rischio di una crisi in Regione sempre più concreto, Tant'è che l'11 gennaio il presidente della giunta Adriano Biasutti si precipita a Monfalcone per incontrare il comitato comunale democristiano. Biasutti porta la seguente proposta: sindaco alla Dc e tre assessorati al Psi, ma nessuna giunta con il Pci. Proposta che il comitato comunale, nella riunione di martedì scorso, si è rifiutato di discutere, provocando il già minacciato commissariamento della sezione.

Nel frattempo il Partito socialista ha richiesto una verifica fra le forze di governo regionali, iniziata lunedì scorso, proseguita martedì e aggiornata (guarda caso) a lunedì prossimo.

ACCESO DIBATTITO AL CONSIGLIO REGIONALE

Passa la mozione su Gladio

Biasutti: «L'esistenza dell'organizzazione non può sorprendere»

TRIESTE — La mozione sul caso Gladio, presentata dalla maggioranza che regge la giunta Biasutti e sottoscritta da Dominici (Dc), Tersar (Psi), Barnaba (Pri) e Cisilino (Psdi) è stata approvata ieri dal consiglio regionale. Si sono astenuti Msi-Dn e Lista per Trieste. Hanno votato contro Pci, Lista verde e Verdi arcobaleno. Vivian (Verdi) ha rinunciato all'intervento in quanto il tema a suo avviso esulava dalle competenze dell'asemblea regionale.

Dopo un acceso dibattito sul ruolo dell'organizzazione Gladio nell'ambito nazionale e in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, il presidente Biasutti ha osservato che in un certo contesto storico geografico non può meravigliare la fitta presenza di gladiatori nella Regione e che la ricerca della verità non può prescindere da questa considerazione.

Nel documento presentato dalla maggioranza, si afferma che «la vicenda in questione viene utilizzata in termini di polemica strumentale, volutamente dimenticando il contesto storico nel quale essa è collocata ed alimentando un clima di sospetto e tensione che non giova a nessuno, men che meno al libero dibattito democratico e all'invocata chiarezza».

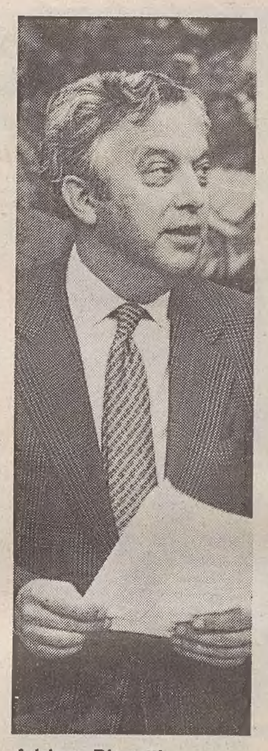
Auspicato lo sviluppo della distensione tra Est e Ovest

Nella mozione si auspica lo sviluppo della distensione tra grandi potenze dell'Est e dell'Ovest e si esprime la speranza che «i rapporti con le regioni contermini e in particolare con quelle della vicina Jugoslavia migliorino ancora per una prospettiva di valida collaborazione alla luce della funzione che il Friuli-Venezia Giulia è chiamato a svolgere».

Il consiglio ha respinto il documento presentato da Cavallo (Verdi arcobaleno), Rossi e Wehrenfennig (Lista verde) avendo questo ottenuto il favore dei soli proponenti. La stessa sorte ha avuto quello del Pci, dove Lista verde e Verdi arcobaleno si sono astenuti. La mozione della Lista per Trieste infine, volta a sollecitare la concessione della pensione agli ex gladiatori, ha avuto il consenso della stessa e del Msi-Dn; la maggioranza si è astenuta mentre gli altri hanno votato contro. Il documento missino è stato votato per parti, talune delle quali hanno avuto la maggioranza.

La mozione comunista impegnava la giunta a svolgere ogni iniziativa sul Parlamento affinchè nominasse una commissione di indagine ad hoc. Il Movimento sociale, rivendicando per contro la piena legittimità di Gladio, rimetteva il giudizio su eventuali deviazioni alla magistratura, ad avviso del Msi «forse non estranea a possibili deviazioni». La mozione dei verdi richiamava a una maggiore informazione, sollecitando nel contempo provvedimenti atti a favorire la convivenza pacifica nella regione, tra cui le leggi di tutela delle minoranze linguistiche.

Facendo propri anche gli appelli alla pace rivolti dal pontefice, il consiglio regionale ha espresso infine in una mozione l'auspicio «che si faccia ogni sforzo per evitare la guerra nel Golfo». Il documento è stato approvato da tutti i gruppi escluso il Msi che avrebbe voluto un contestuale esame di un documento sull'indipendenza della Lituania.


Adriano Biasutti

UNIFICARE SISDE E SISMI

Una proposta di riforma per i servizi segreti

ROMA — L'onorevole Ambrogio Viviani, deputato del gruppo misto, già eletto nelle liste federaliste europee, ha reso noto di aver presentato una proposta di legge per riformare l'attuale struttura dei servizi segreti. In particolare Viviani propone di unificare e ridurre Sisde e Sismi, con conseguente abolizione del Cesis, istituendo un direttore unico, civile alle dipendenze del presidente del Consiglio, del quale si conferma la responsabilità in materia con l'eventuale presenza di un sottosegretario.

L'onorevole Enzo Nicotra (Dc), componente della commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo, ha commentato ieri la vicenda del falso appunto Sismi circolato nei giorni scorsi in ambienti giornalistici e parlamentari. Nel documento del 1982 si indicava che l'esplosivo utilizzato per la strage di Bologna poteva essere stato trafugato da uno dei depositi della struttura segreta di Gladio. Un teorema assurdo — sottolinea — avente solo obiettivi politici perché farebbe configurare la legalità di Gladio con una legalità di facciata per preparare eversioni e atti criminali.

Falco Accame, ex presidente della commissione Difesa della Camera, è ritornato ieri sulla questione del falso documento Sismi, da lui ricevuto anonimamente e che l'ex parlamentare ha fatto avere ai presidenti della commissione stragi e al presidente del comitato parlamentare sui servizi. «Vedo ora che altre copie di questo foglio giravano e sono state fatte avere ai magistrati. Per parte mia l'ho inviato a chi in Parlamento si occupa della questione, ritenendo che questo fosse il comportamento più opportuno da seguire, non trattenendo un foglio di carta del quale non potevo valutare la fondatezza».

IL COLONELLO CHIRICO PRESENTA UNA DENUNCIA PER CALUNNIA CONTRO VINCIGUERRA

Un'altra «verità» sulla strage di Peteano

L'ufficiale contesta le assunzioni di responsabilità dell'esponente friulano di Ordine Nuovo

L'esponente friulano di Ordine Nuovo, Vincenzo Vinciguerra.

TRIESTE- Un'altra «verità» su Peteano, una verità scomoda, controcorrente che apre un nuovo fronte in questa tormentata vicenda. Si è fatto avanti per chiedere ai giudici di verificarne l'attendibilità Antonino Chirico, colonnello dei carabinieri. L'alto ufficiale il prossimo 29 marzo dovrà comparire davanti alla Corte d'assise d'appello di Venezia. E' accusato, assieme al generale Dino Mingarelli, di aver depistato le indagini sulla strage. Da sempre si proclama innocente.

Chirico, perchè la verità venga accertata, ha presentato ieri alla Procura della Repubblica di Venezia una denuncia per calunnia e autocalunnia contro Vincenzo Vinciguerra, l'esponente friulano di Ordine Nuovo che si è assunto la responsabilità dell'uccisione dei tre carabinieri e per questo sta scontando una condanna all'ergastolo.

«Fornirò precisazioni tali che sarà impossibile non credere alla mia assunzione di responsabilità» aveva detto Vinciguerra nel processo di primo grado. L'unico cui ha partecipato perchè non ha nemmeno presentato appello contro la sua condanna all'ergastolo.

Il colonnello Chirico anche alla luce di un recente volume scritto da Vinciguerra, contesta apertamente le sue assunzioni di responsabilità. Le sottopone a una critica spietata. Di fatto le mette in crisi, le smonta in buona parte e chiede che altrettanto facciano i giudici. L'ufficiale sostiene che Vinciguerra si è autocalunniato, assumendosi la responsabilità dell'attentato. E ha poi calunniato lui, scrivendo nel volume che «il colonello Chirico e i servizi gli avevano offerto protezione». In precedenza e durante il processo Vinciguerra aveva parlato di «servizi» senza scendere in maggiori particolari e senza far mai il nome di Chirico.

Nella denuncia stilata dall'avvocato Domenico Carponi Schittar viene formulata un'altra nuova ipotesi. «Chi ha imbeccato Vinciguerra? Chi gli ha raccontato tanti particolari sulla strage? E soprattutto a quale scopo?»

«La prova che sia stato «imbeccato» viene dai colpi di pistola che trapassarono il parabrezza della «500» imbottita di esplosivo» spiega l'avvocato Schittar. «Vinciguerra ne ha riferito erroneamente, ripetendo la tesi, sbagliata, di un ufficiale dell'Arma. Quindi non era lì e non ha visto».

Molte perplessità l'avvocato del colonello Chirico solleva anche sulla ricostruzione che Vinciguerra fornisce dell'attentato, dei movimenti della «500», della quantità di esplosivo usato e della sua stessa natura. Plastico, semtex, polvere da mina o esplosivo da cava?

«Fu impiegata una quantità dai cinque agli otto chili come minimo... un tipo era in candelotti, l'altro era granuloso, avvolto in carta colorata a mo' di candelotti» aveva scritto Vinciguerra nel memoriale presentato ai giudici il 16 maggio '87.

«La quantità di esplosivo usata è certamente minore» sostiene l'avvocato Schittar. Per capirlo sarebbe sufficiente osservare come hanno ridotto una «500» due chili di esplosivo posti nel vano della ruota di scorta. La vettura fu letteralmente smembrata, fatta a pezzi, in modo molto più vistoso di quella di Peteano. Avevo fornito ai giudici della Corte d'assise una cassetta registrata che testimonia di questo scoppio ma non fu mai visionata».

[Giuseppe Baumann]

DALL'ITALIA

Controllori in sciopero

ROMA — Neanche la crisi del Golfo ferma i sindacati dei controllori di volo: Cgil, Cisl, Uil, Anpcat, Licta e Cilaav hanno infatti proclamato due giorni di astensione dal lavoro per il 21 e 25 gennaio prossimi, il primo dalle 8 alle 21 il secondo dalle 14 alle 21, riguardanti il centro di assistenza di Brindisi, che copre tutta l'area sud-orientale.

Bimba muore schiacciata

LECCE — A Specchia (Le) una bimba di due anni Stefania Orsi, è stata schiacciata da uno scuolabus del comune mentre la madre stava prendendo in consegna Katya, un'altra sua figlia, di 4 anni. L'autista del pullmino dopo la fermata è subio ripartito e non si è accorto che Stefania era in prossimità della ruota anteriore destra.

Ordigno a Merano

BOLZANO — Un ordigno esplosivo è stato trovato grazie a una telefonata anonima in una cabina telefonica nei pressi del commissariato di polizia di Merano. L'ordigno era costituito da un tubo metallico della lunghezza di dieci centimetri circa, chiuso alle estremità con due bulloni, e conteneva dell'esplosivo di natura non precisata. Al tubo era collegato un detonatore, connesso mediante fili elettrici ad una sveglietta.

Studentessa asfissiata

SIENA — Colta da malore misterioso viene curata e rinviata a casa, ma 3 giorni dopo è morta per ossido di carbonio dovuto a quanto pare al cattivo funzionamento di una stufa. Vittima della tragica storia una ragazza americana di 22 anni, Vanessa Kehde, studentessa presso l'università di Siena. Sulla vicenda il procuratore circondariale della città toscana ha aperto un'inchiesta.

Il sequestro Dellea

VARESE — Quindici anni e dieci mesi ciascuno a Giacomo Zagari e Luigi Angioi e dieci anni a sette mesi a Vincenzo Bruzzese: sono queste le condanne inflitte dal tribunale di Varese alle tre persone imputate di concorso nel tentato sequestro di Antonella Dellea, di 27 anni, figlia di un commerciante di laterizi e prodotti petroliferi di Germignaga (Varese). Il tentato sequestro avvenne esattamente un anno fa.

ECCO I NUMERI DI «VINCIMILIONI»

La fortuna... in cifre

Conto alla rovescia per la consegna dei numerosissimi premi in gettoni d'oro della lotteria «Vincimilioni», la lotteria del dopo-befana promossa dal nostro giornale e rivolta a tutti i lettori. Alla presenza del dottor Salvatore Varriale in rappresentanza dell'Amministrazione finanziaria e di Italo Drocker, responsabile dell'Ufficio promozione de «Il Piccolo» si è tenuta ieri l'attesissima estrazione dei numeri che permetteranno ai fortunati possessori di aggiudicarsi i ricchi premi in gettoni d'oro messi in palio. A partire da oggi e fino a martedì 22 gennaio pubblicheremo dunque i numeri dei «buoni» vincenti. I lettori in possesso del «buono» o dei «buoni» con i numeri corrispondenti a quelli estratti vinceranno un premio in gettoni d'oro pari all'equivalente dell'importo indicato sui «buoni» stessi.

Ma, attenzione, se avete vinto dovrete comunicarlo telefonicamente a «Il Piccolo» dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 entro e non oltre le 18.30 del giorno in cui è stato pubblicato il numero del buono in vostro possesso, e in seguito, seguendo le indicazioni che vi verranno date dalle nostre collaboratrici, inviare a mezzo telegramma, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente che dovrà pervenire entro lo stesso termine a: **CONCORSO VINCIMILIONI, IL PICCOLO, VIA GUIDO RENI 1, 34123 TRIESTE. Nel caso di mancata comunicazione entro i termini sopra specificati si farà ricorso ai «buoni» di riserva vincenti.** La data della consegna dei gettoni d'oro sarà comunicata nelle prossime edizioni.

I BUONI VINCENTI DA LIRE 500.000

1) 133015 A	6) 130241 A
2) 581634 A	7) 732784 A
3) 340767 A	8) 821954 A
4) 190143 A	9) 310540 A
5) 191231 A	10) 252483 A

La lettera A si riferisce a quella che é in ogni angolo dei buoni da £. 500.000 e serve per evitare che qualche «distratto» controlli il numero su di un buono di un altro valore.

LA RAPINA AL DISTRIBUTORE NEL BOLOGNESE

Nessun legame con la strage del Pilastro Si cercano i banditi fra la malavita locale

BOLOGNA — Non ci sarebbe nessun legame diretto tra la rapina avvenuta l'altra sera in un distributore di carburante a Pianoro, sulla collina bolognese, durante la quale un brigadiere dei carabinieri è rimasto ferito in maniera non grave in un conflitto a fuoco con i banditi, e gli altri episodi di sangue avvenuti ultimamente a Bologna. Le indagini infatti tendono a escludere analogie tra la rapina e gli altri episodi. In particolare la rapina di Pianoro aveva richiamato quella messa a segno il 27 dicembre scorso in una stazione di servizio di Castel Maggiore, comune alle porte del capoluogo, durante la quale fu ucciso un cliente e una seconda persona venne assassinata a Trebbo di Reno, a pochi chilometri di distanza, nel cambio d'auto per la fuga.

«Le dinamiche criminali dei due episodi sono diverse — ha osservato un investigatore — a Castel Maggiore e Trebbo di Reno i banditi hanno dimostrato un'efferatezza che non c'è stata a Pianoro, dove i rapinatori hanno sparato solo per reagire al fuoco del sottufficiale dei carabinieri». Inoltre anche il tipo di arma usata non sembrerebbe la stessa usata il 27 dicembre. Pare da escludere, poi, che uno dei banditi sia rimasto ferito durante il conflitto a fuoco. Sulla «Fiat Uno» grigia che sarebbe servita per la rapina, e che è stata ritrovata a circa 250 metri dal punto dove era stata rubata con il segno di un proiettile che l'ha colpita di striscio sul cofano, non ci sono tracce di sangue.

Le dinamiche criminali sarebbero diverse e anche l'arma usata non sembra la stessa. Nomadi slavi gli assassini dei tre carabinieri?

Gli investigatori ritengono che i rapinatori siano della zona di Bologna. Hanno dimostrato, infatti, una buona conoscenza delle strade, soprattutto se sono stati loro a mettere a segno poco prima di quella di Pianoro altre due rapine in altrettanti distributori di benzina di Sasso Marconi. Da quest'ultimo paese a Pianoro si arriva in pochi minuti percorrendo una via collinare. Non è comunque del tutto certo che a Sasso Marconi sono entrati in azione gli stessi banditi poiché alcuni testimoni hanno detto che la «Fiat Uno» che fuggiva dopo i colpi era targata Forlì e aveva due persone a bordo, mentre quella ritrovata è targata Bologna, e i rapinatori di Pianoro erano tre.

Frattanto proseguono nel più stretto riserbo le indagini sugli altri episodi di sangue avvenuti di recente a Bologna. Negli ambienti degli investigatori è stato confermato che il Sisde ha inviato a tutte le questure e procure d'Italia una nota con la quale suggerisce di cercare sei zingari slavi, coinvolti nel traffico di stupefacenti, che potrebbero essere responsabili dell'eccidio dei carabinieri il 4 gennaio al Pilastro.

PISA

Un arsenale dall'ex parà

PISA — Un arsenale di armi è stato trovato dai carabinieri nella casa di Asciano dell'ex sottufficiale dei paracadutisti (congedatosi nel 1965), Giovanni Grava, 47 anni, nativo di Claut (Pordenone). Si tratta di una quarantina di fucili di tutte le forme e tipi, una mitragliatrice del modello usato dagli Usa nel Vietnam, migliaia di munizioni, una bomba a mano «Srcm», attrezzature per ricaricare le munizioni, alcuni pezzi di carro armato. Il magistrato che ha ordinato l'arresto afferma che è da escludere la pista Gladio.

L'AVVOCATO DIFENSORE DELLA «CIRCE» DELLA VERSILIA

'Voleva il marito morto, ma non l'ha ucciso'

FIRENZE — «Sì», sulla questione della volontà omicida la sentenza di primo grado sbaglia: in Maria Luigia Redoli e in sua figlia Tamara c'era nei confronti di quell'uomo odio e volontà omicida, ma questo non vuol dire che loro e Cappelletti, l'amante della donna, lo abbiano ucciso: non avrebbero avuto il tempo né la possibilità di farlo». Al processo d'appello per il «giallo» della Versilia — l'uccisione di Luciano Iacopi, il ricco mediatore immobiliare ammazzato con 18 coltellate la sera del 16 luglio '89 nel garage della sua villetta di Forte dei Marmi —, l'avv. Rodolfo Lena, uno dei difensori dei tre imputati, ha affrontato ieri di petto, anche in contrasto con gli altri legali del collegio e con gli stessi imputati, un punto-chiave del processo, quello della «volontà omicida». Volontà che la sentenza di primo grado — che il 17 aprile scorso aveva assolto i tre imputati — aveva escluso e su cui invece l'accusa aveva battuto con forza chiedendo l'ergastolo per la Redoli e Cappelletti e 25 anni di reclusione per Tamara Iacopi.

E' vero — ha ammesso il legale —, «da tempo un'idea ossessiva accomunava madre e figlia, il desiderio che quell'uomo morisse. La donna accettò la proposta di un z mago z che le prometteva un sicario in cambio di 30 milioni, ma niente permette di dire che, quando si accorse che non succedeva niente, lei e sua figlia avessero deciso di fare da sole con la complicità di Cappelletti».

Ed è «assolutamente infondato», — ha aggiunto Lena — il sillogismo secondo cui «siccome non ci sono piste alternative e la Redoli voleva morto il marito, la Redoli lo ha ucciso». Le piste alternative, come quella che porterebbe a un assassino che voleva vendicarsi dell'attività di strozzinaggio della vittima, sono state in realtà scartate a priori, secondo il legale, da un'inchiesta che ha imboccato subito una direzione a senso unico.

Ma — ha detto Lena — vi sono una serie di fatti materiali che smentiscono la responsabilità degli imputati: i tempi troppo stretti («impossibile, come pretende l'accusa, che in 15 minuti i tre imputati abbiano ucciso l'uomo, si siano ripuliti e si siano presentati alla Bussola») e soprattutto il fatto che Cappelletti aveva il braccio destro immobilizzato da una ingessatura, che, quando arrivarono alla «Bussola», non presentava la minima macchia di sangue, nonostante Iacopi fosse stato ucciso con 18 coltellate, di cui 15 all'addome, con una «copiosa emorragia» anche esterna».

Rubriche rinviate

Eccezionalmente, per mancanza di spazio (dovuta alle pagine speciali sul Golfo), non pubblichiamo questa settimana la rubrica sul bridge curata da Silvio Colonna e la rubrica sulla pesca curata da Livio Missio. Ce ne scusiamo con i lettori. Entrambe verranno regolarmente pubblicate nelle prossime edizioni.

UN TAGLIO DI 500 POSTI LETTO

La scure sulla sanità

Il piano regionale del settore prevede drastiche misure riduttive

Stando alle linee generali contenute in una relazione in futuro potrebbero essere chiusi interi reparti. Nel Friuli-Venezia Giulia è prevista la creazione di due poli sanitari per annullare i doppioni

Un vero colpo di mannaia si sta per abbattere sulla sanità triestina. O meglio, a seconda di come la si guarda, una vera rivoluzione attende l'intera sanità ragionale. Secondo i dati contenuti nella relazione generale propedeutica al secondo piano sanitario regionale, gli ospedali triestini rischiano di perdere entro il 1993 qualcosa come 496 posti letto sugli attuali 2238. Non solo, ma stando alle linee generali sulle quali si sviluppa il piano, in futuro potrebbero chiudere interi reparti ospedalieri, con un conseguente vero e proprio «cambio di abitudini» per i malati della nostra provincia.

I «tagli» erano nell'aria da tempo, e da tempo si sussurrava sull'eventuale pesantezza delle riduzioni. Ma probabilmente non tutti si apettavano fossero di tale entità. Certo il piano è ancora in bozza, ma le linee di tendenza sono queste. Tra l'altro le cifre non sono in contrasto con un piano che prevede due poli sanitari all'interno della regione (a Udine il centro servizi, a Trieste l'alta tecnologia) ad altrettanti punti di riferimento per gli utenti dell'Usl numero 1 «triestina» (Cattinara e Maggiore).

La relazione approntata dalla direzione regionale della Sanità basa le sue previsioni su un cambiamento radicale della stessa concezione di «ospedalizzazione». Troppi ricoveri, insomma, e troppi «doppioni» nei reparti. La parola d'ordine dunque è razionalizzare, verbo che se nello specifico non significa esattamente tagliare, nella pratica avrà comunque questo effetto. In totale gli ospedali del Friuli-Venezia Giulia dovranno sopprimere 736 posti letto, oltre la metà dei quali, appunto, riguarda la provincia di Trieste, e in particolare gli ospedali di Cattinara, Maggiore e Santorio. Diciotto posti in più invece all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» (da 270 a 288), un aumento dovuto proprio alla prevista razionalizzazione.

Nelle altre province le riduzioni sarebbero decisamente inferiori: 45 posti in meno a Gorizia, 116 a Udine, 79 a Pordenone.

L'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, mette subito le mani avanti: «Attenzione — dice — a non creare allarmismi: questi dati sono contenuti in una bozza che deve essera ancora sottoposta all'attenzione della Giunta regionale; quello della soppressione dei posti letto in realtà è un problema secondario, che sarà affrontato solo successivamente; la relazione della direzione regionale è solo di orientamento». E a proposito di orientamento, Brancati afferma che, anche se la Giunta non si è ancora espressa sul documento, «l'orientamento è favorevole».

«La nostra intenzione — prosegue l'assessore — è quella di non arrivare alla chiusura degli ospedali, di mantenere l'attuale rete ospedaliera; però con le giuste riduzioni, evitando quindi 'doppioni' e ricoveri inutili, puntando invece sulla prevenzione: entro il decennio dobbiamo riuscire a ridurre quarantamila ricoveri in regione; in senso generale, in base alla legge 109 dobbiamo in ogni caso ridurre i posti letto». Nel mirino della «razionalizzazione» ci sono soprattutto le aree materno-infantile, le ortopedie e altre specialità 'minori'. Ad esempio a Trieste due dermatologie, secondo la direzione sanitaria regionale, sono decisamente troppe.

«In ogni caso — assicura Brancati — non ci saranno, diciamo così, problemi 'di campanile', e prima di ogni decisione saranno promosse conferenze provinciali per un confronto diretto con gli enti locali».

La piena riuscita del piano regionale, dice ancora Brancati, dovrà necessariamente passare per una riqualificazione della sanità, riorganizzando reparti e servizi, favorendo il lavoro e la programmazione dei settori delle analisi, delle sale operatorie, della riabilitazione. Senza contare la già citata prevenzione (sulla quale la direzione sanitaria sembra puntare molto) attraverso, tra l'altro, vere e poprie campagne di educazione sanitaria, allo sviluppo dei servizi territoriali, incentivando ad esempio il ricorso al medico di famiglia.

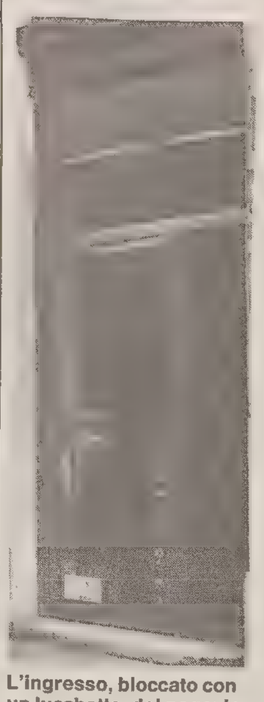
Dunque la «rivoluzione sanitaria» è alle porte. E se, stando alle valutazioni degli esperti, l'attuale struttura è decisamente inadeguata, il prossimo assetto dell'assistenza sanitaria dovrà passare attraverso profondi cambiamenti. Probabilmente non tutti indolori, a cominciare dalla ipotetica soppressione di 496 posti letto e di alcuni reparti ospedalieri.

[pi. spi.]

IL DELITTO DI VIA ZANETTI

Attrazione fatale

L'anziano omicida stravedeva per la giovane fioraia



L'ingresso, bloccato con un lucchetto, del negozio di via Zanetti, ufficialmente chiuso per ferie.

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

Aveva completamente perso la testa per quella ragazza che avrebbe potuto essere una sua pronipote. Arturo Iacus, 89 anni, l'anziano che martedì all'ora di pranzo nel negozio di fiori di via Zanetti ha prima ucciso con due colpi di pistola la commessa Sara Ceriesa di 21 anni e poi si è suicidato, negli ultimi tempi non era più lui. «E'sempre stato molto distinto e compito ma ultimamente era cambiato. Il suo comportamento era strano, sembrava preso da chissà quali pensieri», spiega una donna che abita vicino all'abitazione e che ogni tanto lo frequentava. I suoi pensieri si chiamavano Sara. Ma chi poteva sospettarlo data la differenza di età?

Lo Iacus, che era padrino di battesimo del proprietario del negozio, passava spesso in via Zanetti. E riservava particolari attenzioni alla giovane commessa, come risulta dal resto dai primi interrogatori. Ma evidentemente non era solo un innocente atteggiamento affettuoso. Era invece un 'qualcosa'di più che sconfinava nella passione. Lo conferma anche un bigliettino trovato dalla polizia in mezzo ad alcuni appunti nell'abitazione dell'anziano. Frasi quasi farneticanti ma che rivelano il suo stato d'animo e il sentimento che nutriva per quella ragazza. «Le volevo bene come a una figlia», è scritto su un foglio. Basta per spiegare un gesto così folle? Sì, basta, dicono gli investigatori. Anche se non ci sono testimoni, non è difficile immaginare cosa sia accaduto dalle 12.50 alle 13. L'anziano ha atteso che uscisse l'ultimo cliente, poi è entrato. Di fronte alle sue argomentazioni la ragazza deve aver tagliato corto. Lui si è risentito e ha sparato. Il suicidio è solo l'ultimo atto di questa tragedia. Questa è un'ipotesi. Iacu forse era già uscito di casa con la volontà di ucciderla. Perchè altrimenti circolare con una pistola Browning 7,65 in tasca? Il suo potrebbe essere stato un gesto 'punitivo'. L'arma non è mai stata denunciata in Questura. Iacus se l'era probabilmente procurata durante la sua attività di rigattiere. Fino a pochi anni fa aveva un deposito in via Ghiberti. Dopo la morte della moglie, avvenuta una decina d'anni fa, sembrava smarrito. «Ho perso la mia ragione di vita», aveva confidato a una conoscente.

La povera Sara lavorava da quattro anni nel negozio di fiori di via Zanetti. La famiglia Ceriesa è distrutta dal dolore. Quell'unica figlia non aveva mai dato loro preoccupazioni. «Fra poco avrebbe dovuto sposarsi», dicono i vicini di via del Roncheto.

L'autopsia eseguita ieri mattina sui due cadaveri dal medico legale Fulvio Costantinides non ha riservato sorprese. Anzi, sembra avvalorare la ricostruzione compiuta dalla squadra mobile sul luogo del delitto-suicidio. Due colpi hanno raggiunto al torace Sara. Uno ha trapassato un polmone, l'altro è stato trovato dall'anatomopatologo. Un altro ancora era conficcato nella testa di Arturo Iacu. L'esame necroscopico ha stabilito che l'assassino non ha sparato da distanza ravvicinatissima. E in effetti c'era il bancone che li divideva. Quando la «scientifica» avrà concluso la prova del guanto di paraffina il caso sarà archiviato.

Da ieri il negozio di fiori è chiuso per ferie fino al 5 febbraio. Numerosi passanti incuriositi hanno schiacciato il loro naso contro la vetrata. Altri invece hanno scosso la testa e hanno tirato dritto. La gente s'interroga ancora sui «come» e sui «perchè» di questa tragedia così assurda ma così reale.

DROGA / DUE UOMINI ARRESTATI IN VIA COLOGNA

Dalle tasche spunta la terribile «Brown sugar»

I carabinieri hanno sequestrato sei grammi di un'eroina marrone simile a quella che ha fatto strage in città

Il luogo per la consegna dell'eroina doveva essere un bar di via Cologna. Ma all'appuntamento hanno trovato anche i carabinieri. Così sono stati arrestati lunedì scorso Ciro Ianiro, 42 anni, San Pelagio 15 e il cameriere di bordo Franco Poli, 36 anni, via Catalani 10. Sono accusati di concorso in detenzione di sostanze stupefacenti. Addosso allo Ianiro, in una tasca del giaccone, gli investigatori del nucleo operativo di via dell'Istria hanno rinvenuto sei grammi di eroina del tipo brown sugar. Si tratta di droga molto pura di colore marrone, come quella che ha fatto strage di tossicomani nelle due ultime settimane in città. L'«ero» era avvolta in tre involucri di cellophane. Una volta «tagliata» si sarebbero potute ricavare oltre centocinquanta dosi.

Al Poli sono stati invece sequestrati dieci milioni in contanti, un assegno di tre milioni e 400 dollari. Come si era procurato tutto quel denaro? E' quello che i carabinieri intendono ora scoprire. I militari dell'Arma hanno pure fermato una persona che si trovava all'interno del bar via Cologna ma dopo alcuni accertamenti è stata rilasciata. Durante la settimana i due saranno interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo.

Ciro Ianiro

Franco Poli

Secondo gli inquirenti l'eroina proviene dalla Jugoslavia. Abitualmente tossicodipendenti e piccoli spacciatori vanno a fare rifornimento nel Capodistriano. Lo stupefacente che comprano oltreconfine costa poco ed ha un elevato grado di purezza. Tanto puro da rivelarsi poi letale. La polizia jugoslava sta lavorando con i colleghi italiani per stroncare questo traffico.

L'arresto di Ianiro e Poli vanno collegati all'operazione compiuta dai carabinieri la scorsa settimana quando in un'abitazione di via Timignano avevano fatto scattare le manette ai polsi di Gabriella Suban, una giovane di 22 anni sorpresa mentre stava «tagliando» oltre un grammo di «ero».

Le perizie eseguite su quel quantitativo di droga, tral'altro, hanno confermato la purezza della sostanza. Seguendo la stessa «pista» gli investigatori sono arrivati allo Ianiro e al Poli. Per diversi giorni i carabinieri hanno studiato le mosse dei due individui prima di poter entrare in azione. Lunedì è scattata la trappola. Per tutto il giorno non hanno mai perso di vista la Fiat «Uno» dello Ianiro. Quando sono scesi dall'auto in via Cologna lui e il suo «socio» sono stati subito bloccati. I militari hanno anche perquisito i loro appartamenti ma non hanno trovato altra eroina.

[m. c.]

DROGA / AL VALICO DI RABUIESE

Manette a «corriere» pakistano

Tentava di portare in Italia 350 grammi di eroina

Eroina alla frontiera. Gli uomini della guardia di finanza, in collaborazione con i carabinieri, domenica scorsa hanno arrestato un cittadino pakistano che stava entrando in Italia con 350 grammi di eroina. Lo hanno catturato al valico internazionale di Rabuiese. Il giovane asiatico, di cui non sono state fornite le generalità, era in possesso di un regolare permesso di soggiorno. L'uomo si era presentato al confine su un tassì di Lubiana.

Nonostante i documenti fossero a posto, i finanzieri di servizio hanno voluto ugualmente dare un'occhiata alla valigia del pakistano che era stata riposta nel bagagliaio. Vi hanno così trovato un involucro in cui era stata occultata la droga. Lo straniero è finito al Coroneo, mentre l'eroina è stata analizzata. Il narcotest ha stabilito che si tratta di una sostanza purissima. Gli investigatori tuttavia sono dell'avviso che non abbia nulla a che fare con quella partita che ha ucciso quattro triestini in questi primi giorni di gennaio.

La guardia di finanza sta adesso conducendo indagini per scoprire quale fosse il ruolo del pakistano. Un «corriere» al soldo dei potenti trafficanti che imperversano sulla via dei Balcani o solo un piccolo spacciatore che voleva finanziarsi il suo viaggio in Italia? Questo il dilemma. Se fosse valida la prima ipotesi si potrebbero prevedere ulteriori sviluppi. Questo arresto non è stato casuale. Da alcune settimane è stata intensificata la vigilanza ai confini internazionali proprio per tagliare la strada ai narcotrafficanti visto che gran parte della droga che raggiunge i mercati clandestini italiani arriva attraverso i valichi della nostra regione.

IL FIGLIO DETENUTO A LIMA

Il suicida nell'auto: troppi i dispiaceri?

Restano ancora un mistero i motivi che hanno spinto l'altro pomeriggio il 45enne proprietario di una casa per anziani in Strada per Basovizza, Roberto Giannella, a togliersi la vita con il gas di scarico della propria automobile. Un mistero infittito anche da un particolare: era ormai vicina a una positiva conclusione una vicenda che negli ultimi anni aveva rappresentato un vero e proprio incubo. Nel maggio di tre anni fa il figlio Walter, di 27 anni, era stato bloccato all'aeroporto di Lima con un etto di cocaina nascosto nel giubbotto. Il giovane era stato fermato mentre stava salendo su un aereo diretto a Tenerife, nelle Canarie, dove aveva appena aperto un negozio di abbigliamento insieme alla fidanzata. Per un tragico gioco della sorte pochi giorni prima di venire arrestato dalla polizia peruviana la ragazza, che aveva già acquistato il biglietto aereo per raggiungerlo, aveva perso la vita in un terrificante incidente stradale sulla Lignano-Latisana.

Roberto Giannella si era sempre battuto per ottenere la scarcerazione del figlio. Era convinto che si fosse trattato di una oscura manovra per incastrare Walter. Le informazioni provenienti dall'ambasciata italiana a Lima riferivano che non si trattava di eroina pura. Il 75 per cento sarebbe stato rappresentato da bicarbonato. Giannella in questi anni aveva sostenuto molti viaggi in Perù per riuscire a far liberare il proprio ragazzo. Altri viaggi erano stati sostenuti dal fratello, proprietario di un negozio di abbigliamento in via Puccini. La vicenda sembra ormai vicina alla conclusione. Questione di pochi mesi. E'probabile, infatti, che Walter Giannella entro la primavera possa lasciare il carcere in cui ha trascorso tre anni di incubo.

CAUSA «PILOTA» AL TAR

Extracomunitari: una via d'entrata

Il Tribunale sospende l'espulsione di due rumeni, creando spiragli a situazioni analoghe

Il Tribunale amministrativo smentisce il Ministero degli Interni e ridà fiato alle speranze di chi ha chiesto asilo politico e si è visto sbattere la porta in faccia dai funzionari delle queste.

«Dovete rientrare nel vostro Paese. Siete espulsi» si erano sentiti dire due esuli rumeni qualche mese fa. La «Charitas», la più che nota associazione umanitaria li ha aiutati. Ha spiegato loro che avevano quindici giorni di tempo per opporsi al provvedimento. Adriani Saftiou e Ovidiou Ignat hanno ricorso contro la decisione che ritenevano ingiusta e immotivata. L'impatto col Tar è stato favorevole.

I giudici amministrativi ieri mattina hanno sospeso il decreto del 16 novembre scorso che imponeva ai due di uscire dal nostro paese attraverso un valico della provincia di Trieste. I due rumeni per il momento possono restare il Italia. Poi si vedrà.

La loro è una causa «pilota», una delle prime ad approdare all'aula di via Cellini. Altre, molto simili, verranno discusse dal Tar nei prossimi giorni. Le hanno presentate alcune decine di esuli albanesi che come i rumeni si erano visti notificare il decreto di espulsione pochi giorni dopo essere sbarcati nel nostro Paese. Grazie alla «Charitas» e ad alcuni avvocati che si sono prestati gratuitamente, hanno ricorso contro il ministero, contro i prefetti e contro i questori, usando ogni opportunità offerta loro dalla legge «Martelli».

Adesso altri profughi provenienti da paesi ancora più lontani dove i diritti civili e politici sono sistematicamente calpestati, potranno fare altrettanto. La polizia è avvisata. O il provvedimento di espulsione è perfetto, mirato, tagliato addosso alla situazione di quel determinato profugo o non se ne fa nulla. I giudici amministrativi lo rendono inefficace per eccesso di potere o per carenza di motivazione.

I due rumeni erano stati sorpresi lungo l'autostrada il 14 novembre scorso. Due giorni dopo erano stati espulsi. Il decreto non era stato però notificato nè nella loro madrelingua, nè in inglese, francese o tedesco. Il foglio era esclusivamente compilato in italiano. E i due non lo conoscevano. In più l'espulsione veniva motivata richiamandosi a un determinato articolo delle legge «Martelli». Un articolo che afferma che l'asilo non può essere concesso a chi ha subito condanne penali definitive nel nostro Paese. In effetti Adriani Saftiou e Ovidiou Ignat sono incensurati.

«In più la legge vieta espressamente l'espulsione verso paesi in cui la persecuzione politica è prassi comune» spiega l'avvocato Furio Stradella che ha presentato il ricorso al Tar per conto dei due rumeni.

OGGI I FUNERALI

E' deceduta la madre di Demetrio Volcic

Saranno celebrati oggi i funerali di Ljudmilla Saksida vedova Volcic. L'anziana donna, spentasi due giorni fa, lascia due figli: il giornalista televisivo Demetrio e il professor Aljosa, direttore del Dipartimento di scienze matematiche dell'università di Trieste.

Demetrio Volcic (ritornato nei mesi scorsi nella nostra città per ritirare il riconoscimento che gli è stato assegnato dal Gruppo giuliano cronisti durante la cerimonia della consegna del San Giusto d'oro a Mila Schoen) è costretto a trattenersi in Unione Sovietica, da dove è ormai da molti anni il corrispondente della Rai, a causa dello sviluppo della crisi nello scenario baltico, e non potrà presenziare al rito funebre della madre alla quale era profondamente legato.

Il corteo muoverà alle 12 dalla cappella mortuaria di via Pietà per raggiungere il cimitero serbo-ortodosso dove la salma sarà tumulata.

Allo stimato collega e ai familiari tutti giungano le espressioni di cordoglio da parte della redazione de «Il Piccolo».

AL CCA

Andreatta sull'Est

Domani alle 18.30, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo 2, nel corso dell'inaugurazione dell'anno sociale 1990-91, il senatore Beniamino Andreatta terrà una profusione su «L'Europa si ritrova - La transizione dell'Est un anno dopo».

Sabato, poi, Andreatta presiederà alla Camera di commercio, alla presenza del presidente dell'ente camerale Giorgio Tombesi, la riunione del gruppo di lavoro di esperti nazionali e internazionali, incaricato di predisporre il materiale per i decreti attuativi dell'off-shore. Durante la riunione di sabato saranno appunto predisposti i decreti attuativi dell'off-shore, il capitolo più qualificante della nuova legge sulle aree di confine.

BENZINA

Le nuove tariffe

Benzina, nuovi ritocchi. A comunicare la variazione dei prezzi dei carburanti, in linea con l'adeguamento effettuato sulle tariffe medie europee, è l'Associazione dei gestori d'impianti stradali di carburanti di Trieste Figisc-Confcommercio, che aderisce all'Unione commercianti.

A partire da oggi, dunque, la benzina super agevolata passa da 620 lire a 639 lire il litro; per quanto riguarda i carburanti nazionali, invece, la super è stata ritoccata a 1535 lire rispetto alle precedenti 1515.

Quanto alle altre benzine «agevolate», la normale costa al pubblico 589 lire, e quella verde 664 lire il litro.

Infine, la normale «nazionale» passa a 1485 lire il litro e quella verde a 1485.

TRIBUNALE

Giornali: pace fatta Paticchio-Francia

A seguito del rammarico espressogli da Paolo Francia, già direttore de «Il Piccolo» e attuale direttore della «Polipress», agenzia nazionale del gruppo Poligrafici, Francesco Paticchio, direttore de «Il Meridiano» e di «Trieste Oggi», ha ritirato la querela presentata contro Francia.

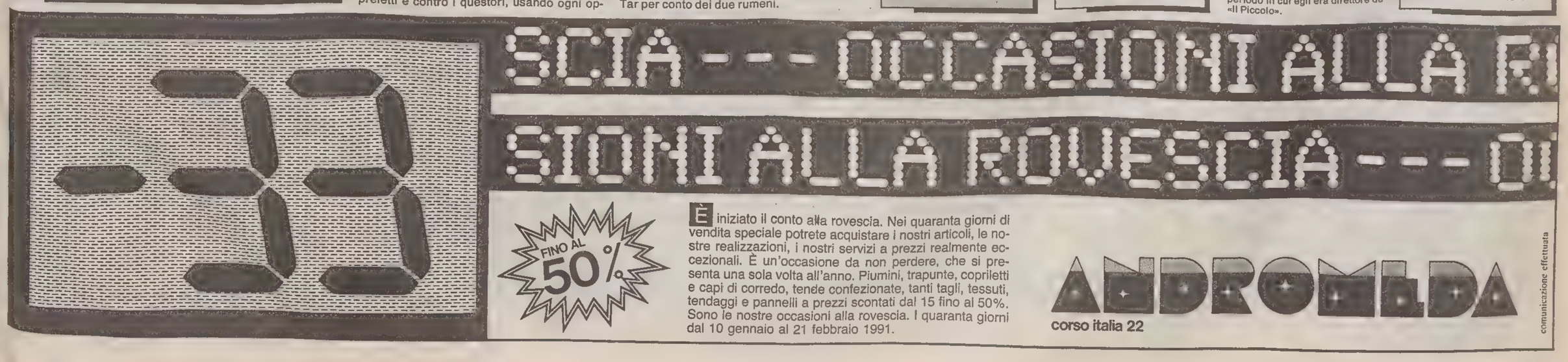
Paticchio si era ritenuto diffamato da due articoli apparsi sul quotidiano «Il Piccolo» nell'ottobre del 1989. A seguito della remissione della querela, il procedimento penale instauratosi con il rinvio a giudizio di Francia davanti al Tribunale di Trieste per rispondere, nella sua qualità di direttore responsabile del quotidiano, del reato di omessa vigilanza (art. 57 C.P.), si chiuderà con sentenza di non doversi procedere.

L'ex direttore de «Il Piccolo» nell'ambito del chiarimento intervenuto fra le parti attraverso i rispettivi legali, avvocato Tiziana Benussi per Paticchio e avvocato Fabio Lonciari per Francia, ha abbandonato l'azione di responsabilità intentata nei confronti della Tres s.r.l., società editrice de «Il Meridiano», davanti al Tribunale civile di Trieste in relazione ad alcuni articoli apparsi sul settimanale nel periodo in cui egli era direttore de «Il Piccolo».

FERRIERA

I sindacati e Pittini

Tutte le iniziative adatte a uno sbocco positivo dei problemi aperti dalla possibile messa in liquidazione della società «Altiforni e Ferriere Servola» del gruppo Pittini, sono state esaminate in un incontro tra Fim-Fiom-Uilm e il presidente della società, Andrea Pittini. «Ambedue le parti - rileva una nota sindacale - annettono grande importanza agli incontri richiesti dalle organizzazioni sindacali all'assessorato regionale all'industria affinchè le sedi competenti assumano le decisioni «atte allo sviluppo del piano industriale».



DUINO / CONSIGLIO COMUNALE

Passa la baia, esce Locchi

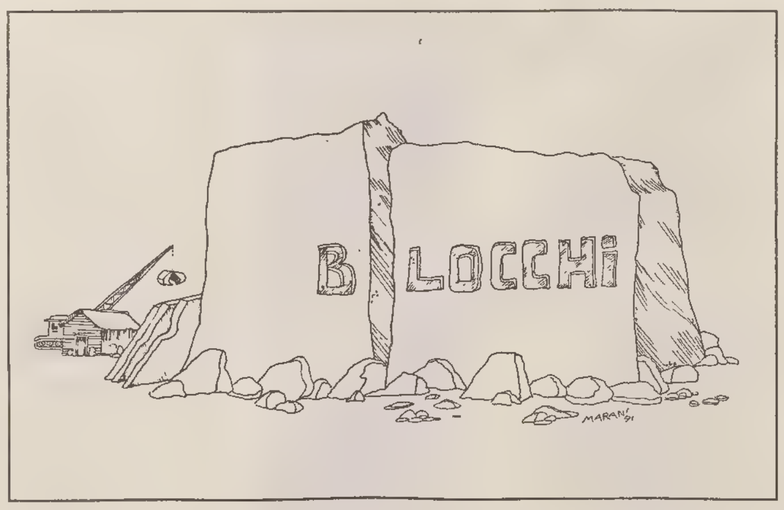
Conclusa positivamente la «telenovela», fra le critiche di Pci e verdi

DUINO
La lettera di Scotti

Il contenuto della missiva che il ministro dell'Interno, l'onorevole Vincenzo Scotti, ha inviato al sindaco di Duino-Aurisina, Dario Locchi, è stato reso noto ieri sera, nel corso del consiglio comunale decisivo per la vicenda-Baia.
Ecco il testo integrale del documento.
Gentile sindaco, mi riferisco alla sua lettera, con la quale ha proposto di introdurre la carta d'identità in sola lingua italiana, per quei cittadini che ne facciano richiesta, residenti nel Comune di Duino-Aurisina e in quelli di Sgonico, Monrupino e San Dorligo della Valle.
Al riguardo, pur tenendo conto della circostanza che il disegno di legge sulla tutela della popolazione di lingua slovena prevede la traduzione in quella lingua solo degli atti e dei provvedimenti che riguardino i cittadini appartenenti alla minoranza in parola, ritengo che alcune considerazioni, sia di carattere giuridico che di opportunità, sconsiglino di dar corso, al momento, alla proposta da Lei formulata. In primo luogo, non appare conveniente anticipare, in via amministrativa, quella che dovrà essere una disposizione di legge, in quanto ciò potrebbe essere interpretato come un segnale di chiusura verso quella minoranza.
Sotto il profilo dell'opportunità, poi, bisogna tenere conto della tensione che attualmente interessa l'area balcanica, nonché l'esigenza di non favorire situazioni tali che possano risultare di nocumento, sul piano della reciprocità, per i cittadini jugoslavi di lingua italiana che risiedono nella vicina Istria.
La sua proposta potrà, invece, trovare attuazione con il varo della nuova legge che, volta a conferire alla minoranza slovena una tutela normativa organica, giustificherebbe, in un quadro di norme di carattere favorevole, anche la modifica che lei intende introdurre.
Cordiali saluti.
Vincenzo Scotti

Servizio di
Pier Paolo Simonato

La «telenovela» adesso è proprio finita. Dopo un mese di «tira e molla» politico, il Consiglio comunale di Duino-Aurisina ha dato il suo placet all'ormai famosa delibera 202, sulla baia di Sistiana. Qualche considerazione nelle cifre: 54 ore di lavori, 5 sedute consecutive, 28 giorni di trattativa, accuse a non finire. Ma la convenzione che dà via libera alla Fintour ora è realtà.
Anche l'Unione Slovena, probabilmente rassicurata da un impegno «sul Carso» scritto e controfirmato dal presidente Adriano Biasutti, ha detto sì all'impegno turistico, nonostante le critiche ricevute da Pci e verdi. Parallelamente all'approvazione del documento, ci saranno le dimissioni della giunta Dc-Psi-Us. Dario Locchi, insomma, apre la crisi che porterà alla sua successione (un socialista o un altro democristiano?) sulla poltrona di primo cittadino.
La seduta consiliare, ieri sera, si era aperta con le comunicazioni del sindaco. Spazio particolare era stato riservato alla lettera del Ministro Scotti, ai problemi occupazionali alla Cartiera del Timavo, alla scuola elementare del Villaggio del pescatore. Poi il Consiglio ha elaborato un ordine del giorno (approvato all'unanimità) su Lituania e Golfo persico. Lo stesso documento condannava la guerra in generale: «non prepara mai la pace, ma soltanto nuovi lutti».
Poi, gli emendamenti. Ne restavano da discutere 10, tutti proposti dal Pci. Il capogruppo comunista Depangher ha spiegato come essi «fossero tesi a garantire la fruizione pubblica delle aree interessate al progetto della baia di Sistiana». Il verde Sgambati li ha sostenuti (al pari del missino Scapin), dicendo di «non credere ai miglioramenti in corso d'opera promessi dalla Fintour». Dc, Psi e Unione Slovena, con 14 voti contro 6, li hanno respinti in blocco.
Lo stesso Sgambati, affiancato dal Pci, ha detto che «la lettera di Scotti non ha certamente toni positivi verso gli sloveni. Non capisco come l'Unione possa tollerare un simile intervento».
La giunta ha quindi deciso di modificare («non nella sostanza») e di adottare come raccomandazione un ordine del giorno proposto in precedenza dai socialisti sulla vicenda-baia. Con esso, l'esecutivo s'impegna «a tutelare alcuni aspetti di particolare interesse pubblico su fruibilità della baia, sua destinazione turistica, frazionamento edilizio, cauzione fidejussoria circa le opere d'urbanizzazione».
Sì alla baia, dunque. E la missiva di Scotti? «Con la mia lettera al Ministro in ordine alla possibilità di rilasciare carte d'identità nella sola lingua italiana ai cittadini che ne facciano richiesta — ha raccontato, dopo il Consiglio, il sindaco dimissionario Locchi — ho ottenuto il risultato che mi ripromettevo.
«Infatti — ha sottolineato —, se da un lato il Ministro Scotti, com'era prevedibile, rimanda la soluzione del problema alla legge di tutela della minoranza slovena, dall'altro lo stesso Ministro afferma che, con la 'Maccanico', la mia proposta potrà trovare precisa attuazione. Mi ritengo pertanto pienamente soddisfatto della risposta, ben sapendo, tra l'altro, che soltanto una disposizione di legge potrebbe offrire, in una situazione come questa, quelle certezze che eventuali soluzioni in via amministrativa non potrebbero certamente dare».



DUINO / ACCORDO IN REGIONE

L'intesa serve solo ad aprire la crisi

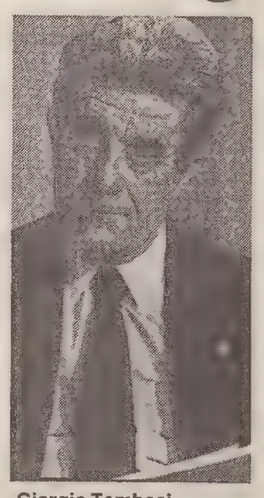
Fumata bianca, si fa per dire, ieri mattina in consiglio regionale. Le delegazioni di Democrazia cristiana, Unione slovena e partito socialista hanno raggiunto infatti l'accordo per Duino-Aurisina. Un'intesa che, sia ben chiaro, serve solo per aprire la crisi. Cosa che fino a ieri non era possibile. In base al protocollo firmato, ieri sera il sindaco Dario Locchi (nella foto) dopo il voto sulla Baia di Sistiana e l'occoglimento di un ordine del giorno del Psi (in cui si impegna la giunta a migliorare la delibera in un futuro confronto con la Fintour) si sarebbe dimesso. Oggi, con la formalizzazione delle dimissioni, scatterebbero quindi i sessanta giorni entro i quali si dovrebbe dar vita alla nuova giunta. Gli alleati si sono impegnati ad iniziare la trattativa senza pregiudiziali. «Noi non abbiamo mai smentito il quadro politico — ha detto il capogruppo dell'Unione slovena, Martin Brecelj — ci siamo limitati a togliere la fiducia al sindaco Locchi per la lettera al ministro Scotti». Fra il democristiano Locchi e l'Us il «caso» non è insomma chiuso. Anche perchè, dicono in sostanza gli sloveni, il sindaco non ha mai dato una spiegazione chiara del suo gesto. In pratica per arrivare a un Locchi «bis», l'attuale sindaco dovrebbe essere molto esaudiente nei confronti della minoranza.
La temporanea intese che, come si diceva, serve solo ad aprire la crisi, è stata resa possibile dall'impegno del presidente della Regione, Adriano Biasutti, sul parco del Carso e sul suo decreto di salvaguardia, attualmente molto restrittivo, fatto che crea notevoli problemi alla popolazione residente.
Cosa succederà adesso a Duino? Nessuno sembra essere ottimista. «Abbiamo trovato un compromesso per uscire dall'impasse — ha aggiunto Brecelj — che permette di risolvere alcuni problemi urgenti e ora siamo pronti a trattare, con gli attuali alleati e con altre forze politiche qualora ciò si rendesse necessario».
La crisi di Duino è un'ulteriore mina nel quadro politico provinciale. A Trieste sindaco e presidente della Provincia sono infatti dimissionari e il pentapartito non ha ancora cominciato la trattativa sull'attuazione delle staffette fra Dc e Psi ai vertici delle due amministrazione elettive. Alla verifica chiede di partecipare anche Pertusi, come indipendente che appogia la maggioranza. A Muggia c'è una giunta anomala formata da Pci, parte del Psi, verdi e due democristiani sospesi dal proprio partito. La maggioranza regionale infine, guarda con perplessità quanto sta succedendo a Monfalcone e a Cordenons, dove Dc e Pci stanno per dar vita a esucutivi anomali senza i socialisti. Tanto che lunedì, nella verifica regionale, non si sa cosa potrà succedere. C'è un serio pericolo di crisi.
La soluzione della crisi di Duino è comunque chiaramente legata a quella di Trieste. Qualora l'Unione slovena entrasse a far parte della maggioranza e delle giunte nel capoluogo, nella periferia tutto sarebbe più facile. Ma lo stesso Psi, si dice, potrebbe dare il via libera a un Dc-Psi-Us a Duino dopo l'attuazione delle staffette, considerato che le giunte triestine temporalmente dovranno formalizzarsi prima. Anche se, dopo la sortita muggesana, è probabile che i socialisti stiano un po' più tranquilli. Nella Dc infine, alcuni non disdegnerebbero una giunta Dc-Psi con l'appoggio esterno del Msi. Ma Locchi stesso e la maggioranza del partito provinciale sembrano non gradirla. I giochi insomma sono appena aperti.
[Fabio Cescutti]

INTERVISTA A TOMBESI

'Benzina agevolata: un bene da gestire'

Intervista di
Mauro Manzin

Dopo le polemiche, le ferme e burrascose prese di posizione contro la possibilità che la benzina agevolata costi cento lire in più agli automobilisti triestini, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi propone una riflessione ragionata su quello che è il panorama economico locale. E annuncia che il 24 gennaio sottoporrà al parere della giunta camerale allargata la richiesta di sospensione del provvedimento di aumento della «super» agevolata avanzata da alcuni parlamentari e dai rappresentanti di talune categorie economiche.
Presidente Tombesi è vero che avete deciso di nascosto l'aumento della benzina agevolata?
«Non è assolutamente vero. L'ipotesi di un aumento del diritto camerale sul prezzo della benzina è stata prospettata alla giunta camerale allargata il 18 ottobre scorso. Successivamente l'ammontare è stato individuato nell'aumento già praticato in provincia di Udine e l'organismo camerale l'ha approvato a maggioranza, fatta eccezione l'astensione del rappresentante del Comune di Muggia che viveva un periodo di crisi politica e il voto contrario del rappresentante dei sindacati».
Un aumento di 100 lire del diritto camerale porterebbe a incrementare quest'anno di 5 miliardi lo speciale fondo attivato alla Camera di commercio. Qual è stato finora l'utilizzo di questo denaro?
«A sostegno dell'economia provinciale come è espressamente previsto dalla legge. In tre anni il fondo ha incassato 24 miliardi, tre dei quali sono andati per coprire le spese di funzionamento della 'macchina' di distribuzione e gestione dei 'buoni'. Dei 21 miliardi utili che rimangono, 10 sono andati al finanziamento di opere destinate all'incremento del settore economico, ma da spendere attraverso i Comuni (5,6 miliardi al Comune di Trieste), mentre altri 9 miliardi sono stati destinati a iniziative varie, di cui solo 500 milioni per iniziative minori gestite direttamente dalla Camera di commercio».
I detrattori dell'aumento sostengono che la sua attuazione costituirebbe una pregiudiziale al rinnovo del contingente di benzina agevolata per i prossimi anni...
«Non è assolutamente vero.


Giorgio Tombesi

Se vogliamo mantenere a questa benzina agevolata la caratteristica di mezzo non assistenziale, e, anzi quella di strumento per difendere i distributori dalla concorrenza bisogna quanto meno ridurre la forbice esistente oggi tra il prezzo pagato in Jugoslavia e quello in Italia. Direi che questa impostazione, unita alla possibilità di incrementare un fondo destinato all'economia, possa essere un'altra ragione di opportunità per non considerare scandaloso l'aumento di cento lire».
Il fondo potrebbe essere utilizzato anche per migliorare la qualità dei servizi della città?
«Sicuramente, purchè vi sia quell'accordo tra forze politiche ed economiche che finora non è stato raggiunto».
Quale ipotesi avanza a questo proposito?
«Le ipotesi sono parecchie. C'è qualcuno che ha chiesto di destinare l'importo alla creazione di una rete telematica cittadina, ma ritengo che si tratta di un progetto afferente ai centri di ricerca e non tanto al mondo economico».
Qualcuno ha chiesto che venga destinato a finanziare opere nel porto...
«Quello che si può ricavare dal fondo è assolutamente insufficiente per risolvere i problemi dello scalo portuale. Sarebbe come versare una goccia in un bicchier d'acqua».
Quale ritiene essere, allora, la proposta più interessante?
«Quella che vorrebbe costruire un mega parcheggio in centro città. Voglio ricordare che a Udine, più piccola di Trieste, ci sono ben 5 parcheggi sotterranei collocati sostanzialmente nel centro urbano e con un prezzo decisamente invitante».
L'ingegner Tombesi dove costruirebbe questo maxi parcheggio?
«E' una decisione che va presa collegialmente nelle sedi competenti, a partire da quella comunale. Io opeteri per il sottosuolo di piazza dell'Unità».
Presidente, l'uragano che si è scatenato a tutti i livelli, ma soprattutto a quello politico, sull'aumento della benzina agevolata a chi giova?
«A chi opera per la destabilizzazione. Sono molto preoccupato che in questo momento quando la nostra città ha catalizzato l'interesse del mondo su di sè ci si trovi politicamente in condizioni di estrema instabilità. Vorrei ricordare a questo proposito le polemiche sorte sul progetto Polis che rischiavano di compromettere la scelta di Trieste quale sede dell''off-shore' finanziario, senza dimenticare, è storia di questi giorni, i problemi relativi alla Ferriera di Servola che rischiano di vanificare gli investimenti che il cavalier Pittini coraggiosamente ha scelto di fare proprio a Trieste».

AGEVOLATA
Lpt contro il rincaro

Ancora polemiche sull'aumento di 100 lire del prezzo della benzina agevolata, ventilato dai vertici della Camera di Commercio. La Lista per Trieste ha emesso un comunicato con il quale chiede la convocazione immediata della giunta camerale allargata «per l'immediata rettifica della precedente decisione». Nella nota, la Lpt critica il presidente camerale Tombesi che «intende destinare i proventi dell'aumento alla costruzione di un garage sotto piazza dell'Unità».
Anche la Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese (Cna) ha espresso un parere sulla questione, dicendosi contraria al ritocco del prezzo dell'agevolata e preoccupata per l'eventuale utilizzo dei proventi.

SUPERLAVORO PER I VIGILI DEL FUOCO

Dopo la bora, il freddo

Temperature gelide - Tornano le corde nelle vie del centro

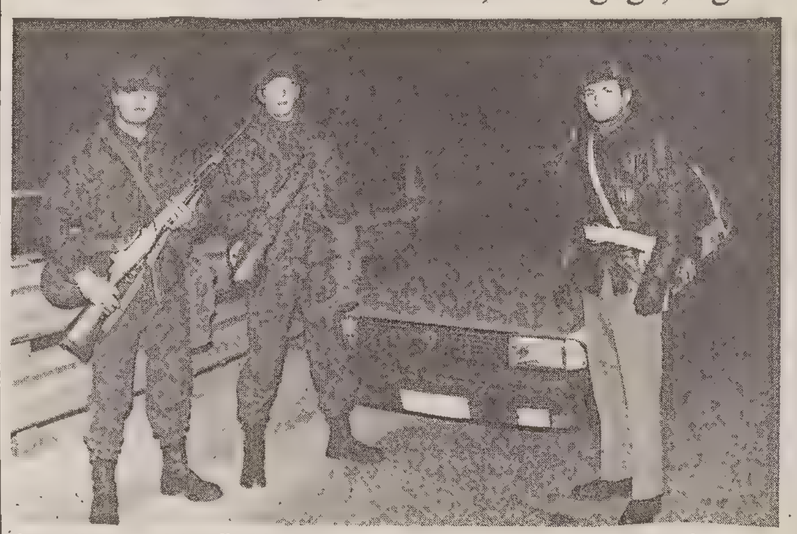
La bora è tornata. Alla grande. Al punto, come vediamo nella foto in alto, di convincere le autorità comunali a ripristinare le corde lungo i marciapiedi, che non si vedevano da anni. La forza del vento, del resto, è testimoniata dall'altra immagine, che mostra un «pallone» del Tennis club di Padriciano abbattuto dalle raffiche. (Italfoto)

Era da tempo che non faceva un freddo simile a Trieste e dintorni, e mentre le raffiche di bora ieri hanno cominciato a calare d'intensità, la città ha iniziato a fare il bilancio di un'«emergenza-vento» che non si verificava da almeno cinque anni.
Molti dei triestini che ieri, di buon mattino, hanno osservato la colonnina di mercurio dei termometri esterni, hanno avuto la sgradita sorpresa di leggere la temperatura almeno una tacca sotto lo zero. Gli abitanti dell'altopiano, poi, il mercurio l'hanno visto scendere tre gradi sotto lo zero. Nella notte, intanto, verso l'una la bora ha soffiato l'ultima raffica-super prima di quietarsi: 105 chilometri orari. Poi il gelido vento del Nord-Est si è assestato su velocità oscillanti tra i trenta e i trentacinque chilometri orari, con punte intorno ai cento. In compenso il freddo si è fatto più pungente: temperatura minima in città 1,8 gradi, massima 3,9, media 3,2.
Agitato il mare, con temperatura di 8,5 gradi. Condizioni che hanno comunque permesso una parziale ripresa del lavoro in porto: dopo due giorni di riposo forzato, ieri le operazioni di sbarco e imbarco sono riprese su due navi all'ancora. L'attività al molo settimo, invece, (destinato al traffico dei contenitori) anche ieri è rimasta paralizzata.
Le apposite corde sistemate lungo le vie più esposte della città, hanno senz'altro agevolato il transito delle persone, ma non hanno impedito alla Croce Rossa di intervenire ancora per soccorrere qualche anziano contuso dopo essere stato travolto suo malgrado dalle raffiche.
Tuttavia sono stati i vigili del fuoco i più impegnati in questa tre-giorni di vento. «Da lunedì ad oggi (ieri, ndr) — racconta Franco Trigatti, ufficiale dei vigili del fuoco —, abbiamo fatto non meno di quattrocento interventi, per fortuna nessuno in occasione di incidenti gravi». L'altro ieri le chiamate sono state un centinaio, ieri una quarantina, in diminuzione come le raffiche. Varia e tradizionale la casistica delle chiamate: calcinacci caduti, tegole sparpagliate a terra dopo essere rimbalzate sulle automobili in parcheggio, caminetti pericolanti, antenne penzolanti, cassonetti delle immondizie a spasso per le strade, impalcature e cartelloni pubblicitari in bilico, piccoli e grandi rami d'albero staccati. A Padriciano una raffica ha fatto 'scoppiare' uno dei palloni che protegge i campi da tennis del Club del Golf. Comunque ha funzionato regolarmente l'inceneritore di Monte San Pantaleone che l'altro ieri ha avuto il tetto danneggiato dal vento (una guaina in materiale bituminoso e in gomma era finita su sei automobili dei dipendenti, lasciando più di un segno).
Un brivido per le loro carrozzerie l'hanno provato pure tutti gli automobilisti che sono passati sotto la galleria di Chiarbola, a causa delle suggestive, ma pericolose, grosse stalattiti di ghiaccio che pendevano dalla volta.
Anche i vigili urbani hanno avuto un certo daffare, soprattutto nel coadiuvare alcuni interventi dei vigili del fuoco. Nelle previsioni per i prossimi giorni i tecnici dell'ufficio meteorologico dell'Aeronautica di Trieste non si sbilanciano troppo. Ma ormai, dicono, il vento è in lento ma progressivo calo.

GOLFO / ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA

Uno scudo di centinaia di divise

Presidiati l'oleodotto, i consolati, la sinagoga, la grande viabilità e la Rai


Una pattuglia «mista» di militari e poliziotti, colta dall'obiettivo durante un turno di sorveglianza sulla superstrada. (Italfoto)

Militari in assetto di guerra, poliziotti e carabinieri con i mitra in spalla ovunque: dopo la scadenza dell'ultimatum a Saddam Hussein a Trieste è scattato il piano antiterrorismo. E'quasi allarme rosso. In una città di frontiera in questi momenti è necessario alzare la guardia sia a scopo cautelativo sia per evitare che si verifichino attentati come quello del 1972 all'oleodotto transalpino di San Dorligo della Valle.
Ieri mattina in Questura e in Prefettura si sono susseguite le riunioni tra i responsabili dell'ordine pubblico per varare un piano efficace di difesa. Non solo polizia, carabinieri e guardia di finanza ma anche la Capitaneria di porto e i militari sono in stato di all'erta. Trieste è presidiata nei suoi punti nevralgici da pattuglie composte anche da unità dell'Esercito.
Il primo «filtro» è stato istituito ai valichi internazionali di Fernetti, Pese e Rabuiese. L'ordine è di controllare minuziosamente le auto con cittadini medio-orientali che escono dalla Jugoslavia. Potrebbero essere in arrivo terroristi diretti in varie parti d'Europa. La presenza di qualsiasi iracheno d'ora in poi deve essere segnalata. Controlli vengono effettuati con discrezione anche all'università.
Centinaia di uomini in divisa sono impegnati a difesa di quelli che potrebbero essere gli obiettivi dei terroristi. L'oleodotto, la centrale dell'Enel, la sinagoga, il palazzo della Rai, le ambasciate e i consolati, le sedi istituzionali, la stazione e il porto sono tenuti sotto... osservazione giorno e notte. Anche l'acquedotto di Aurisina è presidiato. Tuttavia il pericolo chel'acqua possa essere avvelenata appare remoto.
Nelle misure di sicurezza sono inclusi posti di blocco sulle principali arterie e sulla superstrada dove ieri è stata fermata una automobile con targa jugoslava per accertamenti. Poliziotti e militari sono stati dislocati anche nei grandi stabilimenti provocando l'irritazione dei sindacati che hanno chiesto un incontro urgente al Prefetto. «Quali funzioni hanno questi uomini? Siamo veramente in pericolo»? Sono queste le domande che si pone il segretario della Cgil Roberto Treu.

GOLFO / REAZIONI
E i cittadini non sembrano preoccuparsi più di tanto

Allo scadere dell'ultimatum a Saddam è scattato il piano previsto dal ministero degli Interni in tandem con quello della Difesa di mobilitazione generale per presidiare nella nostra città, così come in tutto il Paese, i «punti nevralgici» che più si presterebbero ad atti terroristici.
Alla vista della sinagoga, stazione ferroviaria, Rai e consolati piantonati da polizia e carabinieri, come reagiscono i triestini? Temono che la guerra sia più vicina?
Davanti alla sinagoga ci sono due poliziotti. Stazionano davanti all'edificio 24 ore su 24, protetti da un casco anti-proiettile e armati di tutto punto. Ma in zona la loro vista non desta stupore. «Abito in via S. Francesco e sono abituata a vedere da queste parti la polizia», afferma un'anziana signora, Nives Scheriani. Effettivamente sono anni che il luogo di culto viene sorvegliato dalle forze dell'ordine. «Piantoniamo il tempio specialmente in certe occasioni, durante le cerimonie ad esempio», spiega l'agente Fabio Bonaduce. Ieri, su un muro del tempio un suo custode ha attaccato un cartello, così concepito: «Questa area è controllata da telecamera e video-registrazione continua».
L'ammonimento è chiaro. Ce lo fa osservare anche la signora Edvige Blasich. «Spero che la guerra non sia lunga, anzi che duri un solo giorno». Molti dei passanti a cui rivolgiamo le nostre domande, specialmente quelli più giovani, preferiscono non rispondere adducendo una pretesa fretta. Altri pur tirando dritto, danno una forzata risposta scherzosa. Si intuisce una sensazione di disagio, meglio non parlare di guerra né di attentati.
Alla Rai, piantonata anch'essa, l'usciere Franco Brendolan, dice: «Non ne vogliamo sapere di guerre». Fino ad ora nessuno degli intervistati ha pronunciato la parola «terrorismo», né si è fatto coinvolgere dalle nostre domande. In via S. Nicolò, di guardia al Consolato turco, ci sono due giovani carabinieri armati di mitra. Osserviamo che i passanti camminano come se non li vedessero. «Ma taluni si fermano», dice uno dei due carabinieri, «sono incuriositi e ci chiedono cosa facciamo qua». A chiedere sono soprattutto negozianti e impiegati che lavorano da queste parti.
«Macché guerra più vicina. A me le forze dell'ordine mi rassicurano», dice Francesco Simonati, per nulla impressionato dalle nostre domande. «Ci sono troppi delinquenti in giro...», «Sono misure di sicurezza che si dovrebbero prendere anche in altre occasioni — dichiara Paolo Scubogna — e se ci sarà la guerra, sarà localizzata. Io sono tranquillo». Allora quasi tutti con questo stato d'animo, i triestini? Così sembra. Almeno in superficie.
[Daria Camillucci]

RINCARO DEI COMBUSTIBILI DA RISCALDAMENTO

Gasolio in impennata

La crisi del Golfo e l'aumento del prelievo fiscale fra le cause

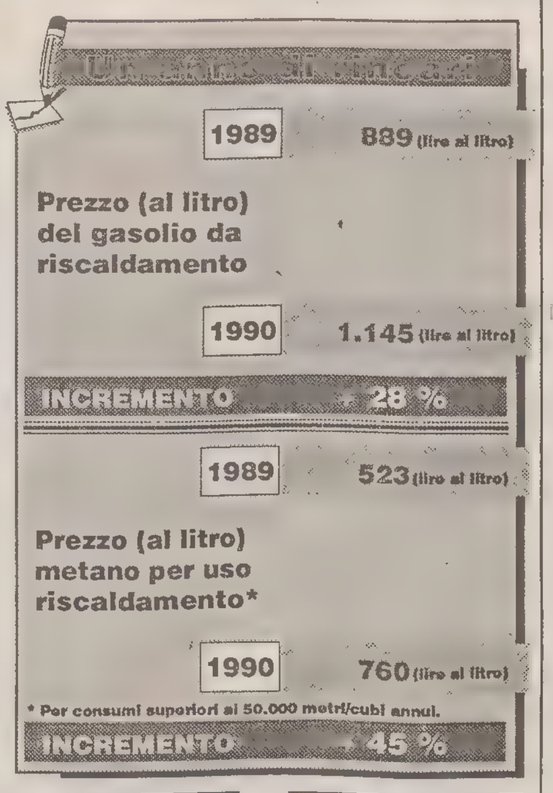
Da 889 a 1145 lire: un aumento del 28 per cento in un anno. Il prezzo del gasolio da riscaldamento continua a impennarsi paurosamente. Dall'invasione del Kuwait, nell'agosto scorso, è salito del 23 per cento in sei mesi. Una brutta botta, considerato che, nonostante la crescente diffusione degli impianti a metano, la metà dei triestini scalda ancora la propria casa con prodotti petroliferi: l'80 per cento utilizza il gasolio, mentre una minima parte brucia cherosene e olio combustibile.

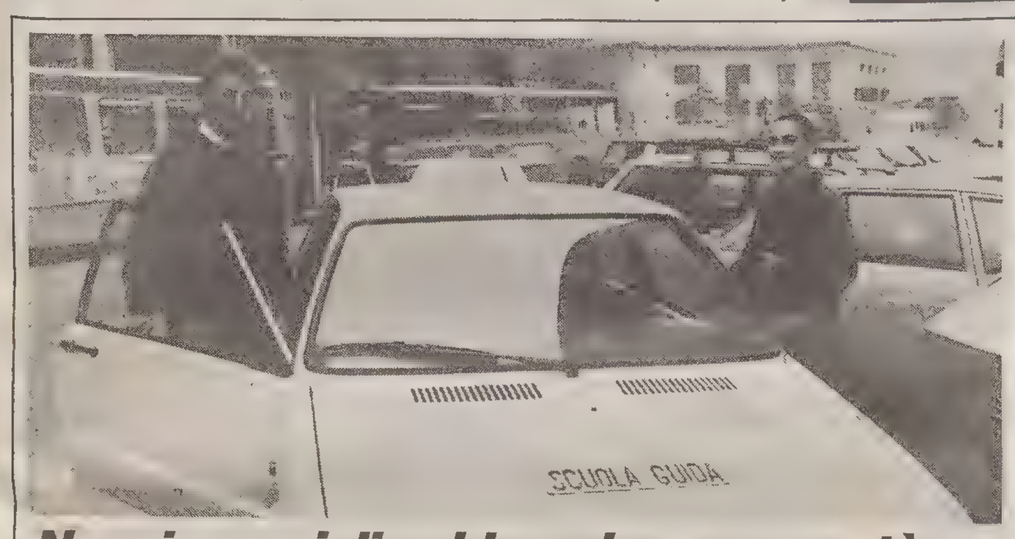
Ma se le bollette dei triestini saranno ancora più salate nel '91, la colpa non è solo di Saddam Hussein. Un fisco sempre più vorace sta infatti imponendo aumenti ai prodotti petroliferi solo in parte dipendenti dall'aumento del greggio. Il sospetto che la crisi del Golfo sia in parte una buona scusa per strizzare ulteriormente gli utenti è avanzato da Roberto Male, presidente dell'Associazione dei commercianti di combustibili, nonchè amministratore della Petrolchimica Adriatica. «In realtà il prodotto non manca: solo il 10 per cento del nostro petrolio proveniva da Iraq e Kuwait. Gran parte dell'aumento del gasolio — dice Male — dipende, più che da un effetto-Golfo, dall'aumento della tassazione. Negli altri paesi europei il prezzo del gasolio non supera le 500 lire». L'attesa dei commercianti di combustibili è a questo punto quella dell'adeguamento dei nostri prezzi a quelli applicati negli altri paesi europei, così come stabilito dalla quinta direttiva Cee.

L'andamento metereologico della stagione invernale sembra aver incoraggiato un più alto livello di consumi, anche se è ancora presto per stilare un bilancio definitivo. Le cause principali sono state individuate nelle basse temperature di dicembre e nella bora di gennaio. «Visti i prezzi — osserva l'avvocato Euro Buzzi, amministratore di numerosi stabili ed esperto di problemi condominiali — si osserva una maggiore oculatezza da parte dei condomini. L'opportunità più interessante è quella del bruciatore alternato, in grado cioè di funzionare sia a metano che a gasolio. In questo caso si evita di eliminare la cisterna e si ottiene uno sconto sul prezzo del gas».

Se il gasolio piange il metano non ride. In un anno il prezzo del gas da riscaldamento consumato in quantità superiore ai 50mila metri cubi è passato ad esempio da 347 a 433lire. Se si aggiunge anche l'imposta, si arriva a un incremento di prezzo del 45 per cento. «Il metano — afferma Gaetano Romanò, direttore generale dell'Acega — è venduto in questo momento a un prezzo competitivo rispetto a tutti i combustibili, a parte gli olii pesanti. La nostra penetrazione si aggira attualmente sul 50 per cento, ma le domande di metalizzazione sono in aumento. Il gas è inoltre meno vulnerabile alle fluttuazioni che si verificano nel mercato del petrolio. Il 40 per cento del fabbisogno proviene infatti dalla produzione nazionale. Il resto giunge attraverso i metanodotti da Olanda, Unione Sovietica e Algeria». Nell'ipotesi di un'emergenza energetica, ventilata in questi giorni dopo l'aggravarsi della crisi del Golfo, sarà imposta alle case private e gli uffici una riduzione del numero di ore di accensione degli impianti di riscaldamento, oltre a un contenimento della temperatura media. Su questa eventualità, rivolta più che altro alla sensibilità degli utenti, i dirigenti dell'Acega non hanno ancora ricevuto nessuna indicazione.

[Stefano Savini]





Nuovi esami di guida: sciopero a metà

Doveva essere il primo giorno dei nuovi esami per la patente, ma uno sciopero proclamato a livello nazionale da alcuni dei sindacati degli esaminatori ha ieri bloccato, in parte, lo svolgimento delle prove anche nella nostra città. Dei due esaminatori designati, infatti, uno ha scioperato. Grande incertezza anche per le prove che si dovranno svolgere oggi, ma alla Motorizzazione affermano che l'agitazione dovrebbe probabilmente rientrare e che in ogni caso le adesioni non sono molte. Nessun problema invece per le patenti C, D, ed E, perchè questi esami vengono fatti dagli ingegneri, i quali non hanno aderito allo sciopero.

BORDON

Monteshell replica

Willer Bordon nel mirino. In una nota la Monteshell ha contestato una frase del parlamentare, che aveva definito «intimidatoria» la querela per diffamazione presentata contro di lui dall'azienda, dopo un'intervista nella quale Bordon parlava di «voci» su presunti tangenti pagate per realizzare i depositi di Gpl. «La querela — aveva detto Bordon — annunciata il 9 dicembre, è stata presentata appena l'8 gennaio». Causa del ritardo, l'«effetto» della raccolta di firme anti-depositi. L'azienda ha invece precisato che «l'iniziativa legale è avvenuta in due tempi», essendo stato l'esposto depositato al Tribunale di Milano il 12 dicembre, e poi — stante l'intasamento delle pratiche in quel Foro — l'8 gennaio a Trieste: per praticità e per non rischiare una presentazione fuori tempo.

PARCHEGGI / INIZIATIVA PRIVATA

Un «ventre» per 300 auto sotto piazza Perugino

L'«autorimessa» sotterranea si svilupperà su quattro piani. Un investimento da 5 miliardi per quasi due anni di lavoro

Servizio di
Alberto Bollis

Un'autorimessa sotto piazza Perugino, un nuovo mega-parcheggio a più piani in grado di 'fagocitare' in un sol colpo trecento automobili: è il progetto che l'Irec, consorzio al quale aderiscono alcune imprese edili triestine, è intenzionato a realizzare quanto prima e che è destinato a rivoluzionare, per un lungo periodo di tempo, la vita di un intero quartiere.

Piazza Perugino, dunque, cambierà aspetto. L'impresa costruttrice sta aspettando da un momento all'altro l'emanazione da parte del Comune dell'ordinanza di sgombero, che consentirà di dare il via ai lavori.

Come sarà il nuovo garage sotterraneo? La relazione tecnica parla di tre livelli interrati e di uno seminterrato. Quattro rampe, due di entrata e due di uscita, consentiranno alle vetture di raggiungere i quattro piani. Una serie di ascensori collegherà il 'ventre' del gigante con la superficie, mentre sul tetto dell'autorimessa troverà posto una zona pedonale con giardino, viali e panchine, oltre ai pozzi di aerazione dei livelli sotterranei. Costo previsto dell'opera, interamente a carico del consorzio di privati: 4 o 5 miliardi.

«L'intenzione dei costruttori — spiega l'architetto Giorgio Berni — è quella di razionalizzare lo sfruttamento degli spazi a disposizione. La piazza, dopo un inevitabile scompiglio iniziale, ritornerà a svolgere le funzioni pubbliche che assolve attualmente, ma in maniera molto più efficace. In sostanza si tratterà di un'opera di modernizzazione dell'esistente che non andrà certo a discapito degli abitanti del rione. Il progetto è stato elaborato solo dopo la realizzazione di un attentissimo studio sulla realtà urbanistica della zona».

L'inizio dei lavori, come detto, è imminente. Il progetto verrà presentato in via ufficiale domani, nel corso di una conferenza stampa alla quale parteciperanno anche l'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini e l'assessore alla polizia e annona Sergio Trauner. Fra un paio di mesi al massimo, sarà completato anche l'iter burocratico del disegno (già approvato dalla giunta municipale) e il mercatino rionale che attualmente si svolge nel centro della piazza sarà costretto a spostarsi provvisoriamente: a questo proposito, l'amministrazione comunale sta studiando alcune soluzioni compatibili con le esigenze dei commercianti ambulanti, in maniera da non pregiudicarne i guadagni. I disagi che gli abitanti della zona dovranno sopportare riguarderanno soprattutto la momentanea carenza di posteggi, in quanto non sarà più consentita, nemmeno durante la notte, la sosta nel centro della piazza e sui marciapiedi che la circondano. L'accesso all'area interessata verrà interdetto anche ai pedoni. Invece, nessuna delle abitazioni che si affacciano sulla piazza subirà conseguenze.

Gli accordi con il Comune prevedono che l'opera venga ultimata dall'impresa costruttrice entro 600 giorni consecutivi naturali dall'inizio dei lavori.

Fra poco meno di due anni, quindi, piazza Perugino si presenterà con il piano di passeggio rialzato allo stesso livello di via Conti. In via Settefontane sboccherà una delle rampe di uscita dalla sottostante autorimessa, mentre sul lato opposto della piazza si troverà uno degli accessi. Altre due rampe, una di entrata e una di uscita, saranno posizionate su via Gregorutti. Non verrà modificato il senso di rotazione della circolazione intorno alla piazza, il che impedirà il formarsi di ingorghi. Una convenzione con il Comune regolerà il prezzo orario del posto-auto.

In superficie, dalla parte di via Gregorutti, il garage si aprirà ad anfiteatro per ospitare nuovamente il mercatino rionale.

PARCHEGGI / PROGETTI

Dal Silos alle «fanta-idee»: le mille proposte triestine

Quello di piazza Perugino è solo l'ultimo di una lunga serie di progetti (già realizzati e non) che riguardano la costruzione di autorimesse nella nostra città, da tempo immemore alla ricerca di una soluzione definitiva al problema-posteggio.

A dire il vero, l'unica autorimessa tra quelle previste ad essere entrata in funzione è finora il ParkSi del silos, 850 posti macchina. Altri garage, sia pubblici sia privati, sono in fase di ultimazione o di costruzione. Da ricordare quelli di via Udine, la cui apertura è prossima, quello di via Fabio Severo-via Coroneo (nella Italfoto) dietro il palazzo di Giustizia, quello inglobato nel comprensorio dell'ex Fabbrica macchine di Sant'Andrea con una capienza di 800 vetture, quello del 'polo' Dreher di via Giulia che ospiterà la bellezza di 1000 automobili.

Ancora in via di definizione, sia progettuale sia burocratica, sono il posteggio sotterraneo da novecento posti di Foro Ulpiano, un progetto ambizioso che richiederà un'imponente impegno finanziario, il parcheggio di via del Teatro romano (400 posti) che prevederà la sistemazione e il recupero urbanistico dell'intera zona soprastante, quello di via Salem-largo Mioni e quello di largo Barriera, che saranno in grado di ospitare circa 900 vetture ciascuno.

A livello di fanta-proposte, invece, troviamo l'autosilo sotterraneo che dovrebbe essere scavato sotto piazza dell'Unità, un parcheggio quest'ultimo contestato da più parti quasi ancora prima di nascere a livello di idea. La stessa sorte minaccia di subirla il progetto presentato dall'Unione dei commercianti che prevede una grande autorimessa posta nel cuore del Borgo teresiano, sotto le acque del canale del Ponterosso.

Addirittura quattro le alternative-progetto (due 'di superficie, due 'sotterranee') presentate dai tecnici incaricati dalla circoscrizione Cologna-Scorcola per risolvere il problema dei posteggi in piazzale Europa, sotto l'ateneo triestino: in questo caso all'interno della struttura troverebbero spazio, a seconda del disegno adottato, da 400 a 800 automobili.

[a. b.]

OGGI

Congresso del Pci

Parte stasera alle 18, alla Stazione Marittima, il congresso del Pci. La linea Occhetto ha come noto ottenuto la maggioranza assoluta, seppure di misura, rovesciando quindi i risultati dell'ultima consultazione con la base.

Il cosiddetto fronte del no si è attestato attorno al 46-47 per cento. La Lista Bassolino ha ottenuto invece un simbolico uno per cento circa.

Alla Marittima la linea Occhetto sarà illustrata dal segretario provinciale Nico Costa (nella foto). Il senatore Rino Serri parlerà sulla mozione di rifondazione comunista. La mozione Bassolino sarà presentata probabilmente da un rappresentante locale.

Il congresso proseguirà domani e venerdì nella sala di via Madonnina.

L'assise esprimerà i delegati al congresso nazionale che dovrebbe dar vita al partito democratico della sinistra. Il problema è vedere cosa farebbero a quel punto Cossutta, Ingrao e altri illustri esponenti della vecchia guardia comunista.

Nelle settimane scorse si era parlato di scissione. Il dibattito sarà insomma interessante per verificare le varie posizioni.

INCHIESTA

Incendio: un fermo

E'stato individuato e fermato dalla Squadra Mobile un giovane indiziato di essere tra i responsabili dell'incendio appiccato la scorsa mattina in un appartamento al quinto piano di via Alfieri 12. Si tratta di F.R., 30 anni, triestino, con a carico precedenti penali per atti vandalici. Il giovane è stato messo a disposizione del magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo.

Gli accertamenti svolti dalla polizia scientifica avevano confermato l'origine dolosa dell'incendio nell'appartamento occupato dall'infermiera Barbara Melle. Il fuoco si è sviluppato infatti in tre distinti punti dell'abitazione: sul pavimento, dentro un armadio in camera da letto e a un materasso custodito in uno sgabuzzino. L'incendio è stato fatto risalire a un periodo tra le 4.30 e le 5.

La Melle era assente da casa da qualche giorno. A dare l'allarme era stato un vicino che aveva sentito rumori provenire dall'appartamento accanto. Sapendo che l'inquilina si trovava fuori Trieste, ha avvisato i vigili del fuoco e la polizia. I danni sono ingenti. Tutte le pareti e i soffitti erano completamente anneriti.

Dopo il fermo del giovane, comunque, continuano le indagini da parte degli agenti della Squadra Mobile. Secondo alcune testimonianze, infatti, i responsabili dell'incendio sarebbero almeno due.

ESERCIZI PUBBLICI: NUOVO REGIME DELLE APERTURE

Da marzo l'orario «fai-da-te»

Giornate più flessibili e la scelta del secondo riposo settimanale

Esercizi pubblici, si cambia «musica». O meglio, fasce orarie. A inaugurare la nuova impostazione è stata l'Amministrazione comunale che, attraverso un'ordinanza del sindaco, renderà operativa, il primo marzo '91, la nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura per bar, caffè e ristoranti.

L'innovativo «vademecum» dell'esercente è stato accolto dalla Fipe (Associazione esercenti pubblici esercizi) con estremo entusiasmo. Da marzo, dunque, via libera alla discrezionalità. A cominciare dagli orari di apertura dei locali, più flessibili, come pure quelli notturni. Sarà inoltre possibile una seconda chiusura settimanale, a carattere facoltativo.

In sostanza, la nuova disciplina introduce un orario obbligatorio più contenuto (dalle 7 alle 21); ai commercianti viene data anche la facoltà di scegliere fra due organizzazioni orarie: la posticipazione dell'apertura e l'anticipazione della chiusura; l'inserimento di una chiusura intermedia, fino ad un massimo di due ore per i bar e di quattro per i ristoranti. Non solo. E' previsto un orario facoltativo di più ampio respiro per gli esercizi di quarta categoria (dalle 5 del mattino alle 2 della notte) e per quelli di categoria superiore (3 di notte).

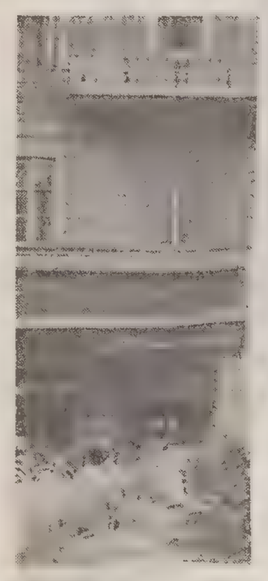
L'esercente può adottare l'orario facoltativo senza alcuna formalità, in modo da adeguare l'apertura al pubblico della sua azienda alle richieste della propria clientela. Per esigenze di «carattere sociale — recita un comunicato della Fipe —, economico, turistico o commerciale, il sindaco si riserva la facoltà, in accordo con le organizzazioni di categoria e quelle sindacali, di autorizzare orari sperimentali».

Il «pacchetto orario» quindi dovrebbe consentire il superamento di ogni problema, anche per quanto riguarda le aperture notturne, «com'è, del resto anticipato — dice la Fipe — dalla recente concessione ad un locale in pieno centro cittadino dell'autorizzazione a prolungare per l'intero anno il proprio orario di chiusura fino alle 5 del mattino».

La nuova disciplina, inoltre, introduce un'altra novità, regolarizzando le cosiddette attività. «extra-commerciali». Mense, bar aziendali e spacci interni dovranno infatti attenersi ai limiti di orario della struttura in cui operano: i titolari di licenze temporanee (rilasciate in occasione di fiere, feste, mercati, ecc.) dovranno pertanto osservare gli stessi orari fissati per la manifestazione in occasione della quale le autorizzazioni sono rilasciate: l'orario comunque non dovrà superare le 24.

Quanto alla chiusura settimanale facoltativa (in aggiunta a quella obbligatoria di legge), i commercianti potranno scegliere se fissarla per mezza o per l'intera giornata. In questo caso, l'esercente dovrà stabilire se il «riposo» preceda o segua consecutivamente la giornata di chiusura obbligatoria e comunicarlo al Comune. La giornata o le giornate di chiusura dovranno essere indicate ed esposte su appositi cartelli, che saranno disponibili a partire dalla prossima settimana, presso la segreteria di via Roma 28.

Infine, per Carnevale, Natale e Capodanno, c'è la facoltà di prolungare l'apertura rispettivamente fino alle 4 e per l'intera notte. Quanto alle deroghe alla chiusura obbligatoria settimanale, questi i periodi individuati: da giovedì grasso a mercoledì delle Ceneri compresi; festa della donna (8 marzo); Pasqua (da lunedì precedente alla domenica di Pasqua); periodo estivo: dal 15 giugno al 15 settembre; festività natalizie: dall'1 al 31 dicembre.



Se l'autorità chiama, meglio presentarsi

Fare il sordo a un invito di presentarsi all'autorità costa 300.000 lire di ammenda, sia pure con la non menzione: questa la pena inflitta ieri dal pretore Federico Frezza, al contumace Francesco Meszec, 51 anni, via Bersezio 7.

La sera del 13 luglio dell'89 i carabinieri intervennero alla consulta rionale Servola-Chiarbola per contrasti determinati dalla proposta di trattare i vari problemi in sloveno. Gli animi si surriscaldarono, il presidente sospese la seduta e in quei frangenti il prof. Samo Pahor avrebbe avuto un litigio con Massimiliano Laghi, via Valmaura 69. Dalle parole sarebbero passati ai fatti e Pahor riportò lesioni guaribili in 5 giorni, Laghi in una settimana.

Si querelarono a vicenda e per redigere il rapporto sul fatto il maresciallo Antonio Scalabrin convocò alla stazione di Servola Meszec, che era stato presente all'assemblea. Non si fece nè vedere nè sentire malgrado due inviti scritti e da ciò l'imputazione di mancata ottemperanza a un ordine dell'autorità. Al processo dove l'accusa è stata sostenuta da Riccardo Seibold, l'assente era difeso dall'avv. Maurizio Consoli.

SEQUESTRO

Selvaggina sul bus

Nei ripostigli di un autobus erano stati nascosti 490 chili di selvaggina, perlopiù caprioli e lepri. Il conducente del bus, napoletano, è stato bloccato al valico di Fernetti dagli uomini della Guardia di Finanza. In altre operazioni di controllo sono stati sequestrati 300 accendini di contrabbando a un marocchino e quattro autoradio, una calcolatrice e un compressore nascosti nella cabina di una motrice turca.

Per quei 'portoghesi' dell'Acega, amnistia

Amnistia per due portoghesi dell'energia elettrica: Marina Antonini - Lakatos, 33 anni, via San Marco 19 e Vittorio Germani, 42 anni, via Favetti 3.

Ancora dal 1981 la giovane donna non pagava le bollette all'Acega per una sua casa in salita di Gretta, e per non rimanere al buio si era arbitrariamente allacciata alla colonna delle scale.

Secondo un tecnico dell'azienda avrebbe lucrato qualcosa come nove milioni di lire di elettricità.

Molto simile anche l'abuso di Germani, il quale si vide interrompere l'erogazione il 19 novembre dell'87; nel giugno dell'88 fecero un rialacciamento di fortuna, che fu scoperto nel novembre di quell'anno.

Entrambi furono imputati di truffa e difesi dell'avv. Guido Primavera, sono stati giudicati dal pretore Federico Frezza.

"Vi offriamo la convenienza per farVi provare la qualità,,
dal 15 gennaio al 28 febbraio
COSULICH PROFUMERIE
TRIESTE - UDINE - GORIZIA

MOSTRA FOTOGRAFICA DEDICATA A DIEGO DE HENRIQUEZ

Immagini d'armi per la pace

La rassegna illustra le vicende del museo fondato dal celebre collezionista

Diego De Henriquez ritratto accanto a uno dei cimeli più preziosi della sua collezione, un antico carro a vapore.

A sinistra, un'altra immagine d'archivio di Diego de Henriquez. A fianco, come si presenta oggi la sua straordinaria collezione di cimeli bellici: paralisi progettuale e incuria hanno trasformato la raccolta in un ammasso caotico.

Documenti visivi (e sonori) in gran parte inediti permettono una rivalutazione scientifica dell'eccezionale raccolta

Sarà interamente fotografica, e non comprenderà oggetti e «cimeli» di alcun tipo, la nuova mostra dedicata a Diego de Henriquez e alle sue collezioni che, a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, si aprirà sabato alle 11.30 nel Bastione Fiorito del castello di San Giusto, dove sarà poi visitabile fino al 20 febbraio, ogni giorno dalle 10 alle 15.

«Fotografie per un Museo» s'intitola la rassegna, la prima che, più che sui materiali bellici raccolti nel tempo, intenda mettere l'accento sull'uomo che pazientemente li mise insieme: «E' una documentazione visiva (e sonora) in gran parte inedita — scrive in catalogo Antonio Sema, curatore della mostra assieme ad Antonella Furlan — che si propone di far conoscere meglio il personaggio de Henriquez e il suo modo di lavorare, per contribuire ad accelerare i tempi della realizzazione coerente e scientificamente motivata di quel Museo della Guerra per la Pace attorno a cui de Henriquez aveva tanto lavorato».

Scopo della rassegna, insomma, è quello di sfatare la leggenda del «collezionista un po' esaltato», che raccattava febbrilmente quanto gli capitava sotto mano, e di rilevare invece la coerenza e la scientificità dell'operare di de Henriquez: «Il 'professore' — si ricorda nel catalogo — non era affatto un dilettante volonteroso, ma un professionista del settore museografico che aveva già al suo attivo un'esperienza quale fondatore e direttore di un Museo militare che funzionò a San Pietro del Carso dal 1941 al 1944»; un'esperienza cui sopravvissero non solo i materiali visibili ancor oggi nei depositi delle collezioni de Henriquez, ma «anche un metodo di lavoro di altissima qualità professionale».

Per questo, a giornalisti e cronisti che lo intervistarono dagli anni '50 in poi, de Henriquez non si limitava a esprimere l'auspicio di veder sistemati i suoi materiali in una sede adeguata, «ma forniva anche una descrizione particolareggiata del tipo di sistemazione museale che intendeva attuare». Il futuro museo comprendeva ben 26 sezioni (dalla preistorica all'etnografico-folcloristica, dall'orientale alla speleologica, dalla ferroviaria alla psicologica), sulla base di un progetto che trovò codificazione nella dettagliata proposta di «Costituzione dell'Istituto e Museo storico e di guerra Adele e Diego de Henriquez», proposta datata 31 ottobre 1953.

«Lo stesso de Henriquez — nota Antonio Sema — era pronto a riconoscere la 'grandissima eterogeneità' degli oltre centomila pezzi della sua collezione, ma subito dopo precisava che tutto il materiale era 'raggruppato in circa una cinquantina di sezioni', ognuna delle quali comprendeva 'una data categoria di materiali'. In altre parole, la comprensione della logica della collezione passava attraverso la chiave di lettura offerta dalle sezioni.

«Un'osservazione amara — sottolinea polemicamente Sema —. E' proprio riflettendo su questa progettualità che sottende l'intera collezione che emerge appieno la logica stringente di chi ha lucidamente eliminato i cartellini-schede che de Henriquez aveva allegato a ciascun pezzo della collezione. Tolti i cartellini, si è dissolta anche la chiave di lettura dell'insieme, trasformatosi pochi giorni dopo la morte del suo creatore in un ammasso caotico e abbastanza casuale di oggetti di varia natura.

«Da qui la lentissima catalogazione e la dubbia qualità del lavoro effettuato, un paio di inventari ancora tutti da verifiacre, una completa paralisi progettuale e una serie di vicende poco edificanti ancora da chiarire».

Trenovia: rilancio in vista

Il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità la delibera presentata dall'assessore a Bilancio e programmazione Salvatore Cannone per il rilancio del tram di Opicina. Il costo dello studio si aggira sui 200 milioni. Il progetto punta al potenziamento della linea per un suo utilizzo a scopi turistici, riducendo in questo modo l'attuale deficit pur salvaguardandone le tradizionali caratteristiche. Il Consiglio ha concordato inoltre un diretto coinvolgimento dell'Associazione degli amici del tram di Opicina, perchè questa si rivolga a esperti di propria fiducia. Il comunista Vallon ha auspicato che questa iniziativa sia inserita in un riordino complessivo del trasporto pubblico provinciale.

STUDENTI

Marcia per la pace

Continuano anche nella nostra città le manifestazioni per esprimere una netta 'opposizione' alla sempre più possibile guerra nel Golfo e per invitare i governi alla ricerca di una soluzione pacifica della crisi. I duecento studenti del collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, provenienti da 60 paesi del mondo, hanno infatti organizzato per sabato una marcia in favore della pace nel Medio Oriente. Il corteo partirà alle 15,30 dalla stazione ferroviaria, raggiungerà piazza Dalmazia per poi immettersi su via Carducci e proseguire per piazza Goldoni, corso Italia, piazza della Borsa e piazza Unità. Da qui, lungo le Rive, gli studenti raggiungeranno nuovamente la stazione ferroviaria entro le 16,30.

REGIONE

Viabilità 'a rischio?'

Il problema della grande viabilità è stato al centro dell'interpellanza presentata dal rappresentante della Lista verde, Andrea Wehrenfennig, alla quale ha risposto l'assessore regionale Di Benedetto. L'assessore ha rilevato che «la Regione non è entrata nel merito delle scelte urbanistiche, ma ha espresso un parere consultivo in vista dell'approvazione definitiva del progetto da parte del Consiglio comunale di Trieste». L'esponente verde ha invitato Di Benedetto a rivedere il progetto «alla luce degli impianti ad alto rischio che dovrebbero essere insediati nella zona industriale. Il trasporto di prodotti altamente pericolosi diverrebbe ancor più insicuro se la viabilità fosse completata come sembra, ossia con la costruzione della 'curva della morte' sopra Longera»

SNALS

Indagine scolastica

La segreteria provinciale dello Snals, per avere un quadro il più completo possibile sulle condizioni in cui operano tutte le componenti della scuola (docenti, personale Ata e allievi), sta svolgendo un'indagine conoscitiva sullo stato delle strutture scolastiche e sulle condizioni dei servizi didattici nelle scuole statali di ogni ordine e grado della provincia di Trieste.

Tutti i capi d'istituto sono già stati invitati a compilare un questionario.

Sulla base dei dati, che già stanno pervenendo, lo Snals procederà all'analisi dei risultati e li comunicherà al provveditore agli studi e agli enti locali, indicando le priorità degli interventi necessari per sanare le carenze più urgenti.

VERTENZA DEGLI INSEGNANTI IN MADRELINGUA

Un ultimatum ai 'lettori'

Hanno dieci giorni di tempo per firmare un contratto trimestrale

AGEVOLATA

Mlf contro il rincaro

Il comitato giuliano del Movimento di liberazione fiscale esprime in una nota tutta la contrarietà dei contribuenti triestini nei confronti della richiesta della Camera di commercio di aumentare di 100 lire il litro il prezzo della benzina agevolata. «Si tratta di un'arbitraria tassazione locale — dice la nota — che verrebbe solo a penalizzare i triestini rispetto gli abitanti della provincia di Gorizia». Il Mlf rileva inoltre che si può «dubitare dell'effettiva rilevanza delle iniziative finanziate, discrezionalmente, negli anni scorsi dalla Camera di commercio con i proventi dell'aggio».

Sono pochi, mal pagati e trattati continuamente a pesci in faccia. La vertenza aperta dagli insegnanti in madrelingua, conosciuti negli ambienti universitari come «lettori», non risparmia neppure Trieste, dove sono una quarantina. Da 10 anni attendono di poter contrattare il proprio rapporto di lavoro, a cominciare dal salario, ancora fermo ai miseri livelli raggiunti negli anni '70. «Ogni anno — affermano in una lettera spedita al Piccolo — siamo assunti con un contratto annuale, la cui conferma si fa attendere per mesi, in base alle decisioni dei consigli di amministrazione universitari». Per far riconoscere il proprio diritto al versamento di contributi previdenziali i lettori sono ricorsi alla magistratura. Le università italiane avevano infatti accumulato un arretrato di circa 200 miliardi di contributi inevasi.

A Trieste, dopo l'esito favorevole dei ricorsi presentati alla magistratura, il rettorato ha deciso addirittura di sospenderli dal servizio. E non è finita. L'ultima novità è di martedì scorso. Il Rettore dell'ateneo triestino, Borruso, li ha invitati a firmare, tassativamente entro la fine del mese, contratti a scadenza trimestrale. L'esatto contrario di quello che speravano.

Alla vertenza degli insegnati in madrelingua si sta interessando anche l'Acli. «Queste manovre — afferma Giancarlo Castellarin, incaricato per i problemi del lavoro — non hanno nessuna giustificazione, soprattutto se si considera la qualità del servizio offerto agli studenti, che sarebbe gravemente danneggiato dall'allontanamento di insegnanti di collaudate professionalità, o dalla compressione dei loro tempi di lavoro». Le cause dell'atteggiamento intransigente dell'Università? C'è sicuramente un motivo di bilancio, ma l'origine di tutto pare essere proprio la scarsa definizione di questo profilo professionale. Nato per trasmettere agli studenti universitari l'esatta dizione della lingua straniera, il lettore è stato fino ad ora reclutato su segnalazioni provenienti dalle università straniere, cercando, con il continuo ricambio, di mantenere la cosiddetta «freschezza» della lingua. Molti di loro hanno però deciso di fermarsi nella facoltà a cui erano stati destinati, ampliando il raggio d'azione del proprio lavoro, pur mantenendo contatti periodici con la madrepatria. L'iniziale criterio della rotazione si è dunque perso per strada. Per i 40 lettori triestini, sospesi dal servizio, e per giunta senza cassa integrazione, la prospettiva di contratti a termine vale dunque come un dietro-front e appare, a questo punto, quasi una beffa.

IL PROGRAMMA DELLA «JUNIOR CHAMBER» PER IL '91

Una scienza rivolta ai giovani

A ottobre la seconda edizione del premio dedicato al Nobel Alfred Kastler

Altro appuntamento importante sarà l'assemblea nazionale «Jci», che si svolgerà nella nostra città tra il dodici e il quattordici aprile

Il 1991 si prospetta un anno di importanti iniziative e interessanti programmi per la sezione cittadina della Junior Chamber italiana, la più grande associazione giovanile del mondo (i soci hanno dai 18 ai 40 anni), riconosciuta anche dall'Onu, attiva a Trieste già da 24 anni.

Il rinnovo del direttivo è stato il primo atto formale per il '91 del Chapter (sezione) cittadino, sicuramente uno dei più gloriosi di tutta Italia per tradizione e vitalità (annovera, tra l'altro, tre presidenti nazionali, due vicepresidenti mondiali e ben 17 soci senatori). Il «testimone» della presidenza è dunque passato da Dino Cuscito, agente assicurativo, all'architetto Enrico Torlo.

Vicepresidenti sono stati eletti la dottoressa Cristiana Vidali e l'ingegnere Ondina Barduzzi. Completano il direttivo l'avvocato Giuseppe Muscolo (segretario), il dottore commercialista Corrado Giammatei (tesoriere) e il commerciante Claudio Musil (consigliere). Dopo la brillante e attivissima «gestione» Cuscito, durata due anni, idee e iniziative non sembrano mancare nemmeno al neoeletto presidente Torlo, che nell'esporre i programmi per il '91 ha voluto puntare su «La ricerca e lo sviluppo di nuove professioni nei molteplici settori di azione della società, quali potenziali nuove opportunità nelle aree di intervento locale, regionale ed europeo».

L'internazionalità e la promozione della cultura sono sempre stati, assieme allo sviluppo personale, al servizio per la comunità e alla formazione, gli obiettivi primari della Jci.

In questo contesto si inserisce, dunque, la seconda edizione del premio «Trieste per la scienza», dedicato al Nobel Alfred Kastler, che la Junior cittadina organizzerà per ottobre. Si tratta di un riconoscimento che vuole premiare la capacità di comunicare un messaggio scientifico ai giovani. Il premio sarà consegnato dal ministro per la Ricerca scientifica Ruberti e vedrà nel comitato «giudicante» studiosi di fama mondiale quali, tra gli altri, Margherita Hack, i professori Budinich e Regge, e il giornalista Piero Angela.

Altro appuntamento importante per quest'anno sarà l'assemblea nazionale della Jci, che si terrà a Trieste, organizzata dal Chapter cittadino, dal 12 al 14 aprile. Oltre all'attività tradizionale, come le riunioni conviviali e i corsi di formazione, da ricordare, infine, la prossima visita a Trieste del neoeletto presidente nazionale Marco Martelli Calvelli, prevista per fine gennaio.

Enrico Torlo

Aids: un convegno multidisciplinare

Domani si terrà al centro congressi dell'Hotel Savoia Excelsior un convegno sul tema: «L'approccio multidisciplinare all'Aids dalla prevenzione alla terapia», organizzato dall'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università di Trieste e dalla sezione regionale della Società italiana di psichiatria del Friuli-Venezia Giulia.

L'obiettivo del simposio è di esaminare la situazione attuale della diffusione del virus Hiv1 e di approfondire [illegible] aspetti psicologici, [illegible]ali e preventivi che accompagnano la malattia e condizionano la diffusione del contagio e l'operatività delle diverse strutture preposte.

I lavori inizieranno alle 9.30, con l'analisi del fenomeno nelle sue generalità (moderatori Dardi e Majori). Seguirà un approfondimento degli aspetti psicologici (moderatori Facchi e Luccio, di Trieste). Nel pomeriggio il convegno riaprirà le discussioni alle 15, con «Aids e Snc» (moderatori Calabria di Udine e Petiziol).

L'ultima parte della giornata sarà riservata all'esame delle strategie d'intervento.

FESTA SERBO-ORTODOSSA IN VIA ANANIAN

Capodanno da immigrati

Domenica scorsa si è festeggiato anche a Trieste il Capodanno ortodosso. In occasione di questa festosa ricorrenza si sono riuniti nei locali della chiesa parrocchiale di via Ananian i membri della comunità serba residente a Trieste. Gli immigrati giunti recentemente si sono uniti ai membri della comunità già da tempo insediati nella nostra città. Giovani e anziani hanno festeggiato assieme l'arrivo del nuovo anno. Ha allietato la festa un gruppo folcloristico e musicale proveniente dalla Serbia.

La serata, che non ha tradito le attese dei numerosi partecipanti, è stata anche un'occasione per approfondire le numerose tematiche connesse alla condizione attuale dell'immigrato a Trieste. Nel corso della riunione sono state presentate le opportunità che la recente legislazione regionale offre ai lavoratori extracomunitari residenti nell'area giuliana, dalla caratteristiche etniche e geografiche del tutto particolari. La grande maggioranza dei lavoratori extracomunitari presenti in regione proviene infatti dai Paesi dell'Est europeo, e dalla Jugoslavia in particolare.

Per costituire una base di appoggio nell'affrontare i numerosi problemi di ambientamento e di inserimento che di volta in volta si presentano, gli immigrati si sono organizzati in questo sodalizio a carattere regionale, che si occupa della tutela degli interessi sociali e culturali dei propri associati.

All'assemblea di domenica sono intervenuti fra gli altri il presidente dell'Associazione extracomunitari del Friuli - Venezia Giulia Renzo Mattelig, e il segretario dell'associazione Djoko Malinic

FIPE, CORSO DI AGGIORNAMENTO PER BARISTI

I professionisti del cocktail

Com'è avvenuto per la commessa, Trieste potrà avere anche il «barista ideale». In una società sempre più finalizzata alla specializzazione delle professioni, la locale Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), nel quadro delle manifestazioni riservate agli operatori del settore, ha infatti in programma il secondo corso di aggiornamento e qualificazione per baristi (barmen).

Si tratta di una serie di lezioni teoriche e pratiche che, illustrando il tema già collaudato di «Professione barista», consentirà a un gruppo di esperti di sviluppare le tematiche specifiche della categoria.

Il corso inizierà il 19 febbraio, si svolgerà con una cadenza bisettimanale (martedì e giovedì), con inizio alle ore 15.30 nella sala convegni di via San Nicolò n. 5 al pianterreno. Il programma comprende i prodotti naturali (caffè, the, latte, ecc.), le macchine per il caffè espresso; la tipologia dei bar, accessori per la creazione dei cocktail, la birra, gli aperitivi, il bere miscelato, i distillati, i vini, gli spumanti, i cocktail, i long drink, le guarnizioni, i tramezzini, e la [illegible] in genere. E' inoltre prevista la visita a un'industria locale di torrefazione del caffè.

Il corso si svolgerà sotto la direzione di Rosario Di Martino, vicefiduciario dell'Associazione italiana barmen (Aibes), ed è riservato ai titolari di pubblici esercizi di Trieste e provincia, loro collaboratori e dipendenti. E' anche prevista una limitata partecipazione di non addetti ai lavori in veste di semplici uditori. Anche grazie al patrocinio e alla collaborazione della Camera di commercio la partecipazione al [illegible]to; al solo fine di scoraggiare assenze ingiustificate sarà richiesto all'atto dell'iscrizione un deposito, che sarà interamente restituito a [illegible]

La Fipe provinciale informa che le iscrizioni si accettano nella sede di [illegible] 28 entro mercoledì 13 febbraio: considerato che i posti disponibili sono contenuti, l'accoglimento delle domande seguirà cronologicamente l'ordine di presentazione. Ai licenziati sarà consegnato un diploma di partecipazio-

DUINO-AURISINA

«Chiudere l'elementare? Sarebbe un grave errore»

ntilata ipotesi di chiu-della scuola elementa-liana del Villaggio del tore (che peraltro, al-per quest'anno, appa-ongiurata) fa ancora di-re. Dopo la presa di po-e del direttore didatti-Duino-Aurisina, Giu-Craighero, oggi regi-o quella di Walter Ulci-presidente del locale glio di circolo.

empre manifestato — Ulcigrai — la mia rietà alla chiusura di blesso scolastico, poi-uesti atti non fanno al-e privare i cittadini dei ritti. Questa mia volon-espressa con il mio contrario, durante la ne del Consiglio di cir-sulla delibera di chiu-di uno dei plessi. Una decisione, che va a in-e in modo diretto i più interessi della comu-si deve prendere sol-dopo una ponderata zione di tutte le conse-e che ne potrebbero re e dopo un'appro-consultazione di tutti ani competenti. Devo-ergere, insomma, le necessità di chiudere sso».

cetto è chiaro. Ma il ente va oltre. «Pur-— aggiunge —, agli organi preposti a dare un parere consultivo non sono state fornite precise e documentate informazioni, essenziali per poter correttamente e obiettivamente decidere sul problema. Mancavano una proiezione a lungo termine del futuro numero di studenti nelle varie località del comune; un'analisi delle risorse finanziarie e organizzative disponibili; un preventivo dei costi e delle opere necessarie a ripristinare i vari edifici scolastici; una verifica sulla futura efficienza del servizio di scuolabus».

«A tutto questo — prosegue Ulcigrai — dev'essere aggiunta la frettolosità con cui il direttore didattico ha portato a votazione la delibera e il fatto che non ci sia stata una regolare convocazione degli organi collegiali chiamati a dare il loro parere. Queste condizioni, assommate, hanno favorito l'innescarsi d'inutili polemiche, spesso sfociate nel campanilismo, che hanno fatto anche perdere di vista l'obiettivo comune: lavorare assieme per costruire una gestione efficiente e lungimirante dell'organizzazione scolastica».

«Voglio sperare che nel futuro — conclude il presidente del Consiglio di circolo — l'intero complesso di problemi venga gestito in modo più appropriato, dando così la possibilità a tutti gli organi competenti di lavorare in modo efficiente. In coerenza con questa logica, mi sono impegnato a stimolare la creazione di una speciale commissione, che esamini approfonditamente tutti questi problemi».

La commissione citata, tra l'altro, dovrà occuparsi di pianificare a fondo la situazione di tutti i plessi scolastici comunali: quanti remigini, quali problemi, che servizi, quale futuro.

Sulla vicenda, la Federazione del Movimento sociale ha emesso una nota-stampa. L'esecutivo della federazione informa che «sono stati investiti del problema della ventilata chiusura delle scuole elementari di Duino e Sgonico il Dipartimento scuola-educazione del partito, i rappresentanti del Msi in seno alle commissioni della pubblica istruzione di Camera e Senato, la dirigenza della Cisnal-scuola». «Ciò — si legge nel comunicato — allo scopo di non allargare ulteriormente il divario fra scuole italiane e slovene. Non chiediamo privilegi per gli italiani, ma pretendiamo parità di trattamento fra cittadini della stessa Nazione».

ROVERETO

Omaggio a Mozart

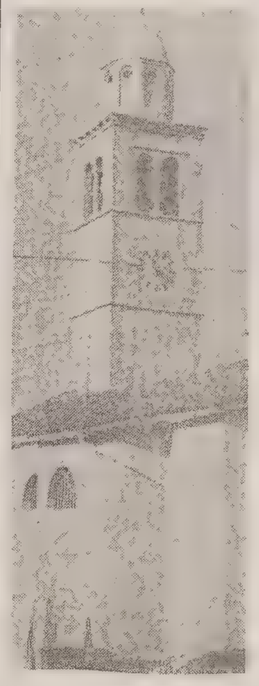
Omaggio a Mozart. Per celebrare il bicentenario della morte del compositore salisgurghese, Rovereto, la città che ha più volte ospitato Mozart, ha dedicato il progetto «Viaggio europeo di Mozart».

All'iniziativa si sono candidate numerose città: Augsburg, Bologna, Bruxelles, Digione, Firenze, Innsbruck, Lipsia, Lilla, Londra, Loreto, Lione, Mannheim, Milano, Monaco, Napoli, Padova, Parigi, Praga, Roma, Salisburgo, Strasburgo, Verona, Versailles, Vienna, Zeist, Utrecht e Zurigo, città che offriranno un'immagine viva di Mozart compositore e uomo. Il Gruppo internazionale di Hohensalzburg, accademia estiva di belle arti di Trieste, ha promosso per primavera una rassegna d'arte figurativa per gli artisti della nostra regione che avrà luogo a Sistiana.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI: LA BORGATA DI SANTA CROCE

Un mandracchio «doc»

Il porticciolo fu collaudato nel 1874 - Il «boom» del lungomare



Una suggestiva immagine della chiesa di Santa Croce.

Una delle borgate più interessanti, e ciò per tanti e validi motivi, è senza dubbio quella di S. Croce sull'altipiano triestino. Una località di frequente citata negli antichi documenti e nelle cronache del territorio, e questo anche in riflesso ai continui e fruttuosi contatti con la città di Trieste. Ma qui non si intende ripetere notizie e particolari inerenti alla stessa villa, in quanto già esaurientemente trattati in altre occasioni, ma solamente fornire un cenno sommario sulla costruzione del mandracchio sulla riva del mare sottostante l'abitato.

L'i.r. Governo marittimo di Trieste, competente e responsabile in materia di tali opere, il 28 ottobre 1874 informa il magistrato civico che «essendo giunta a compimento la costruzione delle opere murali, che formano il mandracchio di S. Croce, il Governo marittimo, sulla base della liquidazione assunta dall'ingegnere dirigente il lavoro, dispone che venga praticato il collaudo delle dette opere, per cui vorrà essere della compiacenza di codesto Inclito Magistrato di

Negli stessi anni fu sistemata la riva davanti a Barcola

provvedere, che come al collaudo del lavoro eseguito a Barcola, intervengano anche al presente i delegati di codesto comune. A collaudatore — continua il documento — è stato destinato dallo scrivente il Consigliere edile Signor Closse, il quale farà conoscere in via breve il giorno del collaudo ai delegati del comune, non si tosto né sarà stato comunicato a questa parte il nome.

«Quanto più sollecito tanto più gradito — si conclude — riuscirà il riscontro, interessando che il collaudo possa seguire fra breve». Firma illeggibile.

Il collaudo (non viene fatto cenno in che forma) del porticciolo di S. Croce, avvenne il 31 ottobre dello stesso anno 1874, e in rappresentanza del Comune di Trieste, intervenne il consigliere Carlo Vallon, che il successivo 26 novembre ne riferì l'esito al Consiglio municipale. Durante le operazioni di collaudo, il Vallon ebbe al suo fianco il civico ingegnere in capo signor Boara.

In quegli anni, pieni di numerose e provvide iniziative riguardanti la città di Trieste e il suo lungomare, fu convenientemente sistemata anche la riva prospiciente l'abitato di Barcola e costruito il porticciolo (che ancora veniva detto mandracchio).

Anche quello tutt'ora conosciuto con l'antico nome ladino di Cedàs, passato dalla famiglia Conti al Comune di Trieste, beneficiò in quel periodo del pubblico interessamento.

Di grande utilità si rivelarono le opere stradali e di sostegno a monte, attuate sul tratto che da Roiano portava a Miramar e oltre; basti pensare che fino ai primi decenni del secolo scorso, Grignano si raggiungeva solamente via mare!

[Pietro Covre]

INIZIATIVA

Una veglia per la pace

Il Comitato per la difesa di Santa Croce, organizzazione apartitica nata qualche mese fa per valorizzare il piccolo centro carsico, si attiva anche per la pace nel Golfo persico

Domani sera, infatti una fiaccolata per la pace organizzata dallo stesso Comitato in collaborazione con tutte le organizzazioni e i circoli del paese, attraverserà le strade della borgata

I partecipanti al corteo si riuniranno alle 19.30, sul sagrato davanti alla chiesa e raggiungeranno in silenzio il monumento ai Caduti.

Lì si terrà una veglia per la pace che proseguirà, per chi vorrà aderirvi per gran parte della notte.

In questo modo, anche il piccolo paese carsico intende ribadire il suo secco «no» a un conflitto che può insanguinare il mondo

LLEGIO DEL MONDO UNITO

laratona Pustertaler: la neve lvolta non dà soddisfazione

studente del Collegio ondo unito.

La squadra di sci da fondo del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico ha partecipato alla prima maratona della stagione, la «Pustertaler», svoltasi domenica scorsa, sulle abbondanti nevi della Val Pusteria, tra San Candido, Val d'Aora e Anterselva, nelle due distanze di 42 e 60 chilometri. La squadra multinazionale del Collegio è formata da ragazze e ragazzi provenienti da Canada, Danimarca, Finlandia, Norvegia e Russia, accompagnati dai loro insegnanti, anch'essi provenienti da Paesi diversi, l'Austria, la Gran Bretagna e il Sud Africa.

I piazzamenti non sono stati di rilievo, data la larga partecipazione di atleti di valore in campo internazionale, ma i due ragazzi che hanno coperto la distanza dei 60 chilometri, il finlandese Tuomas Pippola e il norvegese Audun Bjerknes, hanno ottenuto dei tempi di tutto rispetto, considerate le avverse condizioni atmosferiche e le conseguenti difficoltà della pista. La squadra di fondo, guidata dall'insegnante britannica Anne Brearley, ha in programma altre maratone nel corso di questo mese e di febbraio, quali la Koasalauf e la Roemerlauf in Austria, la maratona di Val Casies e la Yassamarathon in Slovenia.

E' inoltre prevista la partecipazione di studenti del «Mondo unito» ai campionati italiani a staffetta di sci-orientamento, a fianco degli atleti del Cai XXX Ottobre di Trieste, che avranno luogo domenica prossima, a Viote Bondone, in provincia di Trento.

Infine, i campionati italiani individuali per Coppa Italia di sci-orientamento hanno visto vincitrice nella categoria «donne 35» l'insegnante di chimica del Collegio, Anne Brearley.

MUGGIA

quilinia «spia d'allarme» i tutti i 'mali' comunali

a talvolta che un rione, uanto un ambito di per stretto, rispecchi l'im-ne di un'intera città. inia, relativamente a lia, ne è un esempio eto.

isi che sta attraversan-zona è sintomatica di sagio allargatosi fino ad tire tutta la realtà mug-a. Molti dei problemi mente sul tappeto del ne costiero riguardano inia. I nodi più intricati, estioni più delicate e anti sono tutti qui, o . Il pensiero non può andare, in proposito, al-ntroversie sull'ex raffi-Aquila. Fu questo inse-ento industriale, voluto ussolini negli anni Tren-dal quale poi l'abitato s il nome, a giustificare muovere lo sviluppo ur-stico sulle colline circo-. La circoscrizione di e-Stramare-Rabuiese, ù popolosa di Muggia remila abitanti, abbrac-un vasto territorio che prende l'intera valle del-ghere fino all'Ospo e al , verso Sud; vi rientra re tutta l'area dell'ex lla, l'abitato di Aquilinia parte del Monte d'Oro. Moltissimi dei capifamiglia di Aquilinia sono cassinte-grati della vecchia raffineria. E non è difficile rilevare come la vicenda MonteShell qui, in modo particolare, sia vissuta drammaticamente. La gente è divisa nei due filoni d'opinione. C'è chi aderisce al comitato per la sicurezza dei cittadini della zona, tra cui il vicesindaco Mutton (LF), che sta raccogliendo in questi giorni le firme della popolazione muggesana, affinché siano i cittadini stessi a decidere sugli eventuali depositi Gpl nell'ex Aquila. E c'è chi, come il presidente circoscrizionale Claudio Grizon (Dc), ritiene che un futuro referendum in merito all'insediamento industriale possa condizionare psicologicamente la popolazione; meglio, pertanto, fidarsi del parere dei tecnici. Sulla questione, che si trascina ormai da anni, si è, d'altra parte, scatenata una grossa speculazione politica a ogni livello, che la gente comune, in fondo, però, detesta.

Dalla vicenda Monteshell, al megacentro di Monte d'Oro

Quanto al futuro centro commerciale che sorgerà a Monte d'Oro, il problema che si allaccia al megacentro, se non altro da un punto di vista logistico, è quello relativo alla grande viabilità, una delle questioni più urgenti da risolvere. «In estate ad Aquilinia si soffoca — osserva ancora Grizon —, oltre che per il caldo, soprattutto per l'enorme traffico che attraversa l'abitato, creando anche situazioni di pericolosità». Gli abitanti del luogo sperano che venga realizzato quanto prima l'ultimo raccordo autostradale verso la Jugoslavia, che allontani le lunghe code di macchine. C'è inoltre la necessità di rivedere la segnaletica stradale, carente.

Nonostante le varie attività industriali e commerciali della zona, Aquilinia, nel cui bel mezzo troneggia un palazzetto dello sport in perenne costruzione, soffre della stessa apaticità che ha contagiato in questi ultimi anni anche Muggia. L'abitato pare abbia assunto quasi esclusivamente il carattere di «rione-dormitorio», come lo definisce amaramente il presidente circoscrizionale. «Nessuna amministrazione precedente — afferma — è riuscita a creare alcun servizio o centro di ritrovo per la gente, in modo da sviluppare le relazioni sociali. A Muggia, pur se con alcune eccezioni (ad esempio, il Carnevale), sta accadendo più o meno lo stesso fenomeno; anche Muggia si avvia a diventare una «città-dormitorio».

[Luca Loredan]

PIRANO

'Il Trillo' in edicola

La comunità degli italiani di Pirano si è resa promotrice di una nuova esperienza editoriale.

Alla fine dello scorso anno, infatti, è uscito un nuovo giornale, «Il Trillo», che si occupa in particolar modo di problemi politici, culturali ed economici che riguardano la minoranza italiana in quelle terre.

Il titolo del giornale si ispira alla più famosa composizione del musicista piranese Tartini.

SENZA

ACCONTO

SENZA

CAMBIALI

PENSIERI

UNA NUOVA GRANDE INIZIATIVA ZERIAL IN COLLABORAZIONE CON LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE: DA OGGI PUOI ACQUISTARE SUBITO L'ARREDAMENTO PER LA TUA CASA, E VERSARE LA PRIMA RATA APPENA DOPO SEI MESI.

NON SONO NECESSARI ACCONTI, NÉ CAMBIALI, NÉ LUNGHE ATTESE, O ALTRE COMPLICAZIONI. NON OCCORRE NEANCHE PASSARE IN BANCA: ZERIAL PENSA A TUTTO. TU DEVI SOLO SCEGLIERE LE QUOTE MENSILI CHE PREFERISCI (LA RATEAZIONE ARRIVA FINO A 5 ANNI), E GODERTI TRANQUILLAMENTE IL NUOVO SALOTTO O LA CUCINA ULTRAMODERNA SENZA METTER MANO AL PORTAFOGLIO.

E LA PRIMA RATA FRA 6 MESI

GODITI LA CASA NUOVA SENZA PENSIERI

ZERIAL ARREDAMENTI

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

al/italia

Frecce tricolori

Oggi alle 17, presso la sede dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico n. 2, a cura della Famiglia polesana di Trieste, il colonnello dell'aeronautica Renato Rocchi, esule da Pola, presenterà il suo volume «L'avventura meravigliosa — Gli ultimi anni della pattuglia acrobatica tricolore». Il col. Rocchi, ora in pensione, ha ricoperto per molti anni l'incarico di ufficiale addetto alle pubbliche relazioni e speaker-commentatore nelle esibizioni delle Frecce tricolori.

Consiglio rionale

Oggi alle 20.30 nella sede del Centro civico di Città nuova-Barriera nuova (via Battisti 14), si riunirà il consiglio rionale di Città nuova-Barriera nuova.

Concorso fotografico

L'Endas/Fvg con il patrocinio del Comune e dell'Azienda turistica di Sappada, organizza un concorso aperto a tutti i fotografi dilettanti, suddiviso nella sezione foto a colori e diapositive, dal tema «Sappada d'inverno». Per informazioni rivolgersi a Endas, via Coroneo 13, tel. 733280 dalle 10 alle 12 (sabato escluso).

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti anonimi forse ti può aiutare. Riunioni: martedì ore 20, giovedì ore 17.30 in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388; lunedì ore 18 in via Battisti 14 a Muggia.

Cepacs: merletto

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni a un corso di «merletto al tombolo». Per ulteriori informazioni e iscrizioni la segreteria del Cepacs.

STATO CIVILE

NATI: Lomartire Deborah, Baiutti Piermattia, Trianni Elisa, Bernazza Barbara, Maggio Veronica, Mariotti Margherita, Giagodi Daniele, Marchioli Ambra, Sachs Carlotta, Pin Andrea.
MORTI: De Cleva Maria, di anni 86; Debiasio Ester, 85; Canova Pietro, 89; Stokely Giorgio, 50; Kante Lidia, 61; Fasano Umberto, 78; Papadopolos Anna, 79; Corbelli Aldo, 70; Giovanna Belli ved. Lodi, 72; Stiffi Valmaro, 52; Crevaso Marcello, 62; Giraldi Adriana, 85; Riccobon Rosa ved. Corte, 94; Friebl Ubaldo, 60.

Giornalismo e medicina

Oggi Ranieri Ponis parlerà su «Giornalismo e medicina» nella sede sociale della Lega nazionale di corso Italia 12, alle 18.15.

Tecnica navale

L'Associazione italiana di tecnica navale «Atena» organizza la conferenza su «comfort nelle moderne navi da crociera (contenimento delle vibrazioni e rumori), che l'ing. Roberto Fabro dela società Fincantieri, settore nuove costruzioni mercantili, terrà oggi alle 18, nella sala minore del teatro «Miela Reina», piazza Duca degli Abruzzi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il cuore non si vede

Le maree

Oggi: alta alle 9.38 con cm 41 e alle 23.02 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.05 con cm 15 e alle 16.20 con cm 62 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 10.11 con cm 38 e prima bassa alle 4.40 con cm 18.

Dati meteo

Temperatura massima: 3,9; temperatura minima: 1,8; umidità: 41%; pressione 1030,6 in diminuzione; cielo: sereno; vento: E-N-E bora, km/h: 39, raffiche: 82; mare: agitato, temperatura del mare: 8,3.

Un caffè e via ...

Gli Arabica e i Robusta possono essere trattati indifferentemente a secco o in umido anche se per i Robusta si predilige il primo e per gli Arabica il secondo. Degustiamo l'espresso al Bar Nadia - Contovello 186 - Contovello-Trieste.

Circolo ufficiali

Oggi alle 18 presso il Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8 si terrà il concerto dal tema: «Puccini e il suo tempo». In programma musiche di Puccini, Tosti, Rotoli e Doria. Interpreti saranno il soprano Fiorenza Cedolin, il basso/baritono G. Bosticco e Marco Ghiglione al pianoforte.

Italia nostra

Italia nostra si è trasferita presso una nuova sede, che renderà più agevole svolgere le attività sociali e offrire i propri servizi (biblioteca specializzata, piccole occasioni espositive, attività di aggiornamento). Nuovo recapito: Italia nostra sezione di Trieste via del Sale n. 4/B, 34121 Trieste. Nuovo recapito telefonico: 040/304415. Rimangono invariati i c/c postale n. 16912347, c/c bancario CrT sede centrale n. 13749/3.

Nuovo direttivo

Rinnovo delle cariche sociali all'Associazione famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica di Trieste. Il nuovo direttivo risulta così composto: Giorgio Costanzi, presidente; Nunzio Rinaldi, vicepresidente; Tommaso Scoccimarro, segretario; Carmela Vasta, revisore dei conti. Il cavalier Scoccimarro è inoltre responsabile delle pubbliche relazioni.

Corsi di yoga

Al Centro Sakya Kun Ga Choling sono riaperti i corsi di yoga classico con inizio domani. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tel. 040/571048.

PICCOLO ALBO

Nelle zone di via Carducci, piazza Oberdan, piazza Libertà — oppure sula linea 1 o 21 dell'Act, ho perduto una borsa tipo porta atti contenente, tra l'altro, un borsello in cui si trovavano la tessera dell'autobus, la carta d'identità, la tessera sanitaria, la tessera postale e il libretto della pensione. L'onesto rinvenitore potrà telefonarmi al n. 812415 di via Dardi 2.

Cultura italo-francese

Oggi nella sala del Centro giovanile di via Don Sturzo 4, sarà proiettato il film: «Le diable dans la boite» (1977), di Pierre Lary, con Jean Rochefort, Michel Lonsdale, Micheline Presle (100 min.). Le proiezioni avranno luogo alle ore 16 e 18.

Canti folcloristici

Oggi alle 20 nella sala di via San Nicolò 7 II piano si terrà un concerto di canti folcloristici con le ragazze della «corale S. Pio X» dirette dalla maestra Chiara Moro. Le coriste si presentano nei loro tipici, antichi costumi triestini.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3, (Opicina) tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Mascagni 2; piazza Ospedale 8; lungomare Venezia 3 (Muggia), via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Ospedale 8, tel. 767391.

Diapositive sulle Giulie

Oggi alle 20 presso la sede del Cai XXX Ottobre di via C. Battisti 22, Tullio Ogrisi presenterà una serie di diapositive dal titolo: «Alcune postille sulle Alpi Giulie».

Lingua slovena

L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovene comunica che sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi intensivi 1991 di sloveno, serbo-croato e italiano, tenuti da insegnanti di madrelingua particolarmente qualificati, a vari livelli, per adulti e ragazzi, in orari pomeridiani e serali. Per informazioni la segreteria di via Valdirivo 30 è aperta dalle 17 alle 19 (escluso il sabato), tel. 761470.

Terza età

Le lezioni di oggi: sede aula B: 11-12 prof. A Steindler - Invito alla matematica. Sede aule A e B: 16-17 prof. G. Sottocasa - Biochimica: struttura e funzione delle proteine. 17.20-18.20: prof. C. Bevilacqua - Storia della medicina. Ist. Nautico - piazza Hortis: 16-17 prof. P Stenner - Carte geografiche e orientamento.

Tema medico al Rotary Trieste

«Arterie, ereditarietà e ambiente» è il tema che sarà trattato oggi al Rotary club Trieste dal prof. Gianfranco Guarnieri. La riunione conviviale è in programma per le 13, nella consueta sede.

I saldi di Guina e G. Point

Abiti, gonne, maglie, camicie, pantaloni, giubbotti e cappotti scontati dal 20 al 60% nei saldi più belli e più convenienti per vestire tutta la famiglia risparmiando. Guina e G. Point l'abbigliamento uomo-donna e bambino di via Genova 12 e 23. A tutti i nostri acquirenti un servizio in più: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silo.

Gite domenicali sulla neve

Ogni domenica a Ravascletto-Zoncolan skipass e pullman. L. 32.000. Iscrizioni Ski Union via Valdirivo 30 ore 17-19 tel. 761470.

Da Vog 2 pantaloni e camicie a 49.000

...e tantissime altre occasioni nei saldi di fine stagione con sconti fino all'80%!!! Boutique Vog 2 via delle Torri 2.

IL TEMPO IN ITALIA

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1991 — S. ANTONIO ABATE

Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.49 — La luna sorge alle 8.23 e cala alle 18.31

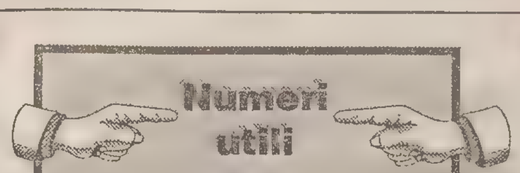
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	1,8	3,9	MONFALCONE	1,5	4,2
GORIZIA	1,5	6	UDINE	-4,1	5,6
Bolzano	-6	6	Catania	5	16
Venezia	-2	4	Bologna	-2	5
Torino	1	2	Milano	-1	3
Firenze	4	6	Genova	5	8
Falconara	5	8	Pisa	2	7
Pescara	5	9	Perugia	1	4
L'Aquila	0	1	Campobasso	-1	2
Roma	6	9	Napoli	6	10
Bari	4	8	Palermo	10	15
Reggio C.	6	16	Cagliari	9	15

Sulle regioni meridionali della penisola, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, con addensamenti intensi associati a piovaschi o rovesci e nevicate sulle cime più alte appenniniche, sulle altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso: annuvolamenti temporaneamente intensi potranno comunque verificarsi sulle zone montuose e sulla parte orientale della Sardegna e provocare locali precipitazioni. Foschie anche dense, al calare della notte, sulla Valpadana centro - occidentale. Temperatura in aumento sulle regioni tirreniche, stazionaria sulle altre zone. Venti: ovunque intorno a est, deboli, con locali rinforzi, sulle regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche; moderati sulle altre zone, con rinforzi sul versante jonico. Mari: poco mosso, sottocosta, il Tirreno, da mossi a molto mossi lo Jonio e l'Adriatico meridionale; generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-4	0	Madrid	nuvoloso	-1	10
Atene	pioggia	2	7	La Mecca	sereno	10	21
Bangkok	sereno	21	33	C. del Messico	nuvoloso	5	25
Barbados	variabile	23	28	Miami	sereno	22	24
Beirut	pioggia	13	21	Montevideo	pioggia	18	23
Bermuda	sereno	16	22	Mosca	nuvoloso	-10	-8
Brisbane	sereno	22	28	New York	nuvoloso	1	10
Bruxelles	sereno	-2	4	Nuova Delhi	sereno	5	18
Buenos Aires	nuvoloso	19	28	Nicosia	sereno	6	19
Il Cairo	sereno	8	21	Oslo	nuvoloso	-15	-10
Caracas	nuvoloso	16	32	Parigi	nuvoloso	-3	1
Chicago	nuvoloso	-6	3	Pechino	sereno	-5	5
Copenaghen	nuvoloso	-3	-1	Rio de Janeiro	pioggia	24	34
Francoforte	n.p.			San Francisco	nuvoloso	11	17
Hong Kong	sereno	15	19	Santiago	sereno	11	28
Honolulu	sereno	21	28	San Juan	variabile	23	32
Islamabad	nuvoloso	0	12	Seul	nuvoloso	-4	6
Istanbul	nuvoloso	3	4	Singapore	pioggia	25	31



Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 76 95; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel 54290 S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

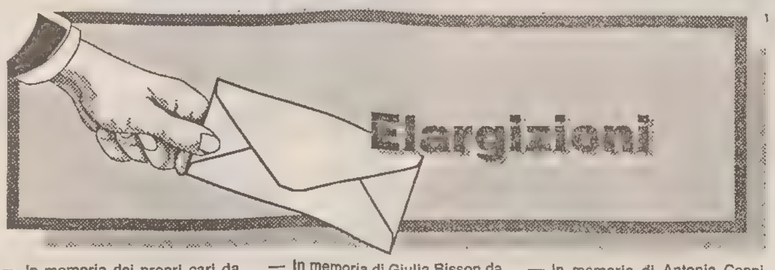
Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel 7355 World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel 360551. Lega per l'ambiente, via Romagna 4, tel 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.



— In memoria di Bruna Geggi nel XVIII anniversario (15/1) dalla figlia 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria dell'avv. Claudio Slavich nel II anniversario (15/1) dalla moglie 1.000.000 pro Premio di Laurea avv. Claudio Slavich.
— In memoria di Ludmilla Caussi ved. Bussoni nel trigesimo dalla sorella Albina e dai nipoti Antonino e Vincenzo 150.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (Pane per i poveri).
— In memoria di Bruno Colussi nell'anniversario dalla moglie 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Proteo Hirst per il compleanno (17/1) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Sigismondo Macina nel II anniversario (17/1) dai figli Enzo e Vito 200.000 pro Chiesa S. M. Maggiore.
— In memoria di Renato Paduani per il compleanno dalla figlia e dai genitori 50 000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Erminio Paris per il compleanno (17/1) da Valeria, Elena, Luisa e Martina 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Sauli per il VI anniversario (17/1) da Elly 100 000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria dei cari defunti da M. P. 20.000 pro Enpa.
— In memoria dei propri cari defunti da Nerina e Mario 30.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri cari defunti da Silva e Bruno 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria dei propri cari da Giuseppina Fonzari 20.000 pro Chiesa San Pio X.
— In memoria dei propri cari defunti da Giulia Bayer Zorzini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Pina e Oscar Venturini 20.000 pro Anffas.
— Da Carlo Spangher 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— Da N. N. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Malvina Accerboni ved. Rizzo dalla fam. Renzi 30.000 pro Villaggi Sos Trento.
— In memoria di Concetta Balestier in Iacoviello dalla famiglia Balestier, Laura, Cecilia, Bruna, Gianni e Francesco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italia Beccari ved. Saffioti da Rina 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Sergio Besenghi da Enzo e Maria Grazia Reiner 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria del barone Carlo Bianchi da Lucy d'Urso Polak 50.000 pro ricreatorio comunale «G. Padovan»; da Amelia Pagnini d'Urso 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Giulia Bisson da Mafalda Stock 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Budicin dalle fam. Benevenia Rupini Legovini 100.000 pro Anps sez. Bracci.
— In memoria di Olga Bois De Chesne da Lily Bois De Chesne Moretti degli Adimari e da Giulio e Wilma Sforza 100.000 pro Società elvetica di beneficenza.
— In memoria di Enrico Camerino dalla figlia Elisa Bua 30.000 pro Confraternita della misericordia (comunità israelitica).
— In memoria di Giuseppe Capati da Lucio e Nicoletta Lovisato 50.000 pro Cassa Previdenza Medici Ammalati, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Ciochi dal fratello Bruno e dalla cognata Amalia 30.000 pro Centro tumori Lovenati, dagli allievi e dal personale della scuola materna di villa Carsia Opicina 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Eugenia de Manzano da Giacomo e Giuliana Sacerdoti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Annamaria ed Ezio Accerboni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Ceppi ved. Bellè da Ondina, Lidia, Ariano e Arianna Stefani 50.000; dai condomini di via Rossetti 6 230.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria del dott. Oscar Cosulich da Nella Borletti Cosulich 100.000 pro Fondo cap. Banelli.
— In memoria di Giuseppina D'Agostini in Matussi da Pino e Anita Ramani 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Felician da nonna Nada, Berto e Miranda 50.000, da Oliva Castellani 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Felluga ved. Cesanelli da Nives Kobez 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vittorio Fragiacomo dalla moglie Della e dalle figlie Laura e Cristiana 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Elio Geppi dalla famiglia Riaviz 30.000 pro Ass. famiglie minorati dell'udito e della parola.
— In memoria di zio Milko da Milka e Luciano 50.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Carlo Macinelli dalla cugina Lida Paladini 200 000 pro Airc.
— In memoria dell'ing. Guido Ghira da Mireille e Carlo Rutteri 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Enrico Giannini' dalle famiglie Krizay 20.000 pro Airc.
— In memoria di Ernesto Giosento dalla moglie Gisella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giorgio Grison dai genitori Anna ed Emilio Grison 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Angela Amadei 50.000 pro Agmen; dalla famiglia Micol 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Anna Gulli da Ornella Rosati Spolverini 15.000 pro Ass. Donatori Sangue.
— In memoria di Luigi e Virgina Laboranti dalla figlia e dal genero 50.000 pro Itis.
— In memoria di Adele Louvier Schnabl da Marina Bonetti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virgilio Lussin da Fernanda e Gianni Lussin 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Lucia Milos ved. Zelenca e da Nidia, Alfredo e Riccardo 50.000 pro Andos.
— In memoria di Lucia Zelenca da Marcella e Gabriella Rosani 50.000, da Luciana e Diego 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Lucilla Rebulla 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dante Zorini dalla sorella Aurelia con il marito Rodolfo Bernobini 50.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (poveri); dalla nipote Loredana Bernobini 50.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.
— In memoria dei cari defunti da P.M.R. 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 — 20/4
Tante volte la pazienza dà risultati molto più duraturi e proficui che non l'avventatezza o la cocciutaggine. Non cercate, perciò di ottenere tutto subito e ad ogni costo, ma mettetevi in posizione di attesa. Senza dubbio la fortuna girerà dalla vostra parte e non dovrete far altro che coglierla come una mela matura.

Toro 21/4 — 20/5
Lo stress di una giornata pesante e un po' monotona si farà sentire verso le ore della sera. Dovrete distrarvi con una bella chiacchierata o con un appuntamento d'amore. Evitare di protrarre la situazione fino alle ore piccole, però, perché il vostro fisico spossato ha senza dubbio bisogno di molte ore di sonno.

Gemelli 21/5 — 20/6
Acquisterete fama o considerazione nell'ambito lavorativo, grazie ad una trovata geniale e tipicamente «gemellina». Discordie e malintesi potranno verificarsi con una persona del Cancro, della Vergine o dei Pesci, che non riesce a sopportare il vostro immotivato buonumore: portate pazienza e non vi adirate.

Cancro 21/6 — 21/7
Assicuratevi che la persona amata non tenti con voi qualche brutto doppio gioco. Guardatevi, soprattutto, da improvvisi capricci che tendono solo a farvi bisticciare e a commettere qualche imprudenza. Dovete dar retta alle persone anziane o ai vecchi amici che vi vogliono veramente bene. Salute proprio ok.

Leone 22/7 — 23/8
Lasciate che siano gli altri a decidere e ad operare per voi, perché questa non è la vostra giornata. In special modo, vedete di non commettere gaffes irreparabili e non scrivete o firmate nulla d'importante. Una conoscenza femminile di segni d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario) vi chiederà un consiglio.

Vergine 24/8 — 22/9
Affilate gli artigli e preparatevi ad affrontare un'agguerritissima tenzone con qualche segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario) per questioni lavorative o familiari. In amore, invece, godrete dell'appoggio di Venere e della Luna che cercheranno in ogni modo di combinare flirt o nuovi appuntamenti.

Bilancia 23/9 — 22/10
Assisterete ad un' litigio furibondo, del quale fareste meglio a non prendere parte. Le vostre proverbiali doti diplomatiche, infatti, oggi non brillano particolarmente, e ogni vostra buona parola potrebbe essere fraintesa. La salute e la forma mentale sono ottime, ma la fortuna decisamente non vi aiuta.

Scorpione 23/10 — 22/11
Arrendersi proprio oggi sarebbe un grosso sbaglio. Se, dunque, avete qualche disputa, lite o controversia, questa è la giornata buona per darci dentro e risolvere una volta per tutte le vecchie grane. Chi ha un partner o è innamorato si dedichi integralmente agli affari di cuore, che vanno rivalutati.

Sagittario 23/11 — 21/12
Resterete stupiti dal vostro stesso successo. Lavoro, casa, amici, amore: non vi sarà oggi campo della vita in cui non la farete da padroni, imponendo a ogni altro il vostro punto di vista, per quanto stravagante e bizzarro possa essere. Approfittate di tanta grazia, dunque, e sfruttate bene il giorno

Capricorno 22/12 — 20/1
Dovrete dimostrarvi arrendevoli e altruisti, se vorrete far colpo sugli altri. Questo vale soprattutto nel lavoro, campo nel quale il vostro prestigio potrebbe esser messo in forse da un nuovo arrivato, magari nel segno dell'Ariete o della Vergine. Mantenete alta la forma fisica con tanto moto e cibi leggeri.

Acquario 21/1 — 19/2
Arriverete alla sera con mal di testa, nervosismo e malumore, ma la giornata sarà stata più favorevole e positiva di quanto non possa di primo acchito sembrare. Soprattutto, avrete posto le basi per superare, nei prossimi giorni, un grosso guaio che vi assilla da molto, molto tempo. Forma fisica discreta.

Pesci 20/2 — 20/3
Gente nuova si affaccerà alla vostra vita, portando un'ondata di freschezza e interessi da coltivare con entusiasmo. Se non starete attenti, potrete farvi prendere la mano dagli avvenimenti e anticipare troppo avventatamente una compera o una decisione che, invece, andrebbero ancora ben ponderate. Salute buona.

gamma radio
PADOVA 87.850 FM ● VICENZA 87.850 FM ● TREVISO 87.850 FM ● VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM ● ROVIGO 102.200 FM ● TRIESTE 91.800 FM ● GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM ● PORDENONE 93.550 FM ● BELLUNO 97.200 FM

NUOVA CONCESSIONARIA
NECCHI
VENDITA-ASSISTENZA
Via Pascoli 29/B - Tel. 724389

CASA POLIFUNZIONALE PER L'ANZIANO
Maria
1° p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
VIA BATTISTI, 26 - tel. 772466

incontri
INCONTRI ● INCONTRI ● INCONTRI ● IN
a cura SPE

BARBAROSSA SALDI
VIA SANTA CATERINA 8 - TRIESTE
GRANDI AFFARI
PICCOLI PREZZI
SCONTI dal 10 al 40%
MONTONI e PELLICCE
Alcuni esempi:
GONNE camoscio da L. 39.900
MONTONI da L. 390.000
CAPPOTTO VISONE da L. 1.670.000
ANCHE A COMODE RATE FINO A 36 MESI MINIMO ACCONTO SENZA CAMBIALI
Sabato apertura NO STOP
COM. EFF

HILLSPORT
SCONTI 20-50%
SU TUTTA LA MERCE
sci - attacchi - scarponi - abbigliamento

UNA «GRANA»

'Benzina agevolata: come uno stonato canto del cigno...'

Care Segnalazioni,
in risposta agli scriventi della «grana» del 11/13/1991 ci preme sottolineare e precisare, in primo luogo, che l'onorevole Camber non ha mai parlato, se non travisato, di centomila «al mese» in meno nelle tasche dei triestini a causa del rincaro di 120 lire al litro della benzina agevolata.
Secondariamente crediamo che questo inqualificabile gesto dell'onorevole Tombesi per facilitare, dice solo lui, la concessione ulteriore dei contingenti di carburante per i prossimi anni sia, da una parte, un atteggiamento simile a quello di chi, aspettando la punizione, si autoflagella e, dall'altra, lo stonato canto del cigno sull'ultima goccia di benzina.
Infine abbiamo il fondato sospetto che i firmatari delle segnalazione in oggetto, per lo stile nell'esporre le loro ragioni, siano degli esperti di demagogia per proprio conto.

Seguono 10 firme

«Via Rossetti: storia infinita»

A seguito le diverse segnalazioni per il vergognoso andamento dei lavori di via Rossetti, visto il continuo rallentamento dei lavori da parte dell'impresa preposta, ci richiamiamo a quanto espresso dall'assessore ai lavori pubblici del Comune, affermando che entro fine febbraio 1991, i lavori dovrebbero venir ultimati. Saremo felici che tale scadenza venga rispettata e ben lieti offrire a quell'assessore una coppa di «Champagne» a ringraziamento per il sollecito interessamento e intervento.

Fulvio Zecchin per i 25 e più commercianti di via Rossetti

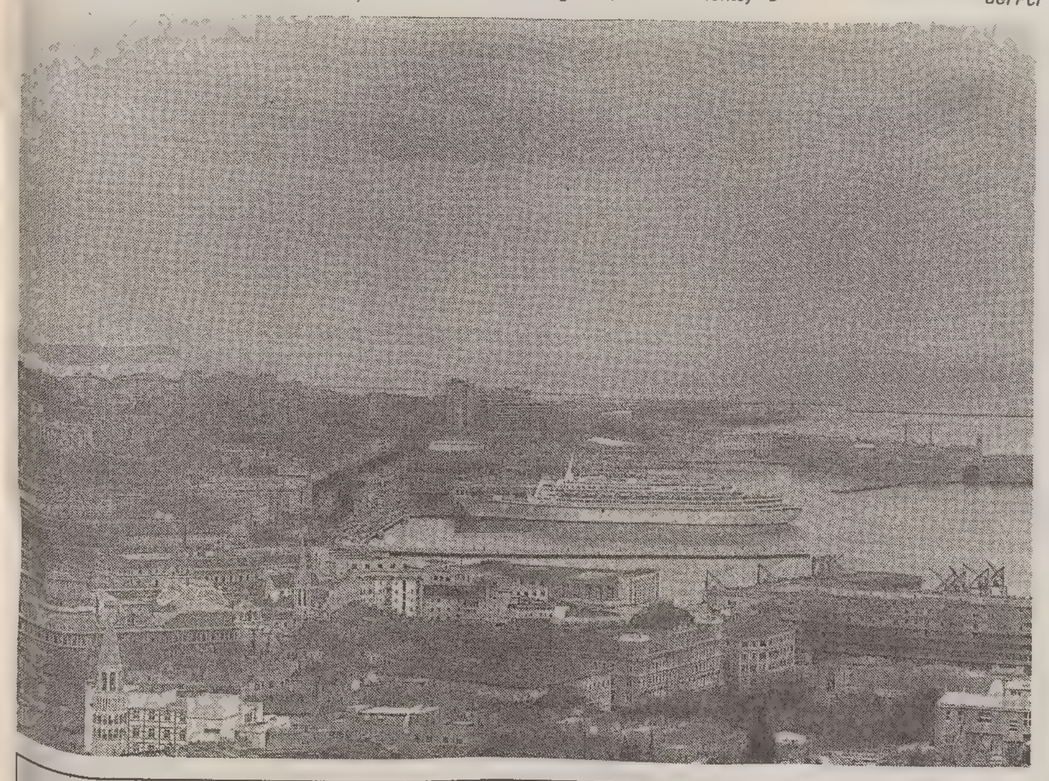
CITTA' / SVILUPPO

«Senza un piano regolatore»

«Bisogna capire che i problemi cittadini non si possono risolvere caso per caso, ma all'interno di un'unica ottica complessiva»

Una recente presa di posizione del gruppo della Democrazia Cristiana al consiglio comunale sul tema delle aree da destinare al parcheggio sembra — a mio giudizio — indicare, accanto a riproposizioni quasi rituali di mitici luoghi comuni (le limitazioni al traffico privato in poche strade provocherebbero «ripercussioni negative sul commercio»; esiste una iniziativa «tipica degli imprenditori triestini»), la presa di coscienza che le questioni della città (la mobilità delle persone è una di esse) non si risolvono caso per caso, ma entro sistemi complessi di programmazione economica e pianificazione urbanistica.
Da tempo Trieste è senza piani adeguati alla sua funzione e ai suoi aspetti formali.
Le giunte comunali negli ultimi anni hanno fatto ben poco: in particolare per l'urbanistica si sono lasciate cadere le scelte e gli strumenti, anche buoni, proposti dall'assessore De Luca. Si sono succeduti assessori della LpT (Rossi), del Pri (Pacor), della Dc (Vattovani), del Psi (Cecchini), senza che mai si affrontassero le questioni fondamentali per il disegno della città: il rafforzamento degli uffici comunali e la redazione di piani moderni e di qualità, coerenti con scelte precise in materia economica e sociale.
Non abbiamo un piano regolatore decente, né piani per il centro storico, per le aree produttive, per l'edilizia assistita da contributi pubblici, per il commercio, e per il traffico e la sosta: però sappiamo di chi è la colpa (nomi, cognomi, schieramento) e come se non potrebbe venire fuori. Per restare sui parcheggi: si faccia un programma globale (oggi manca, ma si può farlo presto), si scelgano le areee adatte, quelle cioè che per la loro collocazione non provochino più danni con l'attirare traffico aggiuntivo e che non compromettano la qualità del tessuto storico del cuore della città (cittavecchia, i borghi), si individuino operatori e modi di loro coinvolgimento e partecipazione.
Il gruppo del Pci di questi temi parla da anni; si vede quindi con interesse la nuova attenzione della Dc, che va però tradotta in scelte politiche, programmi e atti amministrativi.

Giorgio De Rosa
consigliere comunale del Pci



PSICHIATRIA

'Perplessità immotivate'

Davvero sconcertante la critica rivolta dal comitato direttivo dell'associazione familiari sofferenti psichici al progetto di riforma dell'on. De Lorenzo, ministro della sanità, e pubblicata sul «Piccolo» dell'8/1/91.
La neonata Afasop, uscita dal grembo di Psichiatria democratica, è perplessa e preoccupata su almeno due pecche di detta futura riforma... Certe perplessità, però, non hanno scolpito le associazioni roteanti nell'orbita di psichiatria democratica, né si sono lamentate delle pesanti lacune della 180 e non hanno mai invocato una responsabilizzazione degli operatori, anche davanti a episodi gravissimi e drammatici.
A Roma, durante un congresso organizzato da un partito, il ministro alla Sanità ha illustrato le ragioni che lo hanno portato a una verifica e al superamento della 180.
In sala, oltre a un folto pubblico, erano presenti le presidenti delle due associazioni nazionali Arap e Diapsigra aventi il maggior numero di familiari iscritti.
Si è affacciata la speranza di un futuro migliore per i malati, per i familiari, ma soprattutto per una psichiatria libera da catene ideologiche che possa spaziare nel campo della ricerca e non solo in quello dell'assistenzialismo.

Bruna Cerni,
presidente regionale dell'Arap e socia della Diapsigra

PROVINCIA

«Un atto di serietà»

Con riferimento alla pubblicazione dei contributi assegnati dalla Provincia di Trieste alle società sportive, credo sia doveroso esprimere l'apprezzamento del Coni per questo atto di serietà nel far conoscere la destinazione dei fondi elargiti. Spero vivamente che tale gesto sia d'esempio anche per gli amministratori di altri enti locali per una migliore armonizzazione dei contributi che vengono destinati all'attività sportiva.

Emilio Felluga
delegato regionale del Coni

SANITA' / TICKET

«E sarebbe questa l'uguaglianza?»

A partire dal primo gennaio sono state abolite l'esenzioni dal pagamento del ticket sui medicinali e sulle visite specialistiche a chi non è pensionato e di conseguenza anche chi è disoccupato o lavora saltuariamente è costretto a pagare le medicine, mentre invece per i pensionati che già avevano l'esenzione fino a 16 milioni l'anno, questa è stata portata a 18 milioni l'anno. Io non so se chi ha un tale reddito si può definire appartenente a una categoria socialmente debole o piuttosto chi ha un reddito di 4 o 5 milioni l'anno (come il sottoscritto), che non è pensionato, dovrà pagare il ticket e chi lo è, è esente.
E' questa la tanto strombazzata uguaglianza del cittadino dinanzi alla legge? Ma già qui la Costituzione deve essere osservata solo dove fa comodo. Ma poi a che servirà il sacrificio dei meno abbienti, quando si allarga l'esenzione a un'altra categoria invece di restringerla? Non si risolverà un bel niente, come si va avanti ormai da dieci anni, e del resto già si preannunciano altre belle novità, come l'assistenza indiretta e nuove tasse.
E' stata istituita quella famosa tassa sulla salute, il cui principio è che paga di più chi guadagna di meno fino ad arrivare all'esenzione, parola fuori moda, chi ha un reddito oltre i 100 milioni, cosicché quei bei campioni che governano (si fa per dire) questo stupendo Paese, il cui reddito, come ho letto su un quotidiano, è in termini di milioni a tre cifre, non pagano il becco di un quattrino, ma certo è così che qui si intende sacrifici per tutti. E' veramente ammirevole vedere che quando si tratta di fare autentiche carognate sulla pelle della povera gente, soprattutto chi non ha sindacati o partiti, i nostri bei governanti trovano un'arroganza e una concordia che è veramente ammirevole: niente contrasti, niente diatribe, poi le suddette leggi improntate sull'iniquità e sulla discriminazione tra cittadini passano al Parlamento, dove anziché essere modificate in favore delle categorie più deboli (intese in senso economico e non demagogico come si fa), eccezion fatta per qualche opposizione, puramente simbolica, vengono avallate in tutta la loro ingiustizia sociale, di cui la presente è un classico esempio.

Gilberto Tarabochia

Ringiovanito di mezzo secolo

In questa rubrica del 9 gennaio il signor Aldo Terranova ha pubblicato una segnalazione che mi ha fatto ringiovanire di quasi mezzo secolo. Mi scusi il signor Terranova, ma ho l'impressione che abbia avuto notizie leggermente inesatte per cui mi permetto di fare alcune precisazioni. La base di Trieste (Grignano) era al comando del TV.F. da Siervo (ucciso a Pola l'1.5.1945). Nell'ottobre del 1944 il de Siervo rimise in attività quella di Pola (Valdifigo) per cui al comando della base triestina di allestimento rimase il TV. Giadrossi che per il suo grado e per il suo incarico non poteva comandare un solo C.B.
Il carissimo Paolo De Nicola, allora guardiamarina, fu al comando del CB 21, con equipaggio composto dal Capo 1.a cl. M.N. Bardelli (triestino), dal SC. M.N. Caputo e dal SC. RT. Makuc (goriziano): Il 29.4.1945 a causa di una collisione con una MZ tedesca il CB 21 colò a picco provocando la morte di capo Bardelli e del SC. Makuc. Dei CB 14 e 15 non si ebbe mai notizia alcuna né a Trieste né a Pola. Il CB 16 poi fu armato direttamente a Pola proveniente direttamente da Milano. Da notizie avute allora mi sono convinto che i due CB autoaffondati a Trieste furono il 7 e il 22.

Aldo Scotti

Un distretto sloveno

Mi riferisco all'articolo: «Richiesta: Sloveni, censimento», pubblicata nell'edizione di venerdì 11 gennaio, per precisare che lo scrivente, a differenza degli altri presenti, si è dichiarato favorevole solo all'istituzione di un distretto scolastico per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, che formuli le proprie proposte, mentre ha affermato di essere contrario all'istituzione di un consiglio scolastico provinciale separato per dette scuole, in quanto il consiglio scolastico provinciale, che prevede già una rappresentanza slovena, deve fare la sintesi delle proposte dei distretti scolastici e pertanto non può che essere unico.

Giuliano Angioletti,
presidente società «Dante Alighieri»

SISTIANA

'Solo calcoli politici'

Mi permetto di scriverle anch'io, come mi ripromettevo da tempo, per esprimere la mia opinione sulla «telenovela» (come voi giustamente la definite) del consiglio comunale di Duino-Aurisina e della convenzione con la Fin.Tour. per la Baia di Sistiana.
Non entro nel merito degli aspetti politici della vicenda, anche perché ho la forte impressione che le prese di posizione di alcune delle forze politiche presenti in seno al consiglio poco abbiano a che fare con i reali contenuti del progetto di Renzo Piano e riguardino invece «calcoli» politici di tutt'altra natura.
Desidero invece spendere qualche perola in merito alla famosa convenzione: da cittadina cosciente e responsabile (e non desiderando avere informazioni «di seconda mano» su un argomento che, pur non abitando a Sistiana ma a Trieste, mi coinvolge personalmente come utente della Baia) mi sono presa la briga di andarmi a leggere il documento, e debbo dire che l'ho trovato ampiamente garantista per ciò che attiene alla tutela dell'interesse collettivo.
A puro titolo d'esempio, le norme contenute all'art. 8 della convenzione, relative alla fruizione pubblica della Baia, salvaguardano efficacemente l'accesso al comprensorio da parte della popolazione e soprattutto la libera balneazione (che è poi quella che più ci sta a cuore), tutelando al contempo un'iniziativa che rappresenta una reale opportunità di sviluppo economico e occupazionale per tutta la provincia.
Mi sento quindi di affermare che le generiche affermazioni, udite in questi giorni, di «perplessità» sulle garanzie offerte dalla convenzione, o derivano da una mancata conoscenza della stessa o, ancor peggio, sono espressione della «telenovela» dei tentativi di strumentalizzazione politica.

Marina Arcion

TRAFFICO / ROTONDA DEL BOSCHETTO

«Dieci minuti per dieci metri»

Sono la mamma di una ragazzina che frequenta la seconda media presso la scuola media «Mario Codermatz) di via Pindemonte.
Come tante altre mamme ogni mattina, prima di recarmi al lavoro, accompagno con la macchina mia figlia a scuola: abito in via San Cilino e per arrivarci devo prima immettermi in viale Raffello Sanzio attraverso la via Botticelli, per poi virare verso la via Pindemonte all'incrocio della rotonda del Boschetto. Fin qui tutto tanquillo. I problemi iniziano quando dal distributore Agip si tenta di arrivare alla via Pindemonte. C'è infatti subito un incrocio che a sinistra immette sulla strada per il Cacciatore ed a destra in via Pindemonte. Siccome la strada per il Cacciatore è sempre ingombra di automobili posteggiate sia a destra che a sinistra, non riesce mai a passare più di una macchina per volta, o in salita o in discesa. Siccome quelle in discesa hanno la precedenza su quelle che a loro volta scendono dalla via Pindemonte, ogni mattina si forma regolarmente un tremendo groviglio dove nessuno riesce a passare.
A volte per percorrere 10 metri ci vogliono anche 10 minuti, questo se non piove, altrimenti non è neppure calcolabile. Bisogna tener presente che la strada per il Cacciatore è percorsa da molta gente, che dal rione di San Giovanni raggiunge l'ospedale di Cattinara senza passare per il centro cittadino.
Voglio far presente inoltre che anche il marciapiede che costeggia a sinistra l'inizio della via Pindemonte in salita e che raggiunge la scalinata della scuola «Codermatz» è perennemente ingombro anch'esso di macchine in sosta, e ciò vede costretti i nostri figli a camminare in strada, che, come è noto a tutti gli abitanti della zona, è stretta ed inizia subito dopo una curva, con i pericoli che tutti possono immaginare, visto che i ragazzi solitamente camminano in gruppetti e le macchine che scendono dalla via Crispi attraverso la via Pindemonte solitamente non vanno proprio con una velocità moderata.
Vorrei sapere da chi di competenza perché per il Comune l'impiego dei vigili urbani o dei pensionati addetti alla tutela dei ragazzi nelle vicinanze delle scuole debba esaurirsi alle elementari, dove la maggior parte dei bambini arriva e se ne va a casa accompagnato dalle madri, e non debba più essere necessario alle scuole medie, dove i ragazzi arrivano e vanno via da soli.
Prego soltanto chi di dovere di far fare — almeno saltuariamente e se non è possibile altrimenti — dei sopralluoghi ai vigili urbani in quella zona, e questi ultimi si renderanno conto che non è possibile permettere alle automobili di sostare dove e come vogliono, bloccando il traffico ed usurpando i marciapiedi dove hanno diritto di camminare sicuri i nostri figli.

Silvana Zulla Cermelj

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA / INEFFICIENZA

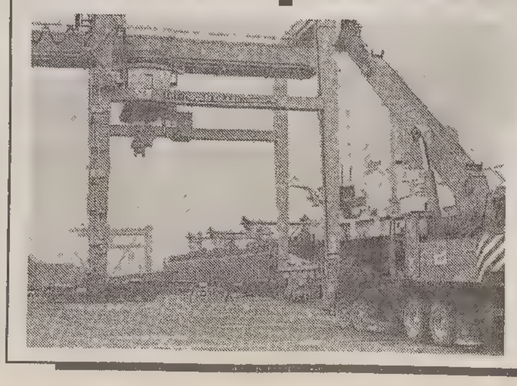
«Una parola di lode fa bene»

Vorrei commentare la lettera di E. C. (11 gennaio) a proposito dell'inefficienza dell'amministrazione pubblica.
Quello che più mi sorprende e mi dispiace è che E. C. indirizzi la sua disapprovazione incondizionata (è vergognoso, dice) a dei cittadini che si permettono di ringraziare e lodare chi fa bene il proprio dovere. Tutti, anche E. C., hanno bisogno di veder riconosciuto e apprezzato quello che fanno.
Un grande e ricco uomo d'affari americano diceva: «Ritengo che la mia più grande qualità sia quella di destare in chi mi circonda il massimo entusiasmo, e questo soprattutto grazie al riconoscimento dei meriti di ciascuno e l'incoraggiamento continuo. Non c'è niente che deprima di più una persona delle critiche di un superiore.
«Io non critico mai nessuno. Incoraggio i dipendenti e sono tanto propenso a lodare, quanto restio a trovare difetti. Se voglio che una cosa sia fatta non ho paura di abbondare in sincera approvazione e lodi.
«Nella mia vasta esperienza di vita non ho mai conosciuto nessuno, per quanto famoso e realizzato fosse, che non lavorasse e non rendesse di più in un'atmosfera di approvazione piuttosto che di critica» (da «Come trattare gli altri e farseli amici», di Dale Carnegie).
Non abbia paura, E. C., di sprecare una parola di lode per una commessa stanca morta che lo serve con gentilezza, per la cuoca che gli ha fatto gustare un buon piatto o per l'impiegato pubblico che si è dimostrato efficiente. E non si arrabbi se lo fanno gli altri. E se proverà a sorridere un po' più spesso, sono sicura che le farà bene.

Roberta Zorovini Tiberini

ECONOMIA / PORTO VECCHIO

Lavoro per diecimila persone



«I sindacati, anche qui a Trieste, non si rendono conto che la sparizione delle imprese decotte favorisce il sorgere di nuove imprese... a patto che si perdano di vista le possibilità più grandi.
Qui essi arrivano invece a difendere privilegi dei lavoratori portuali, risalenti al fascismo, contribuendo così alla rovina del nostro porto. In cambio, per ordine di chissà chi, fanno finta di non accorgersi che con lo smantellamento della parte più preziosa del Pfv Trieste perde una fonte di lavoro stabile e continuativo per almeno 10.000 persone.
Questo per coprire anche un'altra vergogna: quella di aver ignorato che il Porto vecchio occuperebbe già migliaia di persone se si fossero sfruttate e si sfruttassero le immense possibilità procurate dai traffici bavaresi e austriaci verso l'Oriente (più quelli per l'Est).

Nereo Franchi

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

Sono nato

Fotografia di gruppo per mamma Antonella De Pase e papà Fabio Stolfa che stringono tra le braccia Daniele (kg. 3,3), venuto alla luce ieri.

Il piccolo Manuel (kg. 3,3), nato martedì, posa per la prima volta con mamma Daniela Di Campo e papà Fabio Gargiulo.

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e al papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.

In una città dove domina il privato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa. Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

Qui *** neve

Sull'arco alpino del Friuli-Venezia Giulia la neve continua a far divertire i turisti in vacanza nelle più note località turistiche montane regionali. Neve e ancora neve, dunque, ad allietare un inizio d'anno che promette ancora molte settimane bianche necessarie a soddisfare in parte le esigenze di tutti coloro che negli anni scorsi, di fronte alla carenza dei fiocchi bianchi, hanno dovuto rinunciare alle tanto attese escursioni sugli sci. Nel frattempo sulle piste è tornata l'allegria di sempre e per tutti gli sciatori si tratta di mettere in mostra con un pizzico di autoironia ora abilità ed equilibrismi da professionista, ora carenze di preparazione. Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali dove strutture e impianti sono regolarmente in funzione con le relative minime e massime di neve: Forni di Sopra: 70-170; Piancavallo: 20-60; Ravascletto: 30-160; Sauris: n.p.; Sella Nevea: 80-120; Tarvisio: 50-120.

6º REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2º SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Affluiscono numerosissimi i tagliandi di segnalazione della canzone preferita da parte dei nostri lettori per il XII Festival Triestino, tenutosi con pieno successo al Politeama Rossetti, a carattere benefico e con la collaborazione del nostro giornale.
C'è viva curiosità e molto interesse, in quanto questo tradizionale sondaggio sta "coinvolgendo" simpaticamente la città per gradire questo nuovo repertorio dialettale anche perchè la canzone preferita prenderà parte al 2º Superfestival Nazionale in programma a Venezia, avvenimento abbinato al Festival Triestino.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Radiofonico)

1. **MARINARESCA** *(di S. Mazzella)* Backfire Band
2. **LA CANZON DELE GATARE** *(di A. Mendola)* Aura Mendola
3. **QUELE CANZONI** *(di L. Poretti)* Luciano Poretti e Paolo Apollonio
4. **LUNGO LE STRADE DELA MIA CITA'** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
5. **MULERIA MODERNA** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi, Mike Rizz e la "Vecia Trieste"
6. **SEMO FATI CUSSI'** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
7. **DIVERTIRSE GENUIN** *(di F. Gregoretti e G. Gianneo)* Complesso "Fumo di Londra"
8. **VOIA DE CAMBIAR** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Sergio Della Santina e i "Pentaurus"
9. **TRIESTE PIU' NETA** *(di F. Pallini)* Alessandro Violin
10. **TRIESTE BELA E AVARA** *(di B. Tramontini)* Oscar Chersa
11. **LA BARCOLANA 1990** *(di L. H. Formentin)* Mara Sardi
12. **CONCERTO AL CAFE' DEI SPECI** *(di E. de Leitenburg)* Paolo Del Ponte
13. **XE RIVA' EL CARNEVAL** *(di G. Marassi)* Elena Gladi e Alessandra De Gioia
14. **LA BALANZA** *(di E. B. Blason)* Erminia Benci Blason, Roberto Felluga e "Quei dela piuma"
15. **ADIO NOVECENTO... ADIO** *(di M. Di Bin)* Silvano Carminati
16. **UNA TIROLESE A TRIESTE** *(di M. Palmerini)* Martha Ratschiller e il complesso "Furlan"

REFERENDUM

12° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

_____

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

_____

Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino:

- ***Radio Nuova Trieste*** *(93.300 - 104.100)* ***ore 14.30***
- ***Radio Onda Stereo 80*** *(99.900)* ***ore 17.00***
- ***Radio Professional Trieste*** *(106.400 - 107.600 - 107.900)* ***notturno non-stop dalle 22.00***
- ***Radio Trieste Evangelica*** *(88 - 94.500)* ***orari variabili***

CONTO ALLA ROVESCIA PER IL «SUPERSCI 1991»

La prima gara si disputerà domenica a Forni di Sopra

Si inaugurerà domenica a Forni di Sopra il «Trofeo Supersci 1991» di slalom gigante promosso dal nostro giornale insieme con «Il Resto del Carlino» e «La Nazione», un Trofeo che nelle scorse edizioni ha mobilitato l'attenzione di moltissimi appassionati della montagna e abili sciatori delle nostre piste bianche e di una schiera di volenterosi dilettanti alle prese con le difficoltà dello sci.
La manifestazione che è imperniata su prove di sci alpino, specialità «slalom gigante» si articola in sei prove di qualificazione e una Finalissima. Per essere ammessi alla Finalissima è sufficiente la qualificazione in una delle prove di selezione previste. Dalle qualificazioni i partecipanti potranno accedere alla fase conclusiva della manifestazione. Per tutte le gare è prevista l'effettuazione di una sola manche. Le gare sono aperte a partecipanti di sesso maschile e femminile non classificati Fisi e a classificti Fisi, divisi per categorie.
Per quanto riguarda i premi e le classifiche, queste ultime verranno stilate in graduatorie individuali, per famiglie, per coppie e per «Sci club», e verranno pubblicate su una nota rivista specializzata. I ricchissimi premi messi in palio per i vincitori andranno a tutti coloro che si saranno classificati nei primi tre posti di ogni categoria. I gruppi in lizza per il premio più conteso, un'automobile di prestigio, sono tre (gruppo famigliare, «Sci club» e coppia). Vincerà una prestigiosa Seat Malaga 1700 Glx D chi riuscirà a piazzarsi in vetta alla classifica a conclusione della Finalissima relativa alla propria categoria con la differenza percentuale maggiore.
Ecco intanto alcune indicazioni per chi intenderà cimentarsi in questo circuito che oltre alle gare e ai premi si prospetta anche come un'occasione di divertimento per tutti. Gli appuntamenti sulle piste da sci sono previsti secondo questo calendario: domenica 20 gennaio si gareggerà a Forni di Sopra, nel mese di febbraio il 2 a Pian di Novello (Pi) in gara notturna, il 10 a Sarnano (Mc), il 17 a Piancavallo (Pn), il 24 a Corno alle Scale (Bo) e in marzo, l'ultima gara di qualificazione si effettuerà il 3 a Passo delle Radici (Lu). La Finalissima si terrà a Sestola (Mo) il 17 marzo.
I partecipanti gareggeranno divisi nelle seguenti categorie maschili e femminili: baby (anno di nascita 1982/'83), cuccioli (1980/'81), ragazzi (1978/'79), allievi (1976/'77); giovani (1972/'75), seniores (1957/'71). Le categorie riservate esclusivamente a partecipanti del «sesso forte» sono: veterani A1 (1952/'56), veterani A2 (1947/'51), veterani A3 (1942/'46), veterani A4 (1937/'41); per le rappresentanti del «sesso debole» le categorie sono: dame C1 (1947/'56), dame C2 (1937/'46), dame C3 (1936 e precedenti).
I classificati Fisi appartengono alla categoria A e B machile e femminile. Per quanto riguarda i gruppi familiari iscritti alla competizione, potranno accedere alla Finalissima i gruppi che nelle prove di qualificazione si saranno classificati entro il decimo posto compreso. Allo stesso modo anche gli Sci club che nelle prove di qualificazione si saranno classificati entro il quinto posto compreso potranno partecipare alla Finalissima. Ed è previsto la partecipazione alla Finalissima anche per le coppie classificate entro il decimo posto compreso.
In caso di qualificazione dello «Sci club» o del gruppo famigliare tutti i componenti regolarmente iscritti alle gare, cui si riferisce la qualificazione, purché abbiano preso regolarmente il via superando il cancelletto di partenza, anche se non hanno terminato la gara e non figurano nelle classifiche individuali, avranno diritto a partecipare alla Finalissima, garantendosi, al contempo, anche il «recupero» per la gara individuale. Queste due categorie di partecipanti hanno anche la facoltà di iscrivere alla Finalissima, oltre che i componenti che hanno partecipato alla prova cui si riferisce la qualificazione, anche altri componenti purché questi ultimi si siano qualificati in una delle gare individuali di selezione.
Nelle prossime edizioni infine provvederemo a fornire ulteriori indicazioni per tutti coloro che desiderano partecipare a questi sei appuntamenti «bianchi».

Un'immagine di un tracciato sciistico di Piancavallo, la nota località montana che ospiterà la seconda tappa regionale del «Trofeo Supersci 1991».

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Scrive dietro appuntamento - **6** Vorace pesce di fiume - **12** Cani da guardia - **13** Espresso per ... Brindisi - **14** Siena - **15** Iniz. dell'attore Taranto - **16** Il primo per anzianità - **18** Imbottitura vegetale - **20** Libro sacro musulmano - **21** Grossa fune - **22** L'acquolina in bocca - **23** Immutato - **24** Fa sudare in estate - **25** In tavola con l'insalata - **27** Una volta fumava - **29** Struzzo australiano - **30** La più votata - **31** Percorso burocratico - **32** Gioco a carte - **34** Non è un campione senza valore - **36** Convogli ferroviari - **37** Selezione - **38** Grande e piccola in Trieste - **39** Vocale greca - **40** Guasto meccanico - **41** Fa piangere i piccini.

VERTICALI: **1** Tenderla è salutare - **2** Stop - **3** In fin di vita - **4** Carattere - **5** Aroldo, attore - **6** Nome dell'attore Banfi - **7** Il primo dei mille - **8** Carabinieri - **9** Canta una sola estate - **10** Inutili, vani - **11** Secco, vale pochissimo - **13** Cinque di Berlusconi - **14** Sonnolenza - **17** Un ortaggio - **19** Se bollente, cerchiamo di passarla ad altri - **20** Pipa sacra dei pellirosse - **21** Pescati per farne monili rossi - **22** Asino - **23** Cane da ferma - **24** Corone - **26** L'isola di Ulisse - **28** Donna brutta e cattiva - **30** Ente Nazionale Idrocarburi - **31** Partita - **33** Istituto assicuratore - **35** Se è terza non è verde - **37** Savona - **38** Si scambia con gli amici.

INDOVINELLO

AMICA D'ALTRI TEMPI

S'era assuefatta al mio temperamento
e a lei mi confidavo a tu per tu,
ma un dì, per un mancato appuntamento,
se n'ebbe a male e non mi scrisse più!

Il Valletto

INDOVINELLO:

AD UN GIUDICE NERVOSO

Ma che vita è la tua? Solo tormenti
dovuti a quei tuoi spiriti bollenti!
Ma che di condannare tu la pianti
no, non c'è da sperar: non ci son santi!

Simplicio

SOLUZIONI DI IERI:
Rebus: FRA sei NE dita; = frase inedita.

Cruciverba

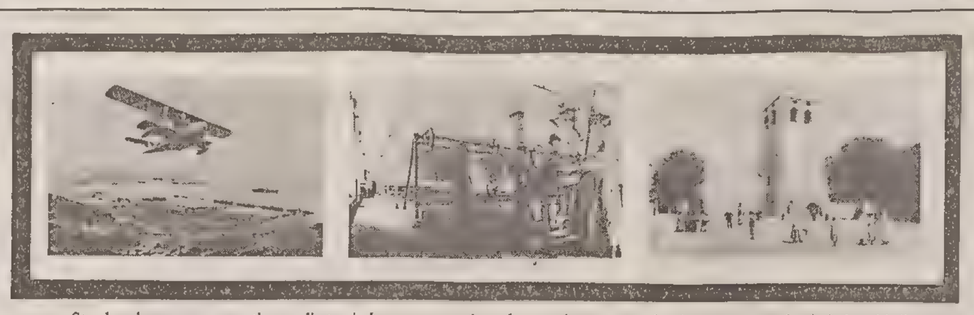
■	A	B	B	A	I	N	C	■	■	E	N	N	I	S
M	■	R	E	S	T	O	■	C	■	G	I	O	I	A
O	M	E	R	T	A	■	■	C	M	A	D	I	■	N
T	A	N	T	I	■	R	U	V	I	D	O	■	M	A
O	G	N	I	■	L	I	M	O	N	I	■	P	A	T
C	I	O	■	M	O	D	E	N	A	■	F	O	R	O
R	A	■	P	O	D	E	R	E	■	F	U	S	E	R
O	■	L	O	G	O	R	O	■	C	O	R	T	E	I
S	T	E	L	O	■	E	■	S	O	R	T	E	■	O
S	E	M	O	L	A	■	P	A	N	D	O	R	O	■

Il Centro di studi urbanistici al «Piccolo»

Graditissimi ospiti dello stabilimento di produzione del quotidiano «Il Piccolo» sono stati i soci del Centro Provinciale di studi urbanistici. Ecco l'elenco dei partecipanti: il presidente ing. Alfonso Ragone, i consiglieri ing. Nicola Assanti e ing. Silvio Bari e i soci ing. Gialdini, ing. Pollio, ing. Fontana, ing. Gandusio e ing. Palusa. Dopo aver conosciuto la storia del giornale il gruppo ha visto da vicino i diversi reparti dello stabilimento: dalle teletrasmissioni alla spedizione. Infine la classica foto ricordo accanto a una vecchia macchina tipografica. (Italfoto).

plural

LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.



Strade, piazze, monumenti, quegli stessi che ancora oggi rendono unica e suggestiva la nostra grande città; luoghi di divertimento, scene di vita quotidiana, avvenimenti di cui alcuni di noi sono stati protagonisti... testimonianze del passato rivivono in 48 suggestive immagini della nostra città.
Un album fotografico della memoria che si apre nel 1850 e termina con un ultimo scatto del 1950.
Il Piccolo regala ai suoi lettori la possibilità di riscoprire l'antico volto delle cose d'oggi con 48 fotografie di Trieste ristampate stupendamente in grande formato.
Chiedi al tuo edicolante Il Piccolo, potrai collezionare le 48 preziose immagini in regalo per tutti i lettori.

TRIESTE COM'ERA

OGNI GIORNO IN REGALO CON IL PICCOLO

SERIE C / ECHI DEL DERBY

Fatale allo Jadran la zona servolana

SERIE D / GIOCO SCINTILLANTE

La magica difesa 1-3-1 di Grisoni

Nel derby dei Pozzecco, Gianmarco supera Gianluca

Dopo una giornata di transizione, come lo era stata la tredicesima, con le squadre ancora vittime dei lauti banchetti natalizi, la quattordicesima di campionato ha fatto vedere sui quattro parquet locali su cui si è giocato un basket a ottimi livelli.

Veniamo prima alle protagoniste del Muggesano. Per il Dino Conti sono stati due punti d'oro, soprattutto dopo il «giallo» con il Ponte di Piave. Dopo un primo tempo giocato veramente male e in cui, grazie anche all'ottima difesa avversaria, le conclusioni in attacco venivano malamente affrettate, nella ripresa Gori & Co. sono scesi in campo con ben altro spirito. Grisoni, infatti, dopo aver ben catechizzato i suoi durante il riposo, e caricandoli a dovere, ha ordinato una difesa 1-3-1, rivelatasi arma vincente.

Bisognerà ora vedere durante il prosieguo del torneo qual è il vero Dino Conti: quello sciatto, confusionario e arrendevole del primo tempo a cui daremmo poche possibilità di salvezza, oppure quello pimpante e aggressivo della ripresa, che non avrebbe alcun problema a competere con le migliori formazioni della categoria. C'è comunque un'importante indicazione: la 1-3-1 potrebbe in futuro rivelarsi un'arma di sicuro impatto.

Per lo Zerial, invece, note diametralmente opposte: la prima parte è stata veramente ben giocata, con Norbedo e soci attenti e concentrati in difesa, e veloci e precisi in attacco. Nella seconda frazione nei giocatori dell'Inter Muggia c'è stato però un brusco calo di concentrazione, che li ha portati a commettere errori banali, compromettendo così un match che pareva già vinto.

Per Parigi, comunque, due importanti conferme, Del Piero e Giubini, e una riscoperta, Monticolo.

In buona salute l'Inter 1904. Gli amaranto hanno per l'ennesima volta perso di poco (3 punti), anche se questa volta la sconfitta è avvenuta contro l'Emas Cividale, autentica ammazza-campionato. L'Inter ha avuto il merito di sfoderare un'ottima gara, limitando il motorino avversario Gianmarco Pozzecco con Radovani (che si sta confermando un ottimo mastino difensivo). Proprio il fratello di Gianmarco, Gianluca, è stato protagonista di una buona gara, in particolare nel primo tempo. Per l'Inter 1904 c'è ora la possibilità, risparmiando il campo di Staranzano, di chiudere il girone di andata a 12 punti, e di allontanarsi così dal fondo classifica.

Ottime prestazioni di Cgs Bull e Don Bosco, che hanno dominato le rispettive gare chiudendo con larghissimi margini. Gli avversari, a dir la verità non eccezionali, hanno consentito alle due triestine di svolgere dei proficui allenamenti in vista di incontri ben più duri.

Per la Ginnastica Porcelli, Rossi e Poropat sono stati mattatori, mentre Buda sta pian piano riprendendosi. Mentre nel Don Bosco, vista l'assenza di Babic, che potrebbe essere più lunga del previsto, Olivo e Martone si sono ben divisi il compito in regia.

[m. l.]

PROMOZIONE / PRONOSTICI RISPETTATI

Il Kontovel rifà la voce grossa

E l'eclettico Cus tarpa le ali ai giovani barcolani

Il Kontovel è tornato a stabilire la propria superiorità agguantando la vittoria nel finale contro la Fincantieri. Dopo la sconfitta patita dalla Stella Azzurra, i carsolini avevano vissuto un momento di impasse, ma la loro supremazia ha avuto ulteriore conferma nell'ultima partita.

Ha fatto la sua onesta partita la Fincantieri, anche se non è stata gratificata dal risultato. Il Cus l'ha spuntata sulla Barcolana, grazie alla ben nota plasmabilità dei giocatori a disposizione di coach Codiglia, che ha la possibilità di variare continuamente difesa.

Anche Romoli ha calato il jolly della 1-3-1 ma la buona vena di Odinal ha tarpato le ali ai giovani barcolani. Partita dai due volti quella tra Scoglietto e Dlf. Nel primo tempo i padroni di casa sembravano capaci di frenare le insidie dei ferrovieri, ma nella ripresa Bisca e compagni sbattevano contro il muro costituito dalla difesa biancoblù e subivano la precisione disarmante dei ferrovieri e in particolare di Apollonio e Otta. Vince e convince, nonostante il pronostico avverso, il Dual Soft che ha imposto il fattore campo sull'Orient Express; non hanno inciso troppo le assenze di de Grassi e Zorzenon, mentre l'Orient Express lamentava l'assenza di Vanello che ha permesso ai «lunghi» biancorossi di dominare l'area; Bassi e Busdon hanno portato mattoni importanti nella costruzione di questa vittoria che va a rimpinguare la classifica e dà un po' di respiro al coach Zorzin.

Il Cicibona sottomette il Bor reo di aver sottovalutato la forza della «disperazione» dei cugini. La chiave di volta della partita è stata la notevole incisività a rimbalzo di Bajc e Pertot che hanno spazzato i tabelloni a dovere.

Il Sokol ha retto solo un tempo al lavoro ai fianchi operato dal Santos Autosandra. I 49 punti di Tomasin sono sintomatici: il «volume di fuoco» sviluppato dai cannoni del Santos ha fatto capitolare la «contraerea» del Sokol in un batter d'occhio. Uscendo dalla metafora bellica, il pronostico è stato rispettato, anche se con qualche difficoltà, da parte degli ospiti.

[Roberto Lisjak]

RISULTATI

Us Bor-Cicibona 80-85; Fincantieri-S.D. Kontovel 74-82; S.D. Sokol-Santos 99-112; Scoglietto-D.L.F. 82-91; Libertas Ts-Orient Express 100-80; Cus-Barcolana 76-65.

LA CLASSIFICA

S.D. Kontovel 18, Cus 14, D.L.F. 12, Fincantieri 12, Barcolana 12, Santos 12, Scoglietto 12, Stella Azzurra 12. Us Bor 12, Libertas Ts 6, Cicibona 4, Orient Express 2, S.D. Sokol 2.

La penultima tappa del girone d'andata, dedicata al derby tra Latte Carso-Jadran, non ha senz'altro disatteso le aspettative della viglia. Come quasi sempre accade in occasione delle disfide stracittadine, infatti, anche sabato scorso gli spettatori presenti a Chiarbola non avranno potuto di certo lamentarsi dello spettacolo offerto dalle due squadre.

Ciò è vero in particolar modo se dalla partita non si pretendevano risvolti squisitamente tecnici, ma si era piuttosto predisposti ad apprezzarne ingredienti quali la determinazione, la grinta, la voglia di far bene, veri motivi dominanti negli incontri di questo genere. Ingredienti che, in osservanza alla regola, non sono mancati al palazzetto e che anzi, lo si può affermare senza tema di smentite, hanno rappresentato addirittura la chiave dell'andamento di questo derby.

Voglia di vincere, infatti, era presente negli animi dei ragazzi di Vatovec e l'hanno trasmessa tutta in una difesa molta aggressiva che ha permesso loro di tener botta al Latte Carso nella prima frazione, e di sopravvanzarlo per quasi tutta la ripresa; solo cioè fino a quando, l'altra faccia di questa condotta di gara, sotto forma di un gran numero di falli, ha invece reso possibile il sorpasso da parte dei servolani.

Una voglia di vincere che di sicuro non mancava neppure tra le file di quest'ultimi, da un lato galvanizzati dal successo esterno di Roncade, giunto a chiudere una striscia di quattro sconfitte consecutive, e dall'altro desiderosi di mostrare di poter ottenere i due punti anche senza una precisa condizione fisica, dopo l'improvvisa rinuncia del coach Turcinovich.

Nel dopo partita il vice allenatore del Latte Carso, Zerial, ha indicato nella costante concentrazione il segreto del successo; grazie ad essa, infatti, è stato possibile attuare per tutti 40 minuti una difesa efficace che ha rappresentato nei momenti difficili il baluardo cui affidarsi per non far assumere al divario di punti proporzioni irrecuperabili. Sulla prova degli avversari avrebbero influito i molti falli, in particolare quelli di Oberdan, ed ha poi aggiunto di essere stato aiutato dal fatto di conoscerne, dopo tanti allenamenti comuni, la difesa, una loro arma fondamentale.

Laconico, infine il commento di un amareggiato Vatovec che ha indicato come decisivo nelle ultime fasi il problema falli, non trascurando però di riconoscere la buona prova del Latte Carso, specie in difesa con una zona che ha messo in difficoltà la sua squadra.

[Massimiliano Gostoli]

JUNIORES / NAZIONALI

Scivolano i campioni

Stefanel battuta a Udine, successi tondi per Jadran e Don Bosco

RISULTATI

Juniores nazionali

I risultati della 10.a giornata: Pall.Pordenone-Diana Go 103-73; Don Bosco-S. Donà 91-67; Jadran Farco-Solvay Monfalcone 113-79; Emmezeta Ud-Stefanel 67-65; Mestrina-Vigor Hesperia 74-69; Rip: Basket Oderzo.

La classifica: Pall. Pordenone, 16; Stefanel, 14; Jadran Farco, 14; Diana Gorizia, 12; Emmezeta Udine, 12; Don Bosco, 10; Mestrina, 10; Basket Oderzo, 6; Solvay Monfalcone, 6; Vigor Hesperia, 4; S. Donà, 2. Stefanel due partite in meno; B. Oderzo e Jadran una partita in meno.

Prossimo turno (1.a giornata di ritorno): Emmezeta Ud-Pall. Pordenone; Vigor Hesperia-Diana Gorizia; Solvay Monfalcone-Don Bosco; Basket Oderzo-Jadran Farco; San Donà-Stefanel; Rip.: Mestrina.

Nel campionato juniores nazionale clamorosa sconfitta della Stefanel nell'ultima giornata d'andata, sul parquet dell'Emmezeta Udine dovuta soprattutto alla scarsa concentrazione con cui la squadra neroarancio ha affrontato l'impegno in Friuli.

La compagine guidata da Matteo Boniciolli è scesa in campo priva del «pilastro» Gregor Fucka, di Federico Zini e di Sergio Cherin ma nonostante queste defezioni la sconfitta non era sicuramente pronosticabile.

Il primo tempo ha visto sempre i triestini in vantaggio di qualche punto senza però mai dare l'impressione di poter «chiudere la gara». Le due formazioni sono andate al riposo con i neroarancio in vantaggio di tre lunghezze (28-31).

Anche nella ripresa la partita è stata estremamente equilibrata; nel finale, sul punteggio di 66-65 in favore dei padroni di casa Alessandro De Pol ha sbagliato l'1+1 permettendo così ai friulani di realizzare un tiro libero e di concludere il match con due lunghezze di margine (67-65).

Il miglior realizzatore della Stefanel è stato Alberto Villanovich che, come sempre, è stato pericoloso dai «6,25». Per l'Emmezeta hanno giocato una buona gara Zampieri e Adami, ma su tutti ha impressionato Loris Burdin autore di 20 punti.

Questo per la «corazzata» neroarancio non è che un incidente di percorso che, speriamo, resti isolato e che non pregiudica assolutamente niente perché con i due recuperi da giocare (con l'Oderzo e lo Jadran) i triestini potrebbero trovarsi in solitudine in vetta alla classifica.

Facili successi invece per Don Bosco e Jadran Farco contro rispettivamente il San Donà e il Solvay Monfalcone.

La squadra di Vatovec ha guidato sempre con facilità la gara permettendo così un buon minutaggio anche alle «seconde linee», delle quali si è messo in particolare evidenza Skerk realizzando 12 punti. Particolarmente efficace, ancora una volta Dean Oberdan che ha anche realizzato 2 bombe e Stanissa che, con 23 punti, è stato il miglior realizzatore dell'incontro.

Per il Don Bosco ancora una partita a fasi alterne che, però, questa volta ha fruttato la vittoria contro il fanalino di coda San Donà. I salesiani sono partiti bene e hanno condotto agevolmente per tutta la prima frazione (+14 al riposo); nella ripresa si sono fatti rimontare quasi tutto il vantaggio reagendo però nel finale ed imponendosi con un margine abbastanza netto (91-67).

Sugli scudi, ancora una volta, il tandem Furlan-Ragaglia che, assieme, hanno realizzato 36 punti, equamente distribuiti. Da segnalare anche Olivo, con 2 bombe all'attivo e l'ottimo Ledda sotto le plance.

[Piero Tononi]

Emmezeta 67
Stefanel 65

EMMEZETA: Tatticino 2, David 7, Burdin 20, Zampieri 15, Leita 10, Adami 11, Ballico, Giffoni 2, Pallotta. All.: Paschini.

STEFANEL: Pasquato 2, Vettore 6, De Pol 12, Villanovich 15, La Torre 11, Olivieri, Battini 6, Sartori 14, Rusconi, Pugliesi, Cielo. All.: Boniciolli.

Jadran 113
Solvay Monf. 79

JADRAN: Oberdan 17, Gerli 4, Crisma 10, Skerk 12, Pertot 2, Lesizza 9, Sossic 4, Paulina 18, Stanissa 23, Smotlak 14. All.: Vatovec.

SOLVAY: De Corti 2, Mazzolio G. 9, Benzer 4, Tomasi 22, Miani 15, Tommasella 2, Colautti 3, Mazzoli T. 9, Braida, Sentinato 13. All.: Agostinis.

Don Bosco 91
San Donà 67

DON BOSCO: Ledda 8, Olivo 12, Furlan 18, Covacich 4, Aiello 4, De Ruvo 11, Ragaglia 18, Kauzki 8, Fortunati 3, Ussai 5. All.: Lugnani.

SAN DONA': Ferraresi 4, Bidoia, Tosato 7, Iseppon, Corradini 6, Castelletto 3, Zulianello 23, Bonetto, Zorzetto 10, Veschi 14. All.: Moretto.

JUNIORES / REGIONALI

E il Santos ha fatto «tredici»

L'Inter, grazie al successo sul Ferroviario, agguanta così la sconfitta Barcolana

Nel campionato juniores regionale la capolista Santos Autosandra aumenta ancora il proprio vantaggio piegando l'immediata inseguitrice Barcolana che viene così raggiunta in seconda posizione dall'Inter 1901 che ha battuto il Ferroviario e che il 24 recupererà l'incontro con il Sì Dinoconti.

L'Inter è stata sempre ampiamente in vantaggio ma ha subito avuto un calo verso il 5' della ripresa quando i «ferrovieri» si sono portati da 58-35 a 58-49 con un parziale perciò di 0-15. Per i granata ottima prova in difesa di Martucci e in regia di De Zuccoli oltre al solito «grande» Pozzecco a fasi alterne.

La vittoria del Santos è maturata nel primo tempo quando la Barcolana ha giocato davvero male andando all'intervallo con ben 15 lunghezze di ritardo. Nella ripresa la squadra guidata da Romoli, che ha dovuto fare ancora a meno di una pedina fondamentale come Roberto Borghesi, ha recuperato restando in partita fino alla fine. La resa conclusiva è stata anche causata dalle numerose uscite per falli. Gran merito va comunque al Santos che arriva così alla tredicesima vittoria consecutiva. Fra i ragazzi di Porcelli si è messo in luce ancora una volta Ruvari, ben supportato comunque da Valente e Nardini.

Facile successo per i Ricreatori sul Kontovel con ben tre giocatori oltre quota 20: Dario Tomasini, Tamaro e Donati e altri quattro in «doppia cifra». Tranquilla vittoria anche per il C.G.I. Sì Dinoconti sulla Stella Azzurra che, nel corso del match, si è vista privare di Celli vittima di una slogatura alla caviglia. PEr la formazione muggesana c'è stato abbondante spazio anche per le seconde linee che hanno tenuto il campo più che dignitosamente.

Successo di misura del Bor sul parquet del Sokol (79-83 il risultato finale). Dopo una prima frazione equilibrata nella ripresa il Bor, verso metà tempo, ha avuto anche 12 punti di vantaggio (52-64) conseguiti i quali però la squadra guidata da Sancin ha «frenato» permettendo così alla compagine di Aurisina di arrivare anche a -2. Nel finale il Bor è riuscito ad imporsi perché ha sbagliato di meno e con il «cadetto» Debeljuh in grande evidenza anche in questa categoria.

Conclude il quadro il rinvio dell'incontro Cicibona-Latte Carso per un guasto all'impianto d'illuminazione del campo di Strada di Guardiella.

[p.t.]

Sokol 79
Bor 83

SOKOL: Gabrovec, Pertot M., Gruden M. 11, Skerk 15, Pertot S., Gruden A. 8, Brumat, Stranissa 17, Dolhar 28, Pertot A., Kosma. All. Ziberna.

BOR: Debeljuh 27, Simonic 6, Tomsic 18, Possega 9, Starec, Pavlica 14, Skabar 6, Barini 4. All. Sancin.

Ricreatori 133
Kontovel 71

RICREATORI: Visotto 7, Callini 9, Tommasini L. 5, Tommasini D. 26, Ceri 13, Lanzoni 10, Bergamin 2, Tamaro 20, Donati 22, Ellero 12, Perper 11. All. Puissa.

KONTOVEL: Turk 8, Rupel 2, Kapun 12, Godnic 4, Briscik 4, Hmeljak 2, Crevatin 4, Vodopivec 12, Danieli 22. All. Meden.

Santos Autos. 76
Barcolana 65

SANTOS AUTOSANDRA: Babich, Canato 5, Cossutta 2, Valente 18, Milloch 3, Nardini 14, Flora 4, Milic 2, Rivari 16, Pellegrino 2, Bulli, Tranquillini 10. All. Porcelli.

BARCOLANA: Ravalico 7, Borghesi 2, Macchi 18, Iob 9, Cociancich 3, Bandelli, Favretto 1, Venier 25. All. Romoli.

Cgi 103
Stella Azzurra 82

C.G.I.: Ruffini 8, Bertoli, Zanini, Gregori 20, Tavcar 5, Susan 10, Colusso 20, Bratus 10, Petelin 2, Pitacco 28. All. Furlan.

STELLA AZZURRA: Di Bacco A. 4, Toich 6, Damiani 7, Di Bacco G. 13, Krokos 12, Parladori 6, Duranti 14, Celli 10, Lops 10. All. Masala.

Inter 1904 89
Dlf 67

INTER 1904: Martucci 9, Severi 2, Innocente 3, Signorino, Jurchich Giu. 11, Jurcchich G., Cozzi 2, Pozzecco 36, Ferronato 4, De Zuccoli 20, Visintini 2. All. Friederich.

D.L.F.: Di Candia, Tedesco 1, Carbonera 2, Gallo 14, Fogar, Preda, Carboni 4, Pecek 12, Otta 29, Siroti 5. All. Perini.

Classifica: Santos Autosandra 26; Barcolana, Inter 1904, 20; D.L.F. 18; Ricreatori, 14; Libertas, Latte Carso, 12; C.G.I. Sì Dinoconti, Bor, Cicibona, Kontovel 10; Sokol, 2; Stella Azzurra 0.

CADETTI / NAZIONALI

Don Bosco corsaro scala la vetta

Ha espugnato il campo dei Ricreatori e ha approfittato del riposo della Stefanel

Il Kontovel mette a tacere il Cgs Bull nonostante un grande Tiziani, Debeliuh e Drocker trascinano il Bor, mentre il Santos di Meneghel regola il Latte Carso con un punteggio quasi da minibasket

Nell'ambito del settore nazionale cadetti, il Don Bosco capitalizza al meglio l'undicesima giornata di campionato, conquistando la vetta della graduatoria.

Il primato, seppur diviso condominialmente con la Stefanel, costretta al turno di riposo, è scaturito dal successo ottenuto dai salesiani in casa dei Ricreatori; il match, che ha catalizzato, del resto, l'attenzione dell'intero torneo, ha proposto fasi di un certo interesse tra due compagini apparse in buon assetto globale, al di là di numerose buone individualità che caratterizzano i rispettivi organici.

Chiusa la prima frazione in vantaggio di sette lunghezze, è nella ripresa che il Don Bosco attua il break determinante, scalfito solamente da alcune sporadiche iniziative degli agguerriti padroni di casa, nelle cui file ha brillato un positivo Colocci, tra i migliori unitamente all'avversario Giovannelli, quest'ultimo ancora strepitoso con ripetute e precise soluzioni da tre punti.

Il Kontovel permane nell'area dei quartieri alti, andando a espugnare, pur con qualche patema, il terreno del Cgs Bull. Il quintetto di Leoni, infatti, ha contrastato egregiamente l'operato di Ban e compagni, riuscendo in più di qualche occasione, specie grazie al solito Tiziani (autore di 26 punti) a creare qualche grattacapo alla compagine di Rupingrande.

Altisonante nel punteggio e nei valori, lo scontro tra Largo Isonzo e il Bor. Dopo una frazione conclusasi in equo sostanziale equilibrio, la squadra allenata da Sancin confeziona il successo grazie ad una maggiore e tenace determinazione, che ha portato allo sprint finale del decisivo break (+20) a favore degli ospiti, nel corso della ripresa.

Per gli isontini il dovuto onore delle armi, ma plauso speciale d'obbligo per il solito Maroso, trascinatore del suo quintetto, ed emulato al meglio sul fronte opposto da uno strepitoso Debeliuh, topscorer del match con ben quaranta punti, e a sua volta ottimamente coadiuvato dal solito Drocker, confermatosi freddo artefice delle conclusioni pesanti da tre punti.

Analogamente allo striminzito esiguo punteggio, ovvero 45-53, anche l'intero scontro fra il Latte Carso e il Santos si è altresì rivelato non eccessivamente prodigo di elevati spunti tecnici, ma con la seconda vittoria consecutiva ottenuta, Meneghel e compagni rimpinguano ulteriormente la propria graduatoria, riconfermando nel contempo l'auspicata risalita alle posizioni che contano.

RISULTATI

Ricreatori-Don Bosco 69-84
Largo Isonzo-Bor 100-112
Latte C.-Santos Aut. 45-53
Cgs Bull-Kontovel 83-93
rip. Stefanel.

CLASSIFICA

Stefanel, Don Bosco 16;
Kontovel 14;
Ricreatori 12;
Bor 10;
S. Autosandra, Largo Is. 8;
Cgs Bull 4;
Latte Carso 0.

PROSSIMO TURNO

Don Bosco-Latte Carso
Ricreatori-Largo Isonzo
Bor-Cgs Bull
Kontovel-Stefanel
rip. Santos Autosandra.

[Francesco Cardella]

CADETTI / REGIONALI

Glavina «schianta» il Bor e lancia la sua Libertas

Giunto all'ultimo turno del girone di andata, il campionato regionale cadetti ha proposto l'avvicendarsi al vertice della Libertas, vittoriosa sul Bor, a scapito della Pallacanestro Saba, quest'ultima costretta al turno previsto di riposo, ma ancora in debito di un match da recuperare.

La giornata ha consentito quindi alle immediate inseguitrici di raggranellare ulteriori utili punti ai fini dell'insediamento al vertice di una graduatoria che ha da tempo, comunque, espresso i ruoli delle autentiche protagoniste del torneo. Una di queste, la Soft Libertas, non ha faticato molto per piegare le resistenze di un Bor apparso ben lungi da una ben che minima consistenza tecnico-tattica, la Libertas, da canto suo, nell'avvalersi di un prezioso Lisak in fase di assist e regia, ha proposto soprattutto la buona resa di un ispirato Glavina, autentico mattatore per i suoi colori nonché autore di un'eccellente prova scandita da punti e prodezze in fase difensiva.

A ridosso della neo capolista si insedia anche la compagine dell'Inter 1904, la quale capitalizza al meglio la giornata andando a vincere meritatamente in casa del Kontovel; gli ospiti dopo aver atrofizzato sul nascere le timide iniziative dei locali scaturite nelle prime battute del match, riescono ad operare il break risolutore, atto a determinare l'ennesimo successo per la formazione allenata da Moscolin, nelle cui file si è distinto il solito Martucci, autore di 25 punti, ben coadiuvato dai positivi Donato e Bonetti, entrambi a referto rispettivamente con 18 e 15 punti; altresì in casa del Kontovel, da segnalare la buona prova di Turk (19 punti), unitamente al compagno Pecar.

Secondo successo stagionale del Dopolavoro Ferroviario, abile a rompere gli argini dell'equilibrio grazie soprattutto a un risoluto cambio di marcia operato nelle fasi topiche della seconda frazione del match; è stata infatti la velocità, una delle caratteristiche peculiari dei ferrovieri, a sortire il successo, la cui legittimità ha avuto inoltre l'avallo tecnico della buona prova fornita dai vari Todesco, autore di 28 punti, e Medeot, quest'ultimo a referto con 23 punti.

[Francesco Cardella]

Risultati: Dlf-Don Bosco 88-74; Kontovel-Inter 1904 71-86; Libertas-Bor 106-85; rip. Pall. Saba.

Classifica: Pall. Saba, Libertas, Inter 1904 8; Bor 6; Kontovel, Dlf 2; Don Bosco 0.

Prossimo turno: Bor-Inter 1904; Libertas-Dlf; Pall. Saba-Don Bosco; rip. Kontovel.

ALLIEVI / GIRONE B

La rimonta neroarancio

Il quintetto di Zovatto insegue e alla fine sgambetta i Ricreatori

Nel campionato zonale allievi, il girone A concede ai suoi protagonisti un turno di riposo, dando modo al girone B di catalizzare del tutto l'attenzione del torneo. Nessun dato di rilievo ha caratterizzato il quadro degli scontri in programma, cosicché, insediata saldamente in vetta alla graduatoria, è ancora la Stefanel di Zovatto, la quale rafforza il primato cogliendo un prezioso quanto sudato successo in casa dell'ottima compagine dei ricreatori.

Lo scontro, vibrante e teso, come si conviene alle partite di cartello, ha proposto il quintetto dei Ricreatori per buona parte del match a menare le danze, costringendo i neroarancio ad un'affannosa rimonta che ha conferito più lustro e valore al successo finale. Nei Ricreatori, al di là della buona prova collettiva, bene Muiesan, mentre nelle file della capolista, sugli scudi il giovane Sandrin.

Sfortunata la prova del Latte Carso, una compagine solita a raccogliere meno di quanto il valore dell'operato proponga; il quintetto allenato da Di Pasquale non è riuscito a piazzare il colpo definitivo all'avversario di turno, ovvero il Don Bosco, che in virtù di una maggior continuità ed esperienza è riuscito ad uscire indenne dal difficile scontro, e quindi continuare il suo cammino in alta classifica.

Per il Latte Carso, nessun punto, ma ennesimo plauso per il suo organico di valore, nelle cui file ha spiccato questa volta Cherbaucich, tra i salesiani invece sugli scudi un prezioso Guttadauro, autore di venti punti.

Nello scontro tra le compagini aspiranti a un posto al sole, la spunta il Santos, che regola l'Inter Muggia a cui non è bastato il solito positivo Riaviz. Tra i pantani del fondo classifica, troviamo ancora il Breg, a una atipica quota di tre punti, e la Libertas.

Queste due squadre hanno dato vita allo scontro delle «Cenerentole», vinto meritatamente dai primi grazie ad una prestazione limpida e sostanzialmente accorta in tutti i suoi reparti; nel Breg molto bene la prova di Zerial, mentre sul fronte del fanalino di coda conviene porre un pietoso velo sulle condizioni palesate da una squadra, cui evidentemente difetta il carattere e la tempra necessari per nobilitare, sia pur sufficientemente, i restanti impegni del loro cammino in campionato.

Girone A - Classifica:
Stefanel «A» 16; Dlf 14; Bor 12; Poggi Basket, Don Bosco «B», Kontovel 8; Libertas «B» 4, Cgs Bull 2; Latte Carso «B» 0.

Prossimo turno: Bor Cgs Bull; Libertas «B»-Don Bosco «B»; Poggi Basket-Latte Carso «B»; Kontovel-Stefanel «A»; rip. Dlf.

Girone «B» 65-74; Santos Autosandra-Zerial Muggia 73-66; Breg-Libertas «A» 75-64; Don Bosco «A»-Latte Carso «A» 85-69.

Classifica: Stefanel «B» 18; Don Bosco «A» 16; Ricreatori 14; Latte Carso «A» 10; Zerial Muggia, Santos Autosandra 8; Breg 3; Libertas «A» 0.

Prossimo turno: Zerial Muggia-Latte Carso «A»; Breg-Ricreatori; Libertas «A»-Stefanel «B»; Santos Autosandra-Don Bosco «A».

[Francesco Cardella]

DONNE / CADETTE

Monteshell Muggia a valanga

Con la seconda giornata di campionato il torneo cadette entra nel vivo; in vetta alla classifica, con 4 punti, troviamo la Monteshell Muggia che dopo aver sconfitto nel recupero della prima giornata l'Oma ha letteralmente surclassato le «Chiarboline» targate Costruzioni Visentin. Facile successo anche dell'Aromcaffè, al primo impegno stagione, contro l'Oma. La compagine muggesana ha piegato le salesiane con 10 lunghezze di margine dopo aver concluso la prima frazione in svantaggio di due punti. Nelle file della Monteshell meritano di essere menzionate Roberta Bertotti, Anna Raddavero (che contano già alcune presenze con la formazione juniores), Roberta Sergatti e Caterina Ragaù. Nella squadra allenata da Stefano Bontempi registriamo tre giocatrici in doppia cifra: Anna Grison, Federica Roman e Deborah Del Bello. L'Interclub praticamente con 50 punti per tempo supera la Polisportiva Chiarbola nelle cui file si salva, ancora una volta Marisa Taddeo che ha realizzato 11 punti. Per le giallorosse sono andate in doppia cifra, oltre alle solite Raddavero, Sergatti e Ragaù, anche Roberta Tam, Elisa Salvador e Rossana Tenace. L'Oma cede ancora nel finale perdendo di ben 30 lunghezze con l'Aromcaffè dopo aver concluso la prima frazione in svantagio di «solo» 10 lunghezze. Gran prova della playmaker biancoazzurra Micol Suppancig che ha realizzato ben 24 punti. Per la Ginnastica sono andate in doppia cifra anche Erica Sciuca e Rossella Stalio. Per le salesiane ottima prova di Erika Verderber autrice di 22 punti.

Risultati: Monteshell-Costruzioni Visentin 101-32; Oma-Aromcaffè 50-81; rip. Italmonfalcone.

Classifica: Monteshell 4; Aromcaffè, Italmonfalcone 2; Oma, Costruzioni Visentin 0.

[p. t.]

Alpe Adria Bor vincente

87-91

BOR: Galoppin 6, Bajc 4, Samec 5, Possega 15, Filipic 12, Grbec 1, Tomsic 8, Crismancic 6, Drocker 28, Corbatti 3, Porporatti 3. All. Sancin.

Nello scontro con i goriziani del Dom, il Bor è stato protagonista di un'altra buona prestazione.

[f. c.]

CALCIO

LEGA / AMICHEVOLE A NAPOLI CONTRO LA RAPPRESENTATIVA D'INGHILTERRA

Vincono gli «italiani»: 3 a 0

Apre le marcature Van Basten imitato da Careca e nel secondo tempo da Simeone. Bella partita e gran buona prova di Benedetti

3-0

LEGA ITALIANA: Galli (46' Taffarel), Garzja, Aldair (46' Branco), G. Pin, Benedetti, Jozic (46' Minotti), Bianchi (46' Lentini), Mikhailichenko, Careca, Matthaeus (46' Simeone), Van Basten (46' Di Canio).
LEGA INGLESE: Southall (74' Seaman), Dixon, Nicol, Thomas (82' Bowen), Wright, Hysen (74' Curle), Limpar (46' Saunders), McMahon, Rush (82' Bull), Davis, Barnes.
Arbitro: Bouillet (Francia).
Reti: 26' Van Basten, 28'Careca, 65' Simeone.
Note: serata gelida, spettatori ventimila circa.

Dall'inviato
Luca Frati

NAPOLI — Forse per scaricare la tensione creata dagli eventi, quasi ventimila napoletani si staccano dal tepore domestico, dimenticano per due ore i baffoni di Saddam e corrono al San Paolo magari per capire se sotto i baffetti di Ian Rush si nasconda ancora un cannoniere.
La notte di Napoli è tipicamente norvegese: fa un freddo cane, la tramontana taglia gli spalti deserti e segna le guance. Ci si domanda perchè la Lega abbia scelto un orario così assurdo e anche una città che al grande calcio è abituata ormai da anni.
Visto che il presidente Nizzola ha tante idee per il futuro, perchè d'ora in avanti non porterà la sua rappresentativa ad esibirsi a Vicenza o a Barletta? Qui Careca e Van Basten li conoscono già soprattutto gli studenti ai quali il provveditorato aveva regalato quindicimila biglietti.
E così moltissimi ragazzi hanno pensato bene di racimolare qualche foglio da mille andando a trattare con i bagarini. E con i soldi incassati hanno portato la fidanzatina al cinema ..
Dodici lettere cubitali pitturate di rosso sono esposte nella curva che accoglie anche un gruppetto di rumorosi tifosi inglesi. «No alla guerra» appare la scritta quando le lettere vengono alzate all'unisono. Nei distinti spunta un «Viva la pace».
Nell'altra curva uno striscione sdrammatizzante: «Bush, Saddam solo Careca tira le... bombe». A latere enormi lenzuoli bianchi con scritte azzurre che inneggiano a Moggi.
Un volantino dice: «No all'asse Agnelli-Berlusconi, i tifosi auspicano la pace Ferlaino-Maradona».
La gente è poca, o tanta a guardar la cosa da un altro verso, ma si fa sentire: offende Matarrese, la Lega (quella lombarda), il Milan e invia sproporzionate ovazioni a Galli e Careca, i due del Napoli che stanno nella formazione del primo tempo.
Bigon, tecnico della rappresentativa italiana, compie l'ultima acrobazia diplomatica poco prima del via. Mette Bianchi al posto di Lentini perchè l'interista, insieme a Van Basten e Matthaeus, all'intervallo deve correre all'aeroporto: là è pronto un velivolo messo a disposizione dalla Fininvest per riportare Van Basten (ma per l'occasione anche i due «rivali») a Milano.
E' l'ennesima conferma che alle società che fanno parte della Lega appuntamenti come questo danno solo un gran fastidio.
Primo tempo con gli inglesi vivaci all'inizio. Limpar, ex Cremonese ora all'Arsenal, è veloce sulla destra e dopo tre minuti costringe Galli alla parata di piede.
Van Basten ci mette venti minuti a prendere la mira e fa centro al 26' riprendendo una respinta su tiro di Careca, che in precendeza aveva fatto cilecca solo davanti al portiere.
Nell'occasione complimenti vivissimi a Hysen, che si fa apprezzare per un bel liscio. Due minuti dopo, Careca sfugge a Wright, Hysen è ancora addormentato e il brasiliano raddoppia in diagonale.
Ripresa sonnacchiosa mentre il freddo incalza. Si alzano cori ostili a Milano e ai bergamaschi. Gli inglesi entrano troppo duri, l'arbitro invita anche lui alla pace. Simeone infila il 3 a 0 con un bel diagonale da destra.
Rush (78') centra il palo con Taffarel fermo. Non c'è altro ma basta e avanza: via tutti a casa a ingoiare una tazza di tè bollente e a sentire le ultime notizie arrivate da laggiù.

LEGA / GRANDI PROGETTI DI PROMOZIONE

Più tifosi, più soldi in cassa

NAPOLI — La Lega calcio è compatta e determinata a portare avanti il suo piano di rinnovamento e di sviluppo che significa più potere e più soldi alle società. Per far ciò sono state varate molteplici iniziative, alcune delle quali già ad uno stadio avanzato ed altre che sono solo abbozzi di idee e che forse rimarranno tali. Ieri al circolo della stampa di Napoli il presidente della Lega, Luciano Nizzola, le ha elencate ufficialmente ai giornalisti e ad una moltitudine di addetti ai lavori, tra presidenti, direttori generali, direttori sportivi, segretari e procuratori. Per l'occasione, quasi ad ostentare compattezza granitica della Lega, sedevano al tavolo dei «relatori» anche Corrado Ferlaino ed Adriano Galliani, con la «benedizione» di un sorridente Paolo Mantovani, seduto in prima fila.
Maggior potere alle società significa soprattutto avere più tifosi allo stadio e più soldi in cassa. Il piano messo a punto dalla Lega ed illustrato da Nizzola prevede, proprio per questo, un maggior coinvolgimento dei giovani e delle donne per accrescere in tal modo la base potenziale della tifoseria ed assicurarsi anche per il futuro le presenze negli stadi. «La Lega — ha detto Nizzola — promuoverà per questo concorsi a premi nelle scuole e punterà ad incontri di calcio, tipo quello di oggi tra le rappresentative di Lega italiana ed inglese, molto spettacolari».
Per attirare più donne negli stadi «saranno individuati nella psicologia delle donne motivi di richiamo». Guadagnare di più non significa spendere di più. Nizzola lo ha precisato dicendo che «la Lega ribadisce il proprio impegno a garantire il rispetto delle disposizioni emanate ed emanande dalla Figc per il contenimento dei costi dell'organizzazione calcistico in generale e delle società affiliate in particolare».
Riguardo ai maggiori introiti le idee sono molte, anche se la maggior parte è ancora da mettere a punto. Innanzitutto la pay-tv. Nizzola ha dedicato a questo argomento un lungo paragrafo della sua relazione. La premessa è che la Lega ha sottoscritto un impegno con la Rai per 108 miliardi di lire all'anno, per tre anni, che scade il 30 giugno 1993. «Stiamo cominciando a pensare a come fare per affiancare al sistema tradizionale quello della pay-tv. Il calcio può costituire nel nostro Paese un prodotto determinante per il successo di un tale tipo di televisione. La Lega si prepara, fin da ora, con l'ausilio di esperti del settore, ad affrontare il problema soprattutto in relazione alle ripercussioni che la pay-tv potrebbe avere sull'affluenza negli stadi, ma anche relativamente ai rapporti tra pay-tv e i sistemi televisivi tradizionali». Altro punto sul quale si incentra il programma di Nizzola è la ricerca di un contratto di partnership che prevede, tra l'altro, il patrocinio dei campionati di «A» e «B» e quella di un'azienda «che intenda acquistare la qualifica di sponsor ufficiale dell'attività internazionale delle rappresentative di Lega». Grande importanza «nell'ambito del reperimento di nuove risorse» Nizzola ha dato alla decisione del governo di inserire dal prossimo anno nelle lotterie nazionali una abbinata al campionato di serie «A».
Ma per fare un grande calcio ci vogliono grandi stadi. A tal proposito Nizzola ha detto che «la Lega già da tempo ha organizzato un'indagine conoscitiva per accertare gli aspetti tecnici e strutturali degli impianti ed i rapporti tra le società e gli enti proprietari degli stadi».

Lo sport in TV

12.15	Tele +2	Storia del Superbowl
13.15	Tele +2	Rally Parigi-Dakar
13.45	Tele +2	Basket campionato Nba
15.45	Tele +2	Tennis, Torneo Open d'Australia
16.00	Rai 3	Pianeta calcio
17.45	Tele +2	Storia del Superbowl
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.45	Tele +2	Wrestling Spotlight
19.00	Teleantenna	Pianeta basket (1.a parte)
19.30	Teleantenna	Pianeta basket (2.a parte)
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.15	Tele +2	Rally Parigi-Dakar
20.45	Tele +2	Tennis, Torneo Open d'Australia
22.05	Teleantenna	Pianeta basket (1.a p.)
22.20	Montecarlo	Pianeta neve
22.35	Teleantenna	Pianeta basket (2.a p.)
23.30	Rai 2	Pallacanestro: Kingston-Scavolini
23.45	Tele +2	Gol d'Europa
0.45	Tele +2	Tennis, Torneo Open d'Australia

SERIE B / OGNI GIORNO UN PROBLEMA IN PIU'

L'allarme Golfo si ripercuote in Triestina col rischio di indisponibilità per Riommi

Il portiere ora è in servizio di leva nella Compagnia atleti di Bologna ma in questi giorni non può godere delle licenze. Interviene la società

TRIESTE — Chi l'avrebbe mai detto ? Prime ripercussioni in casa alabardata dalla crisi del Golfo. Sono sorti infatti alcuni problemi sulla disponibilità di Riommi, il giovanissimo portiere della Triestina attualmente in servizio di leva. Il ragazzo sta svolgendo il suo dovere in divisa presso la Compagni atleti di Bologna. La scdenza dell'ultimatum dell'Onu ha provocato uno stato d'allarme nelle forze armate con riduzione dei permessi e delle licenze e conseguentemente con l'invio presso vari reparti di molti atleti attualmente di stanza a Bologna. Appena informati della situazione i responsabili della Triestina hannoinformato le autorità militari dello «status» di Riommi, proprio in queste setimane considerato titolare della maglia numero 1 e per momento sono in attesa degli sviluppi.
Frattanto l'allenatore Veneranda continua a fare i conti con l'indisponibilità di tanti, troppi uomini preparando il prossimo impegno, in casa, con il Pescara. A questo proposito il d.s. Salerno non ammette discussioni: «Domenica si può soltanto vincere. Non mi interessa con chi e come, ma i due punti si devono fare. Non voglio sentr scuse, non ammetto giustificazioni». Piò chiarodi così...
Anche ieri gli alabardati hanno lavorato a Turriaco essendo troppo esposto alla bora il campo di Visogliano. Preparazione collettiva al mattino, riposo per tanti e lavoro differenziato per gli atletiin fase di ricupero. Fra questi ci sono Consagra, che sta smaltendo il mal di gola e che oggi sarà presente alla partitella del giovedì al Grezar, Picci che continua in maniera soddisfacente il ricupero e per ilquale si ipotizza un ritorno in squadra nella prossima trasferta di Cremona, Urban anche lui a un buon punto della preparazione-bis e probabilmente presente nella prima giornata del girone di ritorno, e Trombetta che dopo aver goduto di un turno di riposo denuncia un netto miglioramente nella situazione del tendine infiammato e che potrebbe essere nuovamente in campo già domenica contro i bianco-azzurri di Galeone.
Si confermano invece tempi lunghi per la cura di Terracciano.
Nella lista degli assenti di domenica c'è invece Corino che deve scontare una giornata di squalifica scattata dopo l'ammonizione di Reggio Emilia. Rientra fortunatamente Costantini chiamato al fianco di Cerone e compagni ad una nuova prova d'orgoglio e agonismo. Potesse realmente anche Consagra, con conseguente spostamento in avanti di Conca e potessimo rivedere sulla fascia destra il vivacissimo Trombetta ecco che per Veneranda la situazione si potrebbe presentare meno oscura. Occorre comunque attendere gli ultimi due allenamenti, di oggi e domani, per poter avere un quadro più realistico della situazione. Nel frattempo si dovrebbero anche avere notizie più precise sulla sorte di Riommi che tutti si augurano impegnato in maglia alabardata al Grezar piuttosto che in divisa nel deserto.
L'appuntamento dunque resta fissato per questo pomeriggio al Grezar e si rinnoverà domeni. Buone notize infine dal settore giovanile: due alabardati, Andrea Olivieri e Matteo Pribaz sono stati convocati per la nazionale Under 15. Sono due ragazzi della squadra giovanissimi regionale, allenata da Muiesan.

Il d.s. Nicola Salerno, un uomo molto freddo, secondo il nostro caricaturista.

SERIE B / UDINESE

Sulla strada di Modena Vanoli si deve fermare

UDINE — Si chiama Rodolfo Vanoli il più grande problema di Adriano Buffoni in questa settimana che precede l'ultimo appuntamento del girone d'andata, domenica a Modena. Il tornante bianconero soffre di un fastidioso dolore a un polpaccio del quale non si conosce l'origine: probabilmente il dolore è stato causato da una pallonata, o da un duro contrasto di gioco, riacutizzatosi forse in seguito a un nuovo trauma nella stessa parte. Ora Vanoli si sta sottoponendo a cure specifiche, ma non può assolutamente forzare la preparazione: non essendosi mai allenato nel corso della settimana difficilmente prenderà parte alla trasferta. Sul pullman che lascerà Udine al termine dell'allenamento di sabato alla volta dell'Emilia salirà quindi con la quasi certezza di giocare Alessandro Orlando.
Problema Vanoli a parte, la preparazione prosegue seguendo ritmi consueti. Buffoni ha recuperato pienamente Pagano che domenica era andato in tribuna in seguito a uno scontro in allenamento con il portiere di riserva Battistini. E ciò lascia immaginare come il tecnico friulano possa nuovamente adottare contro il Modena la formula a una punta (Balbo) con l'innesto contemporaneo di Pagano e Mattei.
Per quel che riguarda il Modena (il cui portiere Antonioli era ieri impegnato a difendere la porta della nazionale Under 21 ad Atene contro la Grecia), Ulivieri dovrebbe quanto meno portare in panchina Bergamo, mentre molti interrogativi accompagnano il nome dell'attaccante Brogi: è molto probabile comunque che i «canarini» si presentino al «Braglia» contro l'Udinese con la medesima formazione che domenica scorsa ha giocato tutto sommato abbastanza bene (ma perdendo per 2-0) a Cremona.

MILAN

I biglietti di Coppa

MILANO — Da un minimo di 20 mila lire per il terzo anello (settori bluverde) a un massimo di 200 mila per le poltroncine rosse centrali: questi i prezzi, comunicati ieri dal Milan, dei biglietti per la partita di Coppa Campioni che i rossoneri giocheranno il 6 marzo a San Siro contro l'Olympique di Marsiglia.
Il prezzo dei biglietti per Milan-Olympique era stato contestato da parte di settori del tifo milanista, che nei giorni scorsi avevano accusato la Fininvest di programmare un eccessivo rialzo dei costi rispetto alla precedente gara di coppa contro il Bruges.
Da ieri al 19 febbraio la vendita è riservata agli abbonati al Milan, che possono esercitare il diritto di prelazione. Il 21 febbraio sarà aperta la vendita libera.

UNDER 21 / PRIMA SCONFITTA STAGIONALE

Azzurrini battuti ad Atene

Solo 25 spettatori per una deludente amichevole con la Grecia

1-0

RETE: 80' Georgiadis.
GRECIA: Karagiannis, Pavlopoulos (44' Dodontzakis), Athanassiadis, Apostolou, Kalpakis, Zagorakis, Alexoudis (79' Georgiadis), Costis (61' Lagonikakis), Domis, Karassavidis (72' Sapountizis), Kassapis. (12 Vokolos, 15, secondo portiere, Karkamanis, 18 Lazarov).
ITALIA: Antonioli, Malusci, Rossini, Monza (46' Sordo), Baggio D., Verga, Lantignotti (56' Orlando), Albertini (70' Negro), Melli, Corini, Buso (56' Maniero, 83' Favalli). (12 Zancopè).
ARBITRO: Jokic (Jugoslavia).
NOTE: angoli 6 a 5 per la Grecia. Spettatori paganti 25. Serata gelida. Terreno in buone condizioni. Alla partita ha assistito il c.t. della nazionale italiana maggiore, Vicini. Espulso al 79' Kalpakis per fallo su Albertini che è poi dovuto uscire dal campo. Anche Maniero in seguito ad uno scontro ha dovuto abbandonare il terreno di gioco. Ammonito Corini per comportamento non regolamentare.

ATENE — A ciascuno il suo deserto: per milioni di ragazzi di tutte le razze significa armi, petrolio, guerra e quindi morte. Per i giovani della rappresentativa Under 21 italiana più semplicemente è uno stadio monumentale vuoto e indifferente. Non c'è dubbio su quale sia la situazione peggiore, ma anche il disinteresse di Atene in qualche modo ferisce i giovani privilegiati professionisti dello sport, riportandoli forse per una sera a dimensioni più reali: 25 spettatori paganti assistono all'amichevole tra le rappresentative Under 21 di Grecia ed Italia.
Rappresentano, chissà, un record e comunque attestano che la gente, perlomeno ad Atene, in questo momento ha altro a cui pensare. Per gli azzurrini la lezione di vita si unisce a quella agonistica: di fronte ai pari età greci arrancano per tutto il primo tempo subendo le iniziative avversarie. Nella ripresa, proprio quando la partita sembra mettersi bene per loro anche grazie ad una decisione dell'arbitro che lascia in dieci i greci espellendo Kalpakis, subiscono il gol della sconfitta da un giocatore appena entrato in campo. E per la verità rischiano anche di prenderne un altro. Poi non riescono a costruire nemmeno un'azione da rete nel finale dedicato al tentativo di recupero. Nessuno degli azzurri riesce a mettersi in luce di fronte al commissario tecnico della nazionale maggiore, Vicini.
Anche l'osservato speciale Melli è spesso sottotono. A completare il quadro malinconico arrivano gli infortuni di Albertini (ferita lacero-contusa alla tibia destra) e Maniero (distorsione al malleolo destro). Insomma, per la squadra di Maldini è una brutta serata. E lo si capisce subito. Tatticamente gli azzurri soffrono sin dall'inizio l'astuzia degli avversari che insistono nell'azione sulla fascia destra per poi aprire a sorpresa il gioco nella parte opposta rimasta fatalmente sguarnita.
Già dopo due minuti Karassavidis si libera bene ma tira male graziando Antonioli. Il portiere azzurro all'11' su punizione di Apostolou è costretto alla parata a terra e al 13' è lo stesso n. 4 greco a mettere fuori di testa da buona posizione. Al 26' un'ottima incursione dell'onnipresente Apostolou offre l'opportunità a Zagorakis di calciare e colpire il palo esterno. Gli azzurri si fanno vedere al 28' con Melli che, liberato da un cross di Rossini, tira piano consentendo al portiere avversario una facile parata.
Ma sono ancora i greci a gestire il gioco: al 30' Donis tocca per Karassavidis che spreca mandando la palla fuori di un metro. Arriva da un'intuizione di Buso, bravissimo, a lanciare di esterno in verticale Albertini, l'unica vera occasione della partita per gli azzurri. Il centrocampista si trova solo davanti a Karagiannis, ma invece di tirare, cerca l'impossibile assist a centro area per Melli anticipato da un difensore.
Nella ripresa la sofferenza azzurra pare scemare, se si eccettua una discesa di Kostis conclusa con un tiro deviato in angolo da Antonioli. Al 64' Melli riesce anche ad attirare l'attenzione dei pochissimi e infreddoliti spettatori con una pregievole girata al volo, parata bene dal portiere avversario. Ma all'80', nonostante l'arbitro, qualche minuto prima, avesse lasciato in dieci i greci espellendo Kalpakis per un brutto intervento su Albertini, Georgiadis, appena entrato, approfitta di un «liscio» di Rossini per mettere in rete di piatto destro. E tre minuti dopo Donis con un colpo di testa su cross dalla destra, fallisce di poco il raddoppio.
Gli azzurri, sebbene in superiorità numerica, non trovano nel finale neppure la forza di arrivare al tiro: fatale arriva invece per questa squadra la prima sconfitta stagionale.

NAPOLI

Dopo Diego Gascoigne

LONDRA — Paul Gascoigne, il popolare «Gazza» del Tottenham, potrebbe essere venduto al Napoli per «almeno» 6 milioni di sterline (13,5 miliardi di lire). Lo ha scritto ieri il quotidiano inglese «Independent» secondo cui l'allenatore del Napoli Albertino Bigon avrebbe espresso interesse all'acquisto del centrocampista inglese se, come possibile, si porrà il problema di sostituire Maradona al termine della stagione calcistica.

DILETTANTI

Squalificati tutti undici

CHIETI — L'intera formazione del Montazzoli, (terza categoria), allenata dal parroco del paese, don Pio Vitucci, è stata squalificata dal giudice sportivo per aver abbandonato in segno di protesta il terreno di gioco a pochi minuti dal termine dell'incontro in trasferta con il Villaggio Siv di Vasto. Al momento della protesta, il Montazzoli stava perdendo per 7-3. In panchina, però, non sedeva don Vito, assente per altri impegni.
Prima che, su invito del capitano, gli altri giocatori lasciassero il campo, l'arbitro aveva espulso quattro calciatori del Montazzoli: due per somma di ammonizioni (tra cui il capitano), un altro per fallo pericoloso a un avversario e il vicecapitano per aver minacciato l'arbitro dopo averlo colpito alla nuca con il pallone.
Il capitano, Vincenzo Taraborrelli è stato squalificato per cinque giornate; il suo vice, Mario Carapello, per un anno; gli altri due espulsi, uno per tre e un altro per due gare mentre i giocatori che hanno lasciato il campo volontariamente sono stati squalificati per una giornata.

GIUDICE SPORTIVO / GLI SQUALIFICATI

Tre giornate a Caniggia

MILANO — Tre giornate di squalifica per Caniggia (Atalanta) e squalifica fino al 20 gennaio per il direttore tecnico della Fiorentina Lazaroni. Queste le decisioni più rilevanti del giudice sportivo riguardo le gare di serie A della scorsa giornata di campionato. Sono inoltre stati squalificati, tutti per un turno: Lacatus (Fiorentina), Bigliardi (Atalanta), De Marchi (Juventus), Landucci (Fiorentina), Policano (Torino) e Ruotolo (Genoa).
In serie B, Avanzi (Taranto) è stato squalificato per tre giornate. Otto giocatori hanno invece ricevuto un turno di squalifica: Camplone (Pescara), Chiorri (Cremonese), Corino (Triestina), De Angelis (Ancona), Filardi (Taranto), Rambaudi (Foggia), Scienza (Reggina), Casagrande (Ascoli) con ammenda di 800 mila lire.
Caniggia è stato squalificato per aver tenuto «comportamento non regolamentare in campo; già diffidato (quarta sanzione) nonché per aver rivolto all'arbitro che gli stava notificando il provvedimento di ammonizione una frase lesiva del suo prestigio». Lazaroni è stato squalificato «per essersi alzato dalla panchina in quattro occasioni durante la gara avvicinandosi alla linea laterale e alzando platealmente le braccia al cielo in segno di protesta avverso le decisioni dell'arbitro». Hanno ricevuto l'ammonizione con diffida (terza sanzione) Annoni (Torino), Conte (Lecce), Corini (Juventus), Paolino (Cagliari), Pullo (Pisa); Bergomi (Inter) e Carillo (Torino) per la partita di «Coppa Italia» del 9 gennaio.
Queste le multe ricevute dalle società: dieci milioni al Lecce; due milioni e mezzo al Genoa; due milioni al Cesena; un milione al Parma. Per la partita di «Coppa Italia» del 9 gennaio l'Inter ha ricevuto tre milioni di multa e il Torino un milione e mezzo.

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Parma-Milan a Sguizzato Al Grezar Luci di Firenze

Serie «A» (17.a giornata d'andata): Atalanta-Torino: Nicchi di Arezzo.
Bari-Cagliari: Bazzoli di Merano.
Bologna-Napoli: Magni di Bergamo.
Fiorentina-Cesena: Cesarì di Genova.
Inter-Lecce: Longhi di Roma.
Juventus-Genoa: Ceccarini di Livorno.
Parma-Milan: Sguizzato di Verona.
Roma-Pisa: Frigerio di Milano.
Sampdoria-Lazio: Beschin di Legnago.
Serie «B» (19.a giornata d'andata): Ascoli-Reggiana: Pezzella di Frattamaggiore.
Avellino-Cremonese: Coppetelli di Tivoli.
Brescia-Barletta: Bruni di Arezzo.
Cosenza-Salernitana: Mughetti di Cesena.
Foggia-Reggina: Felicani di Bologna.
Verona-Taranto: Cardona di Milano.
Messina-Ancona: De Angelis di Civitavecchia.
Modena-Udinese: Quartuccio di T. Annunziata.
Padova-Lucchese: Fucci di Salerno.
Triestina-Pescara: Luci di Firenze.

STEFANEL / DOMENICA LA RANGER A CHIARBOLA

«Match» da sei punti

Superata Lubiana in amichevole, Fucka ha perso sette chili

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Pronti? Via! La volatona finale scatta domenica. Dodici partite da qui alla fine della regular season non sono poi tante. La Stefanel apre il rush finale con un botto, con uno di quei match che valgono il triplo perchè significano due punti in più in classifica come tutti gli altri, ma anche due punti in meno per un'avversaria diretta è mettono pure in ballo il quoziente canestri negli scontri diretti che è decisivo in caso di arrivo a pari punti. Con la Ranger Varese fra tre giorni a Chiarbola la posta in palio sarà di questo genere, pesantissima.

Nel girone d'andata i neroarancio fecero il blitz a Varese per cui ripetere quel risultato significherebbe automaticamente conquistare il bottino intero. I triestini andrebbero a quota 22, i lombardi rimarrebbero a 16, ma per fare il sorpasso dovrebbero poi, nelle ultime undici partite, vincerne ben quattro in più rispetto a Trieste: impresa titanica.

E Varese, ancora nel mezzo di una grave crisi e in attesa del rientro di Meo Sacchetti, previsto appena per la seconda metà di febbraio, è proprio la squadra che si trova «on the border», sul confine tra play-off e play-out. A far da sentinella su questa scomoda linea di demarcazione, c'è un'altra formazione appaiata agli uomini di Sacco, è la Sidis Reggio Emilia. Niente paura, perchè anche la Sidis dovrà passare per Chiarbola fra non molto, il 3 marzo, alla decima giornata di ritorno, e se nel frattempo in classifica non saranno avvenuti particolari crolli o smottamenti, anche quella partita varrà triplo.

Contro Reggio Emilia il compito per i neroarancio sarà un po' più difficile, ma non troppo. Quel giorno, per fare razzia, la Stefanel dovrà vincere per quattro punti, avendo ceduto di 3 (66-69) in Emilia dove si era presentata senza Sylvester Gray. Questi ultimi due mesi e mezzo di regular-season vedranno anche l'estremo tentativo di sfuggire ai play-out da parte di Auxilium e Filanto, oggi otto lunghezze sotto i triestini. E anche Torino, già superata in Piemonte dovrà passare per Trieste, mentre i neroarancio si recheranno a Forlì alla terzultima di campionato quando però molti giochi saranno già fatti.

Ma la Stefanel, in virtù del buon campionato fatto finora, non può limitarsi a guardare alla decima piazza, ma deve puntare perlomeno all'ottava per avere la prima partita e l'eventuale bella in casa nel primo scontro dei play-off con conseguenti considerevoli possibilità di superarlo. E in questa ottica potrebbero diventare decisivi un paio di scontri in trasferta con avversarie dirette delle sfere più alte: la Knorr Bologna, che in classifica è ancora due punti dietro alla Stefanel, e la Libertas Livorno che affianca in graduatoria i triestini.

Intanto le notizie di infermeria non sono tanto buone: Fucka ha ripreso, ma ora è trasparente, causa l'influenza intestinale ha perso 7 chili, scendendo da 91 a 84, anche Gray ha avuto una piccola ricaduta, mentre Cantarello è sempre acciaccato. Ieri in amichevole la Stefanel ha superato l'Olimpia Lubiana 98-73 al termine di due tempi giocati a gran ritmo ed è prevalsa anche alla fine del terzo tempo (131-128) nel quale è stato dato spazio alle seconde linee.

NAPOLI — Il Napoli Basket ha trovato lo sponsor, si tratta della Filodoro Calze. Intanto la società ha imposto il silenzio stampa e i giocatori saranno in ritiro fin da domani sera.

COPPA CAMPIONI / STASERA A LONDRA

La Scavolini ospite del Kingston

Scariolo non sottovaluta gli inglesi allenati da Cadle

LONDRA — Trasferta apparentemente tranquilla per la Scavolini, nel quinto turno di andata della Coppa dei campioni di basket. L'impegno odierno al Crystal Palace di Londra contro il Cazdbury Kingston (ore 19.30 locali, le 20.30 italiane, arbitri lo svizzero Leemann e ancora una volta uno spagnolo, Mitjana), sarebbe da considerare il più agevole fra quelli fuori casa perché gli inglesi finora non hanno vinto neppure una partita e dunque chiudono malinconicamente la classifica a quota zero. Ma Sergio Scariolo, il coach pesarese, si fa poche illusioni: non si troverà di fronte una squadra arrendevole. E le sue sensazioni le ha riassunte in un breve incontro stampa all'aeroporto di Luton, dove il charter della Scavolini, con una cinquantina di tifosi al seguito, aveva appena preso terra: «Qui sono in ballo due punti importanti che contano come gli altri 26 a disposizione in Coppa. E noi vogliamo raggiungere il più presto possibile quota 16-18, che dovrebbe garantirci le «final four». Non voglio spacciarli per avversari eccezionali, ma gli inglesi meritano rispetto, hanno una buona consistenza atletica. Noi ragionevolmente dobbiamo pensare di vincere, ma guai a ritenere di poterlo fare con spocchia, ci potrebbe essere fatale come in altre occasioni».

Scariolo non potrà disporre a tempo pieno di Gracis (contusione alla cresta iliaca) e di Boni (tallonite). Ieri non si sono allenati, andranno lo stesso in panchina, utilizzabili solo in caso di stretta necessità. Sono rimasti a casa i giovani Labella e Calbini, infortunati, e quindi la squadra sarà completata con i baby Cognolato e Riccardini. Pertanto Pesaro presenterà un quintetto iniziale con la coppia americana Cook e Day (tornati a livello di assoluta eccellenza), con Magnifico, Costa e, nel ruolo di guardia, quel Grattoni che finalmente sembra essersi ritagliato uno spazio preciso. Tanto che l'allenatore ne tesse incondizionate lodi definendolo «in continuo progresso e ancora con margini di miglioramento».

Anche se incompleta è una Scavolini che «vuole» questi due punti perché — salvo eventuali passi falsi casalinghi — sarebbero una spinta decisiva verso Parigi, sede delle finali. Ancora una volta il rischio è una scarsa concentrazione, l'idea del «troppo facile». Scariolo da qualche giorno mette in guardia contro questo trabocchetto e gli viene in aiuto Kevin Cadle, l'allenatore americano del Kingston, affermando: «Noi tiriamo diritti per la nostra strada, siamo sicuri che per nessuno sarà facile batterci. Le porte per Parigi sono ancora aperte per tutti. Barcellona a parte, le altre si equivalgono e con sette vittorie si può andare alla «final four». Cadle, nei suoi conti mette anche il fatto che, nei quattro turni precedenti, ha giocato solo una volta in casa, contro la Pop 84 Spalato. Un'occasione sprecata: i campioni d'Europa vinsero con un tiro da metà campo di Perasovic allo spirare del supplementare.

In differita, alle 23.30, Raidue trasmetterà il secondo tempo dell'incontro.

TACCUINO

CONCORSO IPPICO

Sulla neve di Cortina

ROMA — Cavalieri di diciotto Nazioni, compresa l'Italia, parteciperanno dal 31 gennaio al 3 febbraio alla sesta edizione del Concorso ippico internazionale su neve di Cortina d'Ampezzo. La manifestazione, che è stata presentata ieri mattina a Roma, sarà preceduta, dal 25 al 27 gennaio, da un concorso ippico nazionale che sarà ospitato, come l'Internazionale, nell'anfiteatro del trampolino olimpico Italia. Austria, Belgio, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran retagna, Irlanda, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Svizzera e Italia le Nazioni che hanno confermato la loro partecipazione.

SCI. Minacce di sciopero sul Lauberhorn. S'è parlato poco di tempi nella prima giornata di prove per la discesa libera in programma sabato prossimo sullaceleberrima pista di Wengen. L'argomento del giorno è invece un altro: la viva ce protesta, messa in atto da quasi tutti gli atleti, contro il progetto di una gara di qualificazione, prevista per domani, onde poter accedere, ma solo in trenta, alla gara vera e propria. L'innovazione è stata voluta dalla Federazione internazionale sci per vivacizzare una gara, come la discesa libera, alla quale solitamente partecipano un centinaio di atleti. L'innovazione non è affatto piaciuta alla maggior parte degli atleti e quelli che ieri hanno realizzato i migliori tempi, con Mahrer, Stock, Hoeflehner, Winsberger e Skaardal in testa, hanno deciso di protestare con l'organizzazione minacciando uno sciopero se non verrà ridiscussa la formula. Contrari all'esperimento anche Ghedina, Runggaldier e Girardelli.

SCI. Le azzurre sono state le più veloci nelle ultime prove cronometrate per le discese libere femminili Fis in programma oggi e domani a Santa Caterina Valfurva. Internazionale. I tempi migliori sono stati realizzati da Erika Della Moretta di Aprica (Sondrio) con 1'29''1 e da Federica Airoldi in 1'29''4. Alle spalle della coppia della Nazionale «A» di discesa libera si sono piazzate le giovanialtoatesina Marlies Rottensteiner e Katiuscia Demetz.

SLITTINO. A causa della situazione politica in Russia, i Campionati del mondo di slittino, che si sareb bero dovuti disputare a Siguldа, in Lettonia, dal 21 al 27 gennaio, si svolgeranno invece a Winterberg, in Germania, nelle stesse date.

VELA. L'imbarcazione italiana «Gulliver» si trova al sesto posto al termine della prima tappa (Gibilterra-Las Palmas, di 730 miglia) del «Round the world rally». La classifica è guidata da «Oingo Boinge», dello skipper svizzero Holand Schachter. «Gulliver», al timone della quale si alternano Daniele Tosato e Alessandro Mosconi, è stata laprima imbarcazione a tagliare il traguardo, ma la classifica in tempo compensat o (viene applicato il regolamento chs) l'ha penalizzata. La prossima tappa Las Palmas-Santa Lucia (Caraibi) prenderà il via domenica 20 gennaio.

TENNIS. Il tennista argentino Guillermo Vilas, 38 anni, un tempo uno dei migliori del mondo,ha confermato che ritornerà all'attività professionistica, dopo oltre un anno di abbandono. L'altra sera Vilas ha giocato a Buenos Aires una partita di esibi zione contro il francese Yannick Noah, vincendo per 7-6, 7-6.

RALLY / SI CONCLUDE LA PARIGI-DAKAR

Glauco Savi primo triestino sulla «passerella finale»

DAKAR — Ieri i concorrenti della tredicesima Parigi-Dakar hanno affrontato la penultima tappa, da Kiffa a Tambacounda per un totale di 572 km di prova speciale da Kiffa a Kayes e 289 km di trasferimento fino al traguardo di Tambacounda. Dopo le due giornate infernali della tappa marathon, i dakariani hanno avuto l'opportunità di una giornata piuttosto tranquilla grazie a un percorso oltreché breve piuttosto facile; il maggior impegno, infatti, è stato quello di non perdersi nei trabocchetti di piste all'uscita dei villaggi.

Questa è stata l'ultima vera prova speciale di questa Parigi-Dakar. Oggi, infatti, la tappa che da Tambacounda va a Dakar è composta da un lungo trasferimento di 476 km e da una prova speciale di soli 60 km che termina con la «passerella finale» sulla spiaggia di Dakar.

I giochi sono fatti oramai e, a scanso di imprevisti, Stephane Peterhansel (Yamaha-Sonauto) e Ari Vatanen (Citroen ZX) vinceranno questa edizione della maratona africana caratterizzata, a parte il guasto alla Cagiva di Orioli che ha fatto perdere al campione friulano l'opportunità di un terzo successo, e l'uscita di scena di Ciro De Petri ritiratosi per infortunio, più da problemi politici che da colpi di scena sportivi.

La tappa di ieri, infatti, non ha portato grosse novità in classifica; Gilles Lalay con la Yamaha Chesterfield Scout ha tagliato per primo il traguardo seguito da Peterhansel a 14'09'', terzo l'italiano Cavandoli anche lui si Yamaha Chesterfield Scout. Edi Orioli è giunto ottavo, posizione che occupa ora anche in classifica generale grazie però al grosso ritardo accumulato da Mandelli (Gilera RC 600) a lungo tempo fermo al km 226 per un guasto alla moto, e che è giunto al traguardo solo in penultima posizione.

Com'era prevedibile, Vatanen si è limitato a gestire il suo incredibile vantaggio di oltre 2 ore e 40' sulla Mitsubishi di Lartigue, seconda in classifica generale. La tappa è stata vinta da Auriol su Lada Poch, seguito dal compagno di squadra Tambay; al terzo, quarto e quinto posto una tripletta Mitsubishi con Eriksson, Fontanay e Lartigue nell'ordine.

Anche per Glauco Savi in gara assieme a Mauro Pretto con un Mercedes Unimog, tutto va bene e se la fortuna non lo abbandona sarà il primo triestino che riuscirà a giungere, anche se molto attardato in classifica, alla oramai mitica spiaggia senegalese. Le ultime notizie lo davano al traguardo di Kiffa in 36.a posizione della classifica camion, su 45 mezzi ancora in gara; il Mercedes di Savi accusa un ritardo rispetto al Perlini, primo in classifica, di 69 ore 26'23''.

[Claudio Birri]

BOXE / ANNUNCIO DEL MANAGER

Branchini «lascia»

Vuole per 'eredi' il figlio Adriano ed Elio Ghelfi

MILANO — «Dopo 60 anni di lavoro, sempre più difficili, sono fisicamente stanco e devo pensare a lasciare a persone più giovani e di reciproca fiducia, mia e dei pugili, la direzione quotidiana dei movimenti operativi».

Lo ha affermato Umberto Branchini in una lunga dichiarazione diramata ieri a Milano nella quale precisa che queste persone sono soprattutto due: «Primo, mio figlio Adriano, secondo Elio Ghelfi che è in procinto di ottenere la licenza di procuratore. Mio figlio gode della mia incondizionata, massima fiducia, ma finora non mi è sembrato mai deciso ad accollarsi le responsabilità soprattutto economiche di un lavoro, in verità diventato sempre più ingrato; se prendesse decisamente l'impegno, nessuno dovrebbe pentirsi di averlo al fianco, perché ha una virtù fondamentale: capisce la boxe e ha me, comunque sempre, alle spalle. Avrebbe a disposizione tutti i miei attuali collaboratori e dividerebbe i compiti con Ghelfi e con tutti gli altri non tesserati come manager».

«Adriano viene per primo — ha aggiunto il manager — questo sia chiaro. Ma prima di rimandare la mia licenza in federazione, dovrà essere limpida la posizione di tutti. Ogni decisione verrà presa dopo un opportuno consiglio della nostra famiglia, cioè quella composta da me, da Adriano, da Ghelfi, da Tazzi, da Nardiello padre, da Peris, da tutti gli insegnanti coinvolti con la nostra attività».

Quanto alla sconfitta di Damiani, Branchini ha detto che chi ha visto in tv o di persona il match con Mercer, sa che l'italiano stava nettamente vincendo e se ha perduto è stato soltanto per disgrazia, una circostanza fisica causata da un colpo senza pretese, che ha provocato un principio di soffocamento per del sangue sceso in gola e che ha tolto al pugile il respiro. Una situazione che ha anche provocato uno stato di timore, non motivato dal pugno, ma dal malessere sopraggiunto. «Certo — ha aggiunto il manager — non posso nascondere che il valore commerciale di Francesco sia molto diminuito, ma se ci sarà da parte di tutti tenacia e fortuna, che sempre ci vuole, Damiani tornerà campione, cioè al posto in cui era prima di Atlantic City».

«A proposito del mio eventuale ritiro — ha concluso però Branchini — prima in ogni caso c'è un importantissimo impegno da assolvere. Ci aspetta il 26 gennaio a Sassari il campionato Wbo di Maurizio Stecca. In assenza di Ghelfi, Maurizio è stato assistito nella preparazione da Ottavio Tazzi e ha avuto la collaborazione del compagno di squadra Kamel Bou Ali; non è stato abbandonato e tutto procede bene, senza nascondere le insidie del match che lo aspetta. Spero che Maurizio «vendichi» Francesco e ritorno in alto, come gli dà diritto la sua grande classe».

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Nella giornata del topless due italiani al terzo turno

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

MELBOURNE — Il sole che picchiava forte sul «centrale» di Flinders Parks, nel corso del match fra Becker e Vajda, ha probabilmente dato un po' alla testa di una giovane australiana che, entusiasmatasi per una prodezza di Boris Becker (alle prese con il ceko Vajda), ha pensato bene di improvvisare uno strip-tease. Non uno strip-tease completo, per carità, ma la biondona, tiratasi su la maglietta fin sopra le spalle, è rimasta in topless. Becker, come tutti quelli che seguivano il match, ha strabuzzato, incredulo, gli occhi. E ha sorriso, condiscendente.«Peccato che non fosse più giovane — ha detto dopo la partita Becker — non mi era mai successo prima. Io non ho nulla in contrario, speriamo che la prossima non abbia più di 25 anni», ha aggiunto.

Nella giornata due tennisti italiani hanno raggiunto il terzo turno di questa prima prova dello Slam. Lo hanno fatto entrambi, Camporese e Caratti, in quattro set. Camporese, n. 45, avrebbe potuto vincere anche in tre sets con l'olandese Haarhuis, n. 55, se non avesse dissipato quattro palle break sul 3 pari nel terzo dopo un match giocato quasi tutto da fondocampo, mentre a Caratti, che aveva perso il primo ed era indietro 4 a 1 nel quarto, è andata bene di non essersi ritrovato al quinto con il modesto svedese Engel.

Raggiungere il terzo turno può sembrare un risultato modesto, e lo è, ma nella storia del tennis italiano era riuscito soltanto a Giorgio De Stefani, negli Anni Trenta (quando a tennis giocavano pochi privilegiati), e a Nicola Pietrangeli, nel 1957, quando era già diventato più difficile, anche perché allora si giocava ancora sull'erba. Due italiani contemporaneamente al terzo turno qui agli Open d'Australia, dunque, rappresenta un piccolo record assoluto.

E Caratti ha buone chances di arrivare addirittura agli ottavi: al prossimo turno troverà infatti il miracolato Layendecker, prima ripescato dalle qualificazioni che non aveva superato e poi fortunato ad annullare ieri tre match point consecutivi allo svedese Lundgren che vinceva 2 set, 5-4 e 40-0 col servizio a disposizione. Ma bravo anche, Layendecker, a vincere al quinto. Caratti è leggerino, ma corre bene, ha un bel rovescio e un ottimo «timing» sulla palla. Per Camporese sarà molto più dura. Affronterà Becker. Forse potrebbe tentare di distrarlo convincendo una sua sua amica a fare un altro strip.

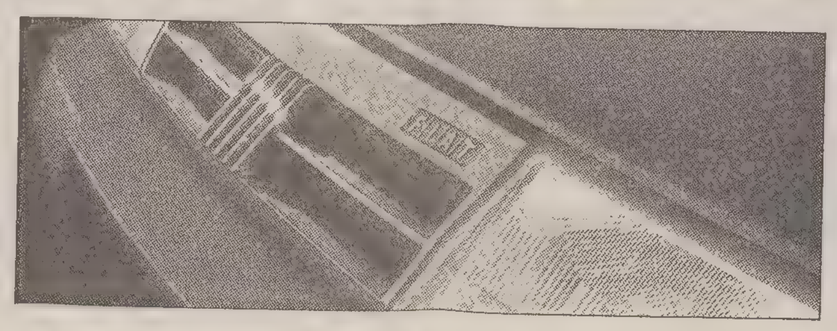
Camporese e Caratti emuli di De Stefani e di Pietrangeli

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate, come ad esempio Quattroruote e Gente Motori. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

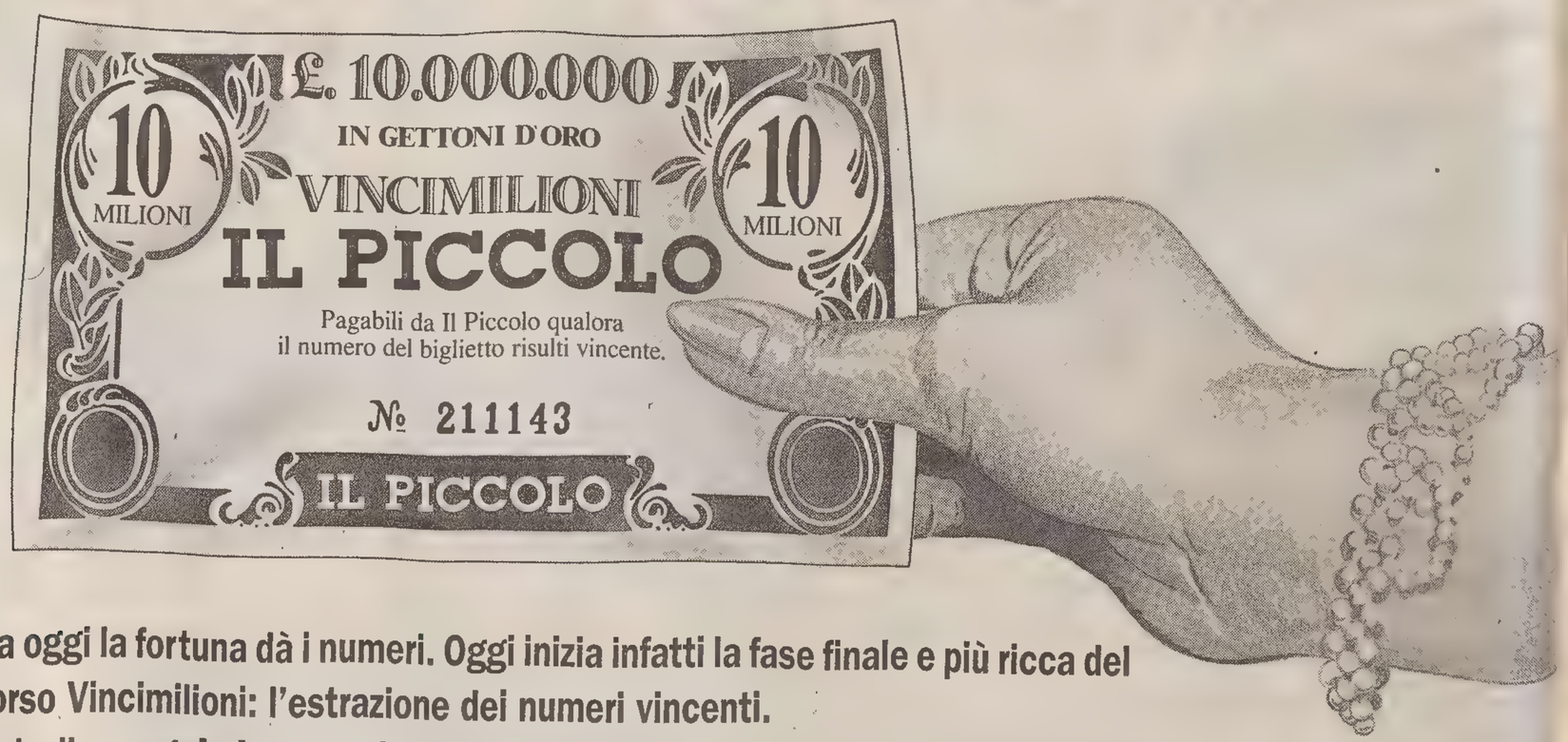
FIAT SAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

AUT. MIN. CONC. 4/10294 D.D. 28/12/90

plural

DA OGGI

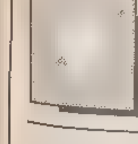
I BUONI FANNO FESTA.



Attenzione, da oggi la fortuna dà i numeri. Oggi inizia infatti la fase finale e più ricca del grande Concorso Vincimilioni: l'estrazione dei numeri vincenti.
Ricorda di controllare **ogni giorno** se i numeri pubblicati su IL PICCOLO corrispondono a quelli dei Buoni del Concorso Vincimilioni in tuo possesso, puoi vincere fino a 10 milioni in gettoni d'oro. Scegli la fortuna, scegli IL PICCOLO e preparati un 1991 tutto d'oro.

VINCIMILIONI
IL PICCOLO

BORSA



960 (-0,21%) Mercato nervoso ma composto, malgrado la crisi mediorientale. Scambi contenuti nell'ultima seduta del ciclo di gennaio. In evidenza un certo scoperto.

DOLLARO

1161,65 (+0,08%) Biglietto verde abbastanza stabile su tutti i mercati valutati più nelle intenzioni che nei cambi per la grande attesa dello scoppio della guerra nel Golfo.

MARCO

752,68 (+0,04%) La divisa tedesca si è mantenuta ferma rispetto alle altre valute. A Francoforte il fixing col dollaro ha segnato 1,543 marchi. Oro oltre la quota 400

BORSA DI MILANO (16.1.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var.% set pr	Div.% chius.	Chius.-ult az.
A Abb Tecnomas	1985	20	1,0	1750	4130	-0,3	4,5	14,0
Abeille	90510	-490	-0,5	90300	138350	-3,2	2,2	15,8
Acq. De Ferrari	6703	0	0,0	3067	9500	-2,9	1,2	41,2
Acq. De Ferrari rnc	2284	34	1,5	1257	3370	-3,2	3,9	14,0
Acq. Marcia	298	4	1,4	280	741	-6,0	0,0	3,7
Acq. Marcia rnc	293	13	4,6	203	547	1,0	0,0	3,6
Aedes	16900	130	0,8	12910	27090	0,6	0,8	47,3
Aedes rnc	8330	130	1,6	5650	15600	3,5	1,8	23,3
Alcatel Cavi	5270	220	4,4	3845	7550	-0,7	2,7	14,6
Alcatel Cav. rnc	2975	-1	0,0	2231	4390	-4,5	6,1	8,2
Alenia	1422	23	1,6	1399	3915	-6,8	9,1	6,2
Alitalia	767	-8	-1,0	767	2469	2,7	0,0	8,7
Alitalia priv	661	-19	-2,8	661	1781	-4,9	0,0	7,5
Alitalia rnc	780	10	1,3	770	1430	0,0	0,0	8,8
Alivar	10300	-180	-1,7	8500	17300	-4,5	0,0	257,5
Alleanza	40800	590	1,5	29722	49385	-1,1	1,1	56,9
Alleanza rnc	35380	100	0,3	29872	45642	1,7	1,5	49,4
Ame Fin rnc	5300	420	8,6	3460	12050	8,3	2,6	1,9
Ansaldo Trasporti	3705	0	0,0	3520	5900	0,1	7,0	10,1
Assitalia	7470	50	-0,7	7440	17200	5,3	2,1	31,7
Attiv. Immobiliari	3660	10	0,3	3500	5780	-3,7	3,8	19,2
Auschem	1565	64	4,3	1500	3600	-1,6	8,9	3,0
Auschem rnc	1530	10	0,7	1460	2300	-3,8	10,1	2,9
Ausiliare	10075	0	0,0	9300	15600	1,0	1,3	40,4
Ausonia	1010	-1	-0,1	1008	2348	-4,7	0,0	34,7
Autostrada To-Mi	13850	-150	-1,1	8410	17050	-7,0	3,2	22,6
Autostrade priv.	947	2	0,2	945	1300	-1,8	7,4	3,8
Avir Finanziaria	5240	100	1,9	4805	9740	6,1	3,4	7,4
B Banca Agr. Mil.	15990	290	1,8	11550	17499	-1,9	3,4	18,0
Banca Comm. It.	3860	-21	-0,5	3419	5949	-4,7	5,2	10,9
Banca Comm. It. rnc	3520	35	1,0	3070	5199	4,3	6,5	9,9
Banca Manusardi	1079	19	1,8	1030	1738	-4,1	3,3	87,2
Banca Mercantile	7050	-70	-1,0	7050	13500	4,7	2,0	29,7
Banca Naz. Agr.	5540	-15	0,3	5010	10050	-2,5	2,1	30,5
Banca Naz. Agr. priv	2210	-30	-1,3	2050	4276	6,4	5,2	12,5
Banca Naz.Agr. rnc	1570	-10	-0,6	1220	2165	-3,1	7,6	9,0
Banca Toscana	3955	-100	-2,5	3880	6249	-6,3	5,1	15,1
Banco A. V.	4505	-47	-1,0	3040	5810	-3,4	2,7	27,8
Banco A. V. rnc	2575	14	0,5	1361	4070	-6,7	5,4	15,9
Banco A. V. rnc 7-90	2500	-50	-2,0	2500	3769	-8,1	0,0	—
Banco Chiavari	4100	-190	-4,4	2960	6170	-4,7	7,0	7,4
Banco Lariano	5720	-65	-1,1	3169	7865	-4,0	3,2	15,0
Banco Napol. rnc	16700	50	0,3	12852	20801	1,7	8,0	23,7
Banco Roma	2098	38	1,8	1436	2900	-1,3	0,0	236,0
Banco Roma W 6,75%	341000	-8000	-2,3	340000	1400000	9,3	0,0	—
Banco Roma W. 7%	426	0	0,0	415	618	-31,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	15000	60	0,4	9108	22900	-3,8	6,3	1,2
Bassetti	9059	-61	-0,7	6210	11680	-2,6	2,8	—
Bastogi	263	-7	-2,6	225	449	-5,4	—	5,0
Benetton	8058	-42	-0,5	7600	11490	-4,3	7,4	10,1
Bni rnc	11500	0	0,0	11300	18210	-5,2	8,7	2,9
Boero Bartolomeo	6550	-200	-3,0	6480	9990	0,0	4,1	7,9
Bonifiche Ferraresi	37300	-1500	3,9	23350	50500	7,4	1,1	42,5
Bonifiche Siele	22400	600	-2,6	20200	35816	5,5	0,8	27,0
Bonifiche Siele rnc	6640	0	0,0	5817	11106	-0,2	7,1	7,7
Breda	500	15	-2,9	499	1415	-7,1	—	2,6
Breda Warrant	156	0	0,0	154	349	0,0	0,0	—
Brioschi	961	2	0,2	805	1750	-3,9	0,0	2,9
Buton	4700	250	5,6	2530	5310	3,8	3,6	22,9
C Caffaro	657	-14	-2,1	657	1516	-6,0	7,6	5,1
Caffaro risp.	775	40	5,4	705	1500	7,5	7,0	6,0
Calcestruzzi	19200	-200	-1,0	10145	22710	-2,5	1,9	20,7
Calp	3920	-80	-2,0	2971	5689	-7,3	6,4	17,5
Caltagirone	4130	60	1,5	1680	5996	2,0	2,4	10,6
Caltagirone rnc	3410	10	0,3	2250	5850	-1,2	3,4	8,8
Cam Finanziaria	3700	-49	-1,3	2450	5820	-2,1	4,7	12,0
Cantoni ITC	5150	-120	2,3	4970	7356	-5,5	4,1	11,6
Cantoni ITC rnc	3510	-190	-5,1	3510	6118	-5,6	4,1	7,9
Cart. Ascoli	2500	50	2,0	2340	5450	-1,4	4,8	4,9
Cart. Binda Sottr	899	2	0,2	897	1809	4,0	5,6	10,0
Cart. Binda Sottr. W	5	0	0,0	4	74	-16,7	0,0	-
Cart. Burgo	6950	-55	-0,8	6950	16725	-5,4	7,9	4,9
Cart. Burgo priv	8150	20	-0,2	8150	14450	-2,6	9,2	5,7
Cart. Burgo risp.	9600	100	1,1	8500	16291	-2,0	6,8	6,7
Cement. Barletta	8610	0	0,0	7580	14900	-2,1	4,3	9,7
Cement. Barletta rnc	9000	0	0,0	6790	9000	0,0	0,0	—
Cement. d. Augusta	2990	85	2,9	2382	5142	0,0	5,5	8,8
Cement. di Sardegna	7675	60	0,8	5700	11100	-3,5	5,9	9,0
Cement. Merone	5700	5	0,1	4252	7800	4,2	3,2	14,8
Cement. Merone rnc	3300	50	1,5	2460	5389	-7,3	6,1	8,6
Cement. Siciliane	8100	100	1,2	7610	13351	-4,3	7,4	8,7
Cementir	1800	-5	-0,3	1800	3206	-2,7	5,8	10,6
Centenari & Zinelli	257	0	0,0	255	465	-3,4	0,0	—
Ciga	2635	45	1,7	2635	6199	-5,7	1,9	93,1
Ciga rnc	1673	-62	-3,6	1265	3915	-7,0	7,5	65,1
Cir	2280	-10	-0,4	2280	6440	-5,2	5,7	4,0
Cir risp.	2380	12	0,5	2351	6390	-1,3	6,3	4,1
Cir rnc	1293	-40	-3,0	1293	3254	-8,9	13,1	2,3
Cir W. A	124	0	0,0	121	375	-0,8	0,0	—
Cir W. B	180	10	5,9	170	575	5,3	0,0	—
Cofide	2460	-145	-5,6	2460	5582	-7,7	3,0	—
Cofide rnc	910	-31	3,3	910	1967	-8,1	12,3	—
Cofide W	227	2	0,9	225	550	-58,7	0,0	—
Cogefar-Imp	3469	-31	-0,9	3469	7991	-4,4	5,3	12,3
Cogefar Imp. rnc	2140	15	0,7	2110	5751	1,4	9,6	7,6
Comau	1651	-24	-1,4	1651	4945	5,7	8,8	5,8
Condotte Acq. Torino	15160	10	0,1	5665	18650	-2,2	0,9	111,3
Costa Crociere	3820	-30	-0,8	2600	5940	-4,7	0,0	—
Credito Commerciale	4000	0	0,0	2779	5540	-1,0	4,5	15,8
Credito Fondiario	4360	-75	-1,7	3411	7145	-4,7	4,6	7,7
Credito Italiano	2220	29	1,3	1721	3039	-1,3	3,8	12,8
Credito Italiano rnc	1850	-40	-2,1	1684	2505	-4,1	5,4	10,7
Credito Lombardo	2840	-90	-3,1	2740	4500	-2,1	5,6	16,5
Cred.to Varesino	4940	-10	-0,2	4040	6790	-1,0	3,0	22,5
Cred.to Varesino rnc	2930	-20	-0,7	2210	3995	-3,9	5,8	13,4
Cucirini	1995	-5	-0,3	1805	3295	-0,7	0,0	16,0
D Dalmine	348	-6	-1,7	259	469,75	-1,7	2,9	7,8
Danieli & C	7140	-80	-1,1	7050	12930	-1,0	3,1	8,8
Danieli & C rnc	3680	-200	-5,2	3449	8300	-12,2	6,5	4,5
Dataconsyst	3350	-10	-0,3	3180	14104	-0,6	19,9	9,5
Del Favero	5280	-122	-2,3	4420	11882	-5,7	4,6	11,5
E Ed. Fabbri priv.	3400	-130	-3,7	2175	7200	-10,8	4,4	4,3
Editoriale	3528	103	3,0	2520	3880	5,3	1,9	11,7
Eliolona	4110	140	3,5	3270	4580	3,5	3,2	19,2
Enimont	1582	-1	-0,1	1011	1670	-0,4	5,4	—
Enimont Augusta	1075	-15	-1,4	1075	3080	-3,8	8,4	2,9
Ericsson	40500	-300	-0,7	19300	57750	-7,2	0,5	18,3
Eridania	6850	20	0,3	5500	10365	-5,9	3,5	11,1
Eridania rnc	4950	-85	-1,7	2928	7650	7,3	5,5	8,0
Euromobiliare	4650	120	-2,5	4650	7380	-5,2	1,1	11,7
Euromobiliare rnc	2439	0	-0,0	1870	3145	0,2	2,6	6,1
Europa Metalli	1000	-2	-0,2	991	1937	2,7	5,0	15,4
Europa Metall. W	108	3	2,9	100	244	-6,1	0,0	—
F F.M.C.	3350	-15	-0,4	2020	3930	-0,4	1,2	27,9
Faema	2310	0	0,0	2300	5010	0,4	6,1	7,6
Falck	5900	-50	-0,8	5800	12511	-1,7	5,0	9,5
Falck risp	7370	0	0,0	6950	13433	0,1	4,7	11,8
Fata	13175	225	1,7	12700	16590	1,2	1,9	21,3
Ferruzzi Fin.	2050	-25	1,2	1901	3545	-5,4	2,2	5,1
Ferruzzi Fin. rnc	1170	-35	-2,9	1032	1948	-6,2	6,4	2,9
Fiar	10650	-350	-3,2	10650	21524	-7,0	1,0	11,7
Fiat	5238	88	1,7	5150	12189	-2,6	7,1	3,8
Fiat priv	3890	7	0,2	3883	8100	-4,9	9,5	2,8
Fiat rnc	4038	8	0,2	4030	8130	-4,0	9,9	2,9
Fidenza Vetr	2245	-25	-1,1	2245	4750	-6,5	13,4	0,4
Fidis	5600	49	-0,9	5445	8620	-3,4	6,4	8,5
Fimpar	1980	-10	-0,5	1485	3628	-1,7	1,0	356,1
Fimpar rnc	884	-8	0,9	814	1925	-4,9	5,7	159,0
Finarte	3230	0	0,0	2584	7710	-7,7	1,5	28,4
Finarte Casa d'Aste	4795	15	-0,3	4795	8580	-8,7	0,0	—
Finarte priv	1130	68	6,4	1062	3773	-4,2	0,0	—
Finarte risp	1041	13	1,3	1020	3200	-6,3	6,1	8,3
Finrex	945	6	-0,6	945	1740	2,7	0,0	10,6
Finrex rnc	923	1	0,1	620	1380	-2,1	0,0	10,4
Firs	636	-22	-3,3	632	2103	-0,2	0,0	—
Firs rnc	350	9	2,6	341	1061	-3,0	0,0	—
Fisac	7700	-690	-8,2	7490	9830	-9,3	0,0	—
Fisac risp	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscamb. H	3300	0	0,0	3300	6444	-3,1	3,0	11,9
Fiscambi H. rnc	2100	0	0,0	1650	2550	0,0	4,8	6,8
Fisia	2369	-47	-1,9	2369	3830	-7,5	11,4	—
Foch. Filippo	6550	-20	0,3	2250	8550	-1,5	2,3	38,2
Fondiaria spa	37600	-240	-0,6	37100	68189	-4,2	1,3	31,2
Fondiaria spa W.	18750	-250	-1,3	16100	38020	4,2	0,0	—
Franara	1003	-37	-3,6	313	2669	-8,7	5,1	17,8
Franco Tosi	25100	-400	-1,6	19550	36280	-5,7	3,7	17,6

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var.% set pr	Div.% chius.	Chius.-ult az.
G Gabetti	2387	-13	-0,5	2370	4245	-0,7	0,0	—
Gaic	1250	-51	-3,9	1250	3672	-8,8	2,6	14,0
Gaic risp.	1215	-14	-1,1	1215	1500	-6,4	0,0	—
Gemina	1573	-8	-0,5	1521	2450	3,4	3,7	18,1
Gemina rnc	1210	-35	2,8	1210	2404	5,1	5,5	14,0
General.	29300	220	0,8	27630	43198	-0,3	1,1	33,4
Gerolimich	101	0	0,0	87	133	0,0	3,0	35,4
Gerolimich risp	80	0	0,0	79	108	-2,4	8,8	26,1
Gewiss	16051	51	0,3	8200	22000	0,7	2,2	17,8
Gilardini	2473	-62	-2,4	2473	6185	-3,2	7,3	34,9
Gilardini rnc	1930	-33	1,7	1930	4500	-3,0	10,4	30,5
Gim	5790	10	-0,2	5790	12775	-0,2	2,8	28,2
Gim rnc	2460	-5	-0,2	1833	4850	-2,6	8,1	14,3
Gottardo Ruffoni	3130	-20	-0,6	3130	4240	-1,7	0,0	—
Grassetto	17455	0	0,0	11290	25790	-4,1	3,9	37,6
I Ifi priv.	13310	15	0,1	13220	30680	-3,9	2,3	2,1
Ifil	5210	110	2,2	3580	8300	-2,6	2,3	30,9
Ifil rnc	2605	-15	-0,6	1931	5050	-6,5	5,4	15,0
Ifil W	1335	-35	-2,6	1335	2685	50,3	0,0	—
Ifil W. risp	830	-15	-1,8	830	1489	-44,3	0,0	—
Imm. Metanopoli	1924	-16	-0,8	1075	2260	-3,5	2,9	24,4
Industrie Secco	1300	0	0,0	853	1560	-5,1	3,3	160,1
Industrie Zignago	5355	15	0,3	5150	8990	-6,4	4,9	6,9
Interbanca priv.	28200	400	1,4	23200	70100	-13,0	2,8	12,0
Iseli	1501	-39	-2,5	1501	2379	-4,4	6,0	7,3
Isvim	10980	-20	-0,2	10400	12955	-2,8	0,0	—
Italcable	6980	-20	-0,3	3836	11000	-1,7	1,2	13,6
Italcable rnc	4800	-10	-0,2	3178	8066	-4,2	1,9	9,4
Italcementi	17800	-250	-1,4	17800	29221	-3,5	1,9	11,8
Italcementi rnc	9750	20	0,2	8501	20819	-2,5	3,9	6,3
Italgas	2580	1	0,0	2028	3120	-3,6	3,5	16,1
Italmobiliare	57100	-1000	-1,7	50796	96133	-4,0	0,4	9,0
Italmobiliare rnc	32810	-190	-0,6	21029	66687	-2,1	1,1	4,8
J Jolly Hotel	15500	10	0,1	11150	19710	-0,6	2,6	20,0
Jolly Hotel risp.	21650	0	0,0	11100	27200	-0,2	2,5	27,9
K Kernel It.	490	-2	-0,4	472	749	-4,9	4,7	13,5
Kernel It. rnc	880	89	11,3	520	1750	11,3	3,8	—
L L'Espresso	14750	0	0,0	14500	26700	1,7	1,4	20,4
La Fondiaria Ass.	15250	150	1,0	9995	16010	0,5	1,3	100,7
La Previdente	15190	310	-2,0	15190	27350	-3,9	2,3	15,3
Latina	9100	-25	-0,3	9000	18440	0,9	1,6	17,0
Latina rnc	3365	-26	-0,8	3365	7500	-4,1	5,6	6,3
Linificio	850	1	0,1	799	2390	0,0	7,1	4,1
Linificio rnc	750	0	0,0	750	1930	-2,0	10,0	3,6
Lloyd Adriatico	12050	-50	0,4	12050	18400	2,7	3,4	15,6
Lloyd Adriatico rnc	9100	-48	-0,5	7146	15576	1,6	4,8	12,6
M Maffei	2780	-20	-0,7	2780	5913	-2,9	7,2	8,0
Magneti Mar	770	-20	-2,5	770	2426	8,3	8,4	2,9
Magnet. Mar risp.	820	-30	-3,5	820	2426	9,4	10,4	3,1
Magnet. Mar W	160	-10	-5,9	160	975	-3,0	0,0	—
Magneti Mar W. risp	168	-7	-4,0	150	950	1,8	0,0	—
Magona	7650	-50	0,6	7450	11120	-5,6	2,6	33,6
Mandelli Spa	7500	10	0,1	7010	12945	-3,2	2,7	—
Manifattura Rotondi	59300	500	0,9	21750	60700	-0,5	0,0	—
Marangoni	2900	40	1,4	2860	8700	4,6	13,8	—
Marzotto	5354	53	1,0	5301	8750	-0,9	6,0	5,9
Marzotto risp.	5505	5	0,1	5500	8850	-0,1	6,2	6,0
Marzotto rnc	3989	-11	-0,3	3989	6870	-0,3	9,5	4,4
Mediobanca	13100	-70	-0,5	12350	22500	-1,1	1,5	32,7
Merloni	1900	20	1,1	1789	3645	-1,6	0,0	9,8
Merloni rnc	920	35	4,0	851	2900	-7,9	0,0	4,8
Merloni rnc 1 90	759	0	0,0	700	1460	-3,9	0,0	—
Milano Ass.cur	22000	0	0,0	21000	30800	-4,1	3,1	32,2
Milano Ass.cur rnc	15250	-200	-1,3	11100	22120	-2,7	1,8	22,3
Mittel	4170	-65	1,5	3220	6499	-5,0	2,4	7,9
Mondadori rnc	9000	0	0,0	7726	28300	-4,3	2,2	7,0
Monted sop	1274	-6	-0,5	140	2052	6,1	2,7	5,2
Montedison risp.	1750	20	1,2	1301	2170	0,0	2,6	7,1
Montedison rnc	848	-17	-2,0	678	1344	6,8	5,4	3,4
Montefibre	666	3	0,5	659	1781	-2,2	7,5	8,7
Montefibre rnc	700	20	2,9	637	1201	2,5	10,0	9,1
N Nai	12	0	0,0	12	25	-7,7	4,2	—
Necchi	1310	-55	-4,0	1120	4320	-5,8	7,6	6,6
Necchi rnc	1600	45	-2,7	1480	4300	2,4	8,8	8,0
Necchi rnc Warrant	22	0	0,0	22	22	4,8	0,0	—
Nuovo Pignone	4650	25	-0,5	4148	6900	-0,7	4,9	15,7
Nuovo Pignone W 93	209	1	-0,5	189	468	0,5	0,0	—
O Olcese	1800	-1	-0,1	1800	4420	-7,2	8,3	4,0
Olivetti	3090	15	0,5	3010	9978	-1,0	8,7	4,8
Olivetti priv	2400	-110	-4,4	2275	6453	1,4	11,3	3,7
Olivetti rnc	2350	-70	-2,9	2350	5922	-7,5	12,3	3,6
Olivetti W	199	0	0,0	195	921	-4,3	0,0	—
Olivetti W. rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	410	0	0,0	400	682	-1,9	4,9	13,9
Parmalat Fin.	10890	0	0,0	4664	13073	-0,1	1,7	127,1
Partecipazioni	2960	-140	-4,5	2960	8330	-10,6	4,1	6,3
Partecipazioni rnc	1530	29	1,9	1495	2875	-1,3	8,5	3,2
Perlier	1380	99	7,7	990	1466	7,7	2,8	26,8
Pierrel	1318	-2	-0,2	1190	3188	2,2	2,3	16,5
Pierrel rnc	736	-9	1,2	720	1418	-4,9	5,7	9,2
Pininfarina	13300	-100	-0,7	9100	16999	-1,1	3,0	13,0
Pininfarina risp.	13420	20	0,1	9200	16800	-0,9	3,3	13,1
Pirelli & C.	5660	10	0,2	5050	11350	-1,2	3,5	18,8
Pirelli & C. rnc	2605	-135	-4,9	2605	4501	-6,5	8,4	9,0
Pirelli Spa	1639	-3	-0,2	1501	4045	-5,8	6,7	6,2
Pirelli Spa risp.	1720	40	2,4	1550	3972	0,5	7,6	6,5
Pirelli Spa rnc	1295	-15	1,1	1295	2517	-4,1	10,0	4,9
Pirelli Spa Warrant	210	-5	-2,3	100	1476	0,0	0,0	—
Poligrafic. Editor.	5310	-60	-1,1	3654	6413	-1,7	0,5	50,3
Pozzi-Ginori	549	-2	-0,4	549	1520	-2,3	0,0	64,8
Pozzi-Ginori rnc	621	-10	-1,6	600	1331	2,0	3,2	77,1
Premafin Fin.	14000	200	1,4	11365	17728	0,0	0,9	—
Premafin Fin. W	1580	-40	-2,5	1580	4050	8,1	0,0	—
R Raggio di Sole	3141	-9	0,3	2965	3940	-0,9	5,7	9,4
Raggio di Sole rnc	2149	-1	0,0	1688	2560	-4,5	4,7	6,4
Ras	15805	-125	-0,8	15660	34572	-5,9	1,9	70,2
Ras rnc	8450	-50	-0,6	8450	16860	-5,6	4,3	35,7
Ratti	3895	0	0,0	3895	7305	-5,0	3,3	—
Recordati	7090	90	1,3	7000	14750	-0,8	4,1	10,2
Recordati rnc	3890	-35	-0,9	3890	7150	-2,8	8,7	5,6
Rejna	9100	-500	-5,2	9100	15813	-6,2	4,4	7,1
Rejna rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	5180	-20	-0,4	4505	8038	-0,3	3,1	17,7
Rinascente priv.	3298	-102	-3,0	2601	4661	-5,6	4,9	11,3
Rinascente rnc	3710	-60	-1,6	2720	4855	-2,9	5,9	12,7
Risanamento Napoli	48850	-750	1,5	20835	65630	-0,3	1,5	125,8
Risanamento rnc	30100	350	1,2	12090	39600	0,8	2,6	77,5
Riva Finanziaria	8550	0	0,0	8180	10850	-4,1	4,7	9,5
Rodriquez	5950	-50	-0,8	5950	11000	-4,4	4,0	8,0
S Saes Getters priv	4930	-109	-2,2	4930	10740	-4,3	7,1	24,7
Saffa	6730	125	1,9	6605	11775	0,4	6,2	9,0
Saffa risp.	7149	-61	-0,8	7040	11730	-0,8	6,2	9,5
Saffa rnc	5030	50	1,0	4980	7810	-1,0	8,7	6,7
Saifo	7800	-20	0,3	6620	15790	0,0	3,8	11,6
Saifo risp	8990	0	0,0	6000	15500	-4,1	3,7	13,4
Sai	14000	-20	-0,1	14000	22160	-2,2	1,1	26,3
Sai rnc	6790	-120	-1,7	6790	11950	-3,9	2,9	12,8
Saiag	2550	-60	-2,3	2550	6785	-5,4	4,7	12,3
Saiag rnc	1940	-10	-0,5	1660	4180	2,8	7,2	9,4
Saipem	1500	-40	2,6	1500	3600	-9,0	0,0	5,5
Saipem risp	1900	0	0,0	1900	4000	9,5	0,0	68,7
Saipem risp. warrant	205	5	2,5	195	890	-31,7	0,0	—
Santavaleria Fin.	2175	-15	-0,7	2175	3975	4,6	0,0	—
Sasib	6750	50	0,7	4350	8465	0,7	2,8	24,1
Sasib priv.	6750	0	0,0	4200	8650	-1,5	2,8	24,1
Sasib rnc	4485	0	0,0	2590	6400	-2,1	4,7	16,0
Schiapparelli	660	0	0,0	660	1401	-4,2	4,5	4,1
Selm	2190	-41	-1,8	1525	3040	7,8	3,2	22,5
Selm rnc	2200	-40	-1,8	1495	3453	-3,7	4,1	22,6
Seri	6450	230	3,7	6020	10150	-0,8	2,5	19,4
Sifa	1180	-20	-1,7	1180	2450	-4,5	4,1	4,0
Sifa 1790	1070	-31	-2,8	1061	1540	-5,8	0,0	—
Sifa rnc	1010	-10	-1,0	842	1760	-1,6	5,8	3,5
Simint	4240	10	0,2	3275	8650	-3,3	2,9	28,0
Simint priv	2550	5	0,2	2500	2615	0,4	0,0	—
Sip	1112	-22	-1,9	1053	1730	-5,0	6,3	3,8
Sip rnc	1181	-2	-0,2	1100	1569	-2,5	7,6	4,0
Sirti	9705	-85	-0,9	8910	15235	-3,9	4,8	18,2
Sisa	1740	60	3,6	1680	3695	-7,0	2,9	10,1
Sme	2995	-20	-0,7	2995	4910	-4,0	3,7	23,4
Smi Metalli	1076	-27	-2,4	1063	2275	-2,2	5,1	11,8
Smi Metalli rnc	876	0	0,0	870	1580	0,0	8,6	9,7
Smi Metalli W.	340	-5	-1,4	340	948	-8,8	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set pr	Div % chius	Chius.-ult az.
Snia BPD	1299	-1	-0,1	1299	3473	-5,6	5,0	8,6
Snia BPD risp.	1345	-4	-0,3	1320	3431	-4,6	6,3	8,9
Snia BPD rnc	1101	0	0,0	1101	1812	-4,3	8,6	7,3
Snia Fibre	1373	8	0,6	1335	2075	-2,3	7,3	7,6
Snia Tecnopolimeri	3490	0	0,0	3490	8020	-5,4	8,9	5,8
So Pa F	3150	5	0,2	2841	6590	-0,8	3,1	15,2
So Pa F rnc	1902	12	0,6	1428	3851	3,4	6,1	9,2
Sogefi	2305	-75	3,2	2300	4375	2,3	4,3	8,2
Sogefi W	235	0	0,0	220	360	-6,7	0,0	—
Sondel	1190	0	0,0	820	1429	-1,5	2,9	28,0
Sorin	8090	-270	-3,2	8090	12900	-9,1	3,3	19,0
Standa	24900	-200	-0,8	19530	35200	-4,2	0,0	—
Standa rnc	6390	-148	2,3	6390	14270	2,4	1,2	—
Stefanel	4500	80	-1,7	4090	6816	-5,9	2,9	9,7
Stet	1696	16	-0,9	1262	2810	4,7	2,3	6,3
Stet rnc	1563	3	0,2	1490	2356	-4,1	2,9	5,9
T Tecnost	1400	-5	0,4	1400	3665	6,4	7,1	5,4
Teknecomp	697	1	-0,1	688	1605	-3,2	10,0	6,8
Teknecomp rnc	709	0	0,0	690	1400	-2,5	11,3	6,9
Teleco Cavi	12900	-110	-0,8	9601	16400	-3,1	0,0	—
Terme Acqui	1956	30	1,6	1129	2665	2,4	1,8	34,5
Terme Acqui rnc	650	40	6,6	420	960	-5,8	6,7	9,1
Toro	18735	305	1,7	17354	27800	-0,3	1,4	19,3
Toro priv	8950	-560	-5,9	8950	15530	-9,7	3,0	9,2
Toro rnc	9001	-29	-0,3	7714	15200	-4,4	3,2	9,3
Trenno	2860	-60	-2,1	2860	5395	-8,9	2,8	27,8
Tripcovich	10375	185	1,8	5613	14920	0,2	0,8	119,3
Tripcovich rnc	5850	300	5,4	2237	7950	5,4	1,6	52,0
U U.S.A.	18670	-430	-2,3	18670	33180	-2,9	2,9	11,4
Unicem	9410	-190	-2,0	9410	15946	-3,1	2,6	10,9
Unicem rnc	6283	-47	-0,7	4701	10526	-2,4	4,1	8,0
Unione Manifatture	3075	75	2,5	2698	3445	-2,1	1,6	50,4
Unipar	1070	0	0,0	1051	1408	3,6	0,0	—
Unipar rnc	1150	0	0,0	1031	1450	-2,5	0,0	—
Unipol	17980	10	-0,1	17980	25800	-0,1	1,4	19,9
Unipol priv.	12050	50	0,4	12000	19750	0,2	2,3	13,3
V Valeo	3301	-19	-0,6	3301	9200	-5,1	6,4	4,1
Vetrerie Italiane	3597	-8	-0,2	3597	7105	-1,6	6,7	6,5
Vianini-Industria	1145	-6	-0,5	1091	1971	-6,5	7,4	5,5
Vianini-Lavori	4850	60	1,3	3046	6600	-0,2	4,3	9,8
Vittoria Assicuraz.	8500	-65	-0,8	8120	14176	-5,6	1,3	23,7
W Westinghouse	38100	1100	3,0	27600	44700	2,0	13,6	25,5
Worthington	2700	35	1,3	1561	2850	-1,6	0,7	34,6
Z Zucchi	10210	-40	0,4	6610	16200	-4,6	2,9	10,6
Zucchi rnc	6650	40	0,6	6610	13200	2,4	5,3	6,9

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ult. az.
Aviatour	2310	179	-7,2	2050	2800	-7,6	3,2	28,9
B.ca Agr. Mant.	106500	1000	-0,9	84147	126000	-2,7	2,8	18,2
B.ca Briantea	13060	60	0,5	11050	20550	0,5	5,7	15,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	28000	1010	3,7	7350	33000	-3,4	1,5	19,8
B.ca del Friuli	24400	-100	-0,4	18150	30000	-0,8	2,9	18,5
B.ca di Legnano	6485	-95	-1,4	4450	9999	-7,4	3,6	10,0
B.ca Ind. Gallarate	14495	495	3,5	9163	15000	4,4	1,1	43,8
B.ca P. Lomb.	3700	-50	1,3	2949	5819	-3,0	3,2	19,1
B.ca Pop. Comm. I.	18000	-100	-0,6	17700	21800	2,7	4,4	176,9
B.ca Pop. Cremona	8500	0	0,0	8500	13110	-4,0	5,9	8,4
B.ca Pop. Berg.	17750	350	-1,9	16700	22660	-4,1	0,6	12,3
B.ca Pop. Berg. 790	17000	-400	2,3	16400	22660	-4,0	—	—
B.ca Pop. di Brescia	7350	0	0,0	5856	9600	-6,4	6,4	11,0
B.ca Pop. di Crema	36750	-810	-2,2	35300	54200	-4,5	3,4	10,6
B.ca Pop. di Lecco	9000	0	0,0	9000	14890	-3,3	5,0	8,8
B.ca Pop. di Lodi	16760	70	0,4	13550	28200	-4,5	6,0	11,3
B.ca Pop. di Novara	16899	-111	-0,7	14007	23200	3,4	5,0	10,9
B.ca Pop. Emilia	102000	-1500	-1,4	66005	135000	-3,3	3,4	17,1
B.ca Pop. Luino Va	15165	0	0,0	7450	15165	0,0	3,6	15,9
B.ca Pop. Milano	8580	-85	1,0	7600	12620	-3,5	5,0	8,1
B.ca Pop. di Intra	12000	-280	-2,3	10063	14995	-4,8	5,4	12,4
B.ca Prov. Napoli	5990	30	-0,5	4429	6290	-0,8	1,3	28,7
Banco di Perugia	2501	151	6,4	1055	2670	5,5	1,2	30,1
Cibiemme Plast	1330	-20	-1,5	1330	2890	-3,6	5,6	9,6
Citibank Italia	4830	0	0,0	4750	6700	0,0	—	18,6
Condotte Acq. Roma	189	2	1,1	160	333	1,1	—	—
Cred.to Agr. Bresc.	7850	145	1,9	6577	8600	-0,6	2,8	15,6
Credito Bergamasco	34600	0	0,0	26234	44000	-1,6	3,2	22,1
Creditwest	9940	-40	-0,4	7700	12490	-0,7	4,5	14,2
Ferrovie Nord-Mi	51000	1000	2,0	31000	55000	-6,8	—	—
Finance	68500	-500	0,7	31000	71000	-0,7	0,7	58,1
Finance priv.	68400	0	0,0	15800	72600	-5,5	0,7	58,0
Frette	7470	0	0,0	7110	9000	-0,4	4,0	27,9
Ifis priv	1470	-10	-0,7	1470	1770	-3,9	—	—
Inveurop	1100	0	0,0	1097	1168	-0,5	—	—
Italiana Incendio V.	199000	0	0,0	199000	260700	-1,0	0,6	31,0
Piccolo Cr. Valtell.	16550	-240	-1,4	13830	20720	-3,2	4,8	11,1
Terme di Bognanco	632	55	9,5	514	889	7,1	5,1	—
Zerowatt	5990	0	0,0	2950	6500	0,0	0,7	40,1

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 199,02 (-0,07%); Azionari 214,78 (-0,06%); Bilanciati 197,88 (-0,09%); Obbligazionari 190,66 (-0,07%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11693	-0,01
Adriatic Global	10877	-0,16
Agos Bond	10759	-0,01
Agrifutura	12644	-0,09
Ala	12415	-0,10
America	13261	-0,03
Arca BB	19672	-0,19
Arca MM	10563	-0,05
Arca RR	12359	-0,12
Arca Te	9909	-0,75
Arca 27	9387	-0,19
Arcobaleno	10992	0,50
Anete	9288	-0,20
Aureo	16578	-0,07
Aureo Previdenza	11342	-0,09
Aureo Rendita	13326	0,00
Azimut Bilan.	11137	-0,06
Azimut Garanzia	10763	0,00
Azimut Glob. C.	9337	0,02
Azimut Glob. R.	10684	0,03
Azzurro	18434	-0,02
BN Cash Fondo	10146	0,02
BN Multifondo	9962	-0,06
BN Rend fondo	11509	-0,02
BN Sicurvita	12041	0,07
Capitalcredit	11045	0,09
Capitalfit	13636	-0,15
Capitalgest	15735	0,11
Capitalgest Az	10872	0,12
Capitalgest Rend	11947	-0,02
Cashbond	13321	-0,11
Cash Manag. Fund	13524	-0,27
Centrale Capital	11117	-0,39
Centrale Global	10426	-0,75
Centrale Money	10114	-0,14
Centrale Reddito	13633	0,15
Chase Man. America	10189	0,07
Chase Man. Interc.	10863	-0,04
Cisalpino Bil	12447	-0,15
Cisalpino Redd	11372	-0,17
Coopinvest	9506	-0,17
Cooprend	10665	0,08
Cooprisparmio	10130	-0,18
Corona Ferrea	10124	0,06
CT Bilanciato	10656	-0,18
CT Rendita	11218	-0,06
Eptabond	14086	-0,09
Eptacapital	10784	-0,78
Eptaprev	11483	-0,11
Euro Aldebaran	10146	-0,03
Euro Andromeda	17494	-0,02
Euro Antares	14214	-0,08
Euro Vega	11270	-0,08
Euromob. Cap Fund	12432	-0,51
Euromob. Reddito	11970	-0,18
Euromob. Risk Fund	12630	-0,46
Euromob. Strategic	11691	-0,36
Euromoney	10381	0,01
Europa	9773	0,00
Fideuram Azione	9069	-0,34
Fideuram Moneta	12385	-0,03
Fiorino	24291	0,08
Fondattivo	11595	-0,11
Fondersel	28730	-0,19
Fondersel Ind.	7474	-0,51
Fondersel Serv.	8793	0,14
Fondicri Int.	11584	-0,54
Fondicri 1°	11664	0,09
Fondicri 2°	10097	-0,13
Fondicri Monet.	11480	-0,04
Fondimpiego	14694	-0,14
Fondinvest 1°	11527	-0,14
Fondinvest 2°	15848	-0,13
Fondinvest 3°	10344	-0,09
Fondo Centrale	14799	-0,32
Futuro Famiglia	11752	0,00
F. Profession.	34554	-0,21
F. Profession. Int.	10238	-0,43
F. Profession. Redd.	11831	-0,08
Genercomit	18420	0,08
Genercomit Capital	8749	-0,10
Genercomit Eur.	10181	-0,10
Genercomit Monet.	10184	0,00
Genercomit Int.	9938	-0,12
Genercomit Nor	10172	0,21
Genercomit Rendita	11071	-0,06
Gepocapital	10612	-0,07
Geporeinvest	10738	0,06
Geporend	10292	-0,07
Gesticredit Az	10052	-0,18
Gesticredit Fin.	10339	-0,03
Gesticredit Mon.	10862	-0,03
Gestielle A	8253	-0,74
Gestielle B	9289	-0,43
Gestielle I	8128	-0,47
Gestielle M	10706	-0,23
Gestiras	21844	-0,07
Giallo	10860	-0,11
Grifocapital	11679	-0,05
Grifored	12285	-0,07
Imibond	10833	0,01
Imicapital	22525	0,13
Im 2000	14544	-0,12
Imindustria	8396	-0,13
Imirend	15028	-0,09
In Capital Bond	12277	-0,09
In Capital Elite	9369	-0,27
In Capital Equity	10861	-0,11
Indice	8623	0,13
Iniziativa	9305	-0,68
Interbancaria az.	16103	-0,07
Interbancaria rend.	18163	-0,07
Intermobiliare	12028	0,02
Intermoney	10384	-0,03
Investire Az	10243	-0,06
Investire B.I	10225	0,00
Investire Int	9075	-0,10
Investire Obbl.	16396	-0,08
Italmoney	10672	-0,03
Lagest Az	12911	-0,13
Lagest Obbl.	13440	-0,02
Libra	19078	0,04
Lire Piu	11038	-0,01
Lombardo	9927	0,20
Mida Bil.	9934	0,17
Mida Obbl	12162	-0,02
Money-Time	10063	-0,10
Monetar Rom	10204	-0,02
Multiras	17685	-0,03
Nagracapital	14808	-0,01
Nagrarend	12940	-0,13
Nordcapital	10970	-0,16
Nordfondo	12394	-0,07
Nordmix	10553	0,05
Personalf Az.	10754	0,00
Personalf Mon.	11624	-0,09
Phenixfund	11425	0,14
Phenixfund due	11677	-0,13
Pr. Merr. America	9545	0,01
Pr. Merr. Europa	9900	-0,25
Pr. Merr. Pacifico	10288	-0,40
Prime Bond	11729	-0,04
Primecapital	24966	0,01
Primecash	12760	-0,06
Primeclub Az	8957	0,04
Primeclub Obbl	13337	-0,11
Primeitaly	9361	-0,17
Primemonetario	12924	-0,06
Primerend	17954	-0,01
Quadrifoglio Az	10000	0,00
Quadrifoglio Bil.	10687	0,14
Quadrifoglio Obbl.	11445	-0,04
Redditosette	18531	-0,03
Rendicredit	11503	-0,05
Rendifit	12124	-0,07
Rendiras	12716	-0,05
Risp. Italia Az.	10080	-0,06
Risp. Italia Bilanc.	15870	-0,09
Risp. Italia Cor.	10928	-0,03
Risp. Italia Redd.	16597	-0,05
Rologest	13361	-0,13
Rolointernational	9857	-0,12
Rolomix	10277	-0,04
S. Paolo Ham. A	10632	0,02
S. Paolo Ham. F	11225	-0,04
S. Paolo Ham. IF	9671	-0,12
S. Paolo Ham. IMF	9515	-0,13
Salvadanaio Az.	8102	0,05
Salvadanaio Bil.	10753	-0,07
Salvadanaio Obbl.	11514	-0,05
Sforzesco	12492	-0,10
Sogesfit Blue Chips	9729	-0,21
Sogesfit Conto Viv	10000	0,00
Sogesfit Domani	12620	-0,15
Spiga d'Oro	11605	-0,29
Triangolo A	10240	0,03
Triangolo C	10263	0,03
Triangolo S	10250	0,03
Venetocapital	9580	-0,14
Venetorend	11678	-0,14
Venture Time	10064	-0,10
Verde	11550	-0,08
Visconteo	16563	-0,07
Zetabond	10526	-0,08
Zetastock	8943	0,17
Fondo Ina At.	2532	0,00
Fondo Ina Es.	1026	0,00
Saiquota	13790	-0,04
Capital Italia $	35,02	0,00
Fonditalia $	74,8	0,00
Int. Securit.(Ecu)	23,46	0,00
Interfund $	42,71	0,00
Italfort.Cat.A. $	46,09	0,00
Italfort.Cat.B $	10,22	0,00
Italfort.Cat.C $	11,68	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,99	0,00
Italunion $	23,72	0,00
Mediolanum $	35,28	0,65
Rasfund (lire)	35764	0,00
Rominvest (Ecu)	25,76	0,04
Tre R (lire)	41437	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar. 91 12,50%	100,10	0,00
BTP gen. 92 9,25%	97,55	0,00
BTP feb. 92 9,25%	97,30	0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,20	0,05
BTP mar. 92 9,15%	96,95	0,00
BTP apr. 92 9,15%	96,75	-0,10
BTP apr. 92 11,00%	97,75	0,00
BTP mag. 92 9,15%	96,55	0,00
BTP mag. 92 11,00%	97,45	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,70	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,45	0,00
BTP ago. 92 11,50%	97,80	0,00
BTP set. 92 12,50%	98,75	-0,10
BTP ott. 92 12,50%	98,60	-0,05
BTP feb. 93 12,50%	98,70	0,00
BTP lug. 93 12,50%	98,50	-0,05
BTP ago. 93 12,50%	97,65	0,00
BTP set. 93 12,50%	97,35	-0,15
BTP ott. 93 12,50%	97,55	0,10
BTP nov. 93 12,50%	97,30	-0,10
BTP 17 nov. 93 12,50%	97,45	-0,15
BTP gen. 94 12,50%	97,50	0,21
BTP feb. 94 12,50	96,80	-0,21
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 17 gen. 91	100,00	0,00
CCT feb. 91	99,95	0,05
CCT 18 feb. 91	100,00	0,10
CCT mar. 91	99,95	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,90	-0,15
CCT apr. 91	100,00	0,00
CCT mag. 91	100,05	-0,05
CCT giu. 91	100,00	0,00
CCT lug. 91	100,00	0,10
CCT ago. 91	100,15	0,05
CCT set. 91	100,25	0,05
CCT ott. 91	100,25	0,00
CCT nov. 91	100,15	0,05
CCT dic. 91	100,00	0,15
CCT gen. 92	100,15	0,00
CCT feb. 92	100,00	0,00
CCT 18 apr. 92	100,35	0,00
CCT 19 mag. 92	100,10	0,05
CCT 20 lug. 92	99,85	0,15
CCT 19 ago. 92	100,45	0,15
CCT nov. 92	99,85	0,05
CCT dic. 92	99,75	0,15
CCT gen. 93	99,45	-0,05
CCT feb. 93	99,65	0,05
CCT mar. 93	99,65	0,00
CCT apr. 93	99,70	-0,10
CCT mag. 93	100,05	0,00
CCT ago. 93	99,90	0,05
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,40	0,00
CCT ott. 94	98,40	0,15
CCT feb. 95	99,45	0,00
CCT mar. 95	97,40	0,05
CCT apr. 95	97,15	-0,10
CCT mag. 95	97,10	-0,10
CCT giu. 95	97,00	-0,05
CCT lug. 95	97,90	-0,05
CCT ago. 95	97,05	-0,05
CCT set. 95	96,75	-0,10
CCT ott. 95	97,05	-0,15
CCT nov. 95	97,55	-0,05
CCT dic. 95	97,65	-0,20
CCT gen. 96 CV	102,20	0,68
CCT feb. 96	97,90	0,15
CCT mar. 96	98,20	-0,15
CCT apr. 96	97,90	0,00
CCT lug. 96	97,60	-0,10
CCT ago. 96	97,10	0,00
CCT set. 96	96,95	-0,05
CCT ott. 96	95,15	0,00
CCT nov. 96	95,40	0,21
CCT dic. 96	96,45	-0,21
CCT gen. 97	95,55	-0,16
CCT feb. 97	95,35	-0,21
CCT 18 feb. 97	95,25	-0,16
CCT mar. 97	95,50	-0,10
CCT apr. 97	95,45	0,05
CCT mag. 97	95,40	-0,10
CCT giu. 97	96,00	-0,16
CCT lug. 97	95,60	-0,10
CCT ago. 97	95,50	-0,10
CCT set. 97	96,60	-0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	100,35	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	101,45	-0,30
CCT ECU 85-93 9,60%	98,75	-0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	100,00	0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	96,75	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	96,25	-0,16
CCT ECU 86-94 8,75%	95,60	-0,42
CCT ECU 86-94 6,90%	89,65	-0,39
CCT ECU 87-94 7,75%	91,55	0,00
CTR 83-93 2,50%	93,70	0,00
CTS 20 mag. 91	97,30	0,31
CTS 22 giu. 91	96,45	0,05
CTS 18 mar. 94	81,35	-0,06
CTS 21 apr. 94	81,30	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	100,50	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	106,30	0,09
Az. Aut. FS 85-95 2	103,75	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	102,50	0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,40	-0,10
Enel 72-92 7,00%	96,10	0,00
Enel 73-93 7,00%	94,30	-0,95
Enel 84-92 1ª	100,80	0,00
Enel 84-93 2ª	100,50	0,00
Enel 84-93 3ª	111,50	0,00
Enel 84-93 4ª	111,30	0,00
Enel 85-95	104,70	0,19
Enel 85-2000 2ª	102,80	0,00
Enel 85-2000 3ª	103,60	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,50	0,63
Enel 86-93 3ª	142,80	-0,18
Enel 86-93 4ª	91,10	-0,16
Enel 86-2001	103,70	0,00
Enel 87-93 3ª	103,20	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,50	0,00
Enel 87-94 2ª	102,70	-0,29
Enel 88-94 1ª	102,20	-0,10
Enel 88-94 2ª	102,40	0,20
Enel 88-96 3ª	101,45	0,74
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	107,95	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102	0,49
Iri Stet 84-91 5,75%	226	-3,19
Olivetti 87 94 6,37%	81,65	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
15-04-91	87	97,479	0,03%
15-07-91	178	95,084	0,24%
15-01-92	362	90,042	-0,11%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	15/1	16/1
Mercato ufficiale		
Generali*	29135	29200
Lloyd Ad.	12100	12050
Lloyd Ad. risp.	9150	9100
Ras	15950	15800
Ras risp	8500	8450
Sai	14050	14000
Sai risp	6900	6800
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1650	1640
Pirelli risp	1680	1720
Pirelli risp n.c.	1320	1300
Pirelli Warrant	200	200
Snia BPD*	1325	1325
Snia BPD risp*	1350	1350
Snia BPD risp. n.c.	1120	1120
Rinascente	5200	5180
Rinascente priv	3400	3300
Rinascente risp	3780	3710
Gottardo Ruffoni	3150	3130
G.L. Premuda	2400	2360
G.L. Premuda risp	1450	1420
SIP ex fraz	1135	1130
SIP risp.* ex fraz.	1180	1160

	15/1	16/1
Bastogi Irbs	270	263
Comau	1680	1650
Fidis	5650	5600
Gerolimich & C.	102	101
Gerolimich risp.	80	80
Sme	3015	3000
Stet*	1725	1700
Stet risp.*	1590	1575
D. Tripcovich	10200	10370
Tripcovich risp	5550	5600
Attività immobil	3660	3660
Fiat*	5199	5230
Fiat priv.*	3830	3890
Fiat risp.*	4100	4050
Gilardini	2540	2475
Gilardini risp	1965	1940
Dalmine	355	355
Lane Marzotto	5300	5355
Lane Marzotto r.	5500	5500
Lane Marzotto r.n.c.	4000	3990
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass	18000	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	74,9	(-1,45)	Bruxelles	Gen	4664,84	(-0,08)
Francoforte	Dax	1322,68	(-0,23)	Hong Kong	H.S	2984,01	(-0,57)
Londra	Ft-Se 100	2054,8	(-0,78)	Parigi	Cac	1457,27	+0,04
Sydney	Gen.	1204,5	(-1,20)	Tokyo	Nk	22442,70	-3,32
Zurigo	C. Su.	428,7	(-0,61)	New York	D.J Ind	2508,91	+0,74

PIAZZA AFFARI

Generali e Fiat richieste da un mercato in attesa

MILANO — Fiato sospeso in attesa dell'ora «X» in piazza degli Affari con la conseguenza di un mercato abulico e povero di scambi. Alla prolungata tensione dei giorni scorsi è infatti seguita ieri un'atmosfera piuttosto svogliata, coi prezzi terminati in flessione (-0,21 per cento dell'indice Mib), dopo un avvio in discreto rialzo. Prevalenza di offerta, invece, nella parte finale della giornata in seguito alle previsioni del «premier» israeliano Shamir su un imminente scoppio delle ostilità in Medio Oriente.

Le Generali (+0,8%) e la Fiat (+1,7%) sono stati i titoli più richiesti della seduta, iniziata poco dopo le 10 a causa del prolungamento della riunione dei riporti. Qui è emerso come il diffuso scoperto dei mesi scorsi non abbia subito variazioni di rilievo. La fine del ciclo operativo di gennaio ha riportato il listino sull'identica posizione di lunedì scorso dal momento che il rialzo di martedì è stato interamente assorbito dalle perdite di ieri. Tra le più vistose quelle di Cofide, Banco di Chiavari, Alivar, Fisac, Saipem, Toro privilegiata e dei valori delle telecomunicazioni in genere.

Nuovamente in evidenza la Buton (+5,6%) e una manciata di altri titoli minori come la Perlier e le rnc di Amef, Terme Acqui, Kernel. Poco mosse, invece, Cir, Enimont, Dalmine, Montedison e Italgas. In calo anche l'attività nel comparto dei premi.

Nella riunione dei riporti si è registrato un aumento dei tassi minimi e massimi applicati dalle banche. Qui, su 98 mila Fondiaria è stato praticato un deport di 250 lire: vale dire qualcuno per pareggiare la propria posizione allo scoperto sulla compagnia fiorentina non solo ha dato (senza ricevere interessi) il proprio denaro a prestito per un mese, ma ha pure versato 25 milioni a colui che gli ha venduto a termine questa partita di titoli.

[Maurizio Fedi]

CORSO UNIVERSITARIO

Automazione industriale: Pordenone polo di ricerca

PODENONE — Pordenone si appresta a diventare uno dei punti di riferimento più importanti d'Europa nella ricerca avanzata nel settore della visione artificiale, uno dei più moderni campi di applicazione industriale dell'automazione legata ai procedimenti informatici.

La costituzione di un centro permanente di studi a livello internazionale sarà la conclusione di un incontro (sotto forma di workshop) dei maggiori ricercatori e dei rappresentanti delle Università di Udine, Houston, Palermo, Roma, Budapest, Varsavia, Genova, Pavia, Lubiana, Rutgers (New Jersey) e dei tecnici del CNR, e delle società Tecnomare di Venezia e Digital Italy.

Sarà così compiuto un altro passo avanti verso la creazione nella Destra Tagliamento di un «polo» di ricerca applicata a livello universitario e post-universitario.

Il workshop, organizzato dallo Ial all'interno del master internazionale in computer science, (realizzato a Pordenone dallo Ial in collaborazione con gli atenei di Udine e Houston con diploma riconosciuto negli Usa) per oggi e domani servirà quindi da occasione privilegiata per fare il punto sulle ricerche nei più avanzati paesi del mondo e porre le basi di un «Consorzio» per avviare, ospite del centro Ial pordenonese, un istituto di studi con la partecipazione di alcuni dei più famosi esperti mondiali del settore.

Il rappresentante della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia e il ministro della ricerca della Slovenia, sottolineeranno l'interesse e l'attenzione delle amministrazioni pubbliche verso questo genere di iniziativa. I lavori di workshop, in programma alla sala convegni della Regione saranno introdotti da Herbert Freeman, della Rutghers University (Usa).

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1161,65	1171	1161,68
Marco Ted.	752,68	750,5	752,685
Franco fr.	221,45	221	221,465
Fiorino ol.	667,76	665	667,755
Franco belga	36,52	36,35	36,516
Sterlina	2211,5	2207	2211,85
Lira irlandese	2010,4	2010	2010,75
Corona dan.	195,28	195	195,28
Dracma	7,13	6,9	7,12
Ecu	1554,95	—	1554,675
Dollaro can.	1011,5	1008	1011,75
Yen giapp.	8,504	8,45	8,502
Franco sviz	902,15	900	902,1

VAL. EST	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,991	106,5	106,988
Corona norv.	192,75	190,25	192,775
Corona sved.	202,47	201	202,425
Marco finl.	312,1	311	312,095
Escudo port.	8,443	8,4	8,441
Peseta spag.	11,915	11,75	11,917
Dollaro aust.	914,6	902	914,1
Dinaro(MI)	—	—	—
Ig (nuovo)	—	50	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr	—	449,26	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5390-5470	5,2415-2535	1,9015-25	1,2905-15
Yen	*1,1275-1305	*3,8357-8433	260,03-36	*0,9423-37
Marco	—	3,3956-4020	2,9378-13	*83,45-57
Franco Fr.	*29,3400-5000	—	9,982-98	*24,56-60
Sterlina	2,9350-9490	9,9755-9935	—	2,4578-616
Franco Sv.	*119,78-119,98	4,0700-0776	2,4510-43	—
Lira	**1,3235-3335	**4,5118-5202	2210,4-3,6	*0,1110-11

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	15090	15290
Oro Londra (2)	403,4	403,90
Oro Zurigo (2)	403	404
Argento (3) (ind.)	161700	165700

gennaio	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	116000	123000
Sterlina oro n.c.	112000	119000
Marengo italiano	95000	104000
Marengo svizzero	95000	104000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	160,05	0,03
Cir 85-92 10,00%	96,60	0,00
Cir 86-92 9,00%	95,85	0,26
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	110,00	-0,91
Efib. Valtel 86-91 7,00%	99,45	-0,05
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,00	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	89,85	0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,15	0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	89,55	0,00
Gim 86-93 6,50%	92,50	0,32
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,50	0,51
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,00	0,26
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,60	0,09
Marelli 87-95 6,00%	82,00	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	95,65	0,05
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,55	-0,18
Med. Cir 86-96 7,00%	82,75	0,00
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	102,00	-0,39
Med. Italc.85-95 7,00%	205,00	0,24
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,95	0,15
Med. Italmob. 86-95 7,00%	209,00	0,00

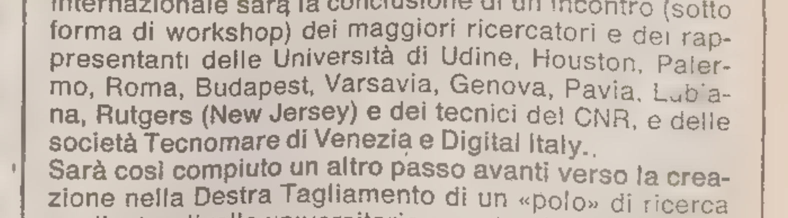
TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,00	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	112,10	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	117,60	-0,43
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,00	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	90,00	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	87,95	-0,17
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,15	0,17
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	94,20	-0,21
Med. Unicem 86-96 7,00%	104,95	-0,52
Merloni 87-91 7,00%	95,40	0,37
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,70	0,31
Olcese 86-94 7,00%	86,70	0,12
Opere Bav. 87-93 6,00%	126,80	-0,95
Pirelli SPA 85-95 9,75%	101,00	-0,10
Rinascente 86-93 8,50%	112,00	-0,80
Saffa 87-97 6,50%	107,00	-0,47
Selm 86-93 7,00%	97,10	-0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	98,90	-0,05
Zucchi 86-93 9,00%	176,00	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	180,10	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 18.01.1991

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,625	13,750	15 Giorni	13,875	14,000
Vista	12,500	12,750	1 Mese	13,875	14,000
7 Giorni	13,625	13,750	3 Mesi	13,875	13,750

Lira interbancaria: 1 mese (13,500-14,000); 2 mesi (13,250-14,000); 3 mesi (13,000-14,000)



DA RONCHI | PER RONCHI

	PARTENZA	ARRIVO		PARTENZA	ARRIVO
Roma	07.30	08.40	Roma	09.30	10.40
	11.30	12.40		14.00*	15.10*
	16.00*	17.10*		17.00	18.10
	19.00	20.10		21.10	22.20
	(*) Escluso sabato e domenica			(*) Escluso sabato e domenica	
Milano	07.05	07.55	Milano	13.40	14.30
	15.15	16.05		21.50	22.40

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco	06.40 (escl. dom.) 07.55	Da Monaco	13.20 (escl. sab.) 14.40
	15.10 (escl. sab.) 16.40		21.10 (escl. sab.) 22.25
Per Budapest	05.45 (VENERDÌ) 07.00	Da Budapest	22.05 (GIOVEDÌ) 23.20
	08.00 (LUNEDÌ) 09.15		22.05 (DOM.) 23.20

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

TUTTO COME DA COPIONE

Iritecna, via libera

Nominati i vertici della società: Lupo alla vicepresidenza

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Tutto come da copione. Il consiglio di amministrazione dell'Iritecna, la nuova caposettore delle Partecipazioni statali per l'impiantistica, ha nominato il vertice della società, seguendo puntualmente le indicazioni di Franco Nobili, presidente dell'Iri e artefice massimo dell'operazione, senza il benché minimo accenno alle polemiche che hanno accompagnato la nascita del «polo».
Ieri, al termine del consiglio, il vertice di freschissima nomina della nuova società ha anzi ostentato sorrisi e spirito costruttivo e unitario: «Tra un paio di settimane — ha detto il presidente Carlo Lavezzari — potrebbe essere pronta la bozza del piano industriale». Tempi rapidi ha promesso anche il neo vicepresidente, Mario Lupo.
Dunque, accanto a Lavezzari, industriale siderurgico ed ex senatore dc, già in precedenza nominato presidente di Iritecna, ci sarà un vertice composto da un vicepresidente, due amministratori delegati e un direttore generale. Lavezzari avrà soprattutto compiti di rappresentanza. Il vero potere è concentrato nelle mani del vicepresidente Lupo che sarà il punto di riferimento e «motore» dell'azienda nella sua unitarietà.
Lupo in particolare avrà il compito di coordinare i due amministratori delegati nominati ieri dal consiglio: Ernesto Schiano e Fulvio Tornich, che ricoprivano lo stesso incarico rispettivamente nell'Italstat e nell'Italimpianti. Direttore generale, infine, è stato nominato Sergio Badò.
E' stato inoltre costituito un comitato direttivo, presieduto da Lavezzari, che avrà «importanti compiti di indirizzo e su materie di particolare rilevanza». Di questo organismo fanno parte Lupo, Schiano e Tornich, assieme a tre direttori centrali dell'Iri. Fatto il vertice, adesso bisogna fare l'Iritecna. Per adesso, infatti, la nuova caposettore dell'impiantistica è solo una scatola vuota. Alla società gradualmente dovrà far capo — attraverso un complesso gioco di incorporazioni, fusioni e cessioni — tutta la galassia delle società impiantistiche dell'Iri, a cominciare da Italstat e Italimpianti. Con Iritecna si punta a creare un colosso nel settore dell'impiantistica, con un fatturato stimato in 8 mila miliardi, capace di inserire la nuova società al secondo posto in Europa e al sesto-settimo nel mondo.
Le polemiche sulle nomine all'Iritecna erano state alimentate nelle scorse settimane dalla sinistra dc e dai socialisti, che si sono sentiti esclusi nella spartizione della torta. Ma Franco Nobili aveva ottenuto il «via libera» dal suo principale sostenitore, il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti.
Ieri il rappresentate del Psi nel comitato di presidenza dell'Iri, Massimo Pini, è tornato alla carica sul tema della ripartizione delle responsabilità all'interno del vertice: «Le nove pagine sui poteri Iritecna elaborate dal consiglio di amministrazione della società sono un buon contributo alla confusione».
Ma la partita Iritecna non è affatto chiusa con la ratifica delle nomine di ieri, e sono possibili strascichi polemici. La riorganizzazione del settore impiantistico Iri comporterà infatti l'accorpamento di numerose piccole società, con l'eliminazione di centinaia di poltrone. Italstat e Italimpianti controllano 180 società e detengono partecipazioni di minoranza in altre 120. Il progetto Iritecna prevede di arrivare alla fine a ridurre il numero delle società a una trentina.

ASSEMBLEA SENZA DECISIONI

Fumata nera per la Seleco: il piano Rel non è ufficiale

ROMA — Fumata nera all'assemblea della Seleco che avrebbe dovuto decidere ieri l'attuazione del piano approvato dal Cipi, con aumento di capitale e di fatto avvio alla privatizzazione. La società di tv color di Pordenone vede la fine del tunnel ma non riesce a raggiungerla. «Colpa», questa volta, della Gazzetta Ufficiale che non ha ancora pubblicato la delibera del Cipi del 20 dicembre scorso.
L'assemblea, in sede ordinaria e straordinaria, aveva un nutrito ordine del giorno: un aumento di capitale per 54 miliardi, la nomina di Gianmario Rossignolo alla presidenza, il passaggio dalla gestione pubblica a quella privata, l'esame del bilancio '90 e la constatazione delle perdite.
«Tutto questo non si è potuto fare — ha spiegato l'amministratore delegato della società, Riccardo Viziale — perché i rappresentanti della Rel ci hanno comunicato in assemblea che la delibera del Cipi non è stata ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale
«L'assemblea a questo punto ha invitato il consiglio di amministrazione a convocare nuovamente gli organi societari nell'attesa che il provvedimento del Cipi diventi ufficiale. La previsione è che entro marzo riusciremo a concludere questa vicenda».
L'assemblea ha anche chiesto al consiglio di amministrazione, dimissionario dallo scorso dicembre, di restare in carica fino a che tutto non sarà risolto. L'assemblea della società si è quindi limitata ad alcuni adempimenti tecnici

FRA PSICOSI E INCUBI DI GUERRA

Piazza Affari: un gennaio vissuto pericolosamente

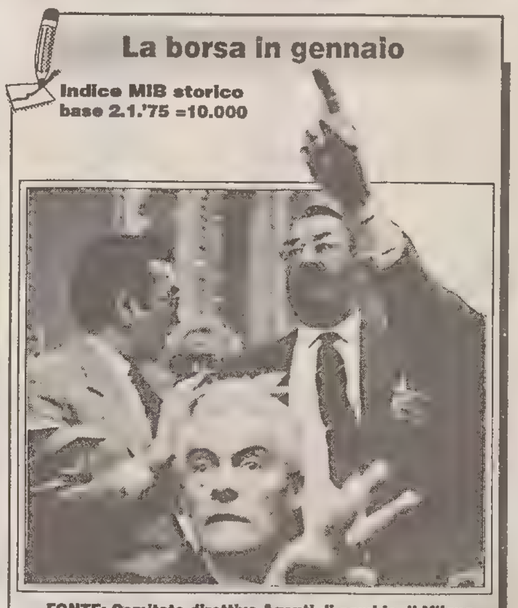
Atmosfera di estremo allarmismo. Prolungato ribasso che ha visto la Borsa scendere in un mese sui livelli del febbraio di due anni fa (rispetto al giugno '90 perde il 35,5%). Saddam a parte, qualche movimento c'è ancora. C'è sempre un gran movimento sulle Generali. Un nuovo cocktail azionario per la Buton?

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Coi riporti del mese si è concluso il ciclo di gennaio in un'atmosfera di estremo allarmismo. Se si esclude la blanda accoglienza dell'ops sull'Enimont tutte le altre operazioni delle società quotate sono state rinviate a tempo indeterminato. Inoltre, gli abituali controlli all'interno della Borsa Valori sono poi intensificati, alimentando anche nei recinti delle grida la psicosi della guerra. Ieri, comunque, al termine di una seduta senza infamia e senza lode, dove i prezzi si sono indeboliti dello 0,2 per cento, gli operatori hanno approfittato della momentanea assenza di novità dal Golfo per fare un consuntivo di questo difficile scorcio del 1991.
Rispetto alle quotazioni del 12 dicembre scorso il listino ha perso poco meno dell'8 per cento (il 7,48 secondo l'indice Mib storico), con punte superiori al 10 per Assitalia, Banco di Roma, Cir, Comit, Falck, Ifi privilegiata, Montedison, Ras e numerosi titoli minori. Hanno invece registrato robusti rialzi Buton (+30,7%), Poligrafici Editoriale (+15,9%) e le rnc di Cementeria di Barletta e Kernel, mentre tra quelli a più larga diffusione hanno chiuso in attivo solo l'Enimont e la Pirellina..
In particolare la Buton, finanziaria bolognese attiva nel settore delle bevande alcooliche, ha confermato di esercitare un'insolita attrattiva verso gli investitori — nonostante la paralisi di iniziative di piazza degli Affari — per via di possibili novità nella compagine azionaria. Un mutamento che si era già cominciato a ipotizzare nell'autunno scorso, in occasione della scomparsa del capostipite della famiglia Sassoli de' Bianchi che, dal '35, ha le redini del comando nella holding.
Nel complesso, tuttavia, le statistiche confermano come la borsa abbia imboccato una strada in forte pendenza. Il prolungato ribasso, al momento, l'ha vista scendere sui livelli del febbraio di due anni fa, mentre la distanza sui massimi del 14 giugno 1990 si misura nell'ordine del 35,5 per cento. Inoltre, gli oscuri pronostici sull'economia mondiale hanno determinato altrettanto buie aspettative sugli utili societari del 1991, con la conseguenza — Saddam a parte — di non far intravedere al momento la fine della china. Nel ciclo di gennaio tutti i settori — ma soprattutto alimentari, minerari-metallurgici ed elettrotecnici — hanno presentato un bilancio in rosso, a eccezione degli assicurativi che sono apparsi meno deboli del solito grazie all'ottimo comportamento delle Generali. Il titolo della compagnia triestina, infatti, nel mese appena trascorso ha sacrificato «appena» l'1,7 per cento.
Le Generali stanno quindi attraversando un discreto momento che, dal giorno dell'invasione del Kuwait, ha consentito di limitare le perdite al 22,6 per cento, contro un ribasso del listino di oltre il 30. Alla base della loro minore instabilità rispetto ad altri titoli guida (gli industriali, ad esempio, si sono pressoché dimezzati negli ultimi sei mesi) vi sarebbero stati — secondo gli osservatori — diversi motivi. Tra questi, insieme con gli acquisti della Mediobanca, compaiono l'elevato contenuto patrimoniale e il sensibile ridimensionamento di prezzo subito negli ultimi anni, una riduzione che ha «svalutato» il titolo di quasi il 40 per cento dal massimo storico dell'aprile '87.
Oggi prende avvio il ciclo di febbraio. La Costa Crociere, l'unica società che nei giorni scorsi aveva annunciato di voler procedere all'esecuzione di un aumento di capitale, ha deciso di soprassedere all'operazione in attesa di tempi migliori. E per le stesse ragioni gruppi e società finanziarie hanno riposto nei cassetti i relativi progetti di espansione e sviluppo.

La borsa in gennaio

Indice MIB storico base 2.1.'75 =10.000



FONTE: Comitato direttivo Agenti di cambio di Milano

Titolo	12/12/90	16/01/91	Var.%
Alleanza Ass.	42.400	40.800	- 3,77
Assitalia	8.820	7.470	-15,31
Banco Ambroveneto	4.650	4.505	- 3,33
Banco Roma	2.385	2.098	-12,03
Cir	2.560	2.280	-10,94
Comit	4.321	3.860	-10,67
Credito Italiano	2.360	2.220	- 5,93
Enimont	1.540	1.582	+ 2,73
Falck	6.905	5.900	-14,55
Ferruzzi Finanziaria	2.217	2.050	- 7,53
Fiat	5.670	5.238	- 7,62
Gemini	1.709	1.573	- 7,96
Generali	29.820	29.300	- 1,74
Ifi priv.	14.875	13.310	-10,52
Lloyd Adriatico	12.800	12.050	- 5,86
Mediobanca	13.910	13.100	- 5,82
Montedison	1.463	1.274	-12,92
Olivetti	3.403	3.090	- 9,20
Pirelli & C.	5.560	5.660	+ 1,80
Pirelli spa	1.650	1.639	- 0,67
Ras	18.200	15.505	-13,16
Rinascente	5.660	5.180	- 8,48
Sai	15.370	14.000	- 8,91
Sip	1.215	1.112	- 8,48
Snia Bpd	1.439	1.299	- 9,73
Stet	1.869	1.696	- 9,26
Toro	19.850	18.735	- 5,62
Unipol ord.	18.400	17.980	- 2,28

GLI INDUSTRIALI PRIVATI E IL GOLFO

«Ma Saddam non è un alibi»

Per Pininfarina la crisi internazionale non deve impedire di affrontare i nodi interni

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Gli industriali privati mettono le mani avanti: la guerra nel Golfo fa paura, ma non deve servire da alibi per le nostre disfunzioni interne. Inoltre, i contratti del pubblico impiego non devono essere rinnovati se prima non sarà fatta la riforma della struttura del salario. Queste la richiesta che oggi, su sollecitazione di Sergio Pininfarina, la giunta della Confindustria farà al governo.
Ieri il direttivo confindustriale (tutti presenti i big del mondo delle imprese private) si è riunito per fare il punto sulla situazione.
Agli industriali privati il Golfo fa paura, ma è la politica e la situazione sindacale a preoccuparli, e non poco. Oggi il «parlamentino» degli industriali esorterà a tenere i nervi saldi, ma non nasconderà i timori per ciò che è impossibile controllare (l'eventuale guerra nel Golfo) e le preoccupazione per il modo con cui è gestita la cosa pubblica (la politica) e l'economia.
Pininfarina nella relazione alla giunta non nasconderà che gli industriali temono la guerra nel Golfo perchè essa rischia di aggravare molto una fase economica internazionale in cui si sono già affacciati i primi sintomi di recessione. Il presidente degli industriali eviterà i toni allarmistici, ma farà presente che la guerra nel Golfo (specie se si protrarrà a lungo) si rifletterà sugli approvvigionamenti energetiti, e quindi sul prezzo del petrolio e delle materie prime.
L'eventuale guerra nel Golfo, però, «non deve servire a nascondere i guai nazionali o a creare alibi». Molti dei problemi in cui ci dibattimo, sosterrà Pininfarina, sono nati prima della crisi nel Golfo e, in massima parte, fanno capo alla cattiva gestione della cosa pubblica e della finanza statale.
Gli industriali chiederanno al governo di non sottovalutare i costi generali (compreso quello del lavoro) che le imprese sono costrette a sopportare e che ne mettono a repentaglio la competitività sui mercati internazionali.
Il riferimento esplicito sarà alla trattativa sulla riforma della struttura del salario in programma per il prossimo mese di giugno. Gli industriali sosterranno di essere pronti ad avviare anche subito la trattativa. In ogni caso, Pininfarina chiederà al governo di rimandare a dopo il varo della riforma del salario il rinnovo dei contratti pubblici. Gli industriali vogliono evitare che si ripeta quel che è accaduto in occasione degli ultimi contratti pubblici, quando il governo allargò i cordoni della borsa più del previsto mettendo ancor più in difficoltà i conti statali e creando i presupposti per la rincorsa dei contratti privati.
La Confindustria, quindi, metterà di nuovo sul tavolo la questione della competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali, ma sosterrà che per affrontare il 1993 e la scadenza del mercato unico europeo sarà necessario affrontare anche il problema dell'efficienza degli organi politici e istituzionali. In sostanza, i problemi dell'Azienda Italia non sono solo economici, ma anche politici e di efficiente gestione della cosa pubblica.
E' probabile che sull'ultima questione la Giunta approvi un documento a cui la Confindustria lavora da circa un anno e che contiene quattro proposte: la riforma del sistema elettorale, il miglioramento del rapporto tra elettori e loro rappresentanti, la governabilità e qualità della pubblica amministrazione. In particolare, gli industriali chiederanno un «serio ripensamento» sul ruolo svolto dal ministero delle partecipazioni statali che, a loro modo di vedere, non avrebbe più ragione di esistere. La tesi degli industriali è che in un'Europa senza confini non ha più senso che una grande parte del sistema industriale italiano segua quasi sempre la logica politica e non quella del libero mercato. Pininfarina suggerirà di trasferire quella parte di competenze del ministero delle partecipazioni statali che hanno ancora ragioni di esistere al ministero del tesoro.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
	pagabili il 1°.8.1991	semestre 1.2.1991 31.7.1991	Valore cumulato al 1°.8.1991
1984-1992 ind. I em. (Crookes) Cod. ABI 11611	6,50%	– 0,974%	– 9,894 %
1984-1993 ind. III em. (Oersted) Cod. ABI 11877	5,55%	+ 0,90 %	+ 13,14 %
1989-1999 ind. II em. (Morse) Cod. ABI 18865	6,35%*	+ 0,635%*	+ 2,545 %*
	pagabili il 16.8.1991	semestre 16.2.1991 15.8.1991	Valore cumulato al 16.8.1991
1986-1996-2001 ind. I em. (Newton) Cod. ABI 14614	5,55%	+ 0,555%	+ 5,845 %

*al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

per la pubblicità rivolgersi alla
SPE Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

UN INVESTIMENTO DA 700 MILIARDI

Lancio riuscito di Italsat: lo spazio è in linea

La più potente e moderna centrale telefonica in orbita realizzata dall'Asi con le aziende guidate da Selenia (Iri)

KOUROU (Gujana francese) — Italsat, la più potente e moderna centrale telefonica spaziale, è in orbita dalle prime ore di ieri mattina a 36.000 chilometri attorno alla Terra. Il satellite, il primo realizzato dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) con il contributo delle principali aziende nazionali, guidata da Selenia spazio (Alenia spazio gruppo Iri Finmeccanica), è stato lanciato dieci minuti e 49 secondi dopo la mezzanotte dal centro spaziale di Kourou, nella Giunea francese, da un vettore Ariane 4, insieme al satellite europeo per trasmissioni televisive, Eutelsat. Il lancio è avvenuto un minuto e 49 secondi dopo l'orario previsto a causa di due problemi: il malfunzionamento (risolto in poco tempo) di un'antenna di telerilevamento della stazione di Malindi (Kenya), che controlla il corretto percorso orbitale di Italstat, e un leggero ritardo nel riempimento dei serbatoi di idrogeno liquido — immesso a 250 gradi sotto zero — del terzo stadio. Ariane 4L, il più potente vettore della famiglia di lanciatori europei (582 tonnellate di spinta, per sollevare 482 tonnellate di peso) ha regolarmente collocato in orbita dopo 19 minuti e 12 secondi dal lancio, prima Italstat e dopo altri tre minuti Eutelsat. Charles Bigot, presidente di Arianospace, la società europea di diritto francese che commercializza il vettore, ha detto che con il lancio di ieri l'Europa ha raggiunto un'altra tappa significativa. «E' una missione» ha detto Bigot «di altissimo valore tecnologico».

♪ EDIZIONI MUSICALI BONTEMPI SYSTEM 5
♪ STRUMENTI MUSICALI DIDATTICI
♪ TASTIERE ELETTRONICHE AMATORIALI
♪ ACCESSORI
Chiedi il catalogo generale a:
MUSIC PROMOTION s.r.l.
Cas. Post 1312
20101 MILANO

LA COPERTURA ASSICURATIVA

Generali, una mano al satellite

Un tasso di premio inferiore a quello di mercato

Intervista di
Fabio Pagan

TRIESTE — «Il lancio è andato bene, benissimo. Ma per Italsat (e per noi delle Generali) ci sono ancora molti altri rischi. A cominciare dall'accensione del motore d'apogeo, oggi, che dovrà portare il satellite verso l'orbita definitiva. La nostra copertura assicurativa, inoltre, vale per sei mesi: se in questo periodo succede qualcosa al satellite, sono le Generali a dover pagare».
Benito Pagnanelli, responsabile del ramo aviazione e spazio delle Assicurazioni Generali, non si lascia travolgere dall'entusiasmo per il riuscito lancio, l'altra notte, dal poligono di Kourou (Guyana), dell'Ariane che ha portato in orbita il «centralino spaziale» italiano. Ma la soddisfazione è palese. Anche perché le Generali hanno «dato una mano» al progetto Italsat fin dall'inizio.
«Sì, è vero», ammette Pagnanelli. «Italsat ha goduto di condizioni di favore dal punto di vista assicurativo. Su un capitale assicurato di 130 miliardi abbiamo applicato un tasso di premio del 16 per cento: 4 punti in meno rispetto alle tariffe correnti. Un tasso inferiore anche a quello applicato all'altro satellite messo in orbita da Ariane assieme a Intelsat: l'europeo Eutelsat II-F2, sempre per le telecomunicazioni, sempre assicurato dalle Generali. Ma ci sembrava giusto essere un po' nazionalisti...».
Per tre anni Benito Pagnanelli ha seguito passo passo l'iter del satellite italiano, destinato a integrarsi con la rete telefonica nazionale operando nella banda di frequenza di 20-30 gigahertz. Per tre anni, attraverso periodiche serrate riunioni, gli uomini delle Generali hanno visto crescere il progetto sotto i loro occhi, verificandone l'affidabilità e suggerendo talora modifiche tecniche per meglio definire le rispettive responsabilità nelle fasi del lancio e della missione. Il contratto firmato dall'Asi (Agenzia spaziale italiana) con le Generali ha inoltre coinvolto anche una quota in riassicurazione con Assitalia pari al 20 per cento del valore della polizza.
«Certo — racconta Pagnanelli — la trattativa per Italsat non è stata sempre facile. Ad esempio, pur essendo l'Asi la contraente della polizza, i tecnici con i quali abbiamo tenuto i contatti non facevano sempre parte dell'Agenzia. Per cui abbiamo dovuto interagire anche con l'industria, con vari enti scientifici. Ma l'Asi ha instaurato un rapporto costante con gli assicuratori fin dall'inizio».
Tre le missioni del satellite, ciascuna con un carico utile separato: telefonia digitale, servizi d'utente (videoconferenze, trasmissione di notizie, collegamenti ad alta velocità tra computer, collegamenti di emergenza) ed esperimenti di propagazione ad alta frequenza (tra 40 e 50 GHz). I tre obiettivi non sono tutti sullo stesso livello, c'è una sorta di gerarchia tecnica che si traduce anche in una gerarchia di copertura assicurativa. Il primo «pacchetto» — quello di telefonia digitale — è il più importante: tanto che, se anche fosse il solo a non funzionare, l'indennizzo pattuito tra Generali e Asi ammonterebbe all'intera somma assicurata.
E per il futuro? Da tempo si dice che il primo Italsat verrà seguito da un secondo, di qui a due o tre anni. Ma il progetto è ancora sulla carta, tutto da discutere. Il che consente a Benito Pagnanelli una considerazione di fondo: «Il mercato assicurativo spaziale non guarda tanto all'affidabilità del singolo satellite, quanto all'andamento globale del settore. Questo vuol dire che al momento di negoziare il contratto per Italsat 2 conterà di più la situazione generale del ramo spaziale che non la riuscita del primo Italsat. Poniamo l'ipotesi che nei prossimi anni si verifichino alcuni sinistri piuttosto pesanti. E' chiaro, a quel punto, che assicuratori e riassicuratori si vedrebbero costretti a reagire caricando i premi anche per quelle famiglie di satelliti che magari hanno dato risultati positivi. Anche nello spazio, insomma, si paga per gli errori altrui».

MAGAZINE ITALIANO TV

il settimanale televisivo de «IL PICCOLO» è in edicola a sole 800 lire. Nelle sue pagine: tutte le trame dei film, le anticipazioni del cinema e gli appuntamenti per «dove, come e quando divertirsi, con la musica, lo spettacolo ed altro». Inoltre servizi giornalistici di grande attualità.

L 1554

RAIUNO

8.05 In diretta dalla Camera dei deputati, la replica del Presidente del consiglio on. Giulio Andreotti e la votazione sulla crisi del Golfo.
10.30 Cartoni animati.
11.00 Tg1 flash.
11.05 «Benvenuti alle dune: un vedovo inconsolabile», telefilm.
11.30 Cartoni animati.
11.40 «Occhio al biglietto».
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Primissima. Attualità culturali del Tg1.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Per i più piccini. L'albero azzurro.
16.00 Big.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Un anno nella vita. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 Appuntamento con Walt Disney. «RASCAL L'ORSETTO LAVATORE» (1969). Film. Regia di Norman Tokar. Con Steve Forrest, Bill Mumy, Pamela Toll.
22.10 Vittorio Gassman invita a: Tutto il mondo è teatro. 1.a puntata: La grande tradizione.
22.30 Telegiornale.
23.00 Telegiornale.
23.10 Tutto il mondo è teatro (2.a parte).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 In diretta dal Senato della repubblica andranno in onda le dichiarazioni di voto sulle comunicazioni del Presidente del consiglio on. Giulio Andreotti.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.05 Destini. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «ROANOAK» (1.a parte). Regia di Jan Egleson. Interpreti: Victor Gaber, Tino Juarez, Victoria Racimo.
17.10 Bellitalia. Una trasmissione di Rai regione.
17.35 Videocomic.
17.45 Punky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Mariangela Melato in "Una vita in gioco". Con Ennio Fantastichini, Fabio Traversa, Nicoletta Boris, Carola Stagnaro, Laura Di Marino.
22.00 «...E compagnia bella». Spettacolo parlato «all'italiana». Condotto da Mara Venier ed Enrico Vaime.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
23.30 Londra, pallacanestro, Kingston-Scavolini, Coppa dei campioni.
0.20 Cinema di notte. «OPERAZIONE CREPES SUZETTE» (1970). Spionaggio.

RAITRE

10.30 Val di Fiemme, campionato italiano di sci di fondo.
12.00 La montagna dell'immaginario fotografico. (3) 1850-1930. L'occhio italiano sulle Alpi.
12.30 Città allo specchio. Lucca. Le mura.
13.00 Il bel mangiare. La valle dell'Isarco.
13.30 La città del libro.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Regioni allo specchio: il Lazio. Il sonno di Roma (13).
15.30 Programa musicale.
16.00 Pianeta calcio. Rassegna settimanale dilettanti.
16.30 Hockey ghiaccio. Partita di campionato italiano.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.40 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 La cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 Sera.
23.45 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.35 Appuntamento al cinema.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Buongiorno; 6.11: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.05: Musica del '900; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Bric a brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?, Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Jazz intorno al mondo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Candorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla. Regia di Maurizio Paone. Collaborazione di Danilo Gionta; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas; Beautiful riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi degli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo: 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Martina e l'angelo custode», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.49: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il deserto dei tartari» di Dino Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.15: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 23.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio A. Morabito e S. Zauli, realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, meteo; 19.55: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact, in studio Lorenzo Macri; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, in studio Cinzia Donati e Filippo Firli; 21.15: Disconovità, il dj ha scelto per voi; 21.30: Hit 33, i primi dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 16: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Le notti bianche», liederopera su testo di B. Cagli (da Dostojewski), musiche di Franco Mannino; 22.40: Intermezzo; 23.10: Blue note; 23.30: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; Nordest musica; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
12.30 Telefilm: «Boys & Girls».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Film: «LA MERAVIGLIOSA FAVOLA DI BIANCANEVE».
15.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
16.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
16.30 Cartoni animati.
17.30 Documentario: «Venezia e la terraferma».
18.00 Telefilm: «Sloane».
19.00 Rubrica sportiva: «Pianeta basket» (1.a parte).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Rubrica sportiva: «Pianeta basket» (2.a parte).
20.00 Documentario: «Venezia e la terraferma».
20.30 Film: «EL TIGRE».
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 «Pianeta basket» (1.a p.).
22.20 Tele Antenna notizie.
22.35 «Pianeta basket» (2.a p.).
23.05 Telefilm: «Selvaggio West».
24.00 «Il Piccolo» domani.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa Today, News.
14.00 Incatenati, Teleromanzo
15.00 Peyton place, Teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, News.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI». Film, con Gordon Mitchell, Vira Silenti.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Giudice di notte, telefilm.
0.00 Andiamo al cinema.
0.15 «AGENTE 077 DALL'ORIENTE CON FURORE».

TELE + 3

«IL BOIA». Film. Regia di Michael Curtiz.

TELE 58

8.00 Telefilm: «Famiglia Brady».
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
13.20 «O.K. il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
16.15 Cartoni: «Amici Puffi».
16.55 Cartoni: «D'Artagnan e i moschettieri del re».
17.35 Cartoni: «Mira e Shiro due cuori nella pallavolo».
18.15 Telefilm: «I Robinson».
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: «Radio Londra», conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
1.00 «Striscia la notizia».
1.15 «Radio Londra».

TELEMONTECARLO

12.30 Doris Day Show.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.15 Sport News, Telegiornale.
13.30 Tv Donna.
15.00 «I RAGAZZI DEL DIVORZIO». Film. (Usa 1980). Drammatico. Con Barbara Feldon, Lance Kerwin, Stacey Nelkin.
16.45 Tv Donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Appunti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. «LA GUERRA DELL'AUDIENCE». (Prima visione Tv). (Usa 1984). Commedia brillante. Con Danny De Vito, Rhea Pearlman, Gerrit Graham.
22.20 Pianeta neve.
23.00 Stasera News, Telegiornale.
23.20 «L'OMBRA DEL DUBBIO». Film. (Usa 1943). Drammatico. Con Teresa Wright, Joseph Cotten, McDonald Carey. Regia di Alfred Hitchcock.

ROMA 1

10.00 Telefilm: «Mannix».
11.00 Telefilm: «Sulle strade della California».
12.00 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.00 Telefilm: «Happy days».
13.30 Cartoni animati: «Ciao ciao».
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Teleromanzo: «Compagni di scuola».
16.00 Telefilm: «Magnum P.I.».
17.00 Telefilm: «Simon and Simon».
18.00 Telefilm: «Mac Gyver».
19.00 Telefilm: «Tutti al college».
19.30 Telefilm: «Casa Keaton».
20.00 Cartone animato: «Peter Pan».
20.30 Telefilm: «I vicini di casa».
21.00 Film: «BIG» (1.a visione tv), con Tom Hanks, Elizabeth Perkins; regia di Penny Marshall (Usa 1988), fantastico.
23.05 Show: «Buzz».
23.35 Sport: «Parigi/Dakar».
24.00 Sport: «Grand Prix», settimanale motoristico.
1.15 Telefilm: «Kung fu».
2.15 Telefilm: «Samurai».

TELEPORDENONE

11.00 Brilhante, telenovela.
11.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Danguard, cartoni.
14.30 Ryu, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Tom Sawyer, cartoni.
16.30 Fiabe russe, cartoni.
17.00 Tutti frutti, cartoni.
17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «BELLE, BIONDE E ABBRONZATISSIME». Film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 «ROMANZO NEL WEST». Film.

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale (1.a edizione).
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
22.15 Telegiornale (2.a edizione).

TELE + 1

13.30 Film: «SUGARLAND EXPRESS». Con Glodie Hawn, Ben Johnson. Regia di Steven Spielberg (Usa 1974). Drammatico.
15.30 Film: «FANGO SULLE STELLE». Con Montgomery Clift, Lee Remick. Regia di Elia Kazan (Usa 1960). Drammatico.
17.30 Film: «IL LADRO». Con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle. Regia di Alfred Hitchcock (Usa 1956). Giallo.
20.30 Film: «LA DOLCE VITA». Con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg. Regia di Federico Fellini (Italia/Francia 1960).
23.20 Film: «I GUERRIERI DELLA NOTTE». Con Michael Beck.

TVM

18.50 «Superman», telefilm.
19.15 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «IL RAGIONIERE», film.
22.00 «Charlie», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema
22.30 Tvm notizie
22.50 «IL TESORO», film.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Cartoni animati.
15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Film: «PER VIVERE DOMANI», con John Lamotta, Kristie Alley.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni animati.
20.00 Telefilm, Capitan Power.
20.30 Film: «IL GUERRIERO DEL RING», con Leon Isaac Kennedy, Cassius Clay.
22.30 Situation comedy, Casalingo superpiù.
23.00 Film: «IL PIATTO PIANGE», regia Paolo Nuzzi, con Agostina Belli, Aldo Maccione.

TELEQUATTRO

10.30 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
11.30 Telenovela: «Topazio».
13.00 Teleromanzo: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.00 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: «Cari genitori».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Attualità: «Linea continua».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.30 Film: «UNA DONNA UNA STORIA VERA», con Sissy Spacek, Jeff Daniels; regia di Roger Donaldson (Usa 1985), drammatico.
22.35 News: «Cronaca», programma di Emilio Fede.
23.20 News: Telequattro - Attualità.
23.35 Film: «SULLE ALI DELL'ARCOBALENO», con Fred Astaire, Petula Clark,

TELECOMANDO

ATTUALITA'

Prima della Cosa tutto un mondo

I ricordi di Massimo Caprara, che fu segretario di Togliatti e poi esponente in odore d'eresia tra i dissidenti del «Manifesto»

Rubrica di
Giorgio Placereani

In un momento in cui il Pci discute con travaglio sul suo futuro, è opportuno vedere, il martedì su Raidue in seconda serata un programma che ci sembra autorevole e interessante: **«Cosa era il Pci, cosa sarà la Cosa»**, *di Massimo Caprara, già segretario di Togliatti ed ex eretico del gruppo del «Manifesto». E' un racconto («un libro di "ricordi", dice Caprara) che ripercorre in ordine cronologico, ma in modo divagante e dialogico, la storia del Pci: la prima puntata ci ha parlato di Gramsci e Bordiga, la seconda di Togliatti.*
Massimo Caprara è un testimone di prima mano, e il suo testo — a volte un po' letterario come tono, si vede benissimo che è scritto nell'ombra di uno studio, e poi recitato davanti alle telecamere, ma non è detto che questo sia un male — si intesse di una serie di piccoli aneddoti che compongono un quadro illuminante.
Molto bello il racconto del suo incontro con Amadeo Bordiga a Napoli negli anni Cinquanta, nella prima puntata, e in generale quelli su Togliatti nella seconda, che aspirano più a mettere in luce le radicali contraddizioni del personaggio che a darne una spiegazione definitiva; ancora oggi, pur dopo un radicale cambiamento dell'orizzonte ideale, Caprara ammette una sorta di fascino per questo personaggio cui è stato così vicino («sconvolgente» è il termine che ha usato nella prima puntata): capace insieme — nella ricostruzione di Caprara, molto legata all'esperienza personale — dell'estrema raffinatezza con cui si rapporta ai giovani intellettuali, che vede come futuri quadri del «partito nuovo» che vuol costruire, e della ripugnante volgarità e piccineria delle sue polemiche come quella famosa contro Vittorini; teso alla costruzione di un partito che superi l'orizzonte dei «rivoluzionari professionali» bolscevichi e tuttavia organicamente legato a un stalinismo mai messo in discussione.
Non abbiamo avuto, insomma, un «chi era Togliatti?», quanto una serie di spunti, frammenti, ricordi, accenni, come quelli venuti fuori da un dialogo a tre (Caprara, Antonio Ghirelli, Raffaele La Capria) ch'era interessantissimo, perché i tre personaggi parlavano realmente tra loro, quasi dimenticando le telecamere. Da questi frammenti, che la narrazione di Caprara inquadra in uno schema storico, emerge con qualche difetto d'impressionismo una figura, appena abbozzata come gli acquerelli che vediamo realizzare in trasmissione. Ma emerge anche con sobria e terribile chiarezza — questo è un merito della trasmissione — lo sfondo oscenamente cinico e crudele sul quale questa figura si staglia, e cui appartiene: la seconda puntata si chiudeva sulla menzione dei recenti dati forniti da Aleksandr Jakovlev (già uomo di punta della perestrojka) sugli otto milioni di fucilati dello stalinismo (fra cui almeno cinquecento antifascisti italiani rifugiati in Russia, qui rievocati con l'intervista alla vedova di Emilio Guarnaschelli).
Da questo quadro di totalitarismo e terrore nessuna analisi storica può staccare la tragica figura di Togliatti, e tale è stata la conclusione della rievocazione di Caprara. La seconda puntata è stata assai migliore della prima sul piano iconografico (a parte l'orribile scenografia e l'uso di impacciati figuranti). La prima puntata, infatti, era un confuso pot-pourri di discutibili ricostruzioni pseudodocumentarie (quel Terracini che parla in Russia, quell'arrivo al bar per l'appuntamento con Bordiga), brani non dichiarati di film (Ejzenstejn, «Ottobre») e vero materiale documentario. Nella seconda, la «ricostruzione» del primo incontro fra Caprara e Togliatti era dichiaratamente simbolica (molto ben realizzata, con quella spaccatura sullo schermo), e il brano da «Paisà» annunciato da una didascalia. Meglio così.

TV / RAIDUE

Rivediamoci in compagnia

Mara Venier ed Enrico Vaime lanciano oggi un nuovo programma

ROMA — Sarà un «come eravamo», il programma «... e compagnia bella» in onda da oggi, su Raidue, alle 22. Con una scenografia futuristica, il salotto ospiterà in ogni puntata un gruppo di persone che in passato hanno vissuto le stesse esperienze e le stesse speranze. Si ritroveranno davanti alle telecamere i partecipanti all'unico concorso pubblico indetto dalla Rai per giornalisti televisivi come Bruno Vespa e Paolo Frajese; il gruppo del «Piper» di Roma con Patty Pravo, Loredana Bertè, Renato Zero e Mita Medici; e la bella compagnia di Renzo Arbore protagonista di «L'altra domenica». A orchestrare queste chiacchiere tra amici ci sarà l'inedita coppia Mara Venier-Enrico Vaime.
«I gruppi di persone che interverranno al nostro talk show — spiega Enrico Vaime, autore di numerosi varietà di successo — saranno molto diversi tra loro. Non avremo solo gente dello spettacolo ma anche professionisti di altre discipline. Lo scopo del programma è proprio quello di ricordare e vedere cosa è cambiato da allora a oggi».
Come è nata l'idea di questo programma?
«Da un desiderio di provare a rimettere insieme gruppi di personaggi noti, per stabilire quanto sono disposti a ricordare una amicizia, che si è interrotta sul piano della collaborazione».
Ma il programma non corre il rischio di diventare una sorta di autocelebrazione?
«Non vogliamo celebrare nessuno. Gli ospiti parleranno soltanto di cose e fatti sconosciuti al grande pubblico».
Con quale criterio sono stati scelti i gruppi che parteciperanno al programma?
«Innanzitutto, vorremo dare un'immagine, la più completa possibile dei gruppi. Ce ne saranno alcuni che hanno fatto un corso oppure altri che hanno frequentato una scuola o una specializzazione. Il programma, quindi, dovrebbe dare un'idea come l'amicizia, la solidarietà, la collaborazione si sviluppa in qualsiasi ambiente».
Lei, che è autore di molti varietà di successo, ha scritto il libro «Il varietà è morto». Ma questo genere di spettacolo è realmente finito?
«E' una morte apparente. Siccome ci sono i ricorsi storici, a questo difficile periodo seguirà certamente una fase di grande forma anche se l'attuale momento non fa pensare a un futuro roseo».
Che cosa manca, invece, alla nostra tv?
«Penso che ci sia una eccessiva timidezza nei confronti del mezzo, cioè una paura di usarlo per quello che è realmente. Per cui, ancora oggi, in televisione si rifà spesso il teatro o il cinema che sono generi spuri, non autentici. La televisione ha un proprio linguaggio, un proprio stile e un una prova tecnica che bisognerebbe utilizzare. Purtroppo, invece, questo lo mettono in pratica pochissime persone».
[Umberto Piancatelli]

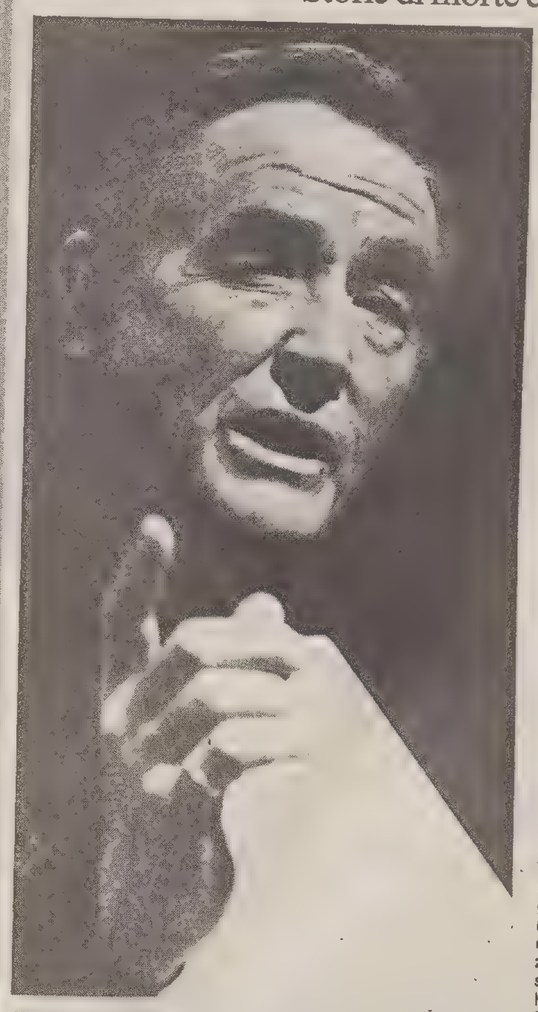
Mara Venier conduce «...e compagnia bella».

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Ragazzi da cronaca

Storie di morte e abbandono raccontate da Fede


Vittorio Gassman sarà il mattatore di «Tutto il mondo è teatro», un programma in tre puntate che a partire da questa sera riporta la prosa in tivù.

«Cronaca», il settimanale d'informazione di Retequattro diretto da Emilio Fede, in onda alle 22.35, aprirà la puntata con il caso di Paolo, il bambino abbandonato alla vigilia di Natale sull'autostrada Torino-Milano.
Il rotocalco si occuperà poi del caso di Gianluca Bertoni, lo studente di 23 anni scomparso il 7 dicembre scorso e ritrovato morto dopo pochi giorni nel Lago Maggiore. «Cronaca» proporrà un servizio dedicato alla provincia di Reggio Calabria dove nel '91 ci sono già state 16 vittime.

Raiuno, ore 22.10

Per Gassman «Tutto il mondo è teatro»

«Tutto il mondo è teatro» (Raiuno, 22.10) è un viaggio nel teatro di Vittorio Gassman e Franco Calderoni. A cura di Ascania Baldasseroni, regia di Adriana Borgonovo. La prima puntata si intitola «La grande tradizione».

Reti private, ore 21.30

«Big» in prima visione televisiva

E' «Big» di Penny Marshall con Tom Hanks (su Italia 1 alle 21.30 in «Prima visione tv») il film più atteso nella serata sulle maggiori reti private. «Remake» di un film di Franco Amurri con Renato Pozzetto («Da grande»), «Big» immagina che il tredicenne Josh, stanco di essere un bambino poco ascoltato, ottenga miracolosamente di crescere.
L'altro film in «prima tv» della serata è **«La guerra dell'audience»** di Danny De Vito (1984) che Tmc propone alle 20.30. Si tratta del debutto dietro la macchina da presa del piccolo comico newyorchese, che impersona un aspirante uomo della tv che trova il successo per caso. Alla stessa ora, su Retequattro, Sissy Spacek è la vigorosa protagonista di **«Una donna: una storia vera»**, diretto da Roger Donaldson e interpretato anche da Jeff Daniels. Tra gli altri titoli della giornata, segnalazione particolare per **«L'ombra del dubbio»** di Alfred Hitchcock con Joseph Cotten (Tmc alle 23.20).

Reti Rai, ore 20.40

«Rascal, orsetto lavatore» di marca Disney

Raiuno tiene fede al suo appuntamento con «Al cinema in famiglia» e trasmette alle 20.40 **«Rascal, orsetto lavatore»** di Norman Tokar, girato nel 1969 quando la Disney aveva grande produzione dedicata al documentario sceneggiato. Qui Tokar (regista di fiducia della Disney) racconta le imprese di un piccolo procione adottato da due bambini ma inviso ai genitori che ne conoscono la passione per galline e altri animali da cortile. Alla fine l'orsetto cambierà gusti alimentari con gioia di tutti. Su Raidue alle 0.20 ritorna l'arguto **«Operazione crepes suzettes»**, di Blake Edwards, paradossale love story in chiave spionistica condotta a ritmo brillante da Rock Hudson e Julie Andrews.
E' cinema, infine e pur nelle convenzioni del prodotto pensato esclusivamente per la tv, anche **«Una vita in gioco»** di Franco Giraldi di cui Raidue trasmette alle 20.30 la seconda parte.

TEATRO / TRIESTE

Dolcissimo album di famiglia

Massimo De Francovich autore e interprete di «Caro bonbon» dall'epistolario di Svevo

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Di tanti, forse troppi epistolari (meglio sarebbe, forse, chiamarli «carteggi»), da quelli «classici» a quelli che amorevolmente e talvolta dispendiosamente ci vengono proposti con dovizie di studi filologici, ve ne sono alcuni rimasti nella loro integrità presentando un'interna autonomia, sistematicità e coerenza: e perciò giovano a documentare nel modo più efficace e persuasivo, a differenza di altri, magari «letterariamente» più pregevoli, un momento fondamentale della storia della fortuna e della critica di questo o quello scrittore.
Tale è indubbiamente il folto Carteggio di Italo Svevo, che un unico indomito attore, Massimo De Francovich, dapprima a brevi spezzoni a Spoleto, oggi in forma di spettacolo, rappresenta al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile con il titolo vezzeggiativo suasivo di «Caro bonbon».
Bonbon evoca immediatamente fragranza di cioccolato e di crema, sapore di noci sbriciolate, profumo di vaniglia, veli sapienti di zucchero in quella minuscola «pâtisserie» che ancora vive a Trieste in un anziano e nobile locale, vanto della tradizione culinaria locale. E «bonbon» è l'aggettivo con cui Svevo spessissimo chiama la moglie Livia Veneziani, con un esplicito riferimento — suggerisce il terribile Guido Almansi, che domani sarà protagonista di una conferenza-spettacolo — alla doppia possibilità di consumo di una donna: baciarla o mangiarla. Come dimostrerebbero certi «attacchi» di lettere: «La mia Livia è un bonbon e io spero che mangiandolo i miei denti marci risaneranno»; oppure: «Non so ancora se ti bacerò o ti mangerò».
«Caro bonbon», sin dal titolo, suggerisce immediatamente l'idea critica dello spettacolo, il suo leit-motiv che nel vastissimo «corpus» delle lettere sveviane comprende un'intensa fascia di corrispondenza con personaggi del calibro dei suoi scopritori stranieri, e cioè James Joyce, Valery Larbaud e Benjamin Crémieux (più ancora, sua moglie Anne Commène) e con il suo primo illuminato estimatore italiano, Eugenio Montale, assieme a Piero Jahier, Giuseppe Prezzolini, Silvio Benco...
Sbaglierebbe dunque chi andasse a cercare, nello spettacolino in questione, tali riferimenti. La protagonista unica e onnipresente è la moglie, cui è dedicata anche la profezia finale della «Coscienza di Zeno» che in queste ore di angoscia internazionale suscita un brivido indicibile pensando alle parole ultraveggenti di Zeno Cosini.
Rimangono così in ombra tutti gli aspetti letterari, senza i quali l'ansia e il tormento, il pessimismo e l'humour intristito dello scrittore davanti ai suoi scacchi in prosa, non si comprendono bene e neppure l'avversione per i prodotti chimici della ditta di colori nella quale era impiegato, né la forte, violenta (ossessiva, maniacale, è stato detto dal David in chiave psicoanalitica) contrapposizione tra i due mondi, quello familiare e quello poetico-letterario.
E' una scelta di fondo, si capisce, e, in quanto tale, completamente legittima. «Caro bonbon» è più un delicato album di famiglia che non un carteggio vero e proprio: e perciò di volta in volta ilare e umbratile, scherzoso e risentito, gaio e sfiduciato, affettuoso e collerico.
E come si potrà, si chiederà più d'uno, costruire uno spettacolo da questo scorcio privato, orbato della dialettica con l'attività più duratura, «eterna» di Svevo? Si può. Si prendono un po' di leggìi disposti in bella, studiata confusione, quattro cartelli per indicare i mutamenti d'epoca, due musichette del tempo, un unico attore in scena che si sbraccia, trasecola, ammutolisce, ride sotto i baffi, si diverte e si cruccia.
Ora, si dà il caso che io conosca da tempo Massimo De Francovich, e ne conosca bene il suo attaccamento, la sua devozione, il suo studio amoroso su Svevo, la sua ostinazione quasi mistica per il nostro scrittore. Ed è assolutamente certissimo che «Caro bonbon» (fatti salvi i «tagli», che lo snelliscano un poco) non sarebbe uscito dal gusto di una fine lettura scenica senza l'ostinato inerpicarsi dell'attore per le disordinate e involute psicologie sveviane, scavando con un piccolo gesto, un'intonazione diversa, una pausa sapiente attraverso le righe indirizzate da Ettore Schmitz alla sua «cara capra».
Ne è uscito uno spettacolo neanche tanto breve considerato l'assunto, calorosamente e meritatamente applaudito, anche alla presenza della figlia di Svevo, Letizia Fonda Savio. La regia, firmata da Marco Sciaccaluga, non era discreta perché s'avvertisse poco: non esisteva proprio.

Alla prima di «Caro bonbon» ha assistito anche la figlia di Italo Svevo, la signora Letizia Fonda Savio (fotografata da Italfoto), che ha riservato all'attore Massimo De Francovich un commosso abbraccio al termine dello spettacolo.

Massimo De Francovich (nella foto di Piccolo Sillani), autore e interprete dello spettacolo sveviano.

TEATRO

«Le cugine» ripescate

ROMA — Più di quindici anni fa, Massimo De Francovich l'aveva portato a teatro con il titolo «Le cugine». Adesso, quel testo di Italo Svevo ritorna nella versione della Compagnia stabile del Piccolo Eliseo di Roma. Si chiama «Quattro donne», e debutta domani con l'adattamento e la regia di Marco Parodi.
«Quattro donne» è uno dei drammi meno noti dello scrittore triestino. Scritto nel 1926, due anni prima della morte di Svevo, è conosciuto con il titolo «La penna d'oro», che lo stesso autore indicò nelle note allegate al testo incompiuto.
«Si è preferito presentarlo come 'Quattro donne' — ha spiegato Parodi — perchè la storia si basa su un quartetto di figure femminili, che si fronteggiano tra loro tra egoismi e tenerezze».

TEATRO / MILANO

«Mistero buffo» di Dario Fo riproposto dopo vent'anni

MILANO — C'erano molti giovani martedì sera al Teatro Nuovo di Milano alla «prima» di «Mistero buffo», lo spettacolo forse più rappresentativo di Dario Fo, che l'autore-attore ha deciso di riproporre dopo quasi vent'anni dal debutto e dopo averlo fatto conoscere in tutto il mondo.
Sono proprio i ventenni d'oggi gli unici a non aver mai visto dal vivo o nella ripresa televisiva di 15 anni fa, questo spettacolo che è ormai diventato un «classico» teatrale e che rappresenta l'esempio più riuscito del lavoro di riesumazione e rivitalizzazione della Commedia dell'arte compiuto dalla coppia Fo-Rame. La reazione di giovani e giovanissimi è sembrata positiva: hanno applaudito, si sono divertiti, sono riusciti a sopperire con la fantasia alla difficoltà di comprendere la lingua onomatopeica inventata da Fo, il quale in effetti è ancora bravissimo quando parla in «grammelot» e trasforma i misteri medievali e le sacre rappresentazioni in moderne giullarate. E' brava, e straziante, anche Franca Rame quando interpreta il famoso episodio di Maria che ai piedi della Croce si scaglia contro l'arcangelo Gabriele che non le ha rivelato quale fine atroce avrebbe fatto suo figlio.
Sembrerebbe tutto perfetto, eppure qualcosa non quadra. Il ritmo dello spettacolo, forse, rallentato eccessivamente dalle lunghissime introduzioni e «traduzioni» di Dario Fo, il quale dovrebbe sapere bene che più delle parole sono i gesti, i suoni, la mimica facciale degli attori a comunicare con efficacia al pubblico. Forse non è il «Mistero buffo» ad avere perso il suo fascino, bensì la satira sui personaggi politici e sull'attualità che ha cessato ormai da tempo di essere veramente provocatoria e graffiante.

TEATRO / SLOVENO

Lidia Kozlovic sarà Rosita nel dramma di Lorca

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Teatro Stabile Sloveno di Trieste mette in scena «Donna Rosita nubile o il linguaggio dei fiori» di Federico Garcia Lorca per la regia di Meta Hocevar. Protagonista del dramma, le cui rappresentazioni sono piuttosto rare per le difficoltà musicali e canore che vi s'incontrano, sarà l'attrice slovena Lidia Kozlovic, che ricordiamo ottima protagonista dell'«Intervista» di Natalia Ginzburg e affermata interprete anche nell'ambito teatrale e televisivo italiano, avendo lavorato con registi quali Giorgio Pressburger e Luca Ronconi.
Un altro motivo d'interesse dell'allestimento sarà la regia di Meta Hocevar, esponente di rilievo del teatro sloveno che ritorna sul palcoscenico triestino dopo il successo riscosso nella passata stagione con «Lepa Vida» (presentata recentemente anche a Leningrado). Nata a Lubiana nel 1942, la Hocevar è laureata in architettura (per cui ha vinto anche numerosi premi). Dal 1972 lavora come scenografa non solo in Slovenia e in Jugoslavia, ma anche all'estero, in particolare nella Germania occidentale, accanto a registi come Dusan Jovanovic, Mile Korun, Slobodan Unkovski. La scorsa primavera ha curato l'allestimento del «Cerchio di gesso del Caucaso» di Brecht per l'American Repertory Theater di Cambridge (Usa), diretto da Slobodan Unkovski.
Con interesse si aspetta perciò l'approccio della regista con il dramma di Garcia Lorca che racconta la storia di una passione delusa, percorsa dall'inizio alla fine dal leit-motiv della rosa, sottile filo che simboleggia il veloce passare del tempo e l'appassire dei sentimenti.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

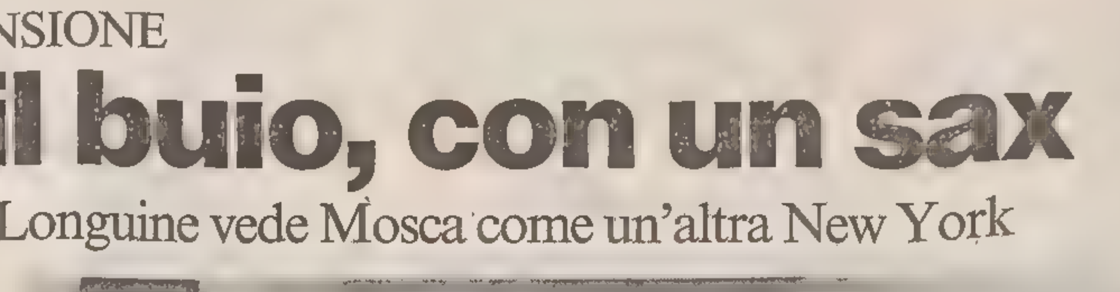
Oltre il buio, con un sax

In «Taxi Blues», Longuine vede Mosca come un'altra New York

TAXI BLUES
Regia: Pavel Lounguine.
Interpreti: Piotr Mamonov, Piotr Zeitchenko. Francia-Urss, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

Pavel Lounguine, 41 anni, autore sovietico di «Taxi blues» da oggi alla sala «Azzurra», premiato a Cannes come regista per questo lavoro d'esordio, ha dichiarato che nel suo film «Mosca è molto simile a New York», perché ora si può trovare di tutto, tranne la vita normale». Mosca e New York intese come metropoli-simbolo dell'eccesso, anche se gli eccessi dell'una sono speculari rispetto all'altra: centralità e spreco a New York, marginalità e privazione nella Mosca del dopo-perestrojka. Ma New York può rappresentare adesso un sogno palese o un modello concreto per molti moscoviti (come Lounguine), mentre qualche strada di Mosca, a qualche ora della notte, può diventare in tutto e per tutto New York. Come accade all'inizio di «Taxi blues».
Siamo a Mosca, perché un giovane, il più scatenato, chiede a un tassista una bottiglia di vodka al mercato nero. Ma il giovane non pagherà né la bottiglia né la corsa notturna, e il tassista sarà obbligato a cercarlo, a picchiarlo, e farlo lavorare per sé, sottomettendolo, per farsi ripagare.
Inizia così il conflitto centrale del film, fra il tassista Schlikov (Piotr Zaitchenko), rozzo e tradizionalista, che ha sempre creduto di essere, come proletario, un eroe dal suo Paese, e il giovane sassofonista Lioche (Piotr Mamonov), un artista marginale e alcolizzato, visto da Schlikov come un parassita, una «deviazione» da correggere a tutti i costi.
Ma nonostante i sadismi di Schlikov, Lioche riuscirà a liberarsi dell'improvvisata rieducazione. I suoni tormentati del suo sax avranno successo e lui andrà a suonare in America.
Se i dialoghi fra Shlikov e Lioche risultano fastidiosamente forzati nella pretesa di illustrare le contraddizioni della perestroika, e suonano falsi nel loro elementare simbolismo, invece gli oggetti, gli scenari, gli stessi volti e comportamenti, parlano un linguaggio più esplicito e sincero, quello della Storia. La stessa competizione che si instaura fra i due protagonisti risulta più comprensibile, nella distanza che li separa, se si osservano gli oggetti che essi usano per «confrontarsi»: i violenti e cigolanti attrezzi da culturista per Schlikov, il sax leggero e scintillante per Lioche.
«Taxi Blues» è il primo film della perestrojka che mette in scena gli oggetti comprati realmente al mercato nero, come le bottiglie di champagne e gli abiti «occidentali», oltre a essere il primo girato in presa diretta, in un vero appartamento nel cuore di Mosca. E' un film che ci racconta fino in fondo la sua autenticità di documento anche rivelandoci il vero destino dei suoi protagonisti.
Perché Piotr Mamonov (Lioche) è la più celebre rockstar sovietica e ha appena terminato una tournée negli Stati Uniti, come accade nel film, mentre Piotr Zeitchenko (Schlikov), un attore di provincia, dopo «Taxi Blues» è già tornato alla sua lotta quotidiana col mercato nero.



Una scena di «Taxi Blues», Palma d'oro a Cannes per la regia, da oggi a Trieste.

CINEMA / SCOPERTA

Gioielli «muti» italiani, dal Brasile

Ritrovate vecchissime pellicole alla Cineteca di Stato

SAN PAOLO — Qualche gioiello del cinema muto italiano potrebbe far parte delle bobine «made in Italy» ritrovate sui polverosi scaffali della Cineteca di Stato brasiliana. I lungometraggi del periodo 1895-1920 verranno inviati al più presto a Roma per essere esaminati da studiosi ed esperti del cinema delle origini.
Le pellicole ritrovate, tutte in nitrato altamente infiammabile, non hanno alcuna indicazione che ne permetta l'identificazione certa. Altre invece portano titoli notissimi, che si riferiscono a film molto rari e, in alcuni casi, considerati perduti: alcuni episodi della serie delle avventure di Maciste, «Fabiola» di Enrico Guazzoni, «Febbre di gloria» di Gennaro Righetti.
La Cineteca di Bologna, che lavorerà al restauro dei film in collaborazione con altri laboratori legati all'Ente gestione cinema, ipotizza per il prossimo novembre un grande Festival del cinema muto italiano che utilizzi il prezioso materiale in arrivo dal Brasile.
«Noi possediamo una grande quantità di film in nitrato — ha detto Carlos Augusto Calil, direttore della 'Cinemateca brasileira' —, ma non ci sono i soldi per restaurarle. L'accordo con l'Italia prevede la restituzione delle pellicole alla Cineteca brasiliana, dopo il restauro con tecniche elettroniche. Solo gli italiani potranno valutare l'esatta importanza del materiale che invieremo».

MUSICA

Sciostakovic per Quartetto con pianista

MONFALCONE — Tutto Sciostakovic con un Quartetto d'archi svizzero e un pianista russo: sono gli ingredienti dell'appuntamento di domani al Comunale di Monfalcone per il settimo concerto della stagione.
Sciostakovic è il musicista del nostro tempo che sempre più spesso gli esecutori inseriscono nel proprio repertorio, trovando felici accoglienze fra il pubblico. Il Quartetto Amati di Zurigo è fra i più accreditati interpreti della musica da camera di Sciostakovic, e si avvarrà di un pianista d'eccezione per il Quintetto, Boris Bloch. Nato a Odessa 40 anni fa, Bloch si è affermato giovanissimo in patria, ma a metà degli anni '70 si è trasferito a New York, ottenendo riconoscimenti nei concorsi americani e, nel '78, al concorso Busoni di Bolzano. Attualmente insegna pianoforte alla Scuola superiore di Essen, in Germania.
La serata s'inizierà con il Quartetto n. 12, uno degli ultimi e più importanti nell'itinerario compositivo di Sciostakovic. L'imponente gruppo dei 15 quartetti affianca quello delle Sinfonie e che si tratti di un settore fondamentale lo rivela anche la particolare distribuzione cronologica: Sciostakovic scrisse il primo Quartetto nel '38, quando aveva già al proprio attivo due opere e cinque sinfonie, mentre ben sette quartetti sono distribuiti lungo gli ultimi quindici anni della sua vita.
Il Quintetto op. 57 con pianoforte risale al 1940 e rappresenta, se non l'opera della rassegnazione, certamente un momento di appagamento dell'artista, prima di quella ricerca e di tormenti che avrebbero contrassegnato le opere del decennio successivo.

TEATRO STABILE DEL F.V.G.
Con il patrocinio della
PROVINCIA DI TRIESTE
POLITEAMA ROSSETTI
Venerdì ore 18
L'ATTIVITÀ EPISTOLARE: SFOGO PRIVATO O TRUCCO LETTERARIO?
Conversazione spettacolo
con Nicoletta Corradi, Guido Almansi e Massimo De Francovich.
INGRESSO LIBERO

ARISTON domani
Ore 16.45 - 19.20 - 22
IL TE NEL DESERTO
di Bernardo Bertolucci
5.a settimana di successo

Mattinate per le scuole all'ARISTON
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci
INGRESSO L. 5.000
Informazioni e prenotazioni, per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 dalle 17 alle 21.

Oggi alle 14.30
sulla Terza Rete TV
La Sede regionale RAI
per il Friuli-Venezia Giulia
presenta
EMOZIONI
IN PUNTA DI MATITA
il cinema d'animazione
della
«Scuola di Zagabria»
programma proposto da
Annamaria Percavassi
e Sebastiano Giuffrida
regia di
Sebastiano Giuffrida

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S

APPUNTAMENTI

RAITRE

Zagabria: emozioni in punta di matita

Oggi alle 14.30 su Raitre regionale va in onda lo special di Annamaria Percavassi e Sebastiano Giuffrida «Emozioni in punta di matita», dedicato alla Scuola del cinema di animazione di Zagabria.

Sala Azzurra
«Taxi blues»

Debutta oggi alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, l'atteso film di Pavel Lounguine «Taxi blues» (Urss, 1990), palma d'oro per la miglior regia all'ultimo festival di Cannes.

A Lucinico (Gorizia)
Duo triestino

Oggi alle 20.30 alla «Ciase Pre Pieri Mosetti» di Lucinico (Gorizia) concerto del duo triestino formato da Manuela Manfio violino e Anna Luci Sanvitale pianoforte, organizzato dal Centro studi lucinichesi.
Musiche di Vivaldi, Bach, Mozart.

Nordest spettacolo
«Caro bonbon»

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest spettacolo» di Rino Romano si occuperà in particolare dello spettacolo «Caro bonbon» di e con Massimo De Francovich, in scena fino a domenica al Politeama Rossetti.

A Gorizia
Tenorista

Domani alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia concerto del tenorista Dusan Kobal, che, accompagnato al pianoforte da H. Lavrencic, proporrà arie melodiche di Mozart, Schubert, Donizetti, Verdi e altri.

Caffè San Marco
Wiener Ensemble

Oggi, alle 21.30, la nuova gestione del Caffè San Marco propone una serata di «Salonmusik» con il complesso Wiener Ensemble.

Stabile sloveno
Garcia Lorca

Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Teatro Stabile Sloveno di Trieste presenta «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hocevar.

Cinema Ariston
Il tè nel deserto

Da domani a domenica, alle ore 16.45, 19.20 e alle 22, il cinema Ariston per la quinta settimana si replica il film di Bernardo Bertolucci «Il tè nel deserto».
Solo giovedì 24 e venerdì 25 gennaio «Il tè nel deserto» verrà presentato (alle 16.45, 19.20 e 22) in versione originale inglese: nell'occasione verranno praticati prezzi ridotti ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italo-Americana.

Cinema Lumiere
Cuore selvaggio

Al cinema Lumiere si proietta «Cuore selvaggio» di David Lynch, Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes.

Teatro in dialetto
A.A.A. cercasi

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian, per la stagione in dialetto dell'Armonia, ultime repliche della commedia «A.A.A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli con la compagnia «I Gremban» e la regia di Bruna Brosolo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «La clemenza di Tito» (parte prima). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Venerdì 25 gennaio prima (Turno A) de il «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. **Dal 19 gennaio** Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 20.30 il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta «Caro Bonbon», di M. De Francovich, dall'epistolario di I. Svevo. Coordinamento scenico di M. Sciaccaluga. In abbonamento tagliando n. 6 A. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, venerdì ore 18: «L'attività epistolare: sfogo privato o trucco letterario?». Conversazione spettacolo con Nicoletta Corradi, Guido Almansi e Massimo De Francovich. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): sabato, ore 21: concerto di Roger Eno, con la partecipazione di Maurizio Codrich e Alessandro Pace. A cura della Coop. Bonawentura e Ass. More Music, nell'ambito della rassegna «All Frontiers». Ingresso: L. 15.000; soci: L. 10.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119): lunedì 21, per «I lunedì del fantastico» in collaborazione con la Coop. Bonawentura: ore 20 e 22: serata Carpenter con «Essi, vivono» e «The resurrection of Broncho Billy» (inedito). Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, ecc. Per informazioni: La Cappella Underground, tel. 363637.

AIACE AL LUMIERE. Imminente «Andrej Roublev» di A. Tarkovskij.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo Americana. Da domani: «Il tè nel deserto» (ore 16.45, 19.20, 22).

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Per l'eccezionale afflusso di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. 11.o Festival - Festival ore 18.15, 20.10, 22. Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90: «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss 1990). Un divertentissima commedia in stile americano in una Mosca inedita e finalmente vera. Candidato al Premio Oscar 1991.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Colpo di sesso in crociera» Sensazionale! V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale 90» villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono, Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Domani: «In nome del popolo sovrano».

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «I transessuali di Moana». L'hard di cui tutti parlano, da vedere e consigliare agli amici. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti, Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: proseguimento dalla I visione «Rocky V» con Sylvester Stallone. (Adulti 5000 - anziani 3000 - universitari 3500).

ALCIONE. (Via Madonizza 4, tel. 304832). Ore 15.40, 17.50, 20, 22.15: Campione d'incassi in Usa il thriller-sentimentale: «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker con Patrick Swayze, Demi Moore e Whoopi Goldberg. Una favola moderna oltre ogni immaginazione.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.45, 20, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'Oro Cannes '90), con Nicholas Cage, Laura Dern, Diane Ladd, Willem Dafoe, Isabella Rossellini. Una romantica fuga nell'assoluto Sud degli Usa, una serie di curiosi personaggi capaci di passioni infinite come di efferate crudeltà. Il tutto immerso in una atmosfera anni '50 ties».

RISTORANTI E RITROVI

Polli spiedo-gastronomia
Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 m da piazza Perugino; tel. 392655 orario unico 8-14.

Notte blues
Ritorna il grande blues alla discoteca Matt di Sistiana. Domani sera concerto della ModelTBoog. Una delle più importanti bluesband italiane.

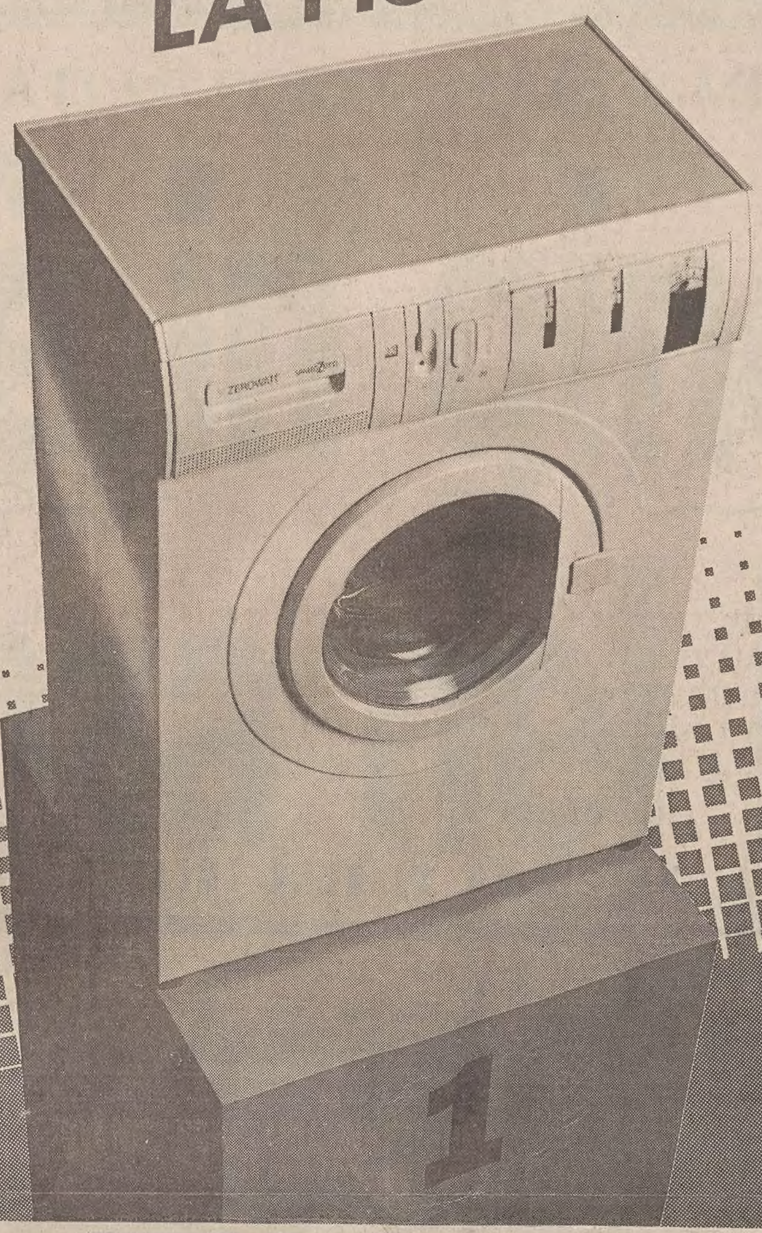
Arenella club
Discoteca piano bar. Ristorante notturno. Dalle 21.30 alle 24. Prediscoteca music-live con Max e S. Aperto dalle 20 alle 5. Fiumicello 0431-96036.

Anni '60 al dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Domani sera dalle 21 con l'orchestra: The Billows. Gli anni '60 dal vivo è tutto un'altra cosa. Ingresso lire 10.000 (compresa consumazione)

LA PIU' VENDUTA IN ITALIA*. LA PIU' SOTTILE DEL MONDO.

Zerowatt Spaziozero 33 ha conquistato gli italiani con il suo fascino "sottile". Solo 33 cm. di profondità!

Spaziozero 33 è il modello di lavatrice più venduto in Italia perché risolve ogni problema di bucato e di spazio: prestazioni di una grande lavatrice in dimensioni ridottissime per collocarla dovunque.
● Capacità variabile da 1 a 4 kg. per lavare ciò che si indossa giorno per giorno, più economicamente ed ecologicamente.
● 18 programmi più il programma lana, tasto non stiro, tasto esclusione centrifuga, per un bucato più curato, più specializzato, più delicato.



Spaziozero 33 è una delle gemme della tecnologia Zerowatt, da sempre alla conquista dello spazio. Una sfida ed un impegno vincenti, recepiti ed apprezzati da tempo non solo dai consumatori, che ne hanno decretato il successo, ma anche dagli operatori commerciali più sensibili ai prodotti altamente innovativi e di grande qualità.

*Fonte: Ricerca di Mercato, periodo G L A S'90. Registrata a Bergamo, n. 6716/3 - 28·12·1990.

ZEROWATT
SPAZIOZero 33

geranzani design/91

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miriafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Il caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

3 Impiego e lavoro Richieste

CAUSA trasferimento da provincia di Torino a quella di Gorizia, diplomato «artistico» con esperienza disegno-studi d'ambiente, prospettive e disegno tecnico, offresi per collaborazioni. Telefonare al 888592 dalle 13 alle 15. (B17)

COMMESSO referenziato abbigliamento uomo offresi anche part-time. Tel. 040/415139. (A50062)

GIOVANE volonteroso diplomato conoscenza sloveno inglese cerca urgentemente lavoro. Tel. 040-947950. (A50694)

IMPIEGATA 27 anni esperienza pluriennale paghe, cerca impiego. Tel. 0481/489336. (B19)

RAGIONIERA 21enne diplomata volenterosa cerca l impiego. 0481/44998 pasti. (C13)

16ENNE apprendista parrucchiera con esperienza offresi. Tel. 040-304939 ore pasti. (A50396)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. MEDICO esperienza ospedaliera cercasi per incarico massima fiducia e competenza. Richiedesi piena disponibilità. Trattamento adeguato molto interessante. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere cassetta n. 26/B, Publied Trieste. (A50692)

A. CONSORZIO agrario di Trieste cerca agente preferibilmente perito agrario per vendita prodotti agricoli e da bagno. Manoscrivere dettagliatamente via Fabio Filzi 21/1 34132 Trieste. (A099)

AFFERMATA società cerca signora/ina esperta venditrice per Trieste città, 25/40enne, residente in zona. Offre adeguate provvigioni, inquadramento Enasarco, aggiornamento professionale, supporto in zona. Telefonare ore 9-12/15-18, sabato compreso, allo 0434/979488. (A152)

AFFERMATA società ricerca giovani diplomati/te per immediato e stabile inserimento. Presentarsi Cefor Trieste via F. Severo 113. (A250)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI personale per gelateria in Germania richiedesi assoluta serietà. Telefonare allo 0421/272398 dalle 13 alle 14. (A50701)

F.R. Divisione Fabbri si assumono venditori e capigruppo esperti del settore o con esperienze settore commercio minimo garantito due milioni e mezzo fisso piùincentivi. Presentarsi giovedì 17.1.91 Trieste, via F. Severo 113. (A250)

GELATERIA in Germania cerca personale femminile con o senza esperienza; anche coppie; ottima retribuzione; stagionali febbraio/ottobre. Telefonare ore pasti 0434/647772. (A50455)

SOCIETA' commerciale operante sul mercato internazionale ricerca giovane autista con patente C da inserire nel proprio organigramma richiesta massima serietà. Scrivere a cassetta n. 23/B Publied 34100 Trieste. (A240)

A1211

GIOVANE SEGRETARIA DIREZIONE

ricerca importante organizzazione commerciale per servizio estero nella propria sede di Trieste.

Richiedesi ottima conoscenza lingua russa e francese.

Scrivere cassetta n. 18/B Publied 34100 Trieste

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

E' indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 73 lettera c) e 76 RD n. 827/1924 per la concessione in appalto della gestione di servizi vari nell'ambito dei Servizi di Salute mentale (facchinaggi e trasporti).

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a corpo secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera a) della L. 30.3.81 n. 113.

Durata dell'appalto: 2 anni fino al 31.03.1993.

Costo complessivo presunto: Lire 1.000.000.000.- netto Iva.

Possono chiedere di essere invitate le imprese che dichiarino nelle forme di cui alla legge n. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 L. 113/1981, le loro capacità finanziarie, economiche e tecniche come da art. 12 primo comma lettera a) e c) e art. 13 primo comma lettera a) L. 113/81.

Saranno escluse le ditte che non presentino nel triennio precedente di attività un fatturato almeno pari a una volta e mezzo, o frazione proporzionale al periodo reale di attività dell'azienda, il valore di stima dell'appalto.

Potranno partecipare imprese riunite ai sensi dell'art. 9 della L. 113/1981.

Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 31 gennaio 1991 alla Usl n. 1 Triestina - via Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'Usl.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Provveditorato-Economato, tel. 040-7765062.

IL COMMISSARIO

5 Rappresentanti Piazzisti

ISCRITTO ruolo agenti e rappresentanti di commercio ragioniere provvisto di locale paso carraio ca. 50 mq esaminerebbe valide proposte. Scrivere a cassetta n. 27/B Publied 34100 Trieste. (A50697)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A225)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040-811344. (A225)

DITTA termoidraulica esegue impianti e riparazioni. Telefonare allo 0434/551391. (A50444)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili libri-mobili-arredamenti, telefonare. 040/306226-774886. (A00034)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti tappeti quadri antichità varie; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50618)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A209)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A230)

VENDO 127 950.000, Ritmo 1.800.000, Panda 30, Bmw 1502. Tel. 214885. (A50693)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO in fase di specializzazione cerca piccolo bello ammobiliato. Tel. 040-362158. (A217)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

A. QUATTROMURA Roiano non residenti, soggiorno, bicamere, cucina, bagno, bipoggioli. 700.000. mensili. 040/578944. (A193)

A.G. AFFITTASI Severo semiarredato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 600.000 Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

AGENZIA MERIDIANA. 040/733275. Affitta bellissimo Sistiana non residenti. (A166)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona OSPEDALE primingresso stanza soggiorno cucinino bagno autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A252)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5: es. 6.000.000, 36 rate da 214.500. 040/773824. (A257)

A.A.A. MUTUI fino 100% valore d'acquisto contributo regionale prestiti fino 30.000.000 approvazione 48 ore. San Giusto Credit via Diaz 12. 040/302523. (A249)

A.A. FINANZIAMENTI rapidi a tutti senza cambiali. Tel. 040/361591. (A231)

A.G. EDICOLA ottimo reddito cedesi Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

ADRIA 040/68758 cede legatoria paraggi Ospedale ben attrezzata ottimo prezzo. (A191)

CEDESI ben avviata attività di trattoria località Corona (Mariano). Telefonare 0481/531103. (B002)

IN giornata finanziamo fino a 3.000.000 dipendenti, artigiani, casalinghe. 040/365797. (A257)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Vicinanze Turriaco negozio frutta-verdura annessa cantina 30 milioni trattabili. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Negozio cartoleria cancelleria retrostante laboratorio interessante posizione. (C00)

VENDESI licenza tab. IX X primaria marca centralissima. 0481/40858. (C023)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. ECCARDI acquista contanti trattative riservate APPARTAMENTI STABILI VILLE. 040/732266. (A196)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824.

CERCHIAMO Università-Cologna-Severo cucina bistanze per studentessa contanti max 90.000.000. Spaziocasa 040/60125. (A06)

IMMOBILIARE TERGESTEA cerca appartamenti varie grandezze per soddisfare numerose richieste propri clienti. 040/767092. (A205)

PRIVATO cerca casetta con giardino zona semiperiferica pago contanti. 040/579029.

PRIVATO compera casetta 4 stanze cucina bagno giardino anche da restaurare pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A252)

QUADRIFOGLIO cerca zona Est 80/100 mq piano alto soggiorno 2 stanze servizi posto macchina. Tel. 040/630174. (A012)

UFFICIO preferibilmente piani bassi in stabile recente o se d'epoca signorile mq 100-150 mq acquisto contanti ininterrmediari. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Rossetti. Ottimo epoca. Luminosissimo. Circa 65 mq cantina. 040/371361. (A6629)

AFFARE privato vende primo ingresso località Redipuglia splendida villa accostata su tre piani rifiniture particolari. 040-392655 ore 8-14 inintermediari. (A50676)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Molino a Vento casa con tre appartamenti 70 mq o 140 mq su due piani posti macchina inizio prenotazioni. (A177)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Borgo Teresiano 270 mq 1.o piano adatto ufficio ambulatorio da ristrutturare. (A177)

ALTIPIANO vendesi villette, casette varie dimensioni con giardino. Trattative presso nostri uffici. Immobiliare Di.&Bi. tel. 040/220784. (A169)

ALTURA 4.o piano, cucinino, soggiorno, camera, cameretta, ripostiglio, soffitta, 2 poggioli, posteggio condominiale 130.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattine. (A204)

B.G. 040/272500 Puglie Domio villette schiera, primingressi: stanza, stanzetta, soggiorno, cucina, doppi servizi, ripostigli, giardini privati, 210.000.000. (a04)

BOX 1/2/4 AUTO IN COSTRUZIONE COMODI PAGAMENTI, VISITE-INFORMAZIONI VIA CAVALLI 8, ORARIO 17.30-19. (A06)

ESPERIA VENDE: INDUSTRIA (bassa), modesto. Camera, cucina, wc proprio esterno. OTTIMO PREZZO. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

GEOM. SBISA': muri negozio occupato/libero mq 25 più servizio, Donadoni-Settefontane. 040/942494. (A142)

GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere servizi garage. Elletre 0481/33362. (B14)

GORIZIA villa salone cucina 3 camere servizi mansarda. Elletre 0481/33362. (B14)

Continua in ultima pagina

♪ EDIZIONI MUSICALI BONTEMPI SYSTEM 5

♪ STRUMENTI MUSICALI DIDATTICI

♪ TASTIERE ELETTRONICHE AMATORIALI

♪ ACCESSORI

Chiedi il catalogo generale a:
MUSIC PROMOTION s.r.l.
Cas. Post 1312
20101 MILANO

TEATRO / TRIESTE

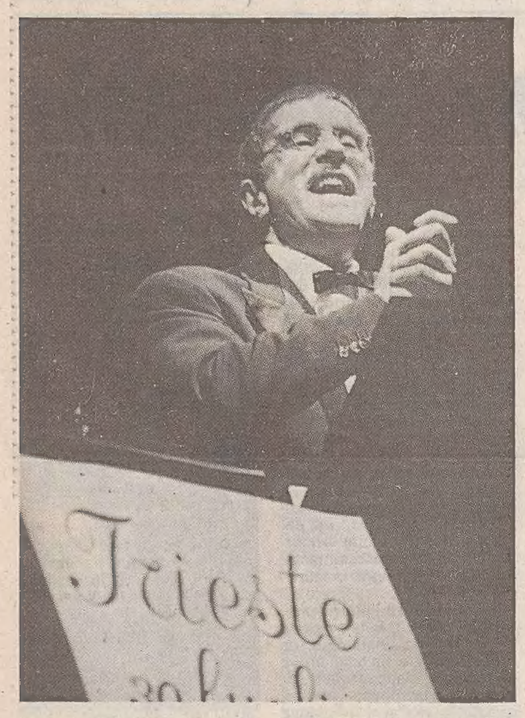
Dolcissimo album di famiglia

Massimo De Francovich autore e interprete di «Caro bonbon» dall'epistolario di Svevo

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Di tanti, forse troppi epistolari (meglio sarebbe, forse, chiamarli «carteggi»), da quelli «classici» a quelli che amorevolmente e talvolta dispendiosamente ci vengono proposti con dovizie di studi filologici, ve ne sono alcuni rimasti nella loro integrità presentando un'interna autonomia, sistematicità e coerenza: e perciò giovano a documentare nel modo più efficace e persuasivo, a differenza di altri, magari «letterariamente» più pregevoli, un momento fondamentale della storia della fortuna e della critica di questo o quello scrittore.
Tale è indubbiamente il folto Carteggio di Italo Svevo, che un unico indomito attore, Massimo De Francovich, dapprima a brevi spezzoni a Spoleto, oggi in forma di spettacolo, rappresenta al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile con il titolo vezzeggiativo suasivo di «Caro bonbon».
Bonbon evoca immediatamente fragranza di cioccolato e di crema, sapore di noci sbriciolate, profumo di vaniglia, veli sapienti di zucchero in quella minuscola «pâtisserie» che ancora vive a Trieste in un anziano e nobile locale, vanto della tradizione culinaria locale. E «bonbon» è l'aggettivo con cui Svevo spessissimo chiama la moglie Livia Veneziani, con un esplicito riferimento — suggerisce il terribile Guido Almansi, che domani sarà protagonista di una conferenza-spettacolo — alla doppia possibilità di consumo di una donna: baciarla o mangiarla. Come dimostrerebbero certi «attacchi» di lettere: «La mia Livia è un bonbon e io spero che mangiandolo i miei denti marci risaneranno»; oppure: «Non so ancora se ti bacerò o ti mangerò».
«Caro bonbon», sin dal titolo, suggerisce immediatamente l'idea critica dello spettacolo, il suo leit-motiv che nel vastissimo «corpus» delle lettere sveviane comprende un'intensa fascia di corrispondenza con personaggi del calibro dei suoi scopritori stranieri, e cioè James Joyce, Valery Larbaud e Benjamin Crémieux (più ancora, sua moglie Anne Commène) e con il suo primo illuminato estimatore italiano, Eugenio Montale, assieme a Piero Jahier, Giuseppe Prezzolini, Silvio Benco...
Sbaglierebbe dunque chi andasse a cercare, nello spettacolino in questione, tali riferimenti. La protagonista unica e onnipresente è la moglie, cui è dedicata anche la profezia finale della «Coscienza di Zeno» che in queste ore di angoscia internazionale suscita un brivido indicibile pensando alle parole ultraveggenti di Zeno Cosini.
Rimangono così in ombra tutti gli aspetti letterari, senza i quali l'ansia e il tormento, il pessimismo e l'humour intristito dello scrittore davanti ai suoi scacchi in prosa, non si comprendono bene e neppure l'avversione per i prodotti chimici della ditta di colori nella quale era impiegato, né la forte, violenta (ossessiva, maniacale, è stato detto dal David in chiave psicoanalitica) contrapposizione tra i due mondi, quello familiare e quello poetico-letterario.
E' una scelta di fondo, si capisce, e, in quanto tale, completamente legittima. «Caro bonbon» è più un delicato album di famiglia che non un carteggio vero e proprio: e perciò di volta in volta ilare e umbratile, scherzoso e risentito, gaio e sfiduciato, affettuoso e collerico.
E come si potrà, si chiederà più d'uno, costruire uno spettacolo da questo scorcio privato, orbato della dialettica con l'attività più duratura, «eterna» di Svevo? Si può. Si prendono un po' di leggli disposti in bella, studiata confusione, quattro cartelli per indicare i mutamenti d'epoca, due musichette del tempo, un unico attore in scena che si sbraccia, trasecola, ammutolisce, ride sotto i baffi, si diverte e si cruccia.
Ora, si dà il caso che io conosca da tempo Massimo De Francovich, e ne conosca bene il suo attaccamento, la sua devozione, il suo studio amoroso su Svevo, la sua ostinazione quasi mistica per il nostro scrittore. Ed è assolutamente certissimo che «Caro bonbon» (fatti salvi i «tagli», che lo snelliscano un poco) non sarebbe uscito dal gusto di una fine lettura scenica senza l'ostinato inerpicarsi dell'attore per le disordinate e involute psicologie sveviane, scavando con un piccolo gesto, un'intonazione diversa, una pausa sapiente attraverso le righe indirizzate da Ettore Schmitz alla sua «cara capra».
Ne è uscito uno spettacolo neanche tanto breve considerato l'assunto, calorosamente e meritatamente applaudito, anche alla presenza della figlia di Svevo, Letizia Fonda Savio. La regia, firmata da Marco Sciaccaluga, non era discreta perché s'avvertisse poco: non esisteva proprio.

Alla prima di «Caro bonbon» ha assistito anche la figlia di Italo Svevo, la signora Letizia Fonda Savio (fotografata da Italfoto), che ha riservato all'attore Massimo De Francovich un commosso abbraccio al termine dello spettacolo.



Massimo De Francovich (nella foto di Piccolo Sillani), autore e interprete dello spettacolo sveviano.

TEATRO

«Le cugine» ripescate

ROMA — Più di quindici anni fa, Massimo De Francovich l'aveva portato a teatro con il titolo «Le cugine». Adesso, quel testo di Italo Svevo ritorna nella versione della Compagnia stabile del Piccolo Eliseo di Roma. Si chiama «Quattro donne», e debutta domani con l'adattamento e la regia di Marco Parodi.
«Quattro donne» è uno dei drammi meno noti dello scrittore triestino. Scritto nel 1926, due anni prima della morte di Svevo, è conosciuto con il titolo «La penna d'oro», che lo stesso autore indicò nelle note allegate al testo incompiuto.
«Si è preferito presentarlo come 'Quattro donne' — ha spiegato Parodi — perchè la storia si basa su un quartetto di figure femminili, che si fronteggiano tra loro tra egoismi e tenerezze».

TEATRO / MILANO

«Mistero buffo» di Dario Fo riproposto dopo vent'anni

MILANO — C'erano molti giovani martedì sera al Teatro Nuovo di Milano alla «prima» di «Mistero buffo», lo spettacolo forse più rappresentativo di Dario Fo, che l'autore-attore ha deciso di riproporre dopo quasi vent'anni dal debutto e dopo averlo fatto conoscere in tutto il mondo.
Sono proprio i ventenni d'oggi gli unici a non aver mai visto dal vivo o nella ripresa televisiva di 15 anni fa, questo spettacolo che è ormai diventato un «classico» teatrale e che rappresenta l'esempio più riuscito del lavoro di riesumazione e rivitalizzazione della Commedia dell'arte compiuto dalla coppia Fo-Rame. La reazione di giovani e giovanissimi è sembrata positiva: hanno applaudito, si sono divertiti, sono riusciti a sopperire con la fantasia alla difficoltà di comprendere la lingua onomatopeica inventata da Fo, il quale in effetti è ancora bravissimo quando parla in «grammelot» e trasforma i misteri medievali e le sacre rappresentazioni in moderne giullarate. E' brava, e straziante, anche Franca Rame quando interpreta il famoso episodio di Maria che ai piedi della Croce si scaglia contro l'arcangelo Gabriele che non le ha rivelato quale fine atroce avrebbe fatto suo figlio.
Sembrerebbe tutto perfetto, eppure qualcosa non quadra. Il ritmo dello spettacolo, forse, rallentato eccessivamente dalle lunghissime introduzioni e «traduzioni» di Dario Fo, il quale dovrebbe sapere bene che più delle parole sono i gesti, i suoni, la mimica facciale degli attori a comunicare con efficacia al pubblico. Forse non è il «Mistero buffo» ad avere perso il suo fascino, bensì la satira sui personaggi politici e sull'attualità che ha cessato ormai da tempo di essere veramente provocatoria e graffiante.

TEATRO / SLOVENO

Lidia Kozlovic sarà Rosita nel dramma di Lorca

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Teatro Stabile Sloveno di Trieste mette in scena «Donna Rosita nubile o il linguaggio dei fiori» di Federico Garcia Lorca per la regia di Meta Hocevar. Protagonista del dramma, le cui rappresentazioni sono piuttosto rare per le difficoltà musicali e canore che vi s'incontrano, sarà l'attrice slovena Lidia Kozlovic, che ricordiamo ottima protagonista dell'«Intervista» di Natalia Ginzburg e affermata interprete anche nell'ambito teatrale e televisivo italiano, avendo lavorato con registi quali Giorgio Pressburger e Luca Ronconi.
Un altro motivo d'interesse dell'allestimento sarà la regia di Meta Hocevar, esponente di rilievo del teatro sloveno che ritorna sul palcoscenico triestino dopo il successo riscosso nella passata stagione con «Lepa Vida» (presentata recentemente anche a Leningrado). Nata a Lubiana nel 1942, la Hocevar è laureata in architettura (per cui ha vinto anche numerosi premi). Dal 1972 lavora come scenografa non solo in Slovenia e in Jugoslavia, ma anche all'estero, in particolare nella Germania occidentale, accanto a registi come Dusan Jovanovic, Mile Korun, Slobodan Unkovski. La scorsa primavera ha curato l'allestimento del «Cerchio di gesso del Caucaso» di Brecht per l'American Repertory Theater di Cambridge (Usa), diretto da Slobodan Unkovski.
Con interesse si aspetta perciò l'approccio della regista con il dramma di Garcia Lorca che racconta la storia di una passione delusa, percorsa dall'inizio alla fine dal leit-motiv della rosa, sottile filo che simboleggia il veloce passare del tempo e l'appassire dei sentimenti.

APPUNTAMENTI

RAITRE

Zagabria: emozioni in punta di matita

Oggi alle 14.30 su Raitre regionale va in onda lo special di Annamaria Percavassi e Sebastiano Giuffrida «Emozioni in punta di matita», dedicato alla Scuola del cinema di animazione di Zagabria.

Sala Azzurra
«Taxi blues»

Debutta oggi alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, l'atteso film di Pavel Lounguine «Taxi blues» (Urss, 1990), palma d'oro per la miglior regia all'ultimo festival di Cannes.

A Lucinico (Gorizia)
Duo triestino

Oggi alle 20.30 alla «Ciase Pre Pieri Mosetti» di Lucinico (Gorizia) concerto del duo triestino formato da Manuela Manfio violino e Anna Luci Sanvitale pianoforte, organizzato dal Centro studi lucinichesi.
Musiche di Vivaldi, Bach, Mozart.

Nordest spettacolo
«Caro bonbon»

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest spettacolo» di Rino Romano si occuperà in particolare dello spettacolo «Caro bonbon» di e con Massimo De Francovich, in scena fino a domenica al Politeama Rossetti.

A Gorizia
Tenorista

Domani alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia concerto del tenorista Dusan Kobal, che, accompagnato al pianoforte da H. Lavrencic, proporrà arie melodiche di Mozart, Schubert, Donizetti, Verdi e altri.

Caffè San Marco
Wiener Ensemble

Oggi, alle 21.30, la nuova gestione del Caffè San Marco propone una serata di «Salonmusik» con il complesso Wiener Ensemble.

Stabile sloveno
Garcia Lorca

Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Teatro Stabile Sloveno di Trieste presenta «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hocevar.

Cinema Ariston
Il tè nel deserto

Da domani a domenica, alle ore 16.45, 19.20 e alle 22, al cinema Ariston per la quinta settimana si replica il film di Bernardo Bertolucci «Il tè nel deserto».
Solo giovedì 24 e venerdì 25 gennaio «Il tè nel deserto» verrà presentato (alle 16.45, 19.20 e 22) in versione originale inglese: nell'occasione verranno praticati prezzi ridotti ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italo-Americana.

Cinema Lumiere
Cuore selvaggio

Al cinema Lumiere si proietta «Cuore selvaggio» di David Lynch, Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes.

Teatro in dialetto
A.A.A. cercasi

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian, per la stagione in dialetto dell'Armonia, ultime repliche della commedia «A.A.A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli con la compagnia «I Grembani» e la regia di Bruna Brosolo.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Oltre il buio, con un sax

In «Taxi Blues», Longuine vede Mosca come un'altra New York

TAXI BLUES
Regia: Pavel Lounguine.
Interpreti: Piotr Mamonov, Piotr Zeitchenko.
Francia-Urss, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

Pavel Lounguine, 41 anni, autore sovietico di «Taxi blues» da oggi alla sala «Azzurra», premiato a Cannes come regista per questo lavoro d'esordio, ha dichiarato che nel suo film «Mosca è molto simile a New York», perché ora si può trovare di tutto, tranne la vita normale». Mosca e New York intese come metropoli-simbolo dell'eccesso, anche se gli eccessi dell'una sono speculari rispetto all'altra: centralità e spreco a New York, marginalità e privazione nella Mosca del dopo-perestrojka. Ma New York può rappresentare adesso un sogno palese o un modello concreto per molti moscoviti (come Lounguine), mentre qualche strada di Mosca, a qualche ora della notte, può diventare in tutto e per tutto New York. Come accade all'inizio di «Taxi blues».
Siamo a Mosca, perché un giovane, il più scatenato, chiede a un tassista una bottiglia di vodka al mercato nero. Ma il giovane non pagherà né la bottiglia né la corsa notturna, e il tassista sarà obbligato a cercarlo, a picchiarlo, e farlo lavorare per sé, sottomettendolo, per farsi ripagare.
Inizia così il conflitto centrale del film, fra il tassista Schlikov (Piotr Zaitchenko), rozzo e tradizionalista, che ha sempre creduto di essere, come proletario, un eroe dal suo Paese, e il giovane sassofonista Lioche (Piotr Mamonov), un artista marginale e alcolizzato, visto da Schlikov come un parassita, una «deviazione» da correggere a tutti i costi.
Ma nonostante i sadismi di Schlikov, Lioche riuscirà a liberarsi dell'improvvisata rieducazione. I suoni tormentati del suo sax avranno successo e lui andrà a suonare in America.
Se i dialoghi fra Shlikov e Lioche risultano fastidiosamente forzati nella pretesa di illustrare le contraddizioni della perestroika, e suonano falsi nel loro elementare simbolismo, invece gli oggetti, gli scenari, gli stessi volti e comportamenti, parlano un linguaggio più esplicito e sincero, quello della Storia. La stessa competizione che si instaura fra i due protagonisti risulta più comprensibile, nella distanza che li separa, se si osservano gli oggetti che essi usano per «confrontarsi»: i violenti e cigolanti attrezzi da culturista per Schlikov, il sax leggero e scintillante per Lioche.
«Taxi Blues» è il primo film della perestrojka che mette in scena gli oggetti comprati realmente al mercato nero, come le bottiglie di champagne e gli abiti «occidentali», oltre a essere il primo girato in presa diretta, in un vero appartamento nel cuore di Mosca. E' un film che ci racconta fino in fondo la sua autenticità di documento anche rivelandoci il vero destino dei suoi protagonisti.
Perché Piotr Mamonov (Lioche) è la più celebre rockstar sovietica e ha appena terminato una tournée negli Stati Uniti, come accade nel film, mentre Piotr Zeitchenko (Schlikov), un attore di provincia, dopo «Taxi Blues» è già tornato alla sua lotta quotidiana col mercato nero.

Una scena di «Taxi Blues», Palma d'oro a Cannes per la regia, da oggi a Trieste.

CINEMA / SCOPERTA

Gioielli «muti» italiani, dal Brasile

Ritrovate vecchissime pellicole alla Cineteca di Stato

SAN PAOLO — Qualche gioiello del cinema muto italiano potrebbe far parte delle bobine «made in Italy» ritrovate sui polverosi scaffali della Cineteca di Stato brasiliana. I lungometraggi del periodo 1895-1920 verranno inviati al più presto a Roma per essere esaminati da studiosi ed esperti del cinema delle origini.
Le pellicole ritrovate, tutte in nitrato altamente infiammabile, non hanno alcuna indicazione che ne permetta l'identificazione certa. Altre invece portano titoli notissimi, che si riferiscono a film molto rari e, in alcuni casi, considerati perduti: alcuni episodi della serie delle avventure di Maciste, «Fabiola» di Enrico Guazzoni, «Febbre di gloria» di Gennaro Righetti.
La Cineteca di Bologna, che lavorerà al restauro dei film in collaborazione con altri laboratori legati all'Ente gestione cinema, ipotizza per il prossimo novembre un grande Festival del cinema muto italiano che utilizzi il prezioso materiale in arrivo dal Brasile.
«Noi possediamo una grande quantità di film in nitrato — ha detto Carlos Augusto Calil, direttore della 'Cinemateca brasileira' —, ma non ci sono i soldi per restaurarle. L'accordo con l'Italia prevede la restituzione delle pellicole alla Cineteca brasiliana, dopo il restauro con tecniche elettroniche. Solo gli italiani potranno valutare l'esatta importanza del materiale che invieremo».

MUSICA

Sciostakovic per Quartetto con pianista

MONFALCONE — Tutto Sciostakovic con un Quartetto d'archi svizzero e un pianista russo: sono gli ingredienti dell'appuntamento di domani al Comunale di Monfalcone per il settimo concerto della stagione.
Sciostakovic è il musicista del nostro tempo che sempre più spesso gli esecutori inseriscono nel proprio repertorio, trovando felici aaccoglienze fra il pubblico. Il Quartetto Amati di Zurigo è fra i più accreditati interpreti della musica da camera di Sciostakovic, e si avvarrà di un pianista d'eccezione per il Quintetto, Boris Bloch. Nato a Odessa 40 anni fa, Bloch si è affermato giovanissimo in patria, ma a metà degli anni '70 si è trasferito a New York, ottenendo riconoscimenti nei concorsi americani e, nel '78, al concorso Busoni di Bolzano. Attualmente insegna pianoforte alla Scuola superiore di Essen, in Germania.
La serata s'inizierà con il Quartetto n. 12, uno degli ultimi e più importanti nell'itinerario compositivo di Sciostakovic. L'imponente gruppo dei 15 quartetti affianca quello delle Sinfonie e che si tratti di un settore fondamentale lo rivela anche la particolare distribuzione cronologica: Sciostakovic scrisse il primo Quartetto nel '38, quando aveva già al proprio attivo due opere e cinque sinfonie, mentre ben sette quartetti sono distribuiti lungo gli ultimi quindici anni della sua vita.
Il Quintetto op. 57 con pianoforte risale al 1940 e rappresenta, se non l'opera della rassegnazione, certamente un momento di appagamento dell'artista, prima di quella ricerca e di tormenti che avrebbero contrassegnato le opere del decennio successivo.

TEATRO STABILE DEL F.V.G.
Con il patrocinio della
PROVINCIA DI TRIESTE
POLITEAMA ROSSETTI
Venerdì ore 18
L'ATTIVITÀ EPISTOLARE: SFOGO PRIVATO O TRUCCO LETTERARIO?
Conversazione spettacolo con Nicoletta Corradi, Guido Almansi e Massimo De Francovich.
INGRESSO LIBERO

ARISTON domani
Ore 16.45 - 19.20 -22
IL TÈ NEL DESERTO
di Bernardo Bertolucci
5.a settimana di successo

Mattinate per le scuole all'ARISTON
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci
INGRESSO L. 5.000
Informazioni e prenotazioni, per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 dalle 17 alle 21.

a1613
Oggi alle 14.30
sulla Terza Rete TV
La Sede regionale RAI
per il Friuli-Venezia Giulia
presenta
EMOZIONI
IN PUNTA DI MATITA
il cinema d'animazione
della
«Scuola di Zagabria»
programma proposto da
Annamaria Percavassi
e Sebastiano Giuffrida
regia di
Sebastiano Giuffrida

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «La clemenza di Tito» (parte prima). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Venerdì 25 gennaio prima (Turno A) de il «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Dal **19 gennaio** Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle **20.30** il **Teatro Stabile del F.-V.G.** presenta **«Caro Bonbon»**, di M. De Francovich, dall'epistolario di I. Svevo. Coordinamento scenico di M. Sciaccaluga. In abbonamento tagliando **n. 6 A.** Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, venerdì ore **18**: «L'attività epistolare: sfogo privato o trucco letterario?». Conversazione spettacolo con Nicoletta Corradi, Guido Almansi e Massimo De Francovich. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): sabato, ore 21: concerto di Roger Eno, con la partecipazione di Maurizio Codrich e Alessandro Pace. A cura della Coop. Bonawentura e Ass. More Music, nell'ambito della rassegna «All Frontiers». Ingresso: L. 15.000; soci: L. 10.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119): lunedì 21, per «I lunedì del fantastico» in collaborazione con la Coop. Bonawentura: ore **20** e **22**: serata Carpenter con «Essi, vivono» e «The resurrection of Broncho Billy» (inedito). Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, ecc. Per informazioni: La Cappella Underground, tel. 363637.

AIACE AL LUMIERE. Imminente: «Andrej Roublev» di A. Tarkovskij.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo Americana. **Da domani:** «Il tè nel deserto» (ore 16.45, 19.20, 22).

EXCELSIOR. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival **ore 18.15, 20.10, 22.** Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90: «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss 1990). Una divertentissima commedia in stile americano in una Mosca inedita e finalmente vera. Candidato al Premio Oscar 1991.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Colpo di sesso in crociera» Sensazionale! V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica; Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». **Domani:** «In nome del popolo sovrano».

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «I visitatori transessuali di Moana». L'hard di cui tutti parlano, da vedere e da consigliare agli amici. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10, proseguimento dalla I visione: «Rocky V» con Sylvester Stallone. (Adulti 5000 - anziani 3000 - universitari 3500).

ALCIONE. (Via Madonizza 4, tel. 304832). Ore **15.40, 17.50, 20, 22.15:** Campione d'incassi in Usa il thriller-sentimentale: «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker con Patrick Swayze, Demi Moore e Whoopi Goldberg. Una favola moderna oltre ogni immaginazione.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'Oro a Cannes '90), con Nicholas Cage, Laura Dern, Diane Ladd, William Dafoe, Isabella Rossellini. Una romantica fuga nell'assoluto Sud degli Usa, una serie di curiosi personaggi capaci di passioni infuocate come di efferate crudeltà. Il tutto immerso in una atmosfera «...ties».

RISTORANTI E RITROVI

Polli spiedo-gastronomia
Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 m da piazza Perugino; tel. 392655 orario unico 8-14.

Notte blues
Ritorna il grande blues alla discoteca Matt di Sistiana. Domani sera concerto della ModelTBoog. Una delle più importanti bluesband italiane.

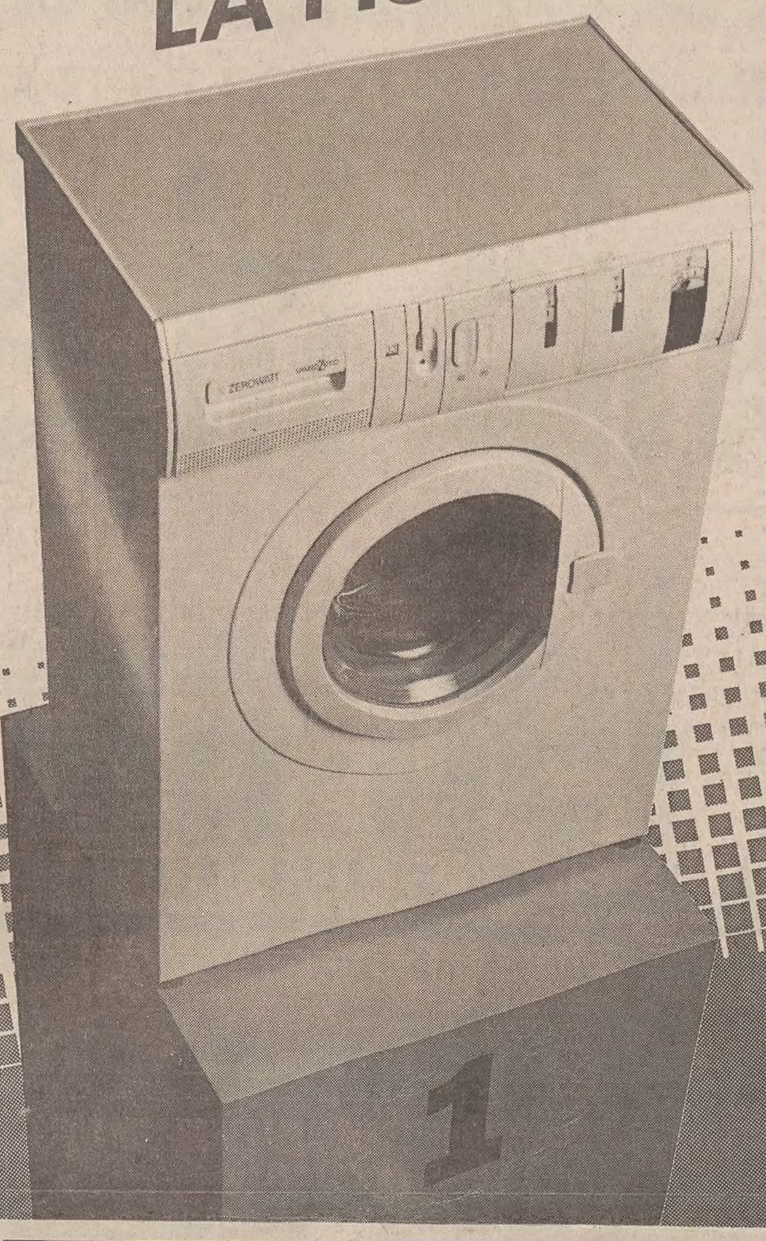
Arenella club
Discoteca piano bar. Ristorante notturno. Dalle 21.30 alle 24. Prediscoteca music-live con Max e S. Aperto dalle 20 alle 5. Fiumicello 0431-96036.

Anni '60 al dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Domani sera dalle 21 con l'orchestra: The Billows. Gli anni '60 dal vivo è tutto un'altra cosa. Ingresso lire 10.000 (compresa consumazione)

LA PIU' VENDUTA IN ITALIA*. LA PIU' SOTTILE DEL MONDO.

Zerowatt Spaziozero 33 ha conquistato gli italiani con il suo fascino "sottile".
Solo 33 cm. di profondità!

Spaziozero 33 è il modello di lavatrice più venduto in Italia perché risolve ogni problema di bucato e di spazio: prestazioni di una grande lavatrice in dimensioni ridottissime per collocarla dovunque.
● Capacità variabile da 1 a 4 kg. per lavare ciò che si indossa giorno per giorno, più economicamente ed ecologicamente.
● 18 programmi più il programma lana, tasto non stiro, tasto esclusione centrifuga, per un bucato più curato, più specializzato, più delicato.



Spaziozero 33 è una delle gemme della tecnologia Zerowatt, da sempre alla conquista dello spazio. Una sfida ed un impegno vincenti, recepiti ed apprezzati da tempo non solo dai consumatori, che ne hanno decretato il successo, ma anche dagli operatori commerciali più sensibili ai prodotti altamente innovativi e di grande qualità.

*Fonte: Ricerca di Mercato, periodo G L A S'90. Registrata a Bergamo, n. 6716/3 - 28·12·1990.

ZEROWATT
SPAZIOZero 33

geranzani design/91

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Milanofiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via S.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per un festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

3 Impiego e lavoro Richieste

CAUSA trasferimento da provincia di Torino a quella di Gorizia, diplomato «artistico» con esperienza disegno-studi d'ambiente, prospettive e disegno tecnico, offresi per collaborazioni. Telefonare al 888592 dalle 13 alle 15. (B17)

COMMESSO referenziato abbigliamento uomo offresi anche part-time. Tel. 040/415139. (A50062)

GIOVANE volonteroso diplomato conoscenza sloveno inglese cerca urgentemente lavoro. Tel. 040-947950. (A50694)

IMPIEGATA 27 anni esperienza pluriennale paghe, cerca impiego. Tel. 0481/489336. (B19)

RAGIONIERA 21enne diplomata volenterosa cerca l impiego. 0481/44998 pasti. (C13)

16ENNE apprendista parrucchiera con esperienza offresi. Tel. 040-304939 ore pasti. (A50396)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. MEDICO esperienza ospedaliera cercasi per incarico massima fiducia e competenza. Richiedesi piena disponibilità. Trattamento adeguato molto interessante.Dettagliare curriculum vitae. Scrivere cassetta n. 26/B, Publied Trieste. (A50692)

A. CONSORZIO agrario di Trieste cerca agente preferibilmente perito agrario per vendita prodotti agricoli e da bagno. Manoscrivere dettagliatamente via Fabio Filzi 21/1 34132 Trieste. (A099)

AFFERMATA società cerca signora/ina esperta venditrice per Trieste città, 25/40enne, residente in zona. Offre adeguate provvigioni, inquadramento Enasarco, aggiornamento professionale, supporto in zona. Telefonare ore 9-12/15-18, sabato compreso, allo 0434/979488. (A152)

AFFERMATA società ricerca giovani diplomati/te per immediato e stabile inserimento. Presentarsi Cefor Trieste via F. Severo 113. (A250)

GIOVANE SEGRETARIA DIREZIONE A1211

ricerca importante organizzazione commerciale per servizio estero nella propria sede di Trieste.

Richiedesi ottima conoscenza lingua **russa** e **francese**.

Scrivere cassetta n. 18/B Publied 34100 Trieste

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI personale per gelateria in Germania richiedesi assoluta serietà. Telefonare allo 0421/272398 dalle 13 alle 14. (A50701)

F.R. Divisione Fabbri si assumono venditori e capigruppo esperti del settore o con esperienze settore commercio minimo garantito due milioni e mezzo fisso piùincentivi. Presentarsi giovedì 17.1.91 Trieste, via F. Severo 113. (A250)

GELATERIA in Germania cerca personale femminile con o senza esperienza; anche coppie; ottima retribuzione; stagionali febbraio/ottobre. Telefonare ore pasti 0434/647772. (A50455)

SOCIETA' commerciale operante sul mercato internazionale ricerca giovane autista con patente C da inserire nel proprio organigramma richiesta massima serietà. Scrivere a cassetta n. 23/B Publied 34100 Trieste. (A240)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

E' indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 73 lettera c) e 76 RD n. 827/1924 per la concessione in appalto della gestione di servizi vari nell'ambito dei Servizi di Salute mentale (facchinaggi e trasporti).

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a corpo secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera a) della L. 30.3.81 n. 113.

Durata dell'appalto: 2 anni fino al 31.03.1993.

Costo complessivo presunto: Lire 1.000.000.000.- netto Iva.

Possono chiedere di essere invitate le imprese che dichiarino nelle forme di cui alla legge n. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 L. 113/1981, le loro capacità finanziarie, economiche e tecniche come da art. 12 primo comma lettera a) e c) e art. 13 primo comma lettera a) L. 113/81.

Saranno escluse le ditte che non presentino nel triennio precedente di attività un fatturato almeno pari a una volta e mezzo, o frazione proporzionale al periodo reale di attività dell'azienda, il valore di stima dell'appalto.

Potranno partecipare imprese riunite ai sensi dell'art. 9 della L. 113/1981.

Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 31 gennaio 1991 alla Usl n. 1 Triestina - via Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'Usl.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Provveditorato-Economato, tel. 040-7765062.

IL COMMISSARIO

5 Rappresentanti Piazzisti

ISCRITTO ruolo agenti e rappresentanti di commercio ragioniere provvisto di locale paso carraio ca. 50 mq esaminerebbe valide proposte. Scrivere a cassetta n. 27/B Publied 34100 Trieste. (A50697)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A225)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040-811344. (A225)

DITTA termoidraulica esegue impianti e riparazioni. Telefonare allo 0434/551391. (A50444)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili librimobili-arredamenti, telefonare. 040/306226-774886. (A00034)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti tappeti quadri antichità varie; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50618)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A209)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A230)

VENDO 127 950.000, Ritmo 1.800.000, Panda 30, Bmw 1502. Tel. 214885. (A50693)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO in fase di specializzazione cerca piccolo bello ammobiliato. Tel. 040-362158. (A217)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

A. QUATTROMURA Roiano non residenti, soggiorno, bicamere, cucina, bagno, bipoggioli. 700.000. mensili. 040/578944. (A193)

A.G. AFFITTASI Severo semiarredato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 600.000 Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

AGENZIA MERIDIANA. 040/733275. Affitta bellissimo Sistiana non residenti. (A166)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona OSPEDALE primingresso stanza soggiorno cucinino bagno autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A252)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5: es. 6.000.000, 36 rate da 214.500. 040/773824. (A257)

A.A.A. MUTUI fino 100% valore d'acquisto contributo regionale prestiti fino 30.000.000 approvazione 48 ore. San Giusto Credit via Diaz 12. 040/302523. (A249)

A.A. FINANZIAMENTI rapidi a tutti senza cambiali. Tel. 040/361591. (A231)

A.G. EDICOLA ottimo reddito cedesi Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

ADRIA 040/68758 cede legatoria paraggi Ospedale ben attrezzata ottimo prezzo. (A191)

CEDESI ben avviata attività di trattoria località Corona (Mariano). Telefonare 0481/531103. (B002)

IN giornata finanziamo fino a 3.000.000 dipendenti, artigiani, casalinghe. 040/365797. (A257)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Vicinanze Turriaco negozio frutta-verdura annessa cantina 30 milioni trattabili. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Negozio cartoleria cancelleria retrostante laboratorio interessante posizione. (C00)

VENDESI licenza tab. IX X primaria marca centralissima. 0481/40858. (C023)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. ECCARDI acquista contanti trattative riservate APPARTAMENTI STABILI VILLE. 040/732266. (A196)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824.

CERCHIAMO Università-Cologna-Severo cucina bistanze per studentessa contanti max 90.000.000. Spaziocasa 040/60125. (A06)

IMMOBILIARE TERGESTEA cerca appartamenti varie grandezze per soddisfare numerose richieste propri clienti. 040/767092. (A205)

PRIVATO cerca casetta con giardino zona semiperiferica pago contanti. 040/579029.

PRIVATO compera casetta 4 stanze cucina bagno giardino anche da restaurare pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A252)

QUADRIFOGLIO cerca zona Est 80/100 mq piano alto soggiorno 2 stanze servizi posto macchina. Tel. 040/630174. (A012)

UFFICIO preferibilmente piani bassi in stabile recente o se d'epoca signorile mq 100-150 mq acquisto contanti intermediari. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Rossetti. Ottimo epoca. Luminosissimo. Circa 65 mq cantina. 040/371361. (A6629)

AFFARE privato vende primo ingresso località Redipuglia splendida villa accostata su tre piani rifiniture particolari. 040-392655 ore 8-14 inintermediari. (A50676)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Molino a Vento casa con tre appartamenti 70 mq o 140 mq su due piani posti macchina inizio prenotazioni. (A177)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Borgo Teresiano 270 mq 1.o piano adatto ufficio ambulatorio da ristrutturare. (A177)

ALTIPIANO vendesi villette, casette varie dimensioni con giardino. Trattative presso nostri uffici. Immobiliare Di.&Bi. tel. 040/220784. (A169)

ALTURA 4.o piano, cucinino, soggiorno, camera, cameretta, ripostiglio, soffitta, 2 poggioli, posteggio condominiale 130.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattine. (A204)

B.G. 040/272500 Puglie Domio villette schiera, primingressi: stanza, stanzetta, soggiorno, cucina, doppi servizi, ripostigli, giardini privati, 210.000.000. (a04)

BOX 1/2/4 AUTO IN COSTRUZIONE COMODI PAGAMENTI, VISITE-INFORMAZIONI VIA CAVALLI 8, ORARIO 17.30-19. (A06)

ESPERIA VENDE: INDUSTRIA (bassa), modesto. Camera, cucina, wc proprio esterno. OTTIMO PREZZO. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

GEOM. SBISA': muri negozio occupato/libero mq 25 più servizio, Donadoni-Settefontane. 040/942494. (A142)

GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere servizi garage. Elletre 0481/33362. (B14)

GORIZIA villa salone cucina 3 camere servizi mansarda. Elletre 0481/33362. (B14)

Continua in ultima pagina

♪ EDIZIONI MUSICALI BONTEMPI SYSTEM 5

♪ STRUMENTI MUSICALI DIDATTICI

♪ TASTIERE ELETTRONICHE AMATORIALI

♪ ACCESSORI

Chiedi il catalogo generale a:
MUSIC PROMOTION s.r.l.
Cas. Post 1312
20101 MILANO

Quante ne sentite ogni giorno di battute come questa. E come reagite? Ridete? Vi arrabbiate? Oppure restate indifferenti? Quante volte avete visto trattare male una persona "diversa"? E come avete reagito? Il razzismo non è solo quello degli atti di violenza che leggiamo sui giornali. Il razzismo è un pensiero sottile che a volte s'insinua senza che ce ne accorgiamo. È una risposta sgarbata, che ferisce; è il sentirsi un pò superiori, che umilia. Umilia e ferisce chi lo riceve da noi. E umilia noi, perchè non usiamo la nostra capacità di pensiero: quella che rende veramente ogni essere umano uguale all'altro.

NO AL RAZZISMO. SI ALLA TOLLERANZA.

PUBBLICITÀ P PROGRESSO

Continuaz. dalla 27.a pagina

GREBLO 040/362486 Gretta soleggiato vista mare cucina abitabile soggiorno 2 stanze ripostiglio servizi come nuovo 185.000.000. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SETTEFONTANE restaurato 2 stanze stanzetta cucina bagno. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A252)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento S. GIOVANNI 2 stanze cucina bagno poggiolo autometano. Tel. 040-61712 S. Lazzaro 10. (A252)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO consegna estate '91 soggiorno stanza cucinino bagno poggiolo autometano ascensore garage mutuo agevolato concesso. Tel. 040/61712. Via S. Lazzaro 10. (A252)

LORENZA vende: centrali, primingresso da 2-3 stanze, cucina grande servizi tutti conforts 040-734257. (A157)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Occasione Gradisca! Costruende belle ville schiera mutuo interesse 4 percento. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Ottimo investimento! Caseggiati centrali-periferici, comprendenti appartamenti uffici scoperto 110.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Mezza villa zona centrale ristrutturabile retro con dependance giardino. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI centralissimo recente bicamere cucina soggiorno posto-macchina autoriscaldato. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE GRIMALDI. Mansarda recente 1 letto garage in palazzina 0481/45283. (A1000)

PIZZARELLO 040/766676 Borgo Teresiano stabile buone condizioni ascensore vendonsi appartamenti con vista 175-200-375 mq. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 zona Garibaldi quattro stanze cucina servizi ripostiglio IV piano vendesi 95.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 piazzale Rosmini appartamento 4 stanze stanzetta cucina servizi ripostiglio poggiolo vendesi 210.000.000. (A03)

RABINO 040/368566. Libero Roiano (via Sara Davis) camera cameretta cucina bagno 38.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero recentissimo signorile splendida vista golfo Rozzol (via Gortan) saloncino camera cameretta cucina doppi servizi terrazzo posto macchina in garage 170.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero recentissimo signorile inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo riscaldamento autonomo metano 145.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero perfetto viale XX Settembre camera cucina bagno cortile proprio 30 mq 44.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Villetta libera indipendente Muggia salone camera 2 camerette cucina ampia mansarda abitabile doppi servizi cantina locale caldaia garage per 3 auto giardino 400 mq 370.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Duino primo ingresso pronta entrata in villa salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo posto macchina riscaldamento autonomo 255.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero San Giacomo (via Industria) 2 camere cucina bagno 36.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero viale XX Settembre soggiorno camera cucina bagno 55.600.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero adiacenze Besenghi (via De Amicis) 2 camere cucina servizio 34.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero Ponziana (via Cancellieri) in stabile ristrutturato soggiorno camera cucina bagno 66.600.000. (A014)

RABINO 040/368566. Libero recentissimo signorile Altura saloncino camera cucinotto bagno terrazzo posto macchina condominiale 95.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Casette libere Servola da ristrutturare camera camerino cucina servizio 42.000.000 altra con progetto di ristrutturazione approvato 50 mq su 2 piani più 60 mq giardino posto macchina 35.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero adiacenze via Udine (via Manna) luminosissimo saloncino camera cucina bagno complessivi 75 mq 73.000.000.

RABINO 040/762081. Libero via Udine camera cameretta cucina bagno 55.000.000.

RABINO 040/762081. Libero da ristrutturare via Belpoggio salone 3 camere cucina doppi servizi complessivi 150 mq 106.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero adiacenze Viale (via Timeus) soggiorno camera camerino cucina bagno riscaldamento autonomo 54.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero recentissimo signorile adiacenze Stadio (via Frescobaldi) saloncino camera cucina bagno poggiolo posto macchina di proprieta 105.000.000.

RABINO 040/762081. Libero adiacenze piazza Ospedale perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno 75.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero Roiano (vicolo Rose) soggiorno camera camerino cucina servizio 53.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero centralissimo (via Valdirivo) in stabile ristrutturato salone camera due camerette cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 160.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero perfetto appartamento in villetta bifamiliare Servola salone 3 camere cameretta studio cucina bagno posto macchina 187.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero recente signorile Molino a Vento saloncino camera cameretta soggiorno cucinotto bagno terrazzo posto macchina coperto 165.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero recentissimo signorile via Cologna ottimo saloncino camera cucina bagno poggiolo 110.000.000. (A014)

RABINO. 040/762081. Libero recente signorile via Locchi soggiorno camera cameretta cucina bagno poggioli box auto 181.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero strada del Friuli lussuosissimo in palazzina su due piani stupenda vista golfo ingresso indipendente salone camera 2 camerette cucina doppi servizi terrazza a mare 40 mq taverna arredata 40 mq posto macchina per più auto 530.000.000.

SANTA Croce centro storico vendesi casa ristrutturata 220 mq con piccolo cortile. 180.000.000 Immobiliare Di.-&Bi. tel. 040/220784. (A169)

SIMI 040/772629 centralissimo primingresso consegna autunno saloncino, cucina, due camere, doppi servizi, garage. (A216)

SPAZIOCASA 040/60125 Rossetti epoca, cucina, salone, tristanze, bagno, anticipo 19.000.000. (A06)

VENDESI appartamento restaurato II piano molto soleggiato zona Timeus. Tel. 040/774221. (A50699)

VENDESI appartamento epoca 160 mq III piano zona centrale. Tel. 040/774221. (A50699)

VENDO stanza mansardata con acqua wc comune centralissima 9.500.000. 040/381802.

23 Turismo e villeggiature

PONTEBBA a[illegible]nsi appartamentini perido invernale a[illegible]che settimanalmente. Tel. 0481/60767. (B000)

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta m[illegible] Tand[illegible] Telefono 040/[illegible]. (A234)